


Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Fontana
11350 Sp. Lambertini
V. M. Milano, 84200
T. 02/85940471



L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Fontana
11350 Sp. Lambertini
V. M. Milano, 84200
T. 02/85940471



DOMENICA 25 MARZO 1994 L. 1.500

Vi ricordate quel 27 marzo?

ENRICO DEaglio
VI RICORDATE quel 27 marzo? La canzone in realtà diceva «Vi ricordate quel 18 aprile d'aver votato democristiani senza pensare all'indomani alla rovina della gioventù». Il 18 aprile era quello del 1948 data in cui il Fronte popolare (comunisti e socialisti) credeva sul serio di vincere ed invece fu sconfitto come si dice nel football «tanti a pochi». De 48,5% Fronte popolare 31%. Per chi se lo fosse dimenticato quello fu il primo voto italiano «maggioritario» si sceglieva se stare con Washington o con Mosca con la Madonna o con i mangiapreti con il *technicolor* di Truman o con i lager di Stalin. Come sia stato possibile che Nenni e Togliatti abbiano creduto seriamente di vincere resta un mistero.
Quarantasei anni dopo appunto il 27 marzo 1994 la prova è stata rifatta - questa volta con un sistema maggioritario ufficiale - con i risultati che sappiamo. Anche questa volta i «progressisti» erano convinti di vincere. Anzi per essere più precisi a gennaio pensavano di straripare a febbraio comunque di vincere alla vigilia del voto i progressisti avrebbero volentieri firmato in bianco per un governo di coalizione guidato dai popolari. Le differenze con le elezioni di 46 anni prima sono enormi ma una sovrappioggia comunque c'è. Nel 1994 a far man bassa di voti è stato un partito costruito ap-



Il massacro di Algeri

Agguato dell'esercito agli integralisti: 300 morti
Riesplode la guerra civile in Burundi, 50mila in fuga

■ Trecento integralisti uccisi, pesanti perdite tra le forze di sicurezza: è il bilancio ufficiale della battaglia scoppiata a sud-ovest di Algeri in un'imboscata tesa a una trentina di camion con a bordo circa 500 uomini armati. Cinque giorni di furiosi combattimenti che segnano un ulteriore escalation nella guerra civile che insanguina da tre anni l'Algeria. «Vogliamo massacrare», denuncia uno dei leader del FIS. L'ex presidente Ben Bella avverte: «Lo spauracchio integralista non può giustificare l'istaurazione di una feroce dittatura militare». La violenza riesplode anche in Burundi dove bande di estremisti hutu e tutsi si sono date battaglia nei quartieri della capitale Bujumbura. Decine le vittime. I militari legati alla minoranza tutsi stanno attuando la pulizia etnica con piombo sanguinoso rastrellamenti nei quartieri hutu. Cinquantamila abitanti della capitale sono in fuga verso lo Zaire che già ospita oltre due milioni di profughi rwandesi. L'invito dell'Onu in Burundi dichiara: «Faremo ogni sforzo per impedire il ripetersi della tragedia del Rwanda».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI TOM FONTANA
A PAGINA 15

Quasi dovunque popolari in lista col centro-sinistra

Buttiglione rimosso

Si torna in Pretura

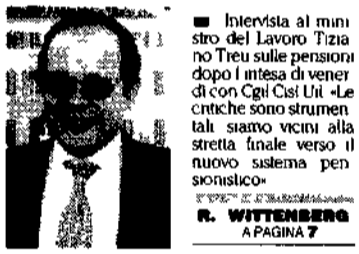
Regionali, il Ppi dice no al Polo

■ ROMA I Popolari tornano dal giudice. Il Consiglio nazionale del partito convocato da Bianco segretario Tutto alla presenza di due notai i verbali saranno domani sul tavolo del pretore. I concorrenti chiedono una procedura d'urgenza che imbeschia a Rocco l'uso del simbolo e lo rinviava a lasciare piazza del Gesù. Ma il filosofo non ci pensa proprio a lasciare e giudica la decisione del Cn nulla e gravissima. Per lui però arrivano da Brescia segnali preoccupanti. Il Tribunale di quella città ha deciso che il commissario Buttiglioniano non ha alcun potere non può dare deleghe per le elezioni né tanto meno disporre del simbolo. E segnali chiar-

viengono dalla periferia del partito in moltissimi realtà i popolari stringono accordi di centro-sinistra per le elezioni regionali. Il corpo del Ppi dice no alle alleanze con la destra. I candidati del 23 aprile sono ormai ai nastri di partenza. In Lombardia decide di scendere in lizza anche Marco Pannella come aspirante presidente. Il Polo schiera Formigoni il centrosinistra presenta il pattista Diego Masi mentre la Lega che ha deciso di correre da sola candida l'ex ministro Francesco Speroni. In Piemonte si fronteggiano il presidente degli industriali Giuseppe Pichetto per il centrosinistra e l'ex manager di Publitalia Enzo Ghigo per la destra.

GIANNELLI FIORINI GARAMBOIS IERVASI LAMPURNANI SACCHI
ALLE PAGINE 34-35

Tiziano Treu
«Sulle pensioni siamo alla stretta»



R. WITTENBERG
A PAGINA 7

Masera e Monti
«Basta con le risse L'Europa è vicina»



S. TREVISAN
A PAGINA 17

Carole Tarantelli
«Questi anni senza Ezio»



VALERIA PARSONI
A PAGINA 13

Arrestato a Lamezia Terme: ha convinto l'amica a seguirlo e l'ha sequestrata

La violenta e le procura due aborti

Per cinque mesi vive come una schiava

■ LAMEZIA TERME (Cosenza) Pugni e calci alla pancia sinché la bionda non è cosa fatta. Poi quando M.R. è nuovamente incinta l'operazione con una forchetta. Così Francesco Giordano Aloisio sposa con due figli ha interrotto per due volte la gravidanza di quella ragazza di 23 anni che era scappata di casa per lui e che lui aveva rinchiuso in una stanza usandola per cinque mesi una sistematica e turpe serie di violenze sessuali e psicologiche. Poi grazie a una distrazione della famiglia di Aloisio la fuga terminata alla stazione dei carabinieri dove M.R. ha raccontato il suo calvario. Aloisio è stato arrestato per sequestro di persona violenza carnale atti di libidine violenta procurato aborto in persona non consentite pratica illecita della professione medica. Lui nega tutto e la moglie parla di «altra zione fatale» e di persecuzione da parte di M.R.

ALDO VARANO
A PAGINA 9

Salvato da una commerciante a Latina

«Vattene, negro»

Pestato da 6 skin

■ LATINA Ancora un agguato a fondo razzista a Latina. Un giovane marocchino è stato aggredito al grido di «sporco negro ti bruceremo vivo vattene da Latina» e pestato a sangue da un gruppo di teste rasate assolate di odio. Mouak venticinque anni dopo essere stato cacciato da un bar nel quale si era rifugiato è riuscito a trovare scampo in un negozio di abbigliamento. La proprietaria accortasi della gravità della situazione è corsa in suo aiuto e ha chiuso immediatamente la porta lasciando fuori gli aggressori. Sei naziskin tra cui tre minori sono stati arrestati dalla polizia.

ANNA POZZI
A PAGINA 10

Se brucia il campus Usa
PIERO SANSONETTI
NO NON È IL SESSANTOTTO. Sono uguali le facce le grida i canti le scarpe gli elmetti dei poliziotti. Sono uguali i manganelli di gomma con l'anima di ferro. L'aria è identica a quella di picchiata e frangente della primavera francese di ventisei anni fa. C'è il sangue crimson le corse le siren i fenti le manette. Come allora. Però gli studenti che giovedì mattina hanno tenuto in scacco la polizia nei vicoli intorno al tempio di Wall Street non assomigliano quasi per niente ai loro padri e alle loro madri che diedero battaglia alla Guardia nazionale in i campus universitari di mezza America. Quelli del sessantotto erano pieni di chimere di ideali di speranza rivoluzionarie. Sognavano la pace e l'uguaglianza. Volevano superare di slancio la nuova frontiera di futuri li-

SEGUERÀ A PAGINA 2

CHE TEMPO FA
Problemi di statura
UNA VOLTA il mio amico Panebarco (minuto di costituzione) mostrandomi l'enorme stazza di Marco Pannella che fendeva la folla come un prosciutto mi disse: «Ma come fa uno così a definirsi non violento? Anche se la fisiognomica non è una scienza - al massimo una suggestione - negli ultimi tempi ogni volta che vedo questo tonante titano in televisione o leggo sui giornali le sue foronate verbali («questo è un accordo tra bar e ca labraghe») ripenso a quella frase: come fa uno che è prepotente per struttura ossea e minaccioso per somma scie gliersi l'involontario ruolo di non violento? Dice uno che dà del ladro del malioso del corrotto a chiunque non condivida anche una sola delle sue centinaia di multinazionali opinioni? Anche in chiave etologica il comportamento di Pannella è inspiegabile di solito gli animi molto grossi già tutelati a sufficienza dalla mole non hanno alcun bisogno di comportamenti aggressivi. Resta la psicoanalisi il caso di un uomo enorme che si sente piccolo. Oppure l'ottica il caso di un uomo altissimo che si vede basso»
(NICHELE SERRA)

Giorgio Galli
DIARIO POLITICO
1994
L'imbroglio del 28 marzo e il governo B
Fig. 180 / 15.000

KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 56, MI 20131, TEL. 02 28523063

Opinione pubblica e videocrazia un anno fa e oggi. La sfida elettorale tra Berlusconi e Prodi

(Segue dalla prima pagina)

pena due mesi prima. Forza Italia, che ha fondato il suo successo utilizzando uno slogan che appariva desueto: «Attenti ai comunisti».

I risultati delle elezioni si seppero il 28 marzo (perché si votò anche il lunedì), ma gli exit-poll della domenica circolavano già in tutti i punti che contano (banche, speculatori di Borsa) il lunedì mattina. E ci avevano azzeccato. Anzi, ci azzeccavano da almeno un mese, per esempio scoprendo che il voto del 40% delle casalinghe - voto sempre incerto fino all'ultimo e dipendente in genere dal parere di qualche maschio di casa - era ormai saldamente nelle mani di Silvio Berlusconi.



sostituire la dialettica parlamentare (e in genere a superare la divisione dei tre poteri) e consiste - come spiega il politologo Giovanni Sartori - nella creazione di una politica in diretta babinizzata e manipolata dal video... che mobilita la folla solitaria che decide, premendo bottoni, di cose di cui non sa né minimamente capisce... Come fa il nostro prembottoni a sapere se il doppio turno è meglio del monoturno (o viceversa), se il federalismo di Bossi curerà i mali del centralismo, se il presidenzialismo è preferibile al parlamentarismo? Non lo sa; o meglio, lo sa in video da Pannella, che a sua volta non lo sa. E così il futuro videocratico promette di essere un vortice vizioso di imbroglioni-imbrogliati dominato dall'incompetenza.

QUESTA strategia di comando che il repubblicano Newt Gingrich sta sperimentando negli Usa, in Italia è già fallita. È successo che la televisione si è vendicata di chi l'aveva utilizzata e credeva di poterla dominare. Per esempio, non è stata sufficiente la popolarità televisiva perché questa diventasse capacità di governo. Né hanno funzionato gli appelli a reti unificate. E poi narcisismo, troppa autogratificazione, sconsiderata sicurezza, nevrosi, cinismo hanno accompagnato la breve parabola degli uomini più in vista del Polo, confermando una verità nota a tutti quelli che si occupano di questo medium: la televisione lottogora chi la fa. Per dirla con un'ottima battuta di Mino Martinazzoli: «Che lo sappia o no, Berlusconi è già oggi la contropartita di Emilio Fede». Ed ha più debiti di prima, perché la videocrazia costa tra l'altro un sacco di soldi.

La «videocrazia» ci ha lasciato però una fastidiosa eredità, che prende il nome di *par condicio*; apparentemente un compromesso, in realtà una vittoria, a mio parere, della cultura Fininvest, che ha imposto, in un misto di vane chiacchiere, sondaggi loschi e performance esaltate, uno standard molto basso alle trasmissioni televisive: lo ha imposto poi alla Rai e a buona parte della carta stampata ed è riuscita in pratica a farla diventare la pietra di paragone di tutto il sistema delle comunicazioni. L'unico campo di gioco su cui Berlusconi si sente a proprio agio e che necessita, come corollario, la sparizione di tutti gli altri. Questa regressione, purtroppo, ce la porteremo dietro per molto tempo.

L'umile bicicletta, il modesto pullman con i quali va in giro Romano Prodi, forse non bastano. Ma andare in giro piano aiuta a sentire la voce di chi ha delle cose da dire, a guardare in faccia chi lo dice e a valutare se sono serie, se sono giuste, se sono praticabili. È un buon metodo ed è un metodo coraggioso, che personalmente mi auguro non si snaturoi strada facendo. Alla fine del viaggio ci sarà un programma, che sarà un programma di centro-sinistra. E ce ne sarà un altro di centro-destra. Se la partita sarà leale, credo che vincerà il primo. Ma se dovesse vincere l'altro... Beh: questa è la democrazia, bellezza.

P.S. Al professor Romano Prodi: non si dimentichi delle casalinghe! E di quel vecchio slogan libertario che diceva: «Vogliamo il pane, ma anche le rose».

[Enrico Deaglio]

Ricordate quel 27 marzo?

assomigliare. È il tossico, l'extracomunitario, ma non il colletto bianco, il quale compie in genere reati di ordine economico-finanziario. Per questo la «demonizzazione» di Silvio Berlusconi si è trasformata in una formidabile lode alla sua «furbizia». Un fenomeno simile si era ripetutamente verificato a proposito di Giulio Andreotti, che proprio col soprannome di Betzebù risultava essere il più amato dagli italiani. Fino alla sua incriminazione per mafia, perlopiù.

1) I progressisti il 27 marzo 1994 sono riusciti a farsi votare solo da due elettori giovani su dieci, il risultato peggiore delle sinistre nella storia recente d'Europa e fenomeno del tutto nuovo per l'Italia.

2) I progressisti hanno perso la Sicilia, che invece erano sicuri di avere in tasca, sulla scorta del recente voto amministrativo. E la Sicilia, come sempre nelle elezioni italiane, ha contribuito in modo determinante a fare la differenza. (Berlusconi lo aveva capito e infatti proprio lì si è candidato).

3) I progressisti non hanno vinto che uno dei collegi elettorali maggioritari della Lombardia e appena una manciata in tutto il Nord. E sì, che dall'esplosione della Lega in poi, di occasioni per guardarsi intorno ne avevano

4) Da Roma (compresa) in giù, Alleanza nazionale si è dimostrata il partito egemone non tanto di una protesta, ma come prefigurazione di un partito di governo.

5) Il peso della Chiesa si è dimostrato al di sotto di ogni previsione, e comunque soccombente rispetto al peso della televisione. (Oggi gli unici preti che contano in Italia sono quelli che vanno in televisione).

Tutti questi fenomeni, emersi dalle elezioni del 27 marzo - catalizzati ed enfatizzati dalla propaganda televisiva - hanno dato la dimostrazione di quanto l'Italia sia cambiata. La fine di una tradizione di sinistra tra i giovani, la rottura dello stesso concetto di unità d'Italia. Il perdurante - o addirittura accresciuto - potere di influenzare il voto da parte della mafia, che marcia di pari passo alla sua accresciuta potenza economica. La legittimazione di esperienze politiche non democratiche, come il fascismo, di cui in Italia si è preso di nuovo a discutere come una delle possibili opzioni, non più brutta di altre.

La crescente avversione verso politiche di «bene comune», in favore invece di percorsi propri, o di clan, di famiglia, di corporazione.

Le parole chiave della scorsa

campagna elettorale sono state «progresso» e «libertà». Ma, mentre la prima appariva sbiadita ed essenzialmente un aggiustamento di tutta la storia precedente, la seconda ha catalizzato - appunto in un «polo» - una buona parte delle aspirazioni italiane. E dire che un tempo, specialmente per la gioventù, le aspirazioni di «libertà» erano rappresentate dalla sinistra: libertà di capelli lunghi, di costumi sessuali, di scuole non autoritarie, di vita familiare non tradizionale, di lavoro non imposto. In generale, la libertà (i diritti) dell'uomo comune (di fronte ai poteri delle gerarchie, economiche, religiose, politiche).

IL «POLO» queste libertà le ha sposate tutte e nemmeno l'Alleanza nazionale ha dato l'impressione di voler imporre una vera e propria restaurazione. I due alleati però hanno soprattutto sollecitato un'altra sfera di libertà: libertà di non pagare le tasse, libertà di non dover sottostare alle burocrazie sindacali, libertà di costruirsi una casa senza sottostare ai vincoli: libertà di non avere intorno pericoli visibili: lo spacciatore, l'atricano, lo zingaro. Tutto questo - la libertà dei costumi quanto le nuove esigenze egoistiche - è stato veicolato negli ultimi dieci anni dalle televisioni commerciali, che appunto dieci anni fa nacquero ed ebbero

successo proprio come modello di libertà - per altro offerta gratuitamente - contro il monopolio della Rai.

L'opposizione a questo stile di vita (praticato o sognato) ha preso il nome di «comunismo». L'aggregazione che ha vinto le elezioni non ha però formato un blocco sociale classico e può essere interessante osservare alcuni dati. Secondo l'Istituto di ricerche Swg di Trieste, dalle categorie che sostengono di più Forza Italia troviamo al primo posto (nettamente) le casalinghe, al secondo i lavoratori autonomi e al terzo gli studenti. Tra i maggiori sostenitori di Fini, di nuovo gli studenti. E - stupore - la prima categoria che sostiene il Pds non sono gli operai, ma gli insegnanti. Cui seguono i pubblici dipendenti (gli operai sono solo al terzo posto). Ora: che in Italia gli studenti votino a destra e i loro insegnanti a sinistra, ammetterete che sia piuttosto strano. Può significare tante cose, che la televisione ha sostituito la scuola come mezzo di formazione delle opinioni; ma anche, forse, che i professori sono la negazione del cansma. E analoghe riflessioni potrebbero essere fatte per le clamorose affermazioni della destra a Mirafiori, a Sesto San Giovanni, allo Zen di Palermo, nelle borgate di Roma, luoghi dove da tempo la sinistra ha smesso addirittura di andare.

Il governo Berlusconi sarà ricordato per poche cose. In economia, non certo per aver creato occupazione, ma per aver tolto la ricevuta fiscale ai tassisti e la tassa sui frigoriferi nelle stanze di albergo. In compenso ha fatto crollare la lira. In politica ha fallito i suoi principali obiettivi: far fuori il capo dello Stato, il governatore della Banca d'Italia, il pool dei giudici di Milano e la Procura antimafia di Palermo. Si è messo nei guai con Cosa Nostra che l'aveva votato e che adesso sembra piuttosto risentita.

HA PROVOCATO il più grande sciopero generale della nostra storia recente e davanti a questo si è ritirato impaurito. Ha infine assistito, minacciando molto ma con sostanziale impotenza, al frantumarsi della sua coalizione e non è riuscito a portare subito l'Italia alle nuove elezioni che - di nuovo con l'aiuto della scatola - avrebbe probabilmente rivinto.

Che cosa non ha funzionato? Non ha funzionato la «videocrazia», il meccanismo di superamento della democrazia parlamentare che Berlusconi ha importato dalla destra radicale degli Stati Uniti. Lì prende il nome di «direttismo elettronico», tende a

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA Se brucia... Kennedy e avventurarsi oltre. molto oltre, in un mondo nuovo e perlopiù. Travolsero Lyndon Johnson, che in fondo non era un reazionario. Era l'uomo del Vietnam, è vero; ma era anche il presidente che fece le leggi più avanzate contro il razzismo, contro la povertà, a favore della gente debole. Questi loro figlioli, che dopo almeno quindici anni di pace sociale hanno osato riportare lo scompiglio nel cuore metropolitano di Manhattan, sono molto più concreti e realisti dei loro genitori. Hanno un sogno piccolo: non essere messi alla porta dalla loro scuole. Vogliono istruirsi spendendo poco: tutto qui.

matinata di nostalgia. Perché in questi mesi in America si sta davvero radicalizzando lo scontro tra due idee della politica, dell'economia - del futuro - che sono molto lontane l'una dall'altra. Contrapposte. Ed è molto difficile che questo non comporti un forte risveglio della conflittualità. La vittoria delle destre a novembre è stata netta e travolgente. E il vincitore di novembre, questo Newt Gingrich con la faccia e il cuore del maslino, è convintissimo che quel successo si consolida e si rafforza solo spingendo forsennatamente a destra. L'altra notte ha portato i suoi ad approvare un piano di tagli allo Stato sociale che fa spavento. Non è un piano di tagli; è l'abolizione del Welfare. Neanche Reagan aveva mai osato tanto. Del resto Gingrich l'ha detto: «Chiederemo l'epoca di Roosevelt». Chiederemo questo mezzo secolo? E poi ha aggiunto: «Da oggi l'America è più libera, perché i poveri saranno finalmente liberi di conquistarsi da soli il proprio riscatto, con l'iniziativa, con le capacità personali, non aspettando l'intervento statalista di Washing-

ton». Di fronte a questa destra c'è un Partito democratico che ha subito un colpo durissimo. La sconfitta d'autunno è stata la più pesante di un quarantennio. Ma ha regito in modo diverso da quello che molti si aspettavano: dopo un momento di sbandamento ha deciso di restare fermo sulle sue posizioni, non è corso al centro. E così la distanza tra i due schieramenti è diventata grandissima. Forse non era mai stato così grande nella storia recente degli Stati Uniti. C'è un Gingrich che sogna la fine dello Stato e Clinton che insegue la rielezione per lavorare al suo grande progetto: l'offensiva dello Stato contro la povertà, iniziata dai democratici negli anni 60 e interrotta dal Vietnam e dalla paura del comunismo. Sono idee assolutamente inconciliabili. Una delle due è destinata a travolgere l'altra. È in questa situazione che sono entrati in campo gli studenti, e con loro i professori. Riusciranno questi ragazzi a fare paura a Gingrich il duro? Se ci riusciranno vuol dire che sono più bravi dei loro genitori. [Piero Sansonetti]



Umberto Bossi

«La vita è come la doccia: un giro sbagliato e sei nell'acqua bollente»

Martha Short

POPOLARI NELLA BUFERA.

Nuovo ricorso, un tribunale inibisce il simbolo a Rocco Periferia del partito nel caos, dissidio nella Cei

ROMA Di nuovo l'Ergite di nuovo il consiglio nazionale di nuovo l'elezione a segretario del Ppi con lo stesso numero di voti 114 su 215 aveva diritto di Gerardo Bianco. Ma questa volta tutto è stato fatto per benino non solo ha partecipato un notaio amico iscritto al partito Vincenzo de Paola ma anche un altro, nel pieno delle sue funzioni Enrico Parenti che si è sobbarcato anche la verbalizzazione della seduta (i funzionari del partito non hanno potuto partecipare alla riunione perché non sono stati comandati dall'amministratore Buttiglione). Alessandro Duca ha controllato il rispetto dello statuto soprattutto per quanto riguarda la posizione di Rocco Buttiglione. Che per la reiterata violazione della linea politica fissata dal congresso e poi ripresa dalla direzione del 2 marzo e dal cn dell'11 e del 16 marzo è stato dichiarato decaduto. Un lungo applauso ha accolto la notizia. Mentre lui ha preso diversamente. Sono e resto segretario dice il filosofo. Il cn l'elezione di Bianco sono tutte cose illegittime e illegali. La decadenza di un segretario prosegue la nota scritta dal suo entourage avviene solo per fatti temporali non per sfiducia politica.



Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, apre i lavori del Consiglio nazionale

Stinella/Asp

Due partiti popolari Di fatto come commenta lo stesso Gianfranco Fini da oggi ci sono due Ppi. Giovanni Bianchi e Gerardo Bianco domani andranno a piazza del Gesù per prendere possesso degli uffici per comunicare formalmente a Buttiglione l'avvenuta sua destituzione che ha fatto notare Nicola Mancino non comporta l'esclusione dal partito. Ma è evidente che il filosofo risponderà picche. Ci sarà dunque un ulteriore ricorso urgente alla magistratura attraverso la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 700 del codice di procedura civile e il magistrato si pronuncerà sulla richiesta della decadenza da segretario di Buttiglione. Per questo 114 consiglieri sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per firmare la delega per adire le vie legali. Come dice con una battuta Giuseppe Gargani «Finalmente c'è l'armonia dell'ordinamento per cui la magistratura esercita la funzione di definitiva supplenza». Intanto tra oggi e domani i due Ppi porteranno avanti la propria strategia elettorale chiederanno gli accordi raccoglieranno le firme per presentare liste e simbolo. Che per nessuno sarà quello scudocrociato classico. Per la verità a Brescia dove si vota per le provinciali la magistratura ha dato ragione al segretario antibuttigliano Emilio Del Bono il quale aveva presentato un corso contro il commissario Giampaolo Bolli, nominato in tutta fretta dal filosofo. E così Del Bono è ora legittimato ad usare il vecchio simbolo. Sulla stessa falsariga di Del Bono si stanno muovendo i dirigenti di Padova vicini a Rosy Bindi ma è comunque «pericoloso» usare lo scudocrociato perché un ricorso potrebbe comunque bloccarlo in corso d'opera cioè entro il 23 aprile e invalidare la partecipazione del Ppi di Bianco alla competizione elettorale. Più probabile dunque che venga utilizzato ovunque il simbolo di riserva con lo scudo in un gonfalone e la

I due Ppi tornano dal giudice Bianco rieletto segretario, Buttiglione non cede

Hanno dichiarato decaduto Buttiglione e hanno eletto Bianco questa volta secondo le regole. Poi 114 consiglieri nazionali popolari sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per delegare gli avvocati a presentare un ricorso nel caso in cui il filosofo domani non ceda lo scettro al suo sostituto. Infatti Buttiglione dice «Il segretario sono io». Il Ppi «vigilato» da notaie e avvocati. Intanto in periferia si chiudono i doppi accordi. Dissidio nella Cei

tuttavia è il contenuto della motivazione della sua ordinanza che si è niente Bianchi cioè all'invalidazione di tutti i provvedimenti presi da Buttiglione dall'11 marzo in poi comprese le espulsioni dei 114 consiglieri che hanno partecipato alla riunione del 16 marzo a cui il filosofo ha comunque mandato una diffida a partecipare all'incontro di ieri. Di conseguenza tutto il suo operato è in stridente contrasto con la linea e i deliberati del cn e dimostra così l'incompatibilità con la sua carica dato che lo statuto stabilisce appunto che deve applicare la linea stabilita dal congresso e dal cn. E così Rocco Buttiglione è stato dichiarato decaduto dal suo incarico. Se nel cn del 16 fosse stato usato il termine decadenza invece di dimissioni probabilmente non ci sarebbe stata questa «ripetizione» perché il giudice avrebbe accolto il ricorso presentato da Bianchi e Bianco. Il cn ieri ha anche revocato a Duca l'incarico di amministratore e lo ha affidato al senatore Pierluigi Castellani. E ha convocato il congresso per il 15 giugno. Per la verità anche Buttiglione ne ha convocato uno suo per il 25 e 26 luglio. Un atto che ricorda Rosy Bindi comun-

que non potrebbe fare perché spetta al consiglio nazionale. Ma che a suo parere sarà comunque il congresso «di una setta ciellina». Ma di quale congresso si tratterà? Deciderà il giudice. Ora la preoccupazione di Mancino è che il filosofo non vada in tv per la campagna elettorale come segretario del Ppi. Ma anche questa è materia su cui si esprimerà il magistrato entro pochi giorni se davvero domani verrà presentato il ricorso sulla decadenza di Buttiglione.

Il tribunale di Brescia «licenzia» il commissario Ppi

Il tribunale di Brescia ha accolto la richiesta inibitoria avanzata dal segretario provinciale del Ppi Emilio Del Bono contro il commissario del partito deciso dal segretario nazionale Rocco Buttiglione. Il giudice con provvedimento d'urgenza, ha deciso infatti l'inibizione dell'esercizio dei poteri del commissario straordinario nominato da Buttiglione, il uso, da parte sua, del titolo, il rilascio delle deleghe per il uso del simbolo. La notizia viene raccolta all'hotel Ergife e si sparge in un battibaleno tra i delegati che stanno partecipando alla riunione del consiglio nazionale che poi ha eletto Gerardo Bianco segretario del partito e revocato il mandato a Rocco Buttiglione. L'auspicio generale dei partecipanti alla riunione è che questo pronunciamento possa fare giurisprudenza in tutta Italia.

Borgomeo racconta il suo licenziamento. Tardo pomeriggio squilla il telefono del direttore del «Popolo» dall'altro capo del filo c'è Carlo Ragni il presidente della società editrice del giornale (la Seip) il quale gli propone un incontro per che ha da consegnargli una lettera raccomandata. Di che si tratta? Chiede Borgomeo. Risposta lettera di licenziamento con decorrenza immediata a partire dal 26 marzo. Ma Borgomeo per quanto il suo ufficio e quello di Ragni si trovino nello stesso stabile risponde con un diniego e chiede che la raccomandata gli venga recapitata per posta. «Così intanto ho preso tempo dice la fede la data di arrivo». Borgomeo racconta che in quel breve colloquio telefonico Ragni gli ha comunque letto la comunicazione con la quale il suo contratto di lavoro veniva rescisso. Motivazione ateggevole contro il partito Borgomeo ribadisce che non accetta un provvedimento che definisce «illegittimo dal punto di vista giuridico infondato dal punto di vista politico inqualificabile dal punto di vista morale». Ne sembra preoccupato più di tanto «È il tesoriere l'unico azionista della società di cui adesso noi ne eleggiamo un altro. E questo darà disposizioni al presidente della società editrice di ritirare il mio licenziamento e di annullare la nomina del nuovo direttore».

Casini segretario del Ccd si è recato per un equivoco nell'albergo romano dove si svolgeva il consiglio nazionale del Ppi convocato dai dirigenti anti Buttiglione del partito. Casini era convinto di recarsi al congresso di Alleanza democratica dove era atteso per portare un saluto. Si è reso conto dello «sbaglio poco prima di fare ingresso nella sala e con evidente imbarazzo è andato via prima che la sua maltesa visita fosse segnalata. È bastata una telefonata per scoprire che il congresso di Ad si svolgeva in un'altra parte della città. Al Eur. Lo ha raccontato lo stesso Casini poco dopo prendendo la parola davanti ai delegati di Alleanza democratica «certo mi avete fatto un bello scherzo mi avete mandato un invito con il indirizzo sbagliato» ha detto Casini senza scendere l'imbarazzo per una situazione che rischiava di far nascere false interpretazioni sui rapporti fra il Ccd e Buttiglione. Al precedente consiglio nazionale del Ppi aveva suscitato scalpore la presenza di alcuni parlamentari di Forza Italia che con Rosy Bindi aveva perentoriamente accompagnato fuori dalla sala.

A Reggio Calabria non si è potuto insediare il commissario provinciale del Ppi Paolo Anilotta. L'accesso di Anilotta nella sede del comitato provinciale è stato impedito da alcuni iscritti al partito. Sul posto avvertiti da alcuni militanti schierati con Buttiglione sono intervenuti gli agenti della Digos. I poliziotti hanno tentato di svolgere un'opera di mediazione senza però riuscire a convincere i dissidenti a consentire l'accesso di Anilotta.

ROSANNA LAMPUGHANI

parola popolare che lo loro idea è realizzato dal grafico Giuliano Bianucci che aveva già lavorato per Mario Segni. Comunque per la tutela del vecchio simbolo e il cn ha votato un ordine del giorno con cui si impegnano i dirigenti per non ad utilizzare ogni strumento legale per evitare che si utilizzi impropriamente in questa campagna elettorale. Dunque i 114 consiglieri nazionali - ma fino all'elezione di Gerardo Bianco erano 113 - hanno accolto la lunga premessa svolta da Bianchi per motivare la decadenza di Buttiglione. Prima ha letto un documento siglato da 25 deputati (su 33) di condanna dell'operato di Buttiglione poi ha fatto un'escu-

Buttiglione accusa gli oppositori di «modernismo» rispolverando vecchi adagi clericali E il filosofo risfodera il peccato originale

Nel dramma di piazza del Gesù compare anche lo spettro del peccato originale. Lo agita Rocco Buttiglione che in un'intervista al «Corriere della sera» lancia ai «dissidenti» senza catarli l'accusa di esser in preda ad «utopie di sinistra» e ad un «modernismo tipico di buona parte del cattolicesimo politico» e dimentico del fatto che siamo appunto «nati sotto il segno del peccato originale». Dure critiche di De Rosa, Quinzio, Monticone e Cananzi.

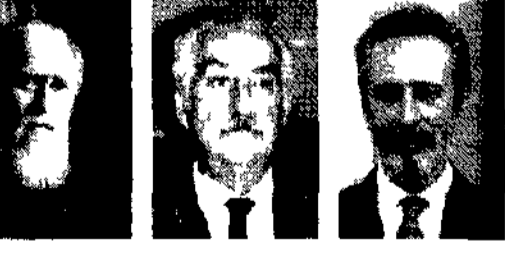
PAOLA SACCHI

ROMA Bianco, Bianchi, Bindi, Mancino, Jervolino e quanti altri si azzardano a tagliare la strada a Rocco Buttiglione si accordano su esser dei «modernisti» peccatori di sinistra. Anzi di esser nati peccando. Nei turbolenti ed ingloriosi giorni di Palazzo Corsi e Bologneta - tra strutture cambiate, porte sfondate, chiamate al 113 che scandiscono l'autentico dramma politico - arriva lo spettro del peccato originale, agitato dal cattolico filosofo professor Rocco Buttiglione. Tutti gli uomini stanno sotto il suo segno. «Il filosofo segre-

te di «buona parte del cattolicesimo politico» che è stata segnata dal «modernismo». «Una cultura - osserva - che ha sognato una società perfetta dimenticando che gli uomini stanno sotto il segno del peccato originale e per questo è stata attratta dall'utopia della sinistra. Una cultura che è stata profondamente antiliberal, schierandosi contro il meglio del pensiero liberale». E l'intervistatore Gian Antonio Stella a questo punto azzarda un «Scusi professore il peccato originale è un concetto liberale. Certo che sì secondo il professor Rocco anzi anche Adam Smith, Tocqueville, molti liberali colti erano di questo parere. Bah. Fatto sta che la nuova uscita di Buttiglione ieri ha suscitato un bel po' di polemiche ed autorevoli scritture. «Ma si stempera un po' stupelato un teologo come il professor Sergio Quinzio sfoderando un ironico e certamente serio commento. Il peccato originale di cui si parla da secoli in funzione di cui il suo strano barlume di peccato

proprio una cosa comica una cosa scialba non senza. Ma allora partendo dalle premesse di Buttiglione sarebbe meglio citare il teologo dello Stato assolutista De Maistre il quale molto più coerentemente diceva «ci vuole il boia facciamoli rigare tutti dritti». «Ma in pelo Buttiglione non può parlare di cose molto serie così lo conosco ora - conclude un politico - vedo in lui un attaccamento al potere così berlusconesco che allora veramente non sospettavo. Mah». «Quella di Buttiglione è un'accusa che non ha alcun fondamento - risponde secco il professor Gaetano De Rosa storico del movimento cattolico e biografo di Luigi Sturzo - anche perché non si capisce che cosa vuol dire modernismo politico. Nei primi anni di fascismo fu accusato di modernismo Romano Murri da ambienti integralisti di destra». L'accusa ricorda lo stesso stato sospeso di cui Sturzo e anche Papa Benedetto XV potrebbero essere accusati di modernismo politico perché fu favore-

vole alla nascita del Partito popolare e abolì il divieto per i cattolici di recarsi alle urne. «Idem per De Gasperi - prosegue De Rosa - che potrebbe essere oggetto di una accusa del genere come leader di una Democrazia cristiana non sempre legata ai richiami della destra clericale». Conclusione Rocco sta molto attento a sfilare dai repertori del vecchio clericalismo questo genere di accuse. Fanno supporre che ci possa essere oggi una possibilità di suscitare vecchi spettri non solo per la sorte del Ppi ma anche della Chiesa. «Il professor Rocco con il suo richiamo al peccato originale dalla sua non trova neppure due ex presidenti dell'Azione cattolica come Alberto Monticone e Raffaele Cananzi. «Quasi tutti i profeti religiosi e laici cattolici di questo secolo che hanno poi trovato un riconoscimento nel Concilio Vaticano II sono stati sospettati o accusati di modernismo - dice Monticone - quindi siamo in buona compagnia. L'accusa fu lanciata negli an-



Quinzio

«Utilizzare il peccato originale per giochetti politici e scialbo»

De Rosa

«L'accusa fu rivolta anche a Sturzo. E repertorio da vecchio clericalismo»

Monticone

«Siamo in buona compagnia. Gli integralisti dicevano la stessa cosa ai montenani»

ni 70 e 80 si in un'idea di integralismo. Oggi la novità è che lo si usa come strumento politico». Il messaggio cristiano è tale osserva De Rosa che non consente di essere preclusi, se per molti anni si interdice l'accezione del messaggio cristiano secondo l'ulti-

mo Concilio è evidente che ci sarà bene esser chiamati modernisti. Ma poi modernista a chi? Inventa. Ma una curiosità ora come si troverà il professor Rocco a cosa alleggerisce il modernismo in compagnia di ritrovati della tecnologia berlusconiana?

VERSO LE ELEZIONI.

Nella maggioranza delle regioni, Popolari col Centro-sinistra
In Lombardia corrono Masi, Formigoni, Speroni e anche Pannella

ROMA Tutti pronti per il braccio di ferro. La gara tra il Centro-sinistra e il Polo sarà quasi ovunque netta. L'eccezione la Lombardia.
Quindici uomini su un fronte e quindici sull'altro si sfideranno il 23 aprile in altrettante regioni per la poltrona di presidente. Nella stragrande maggioranza dei casi gli accordi sono ormai conclusi e si scopre che il Ppi ha in larghissima parte scelto la sinistra.



Un seggio elettorale delle ultime elezioni amministrative; sotto Pannella, Masi, Bersani

Fotografia Romana

Candidati ai nastri di partenza

Candidati al nastro di partenza in quindici regioni. Quasi ovunque una sfida netta tra il Centro-sinistra e il Polo. Il Ppi nella maggior parte delle 15 regioni chiamate al voto ha scelto l'alleanza con la sinistra.



CARLO FIORINI MARIASTELLA IERVASI

scelta di correre da sola ma ancora non ha indicato quale sarà il proprio candidato. Anche Rifondazione comunista andrà per conto proprio e sta decidendo chi candidare.

Veneto. Il Centro-sinistra punta su Ettore Bentsik che è stato sindaco di Padova negli anni '80 e ora è presidente della cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Il suo avversario sarà Giancarlo Galan, parlamentare di Forza Italia e sostenuto in

che da An e dai popolari fedeli a Rocco Buttiglione. La Lega invece correrà da sola, salvo ripensamenti dell'ultimo minuto e avrà come candidato il parlamentare vicentino Alberto Lombo. Rifondazione comunista ha candidato il consigliere regionale Paolo Cacciarlo. Lo schieramento di Centro-sinistra che comprende il Ppi avrà per simbolo il leone di San Marco su base tricolore.

mento di Centro-sinistra e dunque appoggerà Pierluigi Bersani il presidente della giunta della Regione. Lo schieramento che si presenta sotto il nome di Progetto democratico va dunque dal Pds al Ppi Rifondazione comunista invece correrà da sola. Il candidato si chiama Renato Albertini, è stato assessore regionale a Bologna. La

non la parte Rifondazione comunista con la quale non è stata raggiunta l'intesa sul programma. A Vannino Chiti Forza Italia, Ccd e An, contrappongono Paolo Del Debbio di Forza Italia. Il Polo è appoggiato anche dai popolari buttgioniani. Umbria. Bruno Bracalente preside della facoltà di economia e commercio all'Università di Perugia è il candidato dello schieramento di Centro-sinistra che nella regione comprende dal Pds il popolo in di sinistra e anche Rifondazione comunista. Riccardo Pongelli di Forza Italia è il candidato del Polo che in Umbria comprende anche il Ppi Marche. Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio, sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione. Sarà invece Stefano Bastianoni segretario giovanile

Liguria. Il Centro-sinistra che ha dato vita alla lista 'Agenda democratica' ha come candidato Giancarlo Mori, presidente uscente del Ppi. La destra è guidata da Magliola, ex presidente dell'Asider. La Lega ha

Parla Mario Primicerio, candidato sindaco del centrosinistra
«Firenze sarà laboratorio dei diritti»

Mano Primicerio, candidato del centro-sinistra a sindaco di Firenze, parla del progetto per rilanciare la città da sempre luogo di dialogo e di incontro. Dico un versatario, cattolico trent'anni fa giovanissimo compagno Giorgio La Pira ad Hanoi dove incontro Ho Chi Minh. «Anni impetibili ma quello spirito resta - dice - La nostra esperienza è consonante con il progetto che nazionalmente appoggia Romano Prodi»

esperienze, professor Primicerio? Credo di aver assorbito allora il concetto che alcune città, tra cui Firenze, hanno un valore per i cittadini del mondo. Negli anni della guerra fredda Firenze era terra di dialogo. Qui per la prima volta si incontrano algerini e francesi, iracheni ed egiziani, vietnamiti e americani. Di fronte ad una violazione dei diritti La Pira si chiede e sempre cosa poteva fare. Penso di essere nato alla politica al tempo in cui a Firenze c'erano Giorgio La Pira ma anche Edoardo Dea, Tiziano Codignoni, Enzo Finques Agnolotti, Mario Fabiani. Quelli anni sono forse impetibili, quello spiritoso.

portata a Firenze. Rispetto il quadro di visioni e idee che in questa città si è conosciuta col progetto che appoggiò la candidatura di Romano Prodi. Un progetto che non è certo qualcuno ma per costruire un futuro di tutti. Cos'è che l'ha convinta, gli interessi dei cittadini, il rilancio di una città della cultura e dell'arte? Le due cose sono collegate. Per me fare politica è dare una voce a chi non ce l'ha. Un amministratore deve essere un uomo di cultura, un uomo di idee, un uomo di cultura. Un amministratore deve essere un uomo di cultura, un uomo di idee, un uomo di cultura. Un amministratore deve essere un uomo di cultura, un uomo di idee, un uomo di cultura.

le del Ppi buttgioniano l'uomo del Centro-destra Lazio. Le candidature sono ormai ufficiali. Si fronteggeranno per il Centro-sinistra Piero Badaloni e per il Polo Alberto Michelini entrambi giornalisti ed ex conduttori del Tg1. Badaloni che per la parte proporzionale avrà solo un proprio simbolo («Per Badaloni» appunto) e nessun logo di partito accanto al proprio nome e sostenuto da uno schieramento che va dal Ppi al Pds ma aperto anche a Rifondazione comunista che ha espresso gradimento per il candidato. An che la Lega Nord appoggia Badaloni. Alberto Michelini invece è sostenuto da An, da Forza Italia e dal Ccd Abruzzo. Il Centro-sinistra punta sul segretario regionale del Ppi Antonio Falconio. Sarà lui a correre per la poltrona di presidente della Regione appoggiato da uno schieramento che va dal Ppi a Rifondazione comunista. Il Polo presenta invece il professor Pier Giorgio Landini, preside della facoltà di Economia e commercio di Pescara. Il Movimento sociale di Pino Rauti ha candidato il sindaco di Chieti Nicola Cucullo Molise. Anche in questa regione la scelta dei candidati «premier» non è stata ancora fatta in attesa dell'esito dello scontro nel Partito popolare. I partner della sinistra chiedono al Ppi di indicare un candidato che rappresenti una rottura con il passato e sullo scoglio del nome si sono arenate le trattative Campania. Il candidato del Polo della solidarietà così ha scelto di chiamarsi il Centro-sinistra che comprende Pds Rifondazione comunista Verdi Rete Laburisti e Arcobaleno sarà il magistrato Giovanni Vacca. I popolari invece attendono ancora l'evoluzione della situazione romana dicono soltanto di voler un candidato di centro e avanzano il nome di Giovanni Grasso, presidente uscente della Regione. An che Forza Italia attende che i popolari decidano da che parte schierarsi. Ma Alleanza Nazionale ha già deciso che il candidato presidente sarà Antonio Rastrelli, ex parlamentare missino Puglia. La scelta del candidato «premier» del Centro-sinistra non è stata ancora effettuata. Il Polo invece ha deciso che sarà Salvatore Di Stauro, docente di statistica e candidato alla presidenza della regione. Il Centro-sinistra aveva trovato una candidatura autorevole quella del senatore Giovanni Pellegrino, presidente della commissione parlamentare sulle stragi. Ma proprio ieri Pellegrino ha rinunciato per continuare il suo lavoro parlamentare. «Puglia democratica e popolare» lo schieramento che va dal Ppi a Rifondazione comunista sta discutendo con Attilio Aito, ex rettore dell'ateneo di Bari. L'attuale candidatura Basilicata. Mentre il Polo ha già individuato l'uomo su cui puntare lo schieramento di Centro-sinistra è ancora alla ricerca di un candidato che metta tutti d'accordo. An, Forza Italia e Ccd punteranno per la presidenza della regione su un imprenditore Giampiero Pardi. Il Ppi il cui segretario regionale è Giuseppe Molinari è un antibuttiglioniano è orientato ad un accordo con la sinistra ma non è ancora in attesa sul candidato «premier». I popolari propongono il presidente uscente della Regione Antonio Boccia. Ma gli altri partner del Centro-sinistra tra i quali Rifondazione comunista chiedono un candidato che stami discostato dal passato Calabria. Il Centro-sinistra gioca la carta del presidente uscente. Sarà il professor Donato Veraldi che si è mosso nella parte del Ppi guidato da Carlo Bianco. L'incarico per il Centro-sinistra che in Calabria è il Pds con il Ppi di sinistra e il Pds di sinistra. Il Ppi invece è guidato dal senatore di Forza Italia Giuseppe Nisticò, docente di Economia e commercio a Roma. Rifondazione comunista e Lega Nord probabilmente appoggeranno un ragazzino, un ministro di Stato, l'ex professore Sergio De Jorio. Il gruppo che condurrà la scelta della Regione di sinistra con il Ppi che si candida a presidente. Anche i partiti saranno presenti con una propria candidatura.

Cosa le hanno lasciato quelle

VERSO LE ELEZIONI.

«Si batte Berlusconi concentrando i voti» D'Alema: «Il Cavaliere perde colpi»

D'Alema è ottimista sul voto del 23 aprile e invita gli elettori che si oppongono a Berlusconi a concentrare il voto nel maggioritario sulla coalizione che presenta la proposta di governo democratico...

FABIO INVERNIZI

ROMA «Gli elettori della Lega e di tutti coloro che vogliono scalfire Berlusconi ricordiamo che la nuova legge elettorale per le regionali permette due voti utili. Nel sistema proporzionale votate il vostro partito nel maggioritario votate per la coalizione che presenta la proposta di governo democratico...»

imbattibile «Berlusconi - osserva D'Alema - ha tentato il blitz con il Ppi e ha perso per tre voti. Sulla fiducia ha perso per sei sulla mano via per dodici. Le progressioni geometriche sono tremende dai tre voti si arriva rapidamente a milioni»

Il sorpasso di Fini

Bossi ribadisce da Genova che la Lega si presenta da sola, almeno nelle regioni più debite come la Lombardia e in quelle più grosse che condizionano la vita del paese. Per il leader del Carroccio Berlusconi e Fini dovrebbero prendersi le regioni del nord nel giro di una settimana farebbero saltare il governo e spostare la data di referendum ma questo rischio a suo avviso non basta a indurlo a fare dei patto con altre forze...

denza elettorale, e l'eco che ha registrato sui media suscita anche talune critiche. Così Carlo Ripa di Meana vi legge un'ingerenza nelle prerogative costituzionali del capo dello Stato. Fini e D'Alema con l'accompagnamento musicale di Michele Santoro e La Repubblica - ironizza il portavoce - appena letto dei verdi - hanno deciso per noi che il voto politico si terrà ad ottobre con l'elezione diretta del premier (in realtà quest'ultima proposta non coincide con la posizione del leader del Pds Ndr). Ripa contesta a D'Alema di non aver consultato le varie componenti del polo dei progressisti (tra le quali figurano i verdi) ed esprime sgomento per l'improvvisazione e per il tentativo di costruire prima del parere degli elettori due superpartiti che fanno e disfanno tra una sceneggiata e l'altra. Anche Armando Costantini prende le distanze da «certi colloqui di amorosi sensi» e teme che «inviando le elezioni si rischia poi di arrivare a dei plebisciti»

«Un carissimo amico...»

Intanto il presidente del Senato in un'intervista esprime il suo apprezzamento per la figura di Romano Prodi «Un carissimo amico - testimonia Carlo Scognamiglio - padrone di suo figlio e mio compagno di studi. Compie il tentativo di scardinare la sinistra a un elettorato di centro in fondo riputando quello che Berlusconi ha fatto con l'Alleanza nazionale». Dopo aver evocato il coraggio di Berlusconi e l'intelligenza di Buttiglione Scognamiglio rimette al giudizio degli elettori quando verrà il momento del comportamento del Polo nei confronti del presidente del Consiglio Dini. Ad avviso del presidente dell'assemblea di Palazzo Madama «un partito conservatore italiano non dovrebbe avere un po' di liberalismo di Reagan un po' di coscienza e attenzione al sociale di Kohl e un po' di decisionismo del gollismo francese. E come potrebbe essere una sinistra accettabile e possibile. Quella - risponde - che può essere accettata dagli elettori di centro»

Il leader pds: «Nella proporzionale ognuno il suo partito ma sulla lista regionale occorre convergere contro il Polo»



I manifesti di Forza Italia dopo le ultime elezioni politiche

Lutteri/Agf

Proposta dei giovani di Forza Italia, ironie nel Polo

«Vogliamo la Festa del Figlio»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Ma si figli il Biscione! Belli come Emilio I de' cavalieri come Paolo Iguoni rossi come Gaetano Ferrara capillati e Macapillati tutti tutti. Chi dice perplesso il Cavaliere che sul tema ha sempre mostrato una dose di sensibilità come Vittorio Sgarbi tenem come Antonio Fazio e se serve spicci alla manna di Cesare Prevati ieri sera in una salotta a due passi da Montecitorio è stata messa in campo l'ultima strategia di Forza Italia. I figli. Anzi la Festa del Figlio. Che poi se poco poco si ritrovano un papà unito del Signore capirà che storia può ricominciare.

«C'è il papà, il lavoratore...»

Con ordine. Meglio ancora con tavola rotonda. Organizzata dal movimento giovanile dei berlusconiani laziali per lanciare la proposta quella di dedicare in pargoli di tutta Italia e di ogni età il 25 marzo Festa dell'Annunciazione del Signore, che a pensarci bene è uno sponsor micidiale. Oh menzogna di speciale. Il fatto modesto

Gian Luca Rizzante responsabile dei giovani italoforzisti e parola sua - rivista a 360 gradi - Abbiamo deciso di lanciare un messaggio chiaro e forte. Secondo il calendario abbiamo trovato la festa del papà e della mamma del lavoratore. E non allora proponiamo un tema forte come i figli (la famiglia Scusi un concetto. Be' abbiamo gli affetti del tassista quidam. Ad esempio una lettera per uno scotto del 10 - such a justia che il 15 famiglia per il primo figlio da 0 a 24 mesi dagli alimentari al l'abbigliamento alle scarpe... Con i ragazzi convenzioni di sicuro il povero mio togliere l'asse sulla prima casa a chi la primo figlio. Fingiam un dibattito sino in tanto alla legge 194. Ah ecco. Tutte le leggi si possono rivedere anche lo Statuto dei lavoratori tra poco sarà rivisto.

Non si capisce ancora bene se la Festa del Figlio - e l'Annunciazione del Signore - dovranno convivere o se l'Angelo celeste sarà costretto a traslocare. Certo è una pensata. Come niente nel giorno dei festeggiamenti se occorre Berlusconi potrà fare un giuramento genere Bossi a Pontida. Inedito. In diretta dalle Finanziarie. C'è un tema sulla festa di tutti i figli d'Italia - mitigando almeno un po' in schi che da qualche tempo fa correre i suoi figlioli.

«La festa della segretaria» Curioso però stando al calendario e questa iniziativa più che la memoria di Forza Italia in memoria del 27 marzo. Siccome un adunato in più tempo di prima. Lei. Abbiamo pensato di non fare grandi celebrazioni. Crisori molti miei amici che vogliono incontrarsi soprattutto per incrociarsi sul perché siamo a questo punto - spiega Alessandro Meluzzi - ma fino a poco tempo fa sembrava che la destra volesse mettere in campo il Carnevale mentre adesso cioccolano un'idea Quarantennale politica che stringe il cuore.

«Vabbè via con la Festa del Figlio» allora. E che ne dicono gli altri poliborghesi sparpagliati per il paese. I postfascisti ad esempio chi quando era lui con Voi per i figli (specie altri) avevano un

certo di bile. Ridacchia Ignazio La Russa vicepresidente della Camera. «Le feste non si inventano a tavolino con il marketing ma sono cultura e tradizione di un popolo. Questa faccenda della Festa del Figlio per dirla tutta mi fa venire in mente la Festa della Segretaria ha presente? Insomma roba di stampo commerciale». Maurizio Gasparri coordinatore di Alleanza nazionale fa il perplesso. «Beh mi pare un'idea». Questo è sicuro. Ma che ne pensa? «Mah le feste genere mamma e papà mi sembrano adatte più che altro a vendere i cioccolatini. La vera festa la faremo dopo le regionali. Anzi sa che le dico? Che siccome non faccio più discriminazioni farò la festa anche a voi comunisti! Certo questa ch'è. Lasciamo perdere e meglio»

«Il Polo? La festa del pollo»

«Addittura berok». Teodoro Buontempo. E Pecora si fa raccontare l'idea di giovani berlusconiani poi sbotta. «La Festa del Figlio. Qui quanti e vero Iddio ci vuole una rivoluzione vera di quelle scure? Bella roba da tutta la loro fantasia non viene fuori altro che questa pensata. Far feroce meglio a farli i figli invece di voler festeggiare quelli degli altri. La potrà bene concepire proprio il 25 marzo senza tante chiacchiere. darebbero un contributo concreto invece di tante ovvietà. Roba da matti. Be' forse è un modo per ricordare il 27 marzo la vittoria del Polo. Si se continua così faranno la Festa del Pollo. altro che Polo!»

E gli altri altri. Prendiamo Mastella ex ministro cacciato che se ne sta in quel di Ceppaloni a giocare a calcio balla con il figlio Scherza Clemente. «Ma non mi conosci male di me e mi tempi i coglioni. Che c'è? No volevo sapere come festeggiare il 27 marzo». Con mia moglie e con i figli. Prostatiamo facendo le liste. F'adesso fammi andare. Andrà meglio con i parlati di Forza Italia? A Meluzzi per esempio l'idea di organizzare la Festa del Figlio non dispiace affatto. Commenta. «Ultima idea come tutto ciò che serve a valorizzare la famiglia. Una festa vera alla loro? Be' la liturgia tutti i momenti di celebrazione rappresentano una sorta di igiene mentale. Storce il naso invece Fabrizio Del Noce azzurro e giornalista. «Ricorrenza di questo genere mi sembrano forzate e bislacche. Molte donne intelligenti del resto dicono che c'è ora di finirla anche con il 28 marzo. Che facciamo ne vogliamo inventare altre proprio noi? Però mica era male l'idea dei figli con il Biscione sponsor Silvio Berlusconi. Mike Emilio Azzurro a Forza Italia e Forza Italia»

«Ci vuole qualcuno che li tiri per la giacchetta...»

Di Pietro a tutto campo «Studenti controllate i docenti»

ALL'UNIVERSITÀ Antonio Di Pietro è un uomo che gli studenti universitari controllano i professori nella loro attività didattica. Lo ha detto lo stesso magistrato intervenendo ad un dibattito con gli studenti organizzati dall'iniziativa Campus nell'ambito del Salone dello studente. Il fatto di Milano per la presenza di un'aula di diritto dei diritti degli studenti universitari.



Carlo Carro

Prenderli per la giacchetta

«E' questo quindi. In prosecuzione che è un qualcosa come il cavaliere che abbia l'autorità di prendere per la giacchetta al professore e che costringerlo ad un certo comportamento nel rispetto dei propri doveri e alle lezioni. E' il mio primo professionista. Un po' di diritti. C'è una lista degli studenti universitari propone in tutti gli atenei di atterrare di un Fini e l'Espresso che veniva la corteo applicazione delle leggi. Le leggi hanno un valore di legge per i docenti del personale docente»

Docenti bocciati

Un sondaggio promosso da un gruppo di studenti ha bocciato il 40 per cento dei docenti universitari che non sono stati

sulle recenti polemiche sugli esami. L'ex magistrato ha risposto alcune volte volentieri ed altre no con secche battute. La polemica sugli esami. Ho l'impressione ha fatto che in questa loggia degli istrucciani spesso i professori. Sulle raccomandazioni. Non mi intendendo di queste cose. ha risposto.

Studenti e detenuti

Sul numero chiuso invece ha ricordato la sua esperienza in magistrato quando non c'era il posto nelle carceri e le proposte di mettere fuori dai mura. In Italia si fa così. ha detto Di Pietro. «Beh c'è posto nelle università. In Italia c'è un milione di studenti e fuori dai mura. Un sacco parte da mente forte. Le opposizioni e venute da un anziano professore. Carro. Degli Antonelli docente nel Dipartimento di Informatica e nel università di Milano secondo il quale si vorrebbe un genere di post-saggio che serva a selezionare i migliori. Di Pietro per decidere se una persona possa o meno andare all'università. Per Di Pietro Antonelli come diceva se non c'è degli studenti con loro deve rispondere nessuno. Se ne va bene. In Italia c'è un sacco di università che non sono

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado sailboats, featuring a large image of a sailboat and contact information for various international distributors.

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader: non così diversi centrodestra e centrosinistra Serri e Bolognesi: la minoranza è messa in un recinto

Rifondazione discute Sostituiti i dissidenti Bertinotti: dico no a D'Alema

No al congresso ma una conferenza a ottobre Sostituiti Nappi e Cuffaro (che si erano dimessi dalla segreteria) e Cappelloni con Liso, Ferrero e Grassi. Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione. La relazione di Fausto Bertinotti. Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista. Dopo il voto di giovedì sedici. E i parlamentari del Pci divisi. Una situazione media per un partito. E un partito avrebbe bisogno di forme diverse di pratiche politiche capaci di dar corpo politicamente di quel dissenso. Intanto il segretario Fausto Bertinotti ha letto analiticamente la fase attuale. Oggi si giocano equilibri di fondo del Paese. Si giocano comunque in chiave liberista. Si va verso un meccanismo di dominio semplice con Berlusconi Fini i quali vogliono imporre direttamente il loro dominio oppure verso un sistema più sofisticato e complesso di tipo contindustriale. Un sistema quasi luteriano con una finta polarità di forze che convergono verso il centro e un' decisa eliminazione degli estremismi antisistema (in questo caso Rifondazione). Due varianti del modo di gestire la questione economico-sociale. Ma due varianti non così profondamente diverse e lontane tra polo di centro-destra e polo di centro-sinistra.

«Un congresso lo vinco certamente. Dunque offro il terreno più favorevole ai dissidenti», sembrava suggerire il segretario. Per temperamento per storia (Bertinotti è ostile alla mediazione che anzi legge come «coscienza tivvismo»). D'altronde perché sono così pochi i «bertinottiani» nel partito mentre i «cossuttiani» rappresentano una corrente precisa? Con Bertinotti c'è sintonia diretta o mente. Le connessioni con i loro approcci collegamenti non fanno per lui. Il centro sinistra va avvicinato solo attraverso una opposizione-confronto. Perciò la quadratura del cerchio come guardare al dissenso non è semplice. Resta la scelta tra la classica convenienza (ma insofferente) che metteva in campo il Pci oppure i meccanismi di rottura. D'altronde Rifondazione comunista (27 funzionari su tutto il territorio nazionale) è una strana mescolanza di vecchio partito comunista (con la felicità di aver ricostruito delle comunità una appartenenza e una identità mai venuta meno) e del nuovo partito del leader (carismatico anche per via della televisione).

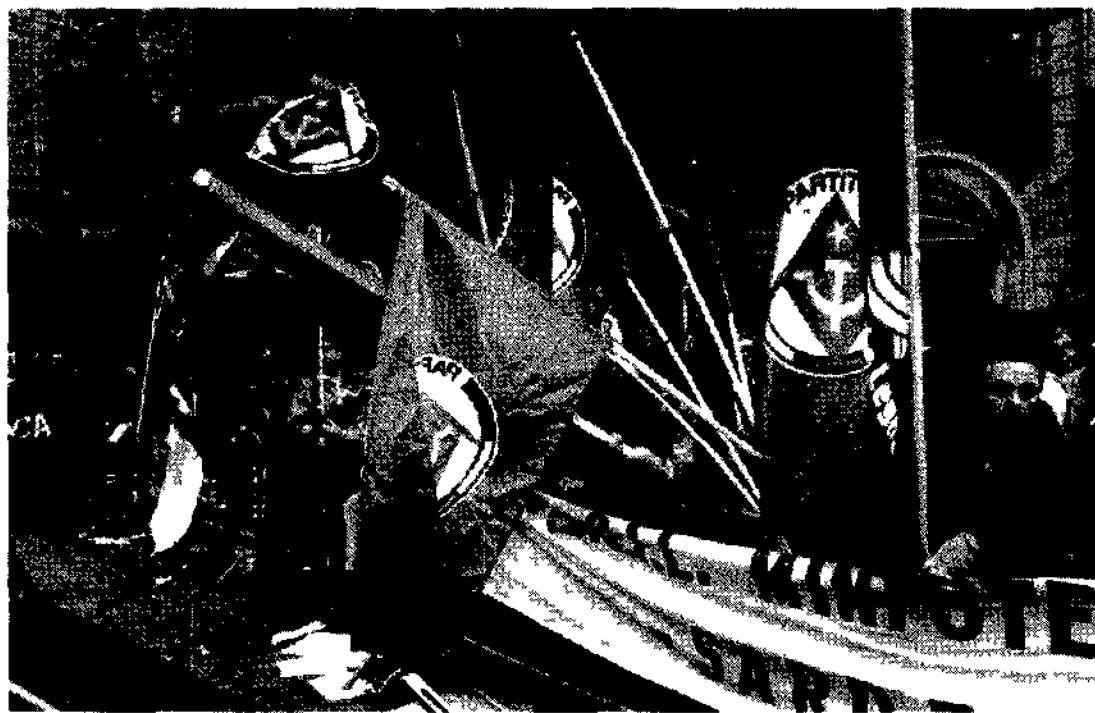
«segreteria Nappi e Cuffaro che si erano dimessi e Cappelloni che va in pensione con Marco Liso, Paolo Ferrero e Claudio Grassi. Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione. La relazione di Fausto Bertinotti. Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi



ROMA Bertinotti non cambia idea. Vuole una «sinistra dell'alternativa» ben distinta dal centro sinistra, e pensa a un «nuovo partito comunista di massa». D'Alema lo invita al ruolo di «sinistra della sinistra», ma dentro l'alleanza col centro. La distanza non si accorcia, anche se intanto si chiudono accordi elettorali unitari in diverse regioni. Dove si sbaglia?

L'errore fu lasciar cadere l'esperienza unitaria dei progressisti. Ed è stato un errore speculare. Rifondazione si tirò subito fuori. Nel Pds si è pensato che poteva essere un vantaggio la rottura a sinistra in vista del rapporto col centro. La realtà dimostra che i contrasti a sinistra non sono utili a nessuno. Anzi bisogna poi comunque disporre ad accordi elettorali che rischiano però di essere privi di un'anima.

Anche l'alleanza dei progressisti, però, fu un accordo elettorale chiuso a fatica e in ritardo. È vero. Cerano limiti evidenti. Mancava un vero programma di governo comune come qualcuno di noi aveva chiesto subito do-



Una manifestazione di Rifondazione comunista. Sotto Aldo Tortorella

Alberto Pals

Il dirigente del Pds propone una federazione unitaria a sinistra Tortorella: «Basta coi partiti-monarchie»

«Una federazione unitaria cui possano aderire sia i singoli che i gruppi. Basta con i partiti monarchie». Aldo Tortorella rilancia l'idea di una nuova forma organizzativa che possa aiutare a superare l'attuale divisione a sinistra, ripartendo dalle identità diverse e dai programmi. Critica la chiusura di Bertinotti ma anche una linea di rottura che ha favorito le tendenze settarie. «I punti di unità esistono, tant'è vero che poi si fanno accordi elettorali».

«C'è un esempio concreto: l'atteggiamento sulla manovra economica del governo, che ha spaccato il gruppo parlamentare di Rifondazione».

Intanto bisogna continuare con pazienza e tenacia la ricerca ideale e programmatica comune partendo dai punti di unità che pure esistono come dimostrano gli stessi accordi elettorali di queste ore. Per quel poco che potevamo con «Critica Marxistica» abbiamo sempre cercato di farlo. Mantenendo aperto lo scambio tra le tante anime della sinistra che attraversano tutte le formazioni attuali e anche con altre culture - penso alla differenza sessuale - dalle quali possono venire indicazioni importanti per la sperimentazione di nuove pratiche politiche. Proprio da una maggiore valorizzazione delle molte identità della sinistra può scaturire a mio avviso un metodo unitario più efficace.

È una proposta anche organizzativa?

Sì non del tutto nuova, peraltro. È l'idea di una federazione unitaria della sinistra alla quale possa aderire tanto i singoli che i gruppi associati. Una federazione che trovi nei principi costituzionali il contesto per la definizione del proprio progetto politico e che si accordi su un programma di governo di legislatura. Da condividere poi naturalmente con le altre forze dell'alleanza che si candida al governo.

Una forma politica più libera, e meno rigida degli attuali partiti?

Sì. Si diceva che col maggioritario i partiti sarebbero scomparsi. Invece si stanno moltiplicando. E se la loro vita interna è democratica

lasciava già molto a desiderare prima oggi assistiamo a trasformazioni di tipo monarchico. Non solo Fini e Berlusconi sono monarchici a destra. Anche Buttiglione si rivela un monarchico brutale. E difetti di centralismo e di leadership li abbiamo visti e li vediamo anche a sinistra nei nostri partiti. Penso che una forma federativa esaltando il pluralismo e la diversità che già ora esistono ma spesso sono troppo compresse, possa anche aiutare a correggere questi difetti. Superando nel contempo l'attuale frammentazione suicida.

Una federazione della sinistra, o un passo verso una federazione di tutte le forze dell'alleanza di centro sinistra? Verso il «partito democratico» che evoca Veltroni?

Mi sembra che le forze moderate che accettano il dialogo con la sinistra non vogliono però almeno in questa fase - confondere i conti in alcun modo. Io dico l'Italia non può essere l'unica paese europeo senza una sinistra. Comunque cominciamo da qui.

Questa proposta prelude ad una iniziativa comune tra la sinistra del Pds e l'area di Rifondazione che non è d'accordo con Bertinotti?

La cosa importante sarà che in entrambi i partiti prevalesse la volontà unitaria. Che cadesse l'idea di una doppia sinistra - un moderata l'altra radicale - che si combattono e si demonizzano a vicenda. Noi in ogni caso continueremo a favorire l'esistenza di luoghi unitari perché il dialogo prosegua.

«Questa sorta di equivalenza tra centro-destra e centro-sinistra ha provocato non pochi dissensi. Nichi Vendola osservava che dalla relazione di Bertinotti emerge l'ipotesi di una crescita del dolore sociale, di conseguenza di un partito specularmente alla crisi metropolitana insomma un capovolgimento della mediazione una ricollocazione diretta e immediata del sociale nel politico. Peraltro la proposta alla sinistra del segretario di Rifondazione parla di confronto dal momento che esiste la possibilità di un accordo sulle liste elettorali (Marina Rossanda sarà presente nel pacchetto maggioritario del Lazio) in sette o otto regioni. Tuttavia questa non vuol dire assolutamente offrire uno spazio al «partito unico» di D'Alema né al modello dell'alternanza politica.

Quanto al dissenso interno va affrontato un problema serio. Vorremmo ha detto ancora Bertinotti essere una eccezione un partito in grado di risolvere quel problema. Quel contrasto «strategico». Affidiamo la materia tanto la gerania a una conferenza di programma (politico) (da tenersi a

Il Comitato per il sì annuncia un nuovo ricorso. Per il precedente il giudice rimanda la decisione. Il Pds: «Violata la par condicio»

Referendum: Fininvest ignora il Garante, via a nuovi spot

Sulle tre reti Fininvest va in onda un nuovo spot contro il referendum quadripartito. Tabelle luminose frecce alla maniera dei corsi per manager. Il «Comitato per il sì» minaccia un nuovo ricorso al Garante. A Santaniello si rivolge anche il Pds denunciando «una chiara violazione della par condicio». In udienza per le richieste richieste ai vecchi spot di Berlusconi ma il giudice rimanda la decisione. Scognamiglio: «Il decreto porta un po' di serenità».



Fedele Confalonieri

di Berlusconi spiegata in tv è che i referendum servono a eliminare la Fininvest a metterla in difficoltà con la raccolta pubblicitaria il tutto in virtù di una legge che non avrebbe uguali in Europa. Il «Comitato per il sì» è pronto a tornare dal Garante per una nuova denuncia. Vi era già ricorso per la precedente serie di spot e Santaniello aveva ordinato alla Fininvest di mandare in onda una rettificata. Ma gli uomini di Berlusconi avevano fatto di mettere in campo gli avvocati e di ricorrere al tribunale contro la decisione sospendendo così l'udienza di Santaniello. In udienza il giudice Franco Scio Furelli si è riservato la decisione sul ricorso. Solo la settimana prossima si saprà se la Fininvest dovrà integrare il suo spot (quello che dice Canale 5 Italia 1 e Rete 4 meglio che cristiano meglio poter scegliere) con la precisazione che l'iniziativa referendaria è esclusa una volta a perseguire l'obiet-

tivo che nessun soggetto possieda più di una rete televisiva nazionale. L'intervento del Garante «in modo nettissimo» è stato richiesto ieri anche dal Pds «per mettere fine a una clamorosa infrazione». Franco Bassanini e Vincenzo Vita hanno affermato infatti che è in corso «una chiara violazione delle norme del decreto sulla par condicio». Ci viene il dubbio che l'ultima apertura di discussione sul tema della legge antitrust sia contraddetta dai concreti comportamenti del gruppo Fininvest. Non è credibile infatti che il disguido si limiti a qualche articolo o qualche intervento di Fedele Confalonieri. E il deputato progressista Giuseppe Guibetti ha sostenuto che l'aggressione alla trasmissione «Tempo per te» unitamente alla contemporanea massiccia campagna di spot anti referendari danno il senso della loro idea di libertà. Per questi personaggi esiste un'unica libertà: la lo-

ro. Sulle polemiche suscitate dal decreto Paganò è intervenuto ieri anche il presidente del Senato Carlo Scognamiglio che ha definito il provvedimento una misura che prevede in effetti ben poca elasticità. Dal decreto - ha affermato - vanno eliminati i vincoli più esenti tuttavia se ci assicura almeno un quarto di ora di serietà ben venga. E di par condicio l'uno parla anche a Milano (ai lavori della seconda conferenza sui problemi dell'informazione nell'Unione Europea) Alberto Donati amministratore delegato del gruppo Rizzoli. Paolo Occhi dell'Editoriale La Repubblica, l'Espresso e Ernesto Mauri direttore generale del periodico Mondadori che in qualche modo vuol dire Fininvest, il decreto sulla par condicio? Mi sembra una fessura detto con molto rispetto perché non mi sembra si risolva (problemi almeno per quanto riguarda la carta stampata dice Donati) «Per l'emittenza televisiva

stante con me messa in Italia. Io dico invece che l'idea di una mediazione anche se con un decreto è positiva. In una situazione come questa in cui l'Europa è di fatto un'isola ancora non è stata affrontata. Dal decreto - ha affermato - vanno eliminati i vincoli più esenti tuttavia se ci assicura almeno un quarto di ora di serietà ben venga. E di par condicio l'uno parla anche a Milano (ai lavori della seconda conferenza sui problemi dell'informazione nell'Unione Europea) Alberto Donati amministratore delegato del gruppo Rizzoli. Paolo Occhi dell'Editoriale La Repubblica, l'Espresso e Ernesto Mauri direttore generale del periodico Mondadori che in qualche modo vuol dire Fininvest, il decreto sulla par condicio? Mi sembra una fessura detto con molto rispetto perché non mi sembra si risolva (problemi almeno per quanto riguarda la carta stampata dice Donati) «Per l'emittenza televisiva

MARCELLA CIANNELLI, SILVIA GARAMBOIS

ROMA Tabelle frecce quadripartite luminose il sistema è quello spuntato nei corsi accelerati per i manager. Questa volta, però, si tratta di una «elezione» di fronte ai milioni di ascoltatori della tv. È il nuovo spot di Berlusconi sui referendum. Spot che il «Comitato per il sì» intende denunciare al Garante perché contravviene al decreto sulla par condicio perché è un «dico» (non riporta le reali motivazioni del referendum). La nuova campagna va in onda

in modo martellante sulle tre reti Fininvest. Una voce fuori campo con il tono distaccato e suadente di chi accampa a telespettatori alla scoperta di meccanismi letterari e questi di difficile comprensione spiega: «Tra qualche mese saremo chiamati a votare i tre referendum sulla legge Mammì. Ma non c'è spazio per illusioni. Lo spot spiega - in modo a dir poco ingenuo - cosa vuole il «Comitato per il sì» e si contrappone la scelta in realtà caratteri tribali la realtà

RIFORMA PREVIDENZA.

Treu: «Sulle pensioni siamo al rush finale» «E il Polo non strumentalizzi»

Avremo un sistema previdenziale in cui ciascuno avrà la pensione che gli spetta in base ai contributi che ha versato. E nella transizione, pensioni d'anzianità più leggere se si prendono da giovani. La settimana prossima si entra nel vivo della riforma per realizzare la seconda rivoluzione pensionistica dal dopoguerra. Il ministro Treu avverte il Polo: «Incoerenti se strumentalizzate contro di noi la riforma in campagna elettorale per le regionali»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tiziano Treu letti i giornali di ieri dopo l'intesa a Palazzo Chigi sulle pensioni di invalidità e di reversibilità non nasconde i suoi timori. Il Polo di Berlusconi potrebbe farne argomento di campagna elettorale per attaccare il governo Dini. «Comunisti» e quant'altro il ministro del Lavoro osserva che se lo facesse Berlusconi sarebbe «incoerente sia con la sua azione di governo sia con i suoi principi liberali». Però c'è polemica: ci sono accuse di manovre dilatorie esaltando intese su questioni marginali.

Signor ministro, non si va troppo a rilente verso la riforma della previdenza?

Noi stiamo continuando il processo a tappe, non perché non sappiamo dove andiamo o perché meniamo il can per l'ala, ma perché è il unico modo per costruire il consenso. Prima con la separazione fra assistenza e previdenza, dovevamo far chiarezza tra quel che deve dare lo Stato e ciò che si deve autofinanziare nel sistema previdenziale. Adesso siamo entrati nella previdenza iniziando

dalle aree in cui bisogna renderla più rigorosa altrimenti non è più reversibilità. Aveva senso 50 anni fa quando la donna non lavorava che ricevesse dal defunto questo necessario sostentamento. Adesso le cose sono cambiate. Se il coniuge ha un suo reddito non ha senso che prenda sempre tutta la reversibilità oltre tutto pagata anche dallo Stato. L'assegno deve essere correlato al reddito. Ed anche se questo supera i 40 milioni annui che non sono pochi. L'assegno non viene pagato ma soltanto dimezzato. È lo stesso criterio seguito per l'invalidità. Insomma in questa tappa della riforma abbiamo voluto togliere degli sprechi perché non possiamo più per metterceli senza però toccare i bisogni vitali.

Ma queste misure valgono solo per il futuro o toccano anche i trattamenti attuali?

Gli attuali importi dei trattamenti non verranno ovviamente ridotti. Verranno solo «congelati». Una vedova che ha di suo 40 milioni l'anno e poi 10 milioni di reversibilità

questi non vengono dimezzati a cinque ma per il futuro non avranno gli aumenti periodici di scala mobile fino all'assorbimento dei cinque milioni in più. È l'armonizzazione tra dipendenti pubblici e privati?

Questo è propedeutico a quello che faremo la settimana prossima quando disegneremo la nuova struttura del sistema sapendo che l'omogeneità dei trattamenti è il punto d'arrivo pur con tutte le gradualità del caso.

Sia sincero, sarà vera riforma o solo rimpatri come teme la Confindustria?

La riforma è fatta di tante cose grandi e piccole. Ora si lottano storte abbastanza gravi. Le pensioni di reversibilità sono 3,7 milioni nel settore privato, 700.000 in quello pubblico in tutto quasi quattro milioni e mezzo di prestazioni sulle quali va fatto un controllo. Questi interventi rendono all'inizio risparmi per 6-700 miliardi di crescenti nel tempo. Ma a parte il risparmio queste cose rendono più equo il sistema non si tratta di riacquisti. Se dobbiamo chiedere sacrifici, cominciamo a chiederseli alle vedove con più di 40 milioni l'anno.

Per il «diarista» di Feiri è un scandalo. Non le sembra un segnale che viene da Destra nell'immunità della campagna elettorale per le regionali?

Credo proprio che lo sia. Questa materia può essere facilmente strumentalizzata a fini elettorali, persino da chi dice sempre di voler fare il liberista e il moralizzatore.

Lei dire che dal Polo durante la

Parla il ministro del Lavoro: «Ecco il sistema del futuro. Le prestazioni saranno commisurate ai contributi versati»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Maranelli/Ag. Marcelli

campagna elettorale potrebbe venire un fuoco di sbarramento contro la riforma a suo di slogan del tipo: «Comunisti» e il governo Dini stanno riducendo alla fame le vedove e gli invalidi?

I nostri interventi sulla previdenza riprendono quelli avviati da Amato nel '92 e le proposte formulate dal governo Berlusconi cercando di renderle più equilibrate e complete. Un simile atteggiamento sarebbe incoerente sia con la loro azione di governo sia con i loro principi tanto dichiarati.

I tempi della riforma sono dunque legati anche alle elezioni. Che cosa succede il 4 aprile?

Verifica o accordo finale?

Una verifica che avrà come oggetto la parte strutturale della riforma ma sia della previdenza pubblica che di quella integrativa un segnale importante per i mercati. Penso che l'intesa sarà messa a punto per quella data e la verificheremo tutti assieme. La settimana prossima si dovrà dunque mettere a punto la struttura a regime del sistema obbligatorio ovvero il metodo per calcolare le pensioni. Spero che le parti sociali accettino la mia proposta di arrivarci in due stadi. Il primo transitorio con correzioni al metodo retributivo sia il metodo a pensionamenti antichi, il secondo estendendo il retributivo

Ma per l'anzianità Intesa lontana

Per il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, la riforma delle pensioni potrebbe essere pronta per la parte strutturale entro il 4 aprile. Rimarrebbe però fuori dall'accordo la parte che riguarda le pensioni di anzianità. «Credo che siamo convocati tutti per lavorare su questo argomento», ha affermato a margine del seminario organizzato a Cernobbio dallo Studio Ambrosetti. «Il mio convincimento è che la parte strutturale della riforma delle pensioni possa essere concordata per il 4 aprile». «Non sono sicuro che si possa definire la questione delle pensioni di anzianità». Quanto al metodo che verrà utilizzato, il governo ha espresso la propria preferenza per il metodo contributivo.

alle retribuzioni dell'intero arco della vita lavorativa. Il secondo che vede con la riforma a regime nel 2010 le pensioni calcolate in base ai contributi versati.

Lei sceglie dunque il metodo contributivo, che è poi quello proposto dai Progressisti?

L'ho detto pure ai sindacati che non sventoliamo bandiere ideologiche. Il metodo contributivo che ritengo molto opportuno perché flessibile ed equo è stato assunto dai Progressisti con qualche variante ma anche dalla Lega e dalla Commissione lavoro della Camera. Introdurre questo sistema per calcolare la pensione è la vera riforma di struttura e non sarà una cosa facile, però avremo garantito l'equilibrio dell'intero sistema previdenziale.

Compiuta questa scelta di misurare le pensioni sui contributi versati, si tratterà di immettere nel meccanismo i numeri giusti di rivalutazione per evitare che future pensioni siano stroncate rispetto a quelle pagate oggi. Sarà su questi numeri il vero negoziato?

Non solo su questi numeri anche sul nuovo metodo ci sono resistenze e mi auguro che lunedì la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil sciolga le ultime riserve. E così potremo compiere questo passo fondamentale ma in parallelo faremo l'altro sulla previdenza integrativa che si presenta meno conflittuale per giungere ai due pilastri strutturali del nuovo sistema. L'unico problema vero è nella misura delle agevolazioni fiscali ai Fondi pensione.

Si tratta dell'abolizione del 15%

sul versamenti alla previdenza integrativa?

Togliere il 15% non è un costo per chi quell'imposta era un'anticipazione di quella dovuta al momento della prestazione. Si tratta di vedere quanto costano all'Erario le agevolazioni su quanto versato dal datore di lavoro oltre gli accantonamenti per le liquidazioni che sono già esentate. Si ipotizza un ulteriore contributo e se fosse del 3,7% da parte dell'impresa (più un altro 3,7% da parte del dipendente) a regime con un forte incentivo si perderebbe un gettito fiscale di 8-9 mila miliardi.

E poi dovete decidere sulla transizione, in particolare sulle pensioni di anzianità dei prossimi anni, quando c'è da risparmiare 15.000 miliardi entro il '97, con il sindacato che non vuol rinunciare né al requisito del 35 anni, né al rendimento del 2%. Dalla Cgil è venuta una disponibilità a penalizzare l'accesso ai 35 anni al di sotto dei 55 anni di età: è sufficiente?

La soglia dei 55 anni è interessante ci permette nei prossimi 4-5 anni di avere risparmi significativi, probabilmente di 3.000 miliardi l'anno. Quel che manca ai 5.000 programma si può trovare facilmente. Però ci vuole uno sforzo ulteriore. O quella soglia la alziamo ancora un po' ad esempio a 56 anni nel '98 a 57 nel 2000 e così via per arrivare a 60 anni come ha proposto la Confindustria. Oppure si lascia quella soglia accettata però una penalizzazione minima e temporanea per l'anticipo del pensionamento rispetto all'età normale.

Vedove e invalidi, cosa cambia. In dettaglio l'intesa raggiunta venerdì sera

ECCO LE NOVITÀ

Reversibilità

Attualmente reversibile il 60% della pensione percepita dal defunto. La medesima quota verrà ridotta in base al reddito, facendo riferimento al trattamento minimo INPS che dal 10/1/1995 è pari a 626.450 lire mensili. Così le spettanze in percentuale della quota reversibile.

Table with 2 columns: Reddito (superstite) and Importo assegno. Rows show percentages for income up to 1,879,350, 2,505,800, and 3,132,350.

Invalidi

Cumulo invalidità-reddito lavoro. La pensione si somma al reddito percepito dall'invalido per l'eventuale attività retribuita entro i seguenti limiti:

Table with 2 columns: Reddito and Pensione invalidità. Rows show percentages for income up to 2,505,800, 3,132,250.

Cumulo rendita INAIL-invalidità

Restando intatta la rendita INAIL, i due trattamenti cumulati non possono superare l'importo dell'ultimo stipendio del soggetto al momento dell'infortunio, maggiorato del 10%.

Es. ultimo stipendio mensile L. 2.000.000 + 10% = 2.200.000

Table with 3 columns: INAIL, Invalidità, Totale. Rows show values for Prima and Poi.

ROMA. L'intesa fra governo e sindacati raggiunta venerdì nella seconda tappa del confronto sulla riforma previdenziale riguarda l'armonizzazione delle regole tra dipendenti pubblici e privati e le pensioni di invalidità e di reversibilità rispetto al reddito del destinatario. Sul primo punto, oltre a una più celere abolizione delle pensioni «baby» (tutti con 35 anni di contributi) per i pubblici dipendenti si boverà un meccanismo per ripartire ai tagli introdotti dalla Finanziaria se non basta l'inserimento del salario accessori (indennità e incentivi vari) nella retribuzione pensionabile.

Reversibilità. La pensione che spetta al parente del titolare defunto a cominciare dal coniuge sarà ridotta se il destinatario gode già di un reddito superiore a tre volte il minimo Inps nei valori attuali la soglia è di 1.879.000 lire al mese. La riduzione va dal 70% al 50% col crescere del reddito proprio. Nessun taglio alle prestazioni attuali che però non avranno gli aumenti di scala mobile («cristallizzazione») e ciò vale anche per la voce che segue.

Invalidità. Nel mirino la somma («cumulo») fra il trattamento di invalidità e l'eventuale reddito da lavoro dipendente o la rendita Inail per un infortunio sul lavoro che ha provocato quell'invalidità. Il cumulo con il reddito da lavoro è ammesso con lo stesso criterio della reversibilità: il moltiplicatore del minimo Inps partendo dal quadruplo. Oltre i 2,5 milioni di reddito si riceve il 75% del trattamento di invalidità che spetterebbe. Oltre i 3.132.000 si riceve il 50%.

Rispetto alla rendita Inail, questa non si tocca trattandosi di un risarcimento. Ma il cumulo con la pensione di invalidità è ammesso fino a quando la somma delle due prestazioni non superi l'importo dello stipendio che l'interessato percepisce al momento dell'infortunio aumentato del 10%. In sostanza si conserva al riparo della svalutazione il reddito di cui godeva il lavoratore prima che cadesse vittima dell'infortunio sul lavoro.

FIAT ULYSSE. 620.600 LIRE PER 23 MESI. LA FORMULA PIÙ NUOVA PER UN'AUTO SEMPRE NUOVA. Includes image of the car and text about financing options.

Fininvest accusa «La procura viola il segreto sulle indagini»

Non si ferma il braccio di ferro tra il gruppo Fininvest e la procura di Milano. L'azienda ha fatto sapere ieri di aver dato mandato ai suoi legali di presentare un nuovo esposto-denuncia per violazione del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio. Un'iniziativa presa dopo che era stata pubblicata la notizia della conclusione delle indagini da parte della finanza sui famosi libretti al portatore attribuiti alla corte berlusconiana: una riserva di quasi settanta miliardi custoditi in due banche milanesi e attribuiti dalla stessa Fininvest alla famiglia Berlusconi. «Continuano a leggere sui giornali - si legge nella nota del Biscione - di presunte irregolarità commesse da società del gruppo Fininvest o da altre società che si farebbero risalire alle proprietà della famiglia Berlusconi. Ancora una volta la procura di Milano, e a questo sembra anche la Gdf, credono di avere come interlocutore non tanto la difesa, il Cdp ed eventualmente il tribunale, ma i mass media, perseverando nella sistematica violazione del segreto d'ufficio e del segreto istruttorio. Nel comunicato la Fininvest sostiene che «il risultato di questa pratica investigativa è che di presunti reati e dell'esito delle indagini si venga a conoscenza soltanto attraverso le antenne, spesso incomplete, e ancora più spesso interessate, notizie riportate dagli organi di stampa».



Un'immagine del film «L'anno del Drago».

Il senatore: «Ora non posso lasciare l'incarico» **Pellegrino: «Presto novità sulle stragi»**

Novità sulle stragi e i misten d'Italia? Sembra proprio di sì. Infatti il senatore Pellegrino presidente della commissione Stragi ha annunciato di rinunciare alla candidatura alla presidenza della Puglia dopo «un'acquisizione dell'ultima ora». Che tradotto vuol dire che tra breve saranno resi noti una serie di documenti. Quali? Materiale che prova che nelle trame il coinvolgimento istituzionale era più vasto di quanto mai immaginato.

ROMA «Una acquisizione dell'ultima ora mi ha convinto che la commissione che ho l'onore di presiedere nel suo parallelismo operativo con indagini giudiziarie in corso dovrà affrontare a breve un nodo cruciale che impone un mio impegno personale non sovrapponibile per il come me non è più purtroppo in verdissima età. Nelle prossime settimane penso che saranno più chiare le ragioni di una rinuncia che comunque fortemente mi pesa». Con queste parole il senatore del Pds Giovanni Pellegrino presidente della Commissione Stragi ha fatto sapere che intende rinunciare alla candidatura alla presidenza della regione Puglia. Una dichiarazione che proprio per il suo contenuto ha creato fermento in molti settori del mondo politico e ovviamente nelle redazioni.

Cosa sta per accadere? Cosa avverrà di così grave da indurre Pellegrino a rinunciare a una candidatura di prestigio? Quale è l'acquisizione cui il senatore ha fatto riferimento? Domande legittime alle quali si può dare una risposta nella misura in cui Pellegrino ha saputo che tra breve ci saranno alcune novità giudiziarie di rilievo in grado di far luce su alcune pagine significative dei «misten d'Italia». Novità che va detto non rappresentano una «rispolveritura» dell'archeologia in vestigativa ma che potrebbero provocare anche adesso ripercussioni sia nella società civile che nel mondo politico. Insomma in questi mesi di indagini discrete sulla storia dell'eversione sono stati scoperti molti più retroscena istituzionali di quanto si sia mai pensato. In particolare si è fatta luce su alcune attività «non ortodosse» di settori all'oculto dell'Arma dei carabinieri. Scoperte sconvolgenti e imbarazzanti che va precisato a onore del vero sono state rese possibili proprio dal lavoro rigoroso dei carabinieri dell'antiterrorismo che hanno indagato senza fermarsi davanti a nulla.

Il presidente della commissione Stragi evidentemente proprio in virtù del suo ruolo è stato informato che alcuni atti sono sul punto di essere resi pubblici. Questa è l'acquisizione cui ha fatto cenno. Un'acquisizione informativa e non un arrivo di documenti che dovrebbero essere trasmessi a San Mauro solo nelle prossime settimane. Ma a cosa ancor più nello specifico faceva riferimento Pellegrino? A due cose. Primo all'indagi-

L'assalto della Piovra gialla

Esperti allarmati: «Nasce un'altra Cosa Nostra»

«È una criminalità che opprime la comunità cinese degli onesti», così il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna, definisce la mafia orientale in un convegno sulla mafia cinese in Italia e in Europa a Campi Bisenzio, dove la densità dei cinesi è la più alta in Italia.

orientale anche attraverso «anonimi» che accusano i capi dell'organizzazione. Ma il fenomeno è di difficile gestione «se i problemi per i collaboratori italiani sono cento - avverte il procuratore distrettuale antimafia di Torino Marcello Madalena - per quelli cinesi sono 101». E Giovanni Salmi sostituto della Dda di Roma ne sa qualcosa: tutti i «collaboratori» delle sue inchieste hanno ritrattato ogni accusa contro i vertici della mafia cinese a Roma.

Per combattere la «Piovra gialla» avverte il sottosegretario all'Interno Luigi Rossi: ci vuole la collaborazione del governo cinese. Soltanto così si riuscirà a fermarla. Ma per ora le autorità di Pechino sono state piuttosto tiepide: ten tanto per fare un esempio a Campi non si è visto l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Wu Ming Luang che pure era stato invitato. La poca disponibilità delle autorità cinesi non ha certo aiutato gli investigatori Giovanni Salmi sostiene che da alcune conversazioni intercettate «emerge il possibile coinvolgimento di funzionari cinesi con gravi ripercussioni sulla serietà dei rapporti di collaborazione fra stati». Infatti sono molti i documenti falsificati. Ma sono falsi soltanto a metà: avvertono gli investigatori molti timbri sono autentici. E sono stati apposti da consolati. O da queste nostre. Ma sui nomi non trapela niente.

Molte sono le cose che accomunano Cosa nostra alle Triadi. «Appena quindici anni fa - spiega Arlacchi - nessuno prevedeva una rapida crescita della mafia cinese che era considerata un fenomeno quasi esotico. Ma nel giro di pochi anni sono nuscite ad espandersi a livelli mondiali». La mafia made in Cina è una delle organizzazioni più simili a Cosa nostra. Fra i due «cartelli» aggiunge Arlacchi ci sono «straordinari punti in comune la regola del silenzio fino alla stessa forma rituale di giuramento». Innanzitutto la struttura piramidale con il capo e con il vice capo che trasmette gli ordini ai soldati. Identica la regola in assenza del capo del vicario. Come il giuramento con la puntura e il sangue. Soltanto che il mafioso fa scivolare il sangue sul santino. Nella triade invece il sangue finisce in un infuso di riso che poi viene bevuto. «Nel mondo aggiunge Arlacchi ci sono organizzazioni criminali più potenti economicamente o più forti. Ma non hanno network mondiali come Cosa nostra o la mafia cinese». Ci sono anche delle differenze. La più rilevante è che la Triade ha costituito un sistema finanziario completamente clandestino. Anche il concetto di vendetta è diverso per il mafioso siciliano oltre a un fatto d'onore è un «servizio» al clan. Per il cinese è questione esistenziale personale. Se un affiliato «perde la faccia» perde cioè la capacità criminale la vendetta della triade sarà terribile. E l'avvertimento della condanna a morte racconta Vigna e il rinvio di un gladiolo rosso.

Traffico di manodopera

Le attività prevalenti della mafia gialla sono il commercio clandestino di manodopera dalla Cina. Costa 25 milioni arrivare in occidente sulle rotte Shanghai-Pechino-Pola-Trieste oppure via Albania-Brindisi grazie al piacet della Sacra corona unita che non ha però accordi formali con la mafia gialla. Fino a quando non restituirà i soldi. Il migrato clandestino sarà uno schiavo. Una nullità nelle mani dell'organizzazione. Un altro cavallo di battaglia delle gang cinesi è il gioco d'azzardo a mezzo per scuotere il «pizza». Come le partite a poker organizzate dalla Triade metà delle vincite vanno al quinto giocatore che è al tavolo soltanto per incassare. Ma di estorsioni fra i cinesi ce ne sono molte. «C'è quella per protezione - spiega il professor Ko Lun Chin della Rutgers University Usa quella negoziabile che si paga per settimana o al mese. E la gang lombarda la vittima di riciclaggio affinché non subisca alle richieste. E poi c'è lucky money letteralmente denaro portafortuna in pratica paga e tutto ti andrà bene».

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIA BALDI ENRICO PIERRO

CAMPI BISENZIO (FI). La piova con gli occhi a mandorla ha mille tentacoli proprio come Cosa nostra. Però le manca ancora: è l'opnora di Pino Arlacchi vice presidente della commissione antimafia una mente univoca una direzione omogenea. Di mafia gialla e della sua diffusione nell'occidente si è parlato ieri a Campi Bisenzio in un convegno organizzato dalla fondazione Falcone. Firenze e dintorni è un'area a rischio qui c'è la massima densità di orientali in Italia 19.76 cinesi ogni diecimila abitanti nove volte la media nazionale che è del 2,41 per diecimila. In Italia i cinesi della Cina popolare con permesso di soggiorno regolare sono 20.145. Vigna aggiunge che «negli ultimi tempi si sta notando l'apertura di qualche crena nel muro di omertà della mafia cinese». Il penultimo insomma starebbe attestando anche nella criminalità

Contro la propria comunità

Si perché la mafia cinese almeno per ora rivolge la sua attività criminosa soltanto contro la propria comunità etnica. «È un fatto da non sottovalutare - spiega Vigna - perché c'è il rischio che come è successo con la «mano nera» a tenata di Cosa Nostra siciliana negli Stati Uniti una volta saturato il mercato interno questa criminalità possa debordare nella società italiana». Vigna aggiunge che «negli ultimi tempi si sta notando l'apertura di qualche crena nel muro di omertà della mafia cinese». Il penultimo insomma starebbe attestando anche nella criminalità

DISAGIO GIOVANILE. I gesti disperati di chi cerca occupazione e di chi non sopporta più la naja «Non trovo lavoro» e tenta di uccidersi

Un giovane di 25 anni disperato perché da troppo tempo senza lavoro ha tentato di togliersi la vita venerdì notte conficcandosi un coltello da macellaio nello stomaco. Il giovane abita a Monterotondo un paese vicino Roma ed ora è ricoverato in gravi condizioni in ospedale. A trovare il giovane agonizzante in una cantina vicino alla loro abitazione sono stati i genitori che lo hanno soccorso con l'aiuto dei carabinieri.

tutta la forza che è riuscito a raccogliere però non è andato a segno. L'arma è scivolata e il coltello si è conficcato nella fossa iliaca sinistra. In questo modo l'hanno trovato i genitori. Per puro caso. Hanno visto la porta della cantina aperta e sono scesi a vedere. Poi hanno chiamato i carabinieri e il giovane è stato portato al pronto soccorso e poi ricoverato in ospedale. Le sue condizioni sono gravi ma non gravissime anche se i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. I genitori di Gianluca non sanno darsi pace. Non riescono a trovare nessun motivo eclatante per il quale questo figlio abbia potuto compiere un gesto simile. Nessuna situazione critica particolare nessuno momento immediatamente identificabile. Solo l'assenza del lavoro quell'ossessione quotidiana. «Non può essere, alla radice di questa follia. Al telefono a casa risponde il fratello. Per favore lasciateci in pace - non abbiamo voglia di fare commenti più avvilenti».

ROMA. Venticinque anni senza lavoro tanta disperazione per dover dipendere ancora dagli altri per non essere ancora indipendenti. Gianluca Monti ad un certo punto non ce l'ha fatta più. Si affata quella molta maledetta e ha deciso di farla finita. Ha sceso le scale di una cantina poco distante da casa ha afferrato un coltello da macellaio e ha tentato di piantarlo nel suo stomaco. Gianluca abita a Monterotondo un paese vicino a Roma dove la disoccupazione ha

ODIA la caserma, si butta nel vuoto

ROMA. Erano le 22.30 quando Corrado Falasà a 27 anni si è affacciato alla finestra della sua abitazione al quarto piano di via Pretestina e senza esitazioni si è lasciato cadere nel vuoto giù nella strada. Una strada di grande traffico in uno dei quartieri più popolosi di Roma. Perché? Corrado è ricoverato in chirurgia all'ospedale San Giovanni. Ha fratture in tutto il corpo ma è sveglio anche se in stato confusionale. I medici dicono che non è in pericolo di vita perché la caduta non è stata vistosa. La prognosi è ancora incerta se non necessari accertamenti sul suo stato generale. Ma c'è la più forte. Nel suo faretto car il ragazzo non riesce a dire filo logico ai pensieri. Perché si è gettato? Non lo sa, non lo può spiegare. Il padre che di un

Vicenda Oriandi Interrogati in carcere Starace e don Intiso

Don Tonino Intiso chiama in causa il direttore della Caritas romana don Luigi Di Liegro e parla di contatti con un alto prelato del Vaticano a proposito della vicenda Oriandi. Mentre si difende affermando di non aver mai preso parte al tentativo di estorsione ai danni della Santa Sede. Il sacerdote foggiano, finito in carcere nei giorni scorsi, è stato interrogato ieri per tutto il pomeriggio dai giudici Adele Rando e Luigi Genovese, titolari dell'inchiesta che ha portato anche all'arresto dell'avvocato Matteo Starace. Anche il legale foggiano è stato sentito in carcere per circa tre ore. Starace avrebbe raccontato al giudice Rando di avere fatto da mediatore, allettato più che altro dall'idea di andare nella capitale, entrare in Vaticano, frequentare ambienti ad alto livello. Anche Starace a proposito della vicenda Oriandi ha parlato di incontri con Di Liegro. L'ultimo sarebbe avvenuto l'estate scorsa a Termoli, vi partecipò anche Francesco Pio Sbrocchi, il pregiudicato foggiano attualmente latitante. Della sorte di Emanuela, Starace avrebbe detto di non sapere assolutamente nulla e di avere sempre pensato che tutta la vicenda fosse un bluff. L'avvocato avrebbe poi raccontato che la richiesta di soldi per conto della fantomatica organizzazione che teneva prigioniera la ragazza sarebbe stata consegnata a mano direttamente da Don Intiso a Monsignor di Liegro. I presunti sequestratori avrebbero inoltre preteso, sempre secondo indiscrezioni, la destituzione di due vescovi (tra cui quello di Foggia) e cento assunzioni di altrettante persone in istituti di credito privati.



La drammatica odissea di una ragazza ventitreenne. L'amante ha anche preteso di farle l'operazione



Francesco Giordano Aloiso, accusato di sequestro e violenza su una donna

Tano D'Amico - Cufari/Ansa

Parla Simona Dalla Chiesa
«Una società di solitudini scatena la brutalità»

DELLA VACCAIOLE

ROMA. Sequestrata, violentata, spinta ad abortire e a farlo con l'intervento dell'uomo che da amante è diventato carnefice. «Quella che avviene all'interno di una relazione è la violenza più terribile», commenta Simona Dalla Chiesa. «È la distruzione provocata da chi abbiamo scelto e devastante. Una situazione in cui di fatto la vittima non è riuscita a ribellarsi e nessuno per cinque mesi è stato in grado di interrompere questa teona di soprusi quasi i due - lei una ragazza di Lamezia Terme di 23 anni scappata di casa per vivere con lui 30 anni sposato - anziché vivere in un centro abitato e in una casa frequentata anche dalla moglie di lui e dai figli - vivessero in un deserto. «La nostra società fa lievitare l'individualismo a livelli impressionanti così alcune persone conquistano l'autonomia altre esasperano la violenza».

Simona Dalla Chiesa, una violenza continuata su una donna che non si è ribellata. È un caso isolato?
È sconvolgente. Siamo vivendo un periodo di paradossi da una parte ci sono donne autonome eccellenti nelle professioni, dall'altra ci sono donne bambine e bambini assolutamente indifesi. Scopriamo che le violenze sono molto frequenti all'interno delle relazioni e che se ne ha notizia soltanto quando come in questo caso giungono a livelli estremi. La violenza all'interno di una relazione può inoltre avere effetti paralizzanti. Se la procura o estraneo ci sono le persone care che possono offrire alla vittima conforto e strumenti. Quando è la persona stessa ad accettare la violenza stessa via possiamo perdere ogni punto di riferimento. Questa donna deve aver vissuto nel terrore per le violenze subite perdendo la capacità di attingere a risorse personali.

L'uomo sarebbe riuscito, usando dei farti, a provocare l'aborto. Una violenza senza limiti.
Sembra di assistere ascoltando la storia ad una spirale di abusi che mettono a rischio la stessa incolumità fisica della donna. Sul suo corpo i medici hanno riscontrato lacerazioni e contusioni. Non abbiamo elementi a sufficienza per riflettere sul particolare tipo di violenza che si è creata tra i due: certo è che all'inizio la ragazza deve aver seguito l'uomo per amore. E deve essersi sentita poi tradita, violata e sola. La nostra è una società fortemente violenta dove in più regnano le solitudini. Non sono consentiti se non in casi eccezionali rapporti sociali larghi. La solitudine può esasperare la violenza e l'incapacità di difendersi. In una società antica ci sarebbe stata una forma di controllo sociale, qualcuno del gruppo che con la sua stessa presenza o magari con un intervento diretto avrebbe costituito un deterrente al superamento di ogni limite. La mancanza di controllo invece esaspera tutto. Così in alcune situazioni i difetti di ieri - l'aridità della mancanza di coscienza di ciò che vuol dire violenza - si aggiungono a quelli di oggi. Oggi non ci accorgiamo di nulla nel senso che vediamo le sofferenze altrui ma questo in molti casi non produce automaticamente in noi un moto di solidarietà o un atteggiamento di aiuto laddove ce n'è bisogno.

C'è un rischio, l'incapacità a ribellarsi potrebbe essere interpretata come una forma di consenso.
Spero solo che questa donna non venga fatta passare per una vittima consenziente. Non è certo un rapporto reciproco quello che produce esiti di questo genere. Le violenze possono aver provocato nella donna un blocco psicologico può aver giocato in lei anche l'abitudine a conferire autorità all'altro e quindi a sentirsi disorientata e completamente sola se l'altro tradisce la fiducia e diventa un aggressore. Per tanti motivi può non essere stata in grado di ribellarsi. Ciò non vuol dire che non sia stata indifesa. È stata trovata in uno stato confusionale e forse si trattava della sua vera lucidità del suo reale stato d'animo.

Storia di violenza e di arretratezza. Poteva verificarsi anche al Nord?
Sì, laddove in piccoli centri o in situazioni di degrado e disagio economico e culturale. Nel Sud continua ad esserci più che al Nord la supremazia del maschio riconosciuta come tale dalle donne. Questi elementi però non producono direttamente casi di violenza sessuale.

In Parlamento si discutono, da anni ormai, proposte di legge contro la violenza sessuale. Il dibattito in corso tiene conto della realtà di oggi?
Anche qui assistiamo al paradosso. Ho partecipato in questi giorni ad incontri e conferenze tese a trovare un accordo tra le varie parti al fine di approvare una buona legge contro la violenza sessuale. La discussione continua ad essere molto aperta e molto conflittuale si incentra tra gli altri punti anche sulla questione della procedibilità d'ufficio e sembra comunque attribuire in ogni caso alle donne una capacità di autonomia che a volte non hanno. Se dal livello teorico passiamo alla pratica ci accorgiamo che in diversi casi le donne si rivelano soggetti indifesi. E le violenze continuano.

Violentata e costretta ad abortire

Cinque mesi di violenze a Lamezia, arrestato l'uomo

Storia di M.R. 23 anni, violentata, sodomizzata con strumenti meccanici, costretta ad abortire la prima volta a calci, la seconda, con una forchetta con le punte rivoltate. Un innamoramento trasformatosi in un inferno. La ragazza ha convissuto cinque mesi in una casa-prigione con l'uomo che le ha usato violenza e la sua famiglia (moglie e bimbi). La moglie e i parenti di Francesco Giordano Aloiso, arrestato, ribattono: «È stata lei a perseguitarlo»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cosenza). La prima volta l'ha fatta abortire «naturalmente» con violenti e sistematici pestaggi. Pugni e calci a più non posso fino al raggiungimento dell'obiettivo. Ma M.R. 23 anni e ci si aduta dopo poche settimane e Francesco Giordano Aloiso, 30 anni, sposato con due figli, ha continuato a violentarla di nuovo in città. Terrorizzata ormai prigioniera dell'incubo iniziato lo scorso novembre, M.R. ha chiesto all'uomo di farla almeno abortire in ospedale, lei non si sarebbe opposta sarebbe rimasta quieta, non avrebbe cercato alcun problema. Francesco è stato inflessibile. Le ha spiccato che non c'era miglior modo di lui. Un giorno l'ha trascinato in un'aula di campagna, le ha legato le mani dietro le spalle con una corda robusta e via con lui. Per il bisogno Aloiso si era preparato, cosenziosamente

costruendosi un bisturi con una forchetta a cui aveva rovesciato le punte per poter meglio incidere. Sono soltanto due episodi del calvario raccontato ai carabinieri da M.R. quando finalmente è riuscita a fuggire dalla casa-prigione in cui lei, Aloiso, Raskavi, Bouchia (la moglie marocchina di Aloiso) e i loro due figli hanno abitato per cinque mesi.

Attrazione fatale.
Una versione dei fatti contestata dall'uomo e dai suoi familiari che accusano M.R. di aver innescato un meccanismo di «attrazione fatale», perché morbosamente innamorata di Francesco fino a perseguitarlo imponendogli la sua presenza. «Mio marito è un bravo uomo, un bravo ragazzo. Era lei che insisteva», ha urlato in un'aula in tribunale Raskavi, «lui non c'entra» ha incalzato il fratello di Fran-

cesco «le ha chiesto un sacco di volte di andarsene ma lei non ne voleva sapere. Una versione che non ha convinto il gip del tribunale di Lamezia Alessandro Monetti che ieri mattina ha trasformato in arresto il fermo giudiziario di Aloiso. Pesantissime le accuse che hanno fatto scattare il carcere sequestro di persona, violenza carnale, atti di libidine violenta, procura abortiva in persona non consentita, pratica illecita della professione medica. Una sfilza di reati che conferma come vera e tragica la storia della ragazza. Anche se l'avvocato Fabrizio Falvo, che di fende l'imputato, ritiene le accuse «prive di convincenti riscontri» e quindi tutte da verificare.

M.R. ha raccontato ai carabinieri di essersi infilata in quel tunnel di disperazione cinque mesi fa. Innamorata di Francesco (buone origini, famiglia benestante, magistrato, alcuni anni di iscrizione alla facoltà di legge, madre in segnanza), la ragazza ha lasciato la propria abitazione (padre pensionato, due fratelli portatori di handicap, altri cinque sparsi un po' ovunque) per andare a vivere con lui in cambio della promessa che avrebbe lasciato la moglie marocchina per vivere con lei.

Prigioniera e schiava.
Invece Francesco e schiava è finito ad aggiungersi alla propria famiglia proponendosi come un piccolo sultano, trinfatosi quasi subito il sogno d'amore e di vita in comune sarebbe cominciato il inferno. Lei era segregata, prigioniera. Spesso la sera l'uomo avvertiva: «Noi andiamo a lavorare» e tra scinava la donna nel casolare di campagna trasformatosi ben presto in una specie di camera di tortura.

L'impossibile fuga.
M.R. ha raccontato di aver tentato più volte di fuggire quando ormai l'incantesimo dell'amore si era trasformato in tortura. Ma Aloiso avrebbe sempre vigilato con grande attenzione per impedirlo. Solo mercoledì scorso sarebbe arrivato

il momento buono. La ragazza ha spiegato ai carabinieri che Francesco gliel'ha dimenticato di chiudere la porta da fuori. Lei sentendo che non erano scattate le mandate ha avuto un balzo al cuore. Ha fatto finta di niente preparandosi per andare a dormire come se niente fosse. Quando lei è sembrato fosse arrivato il momento giusto è buttata sul pigiama un giaccone e via di corsa senza voltarsi indietro con il terrore di venire riacquifata. Da via Firenze ha raggiunto il centro di Faiena dirigendosi verso la stazione. La richiesta di documenti da parte del maresciallo dei carabinieri vuol dire uscire dall'angoscia.

I medici dell'ospedale di Lamezia dove la ragazza è stata ricoverata le hanno riscontrato lacerazioni in più punti e lividi. I carabinieri hanno verificato alcuni punti del drammatico racconto ritrovando la forchetta usata come bisturi e strumenti per sevizie sessuali in più nella camera della tortura e una pezzetta di cuoio capelluto e un ciuffo dei capelli castani e corti di M.R. Francesco ha raccontato lei gliel'ha strappati per bloccarla durante un tentativo di fuga. Lei finalmente un po' di serenità. M.R. ha degente del letto numero 10 ha fatto amicizia con le sue due compagne di stanza, ha cenato e ha sorriso alla madre che è venuta ad assisterla.

Un altro di autistico coraggio», commenta il colonnello Carmine Adornato, il tenente colonnello Roberto D'Elia, rispettivamente comandante provinciale e comandante del reparto operativo dell'Arma di Carabinieri, che si sono occupati del caso dopo il delitto del marzo dell'anno.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondogenito, il padre, M.R. ha concesso all'Angela di seguire il marito, ma non ha tenuto sotto minacce e ricatti sua figlia. Lei, sia la sorella, Testa, che ha trovato il coraggio di denunciare il figlio, non deve rispondere di violenza carnale o atti di libidine. F. Angela, Angela che è seguita da una neoparlante in un'aula, sta molto meglio, assicurano gli uffici di Lamezia, che hanno seguito il caso. Dopo lunghi sofferenze ha visto il suo confesso come una liberazione.

tredde nella coscienza del padre. L'uomo non demorde. Anzi, pentiti si fanno sempre più pesanti. E Angela racconta di quella volta costritta a subire rapporti orali e anali in cambio della restituzione dei buoni mesi della scuola che il padre aveva preventivamente nascosto.

13 anni, da 7 sistematicamente brutalizzata dal padre, dirigente in pensione che dice: «Erano lezioni d'eros»

Dall'ex manager torture sessuali alla figlia

«Erano solo lezioni pratiche di educazione sessuale». È stato lo squallido e assurdo tentativo di difesa di un padre che per 7 anni ha violentato la figlia, ora tredicenne. Dopo quella di un piccolo Leonardo abusato da tutta la famiglia, un'altra storia di violenza sui minori. Ancora al Nord e in una famiglia colta e borghese. Protagonista della vicenda un facoltoso ex dirigente d'azienda in pensione della bassa Comasca. A denunciarlo è stata la sorella.

ROSANNA CAPRILLI

OMO. Si racconta qualcosa di che la colpa è tutta tua. Con questo terribile reato un facoltoso parente di Lamezia Comasca si è assicurato il silenzio della figlia. Una tredicenne che ha subito le sue violenze sessuali per 7 anni. L'uomo, 69 anni, è stato ammesso in un'aula di Lamezia Comasca. Al processo di primo grado il padre ha detto solo che le procedure avvenute nel Tribunale Comasca, senza il nome, dicono che il padre ha co-

struito un bisturi con una forchetta a cui aveva rovesciato le punte per poter meglio incidere. Sono soltanto due episodi del calvario raccontato ai carabinieri da M.R. quando finalmente è riuscita a fuggire dalla casa-prigione in cui lei, Aloiso, Raskavi, Bouchia (la moglie marocchina di Aloiso) e i loro due figli hanno abitato per cinque mesi.

spicciotti con il correntone in Italia e in Svizzera, dove da anni vive la giovane moglie, dopo la separazione insieme alla figlia minore. È un'omicida di scorta di nome Francesco, protagonista di questa storia. Sorella Angela.

La bimba ha solo quattro anni quando suo padre cominciò a puntare attenzioni particolari. Un colpo di scena di poco tempo fa, la morbosità di scrittura di un'aula di Lamezia Comasca. E violenze sessuali e illecite. Si parla di atti di libidine violenta, procura abortiva in persona non consentita, pratica illecita della professione medica. Una sfilza di reati che conferma come vera e tragica la storia della ragazza. Anche se l'avvocato Fabrizio Falvo, che difende l'imputato, ritiene le accuse «prive di convincenti riscontri» e quindi tutte da verificare.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondogenito, il padre, M.R. ha concesso all'Angela di seguire il marito, ma non ha tenuto sotto minacce e ricatti sua figlia. Lei, sia la sorella, Testa, che ha trovato il coraggio di denunciare il figlio, non deve rispondere di violenza carnale o atti di libidine. F. Angela, Angela che è seguita da una neoparlante in un'aula, sta molto meglio, assicurano gli uffici di Lamezia, che hanno seguito il caso. Dopo lunghi sofferenze ha visto il suo confesso come una liberazione.

Un altro di autistico coraggio», commenta il colonnello Carmine Adornato, il tenente colonnello Roberto D'Elia, rispettivamente comandante provinciale e comandante del reparto operativo dell'Arma di Carabinieri, che si sono occupati del caso dopo il delitto del marzo dell'anno.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondogenito, il padre, M.R. ha concesso all'Angela di seguire il marito, ma non ha tenuto sotto minacce e ricatti sua figlia. Lei, sia la sorella, Testa, che ha trovato il coraggio di denunciare il figlio, non deve rispondere di violenza carnale o atti di libidine. F. Angela, Angela che è seguita da una neoparlante in un'aula, sta molto meglio, assicurano gli uffici di Lamezia, che hanno seguito il caso. Dopo lunghi sofferenze ha visto il suo confesso come una liberazione.

Salerno, il protagonista è in carcere

Con un commando di guappi padre si riprende la ragazza che era fuggita di casa

SALERNO. Un uomo, Antonio Prozzi, 41 anni di Eboli in provincia di Salerno, è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia con l'accusa di aver rapito la figlia tredicenne, Antonietta, di 13 anni. La giovane tempo fa era andata a convivere con un giovane, fuggendo dalla casa dei genitori. Anche il padre, un ex funzionario dell'ordine Antonio Prozzi, ha condotto le ricerche per proprio conto. Appreso che la figlia si era stabilita nell'abitazione di Carmine Verderame, 21 anni, operaio in località Foce Sula, a pochi chilometri da Eboli, l'uomo ha tentato di convincere la figlia ad abbandonare il convivente. Le due famiglie, divise da profonde divergenze, si sono lanciate per un lungo periodo ad accuse reciproche. Antonio Prozzi quando ha visto che il dissidio era diventato ormai insanabile, si è rivolto in paese a quat-

tro guappi e si è presentato a casa della famiglia male. Nell'abitazione era solo Antonietta con l'innocentata Verderame, 18 anni, in compagnia di Carmine. La ragazza si era scappata per una ventina di metri da due empori fino a una casa di Verderame. Antonietta è stata rapita e portata in una casa di via S. Antonio. Antonietta è stata medicata per escoriazioni e lacerazioni. Il commando dei carabinieri Chiappini si sono recati a casa di Antonio Prozzi ed hanno arrestato l'uomo per sequestro di persona. Antonietta è stata liberata, ha visto il suo confesso come una liberazione. Antonio Prozzi si è chiuso nella camera di Lamezia

Il giovane aggredito è stato rincorso fin dentro un negozio, dove la proprietaria ha sbarrato la porta



Mauriz Felleci

Naziskin scatenati a Latina

Picchiano a sangue un marocchino. Sei arresti

Ancora un'aggressione a fondo razzista a Latina. Un giovane marocchino è stato pestato a sangue da un branco di teste rasate assetate di odio. Mouak, 25 anni, dopo essere stato cacciato da un bar, nel quale si era rifugiato, è riuscito a trovare scampo in un negozio di abbigliamento. La proprietaria accortasi della situazione, è corsa in suo aiuto e ha sbarrato la porta lasciando fuori gli aggressori. Sei naziskin, tra cui tre minori, sono stati arrestati.

ANNA POZZI

LATINA. Mouak Abdjalil stava aspettando l'autobus nel centro di Latina quando ha visto una sua vecchia conoscenza andargli incontro con fare benevolo. Pensava che lo volesse salutare. I due avevano passato insieme un po' di tempo nella stessa cella del carcere di Latina. Ma una volta che Corrado Giuliani gli si è avvicinato il suo volto ha cambiato espressione e dalla sua bocca come una valanga improvvisa, sono uscite fuori raffiche di parole ingiuriose. «Sporco negro che non sei altro. Guarda quanto fai schifo». Poi aumentando il tono della voce: «Ti bruciamo vivo». A quel richiamo dall'angolo della strada sono sbucati fuori una decina di teste rasate. Tutte come mosche si sono gettate contro Mouak, un marocchino di 25 anni

e senza alcuna pietà hanno iniziato a riempirlo di calci e pugni. Per una pura fatalità lo straniero è riuscito a divincolarsi. Una corsa folle verso il bar vicino in cerca di protezione. Ma anche qui per Mouak non c'è stato scampo. Il titolare lo ha invitato ad uscire immediatamente dal suo locale. Il giovane tenta per strada. Ad attenderlo ci sono ancora quei ragazzini con la testa rasata, assetati di sangue. E braccato Mouak continua la sua corsa disperata alla ricerca di aiuto. Finalmente riesce ad infilarsi in un negozio di abbigliamento. La proprietaria, una donna si rende conto immediatamente della situazione e con prontezza come verso la porta riesce ad arrivare prima di quel branco di ragazzini. Insen- sce la sbarra e il gruppo rimane

fuori. Mouak è distrutto. Non riesce nemmeno a parlare.

I teppisti non demordono

Il gruppetto di teste rasate intanto non demorde e con bastoni ed altri oggetti si accanisce contro il vetro della porta del negozio. Il panico non è ancora finito. Al 113 in tanto arriva una segnalazione. «Correte dei naziskin stanno spaccando il vetro di un negozio». Nel giro di pochi minuti la volante è già sul posto. Per le teste rasate è un fuggeggiare. Ma arrivano altre macchine della polizia. Nel frattempo anche la Digos era stata avvertita. Qualcuno riesce a scappare ma per molti la fuga è breve. Squadra volante e Digos si bloccano sei dei giovani scalmanati e a portarli in questura. Mouak, ormai al sicuro, scivola a terra. La signora che lo ha salvato dal barbaro pestaggio si appoggia al bancone ancora spaventata. «È tutto finito», le dice un agente della polizia. «Gli abbiamo preso». Il giovane straniero viene accompagnato in ospedale, pieno di contusioni ed echimosi. Ne avrà per 15 giorni. Il tutto si è consumato in pieno giorno in via Giulio Cesare a Latina.

Erano le 13 di ieri. In questura gli

interrogatori sono continuati per tutto il pomeriggio. Sei persone, tra cui tre minori, finiscono in carcere. Indosso la polizia gli trova coltelli, bastoni e croci uncinato. Si tratta di Corrado Giuliani, 21 anni, Francesco Fanti, 19 anni, Danilo Orsi, 18 anni, G.C. R.F., entrambi di 17 anni, e A.D.S. 16 anni, tutti residenti nel capoluogo pontino. Inutile le giustificazioni addotte dai ragazzi che hanno tentato di scusare il loro gesto e di farlo rientrare in una sorta di vendetta contro uno straniero che era stato in galera per lesioni. Il questore di Latina, Gianni Carnevale, non ha dubbi sulla matrice dell'aggressione e chiede l'applicazione del decreto Mancino per «discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Lo stesso decreto che lo scorso anno a Latina venne applicato agli aggressori dell'Iمام il capo spirituale della comunità islamica pontina.

«Senza valori»

Stamo di fronte ad una assoluta mancanza di valori e carità cristiana senza i quali non può esserci convivenza civile. Una situazione in cui i più deboli e i diversi sono bersaglio di bande di teppisti». Con queste parole il questore Gianni Carnevale ha commentato que-

sto ultimo episodio di violenza verificatosi a poche ore di distanza da un altro pestaggio consumatosi nel tardo pomeriggio di venerdì. Vittima questa volta un giovane pontino di 17 anni picchiato a sangue da due giovani latinesi mentre stava aspettando l'autobus per andare a casa. Anche in questo caso i responsabili, Mauro Semeraro e Gianluca Granato, entrambi di 22 anni, sono stati arrestati e il giovane è finito in ospedale con 15 giorni di prognosi. I due già pregiudicati e nullatenenti volevano rapinare lo studente della cittadina e di due anelli che portava indossati. Episodi come questi sono ormai all'ordine del giorno a Latina e non diminuiscono malgrado i controlli e i pattugliamenti delle forze dell'ordine siano stati notevolmente aumentati. Diversi i punti nevralgici cittadini. Primo tra tutti quello delle autostrade in via Romagnoli all'ingresso di Latina. È qui che lo scorso dicembre un giovane studente venne legato ad un palo e derubato dei pochi spicci che aveva in tasca. È qui che quasi giornalmente bande di «moschi» si danno da fare per raccogliere qualche soldo terrorizzando i numerosi studenti che dalla provincia si spostano nel capoluogo per andare a scuola.

Gli insegnanti a turno accudiscono il piccolo

Professori babysitter per aiutare l'allieva

Per far continuare gli studi ad una diciassettenne che ha appena avuto un figlio, il preside e tutti i professori di un istituto tecnico napoletano "adottano" il bambino e trasformano un'aula in nido. Con un turno di un'ora ciascuno gli insegnanti accudiscono il neonato mentre la ragazza, sposata ma senza la possibilità di lasciare in mani sicure il suo piccolo, resta in classe a seguire le lezioni.

ROFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. È appena nato ma già va alle superiori. Un enfant prodige? No. Solo il primo caso in Italia in cui un'intera scuola si mobilita per accudire un cucciolo d'uomo permettendo così alla madre di prendere il diploma. Succede anche questo a Napoli. Maria Police è una ragazza di 17 anni, è sposata e quel bambino l'ha voluto. Anche suo marito era contento di diventare padre, però è disoccupato e deve arrangiarsi come può. Fa il drualico e qualsiasi lavoro di manutenzione va bene per poter portare un po' di soldi a casa. Lei invece va ancora a scuola e vorrebbe prendersi quel benedetto diploma. È il piccolo Antonio? È qui sorge il problema. I nonni materni sono panettoni e lavorano in bottega dalla mattina alla sera. Anche loro quindi non hanno tempo per accudire il nipotino. Maria tra lo studio e il figlio, sceglie quest'ultimo.

Ed è un peccato perché va bene a scuola. Nel primo quadrimestre sono più le assenze che le presenze. Il preside dell'VIII istituto tecnico di Fuorigrotta, il quartiere che ospita lo stadio San Paolo, scorre la pagella di Maria e nota una sfiducia di «non classificata». Non riesce a spiegarci l'improvvisa defezione della studentessa modello. Vuole saperne di più. Chiama a raccolta i professori e scopre il perché di quelle assenze. Scuote la testa e borbotta: «Per questa ragazza bisogna fare qualcosa. Non può perdere l'anno così».

A Benito Finazzar, responsabile dell'istituto, balena subito in mente un'idea: «Adottiamo noi Antonio». Presto fatto. I trentasei docenti si riuniscono e buttano giù un progetto di massima. Intanto il preside mette al corrente dell'iniziativa il provveditore agli studi, Genaro Finazza, che si mostra subito disponibile e annuncia una sua visita per martedì mattina. Nel giro di pochi giorni la soluzione è già in atto. Con un vero e proprio calendario di turni i professori si «autotassano» aggiungendo un'ora in più a quelle ventiquattro settimanali stabilite dal contratto. E in quei sei santa minuti si atterreranno vicino alla culla di Antonio.

Anche il look dell'istituto cambia. La piccola aula, destinata ad ospitare gli assistenti sociali che di tanto in tanto si fermano a colloquio con gli studenti con qualche difficoltà di inserimento, viene trasformata in un nido. Un enorme cancello sulla porta avverte: «Bam-

bino che dorme. Si prega di fare silenzio e non fumare». All'interno cattedra e banchi sono stati spostati al loro posto. Adesso ci sono la culla, il fasciatoio e la bilancia. Tutti nuovi di zecca acquistati dal corpo docente. Appeso in un angolo c'è anche un carillon e sparsi qua e là qualche giocattolo di gomma. In una delle bacheche del comodino è stato affisso «lorano bimbo». L'hanno chiamato così l'elenco dei nomi degli insegnanti che per un'ora al giorno sono tornati a fare i genitori. È Maria? Lei è in classe a studiare. Si allontana solo per prendere al seno il piccolo Antonio che tra una poppata e l'altra dorme spontaneamente.

«Abbiamo dimostrato che la maternità - spiega soddisfatto il preside - non sempre è un problema per chi lavora o studia. E non a caso siamo riusciti a trasformare questa scuola in una grande famiglia dove tutti si danno da fare per aiutare Maria che malgrado tutte le difficoltà il bambino lo voleva proprio avere». E se lo dice Finazzar che si è guadagnato il titolo di nonno ad onore, allora c'è proprio da crederci.

Un appello: «Liberalizzate le droghe leggere»

Un appello per la legalizzazione delle droghe leggere, sottoscritto da dodici personalità di orientamenti culturali diversi (tra i quali Giancarlo Pajetta, Antonio Tabucchi, Paolo Emilio Taviani, Umberto Veronesi e Franco Corleone) sarà pubblicato oggi sul «Manifesto». Nel rilevare che «l'abitudine di fumare hashish e marijuana è un comportamento ormai diffuso nella vita degli italiani» e che «il numero dei fumatori dei derivati della cannabis indiana supera quello di coloro che assistono alle partite di calcio», i promotori dell'appello sottolineano che costoro per il solo fatto di partecipare ad un'attività ricreativa non possono essere trattati come delinquenti. Si ribadisce l'irriducibilità dell'opinione secondo cui il consumo di droghe leggere, puri invariabilmente alla tossicodipendenza. All'opposto la legalizzazione porterebbe ad un efficace contesto giuridico di controlli e autorizzazioni. Non solo, lo stesso dibattito da una «fetta inasata» potrebbero essere indirizzate verso la cura e la prevenzione delle tossicodipendenze.

Presentato a Roma il progetto della giunta: dal 21 aprile cambia volto Termini e via via le altre

Trecento piazze ridisegnate senza auto

NADIA TARANTINI

ROMA. La piazza al posto della Tv o meglio scambio di ruoli tra la piazza e la Tv. È la personale lettura di Maurizio Costanzo su «Centopiazze per Roma». «La piazza è un grande talk show, solo che la Tv ha preso il posto della piazza» e allora la piazza può tornare ad essere luogo di incontro. È roba di suggerimenti, la prima giornata che i giunta Rutelli ha voluto dedicare a questo programma che vedrà costruite, restaurate o riquadrate non cento ma 283 piazze della città a partire dalle prime inaugureranno per il Natale di Roma il 21 aprile. «Ogni piazza ha il suo destino, anche artistico», toccherà a noi com prenderlo e di conseguenza amministrare: questa è la suggestione di Gianni Bologna, assessore alla Cultura. «Ti gioca e nonna se mette a sedere sul sole» e questa è la piazza dell'infanzia di Gigi Magni, dove il sole è il sole di papà tra il palazzo di piazza Farnese.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città, che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore. Il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il ctenacolo nei nostri condominiani citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I simbrioni di Francesco Rutelli e «in dere più conviviale la città con i compiti di cittadini». Cento trento piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati. Per il «centopiazze» per Roma lavoro in corso avanzato (con progetto già pronti i finanziamenti) e anche un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità, arredamento, collocazione delle fermate dei bus e delle panchine.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città, che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore. Il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il ctenacolo nei nostri condominiani citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I simbrioni di Francesco Rutelli e «in dere più conviviale la città con i compiti di cittadini». Cento trento piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati. Per il «centopiazze» per Roma lavoro in corso avanzato (con progetto già pronti i finanziamenti) e anche un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità, arredamento, collocazione delle fermate dei bus e delle panchine.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città, che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore. Il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il ctenacolo nei nostri condominiani citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I simbrioni di Francesco Rutelli e «in dere più conviviale la città con i compiti di cittadini». Cento trento piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati. Per il «centopiazze» per Roma lavoro in corso avanzato (con progetto già pronti i finanziamenti) e anche un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità, arredamento, collocazione delle fermate dei bus e delle panchine.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città, che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore. Il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il ctenacolo nei nostri condominiani citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I simbrioni di Francesco Rutelli e «in dere più conviviale la città con i compiti di cittadini». Cento trento piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati. Per il «centopiazze» per Roma lavoro in corso avanzato (con progetto già pronti i finanziamenti) e anche un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità, arredamento, collocazione delle fermate dei bus e delle panchine.

Duplici omicidio in Piemonte

Un uomo e una giovane assassinati a coltellate in un bosco vicino a Torino

TORINO. I corpi di un uomo e di una donna sono stati trovati in un bosco a poca distanza da Torino. Sono stati uccisi entrambi a coltellate. Nessuno dei due aveva addosso documenti e le indagini per appurare le generalità delle vittime sono proseguite per ore. Solo a tarda notte è stato identificato l'uomo si tratta di Becir Habas, un bosniaco di 31 anni che da alcuni mesi lavorava come cameriere in un ristorante di Avigliana.

Oltre al movente resta da capire se le vittime sono state colpite da uno o più assassini e se ad esempio la distanza tra i corpi sia attribuibile al fatto che i due siano stati sorpresi e assaliti mentre erano assieme e che l'uomo o la donna abbia tentato di fuggire davanti al coltello omicida.

L'episodio è avvenuto in un supermercato di Firenze

Ago sporco di sangue nella bottiglia d'olio Sabotaggio alla Coop?

Nella bottiglia di olio di semi Coop, acquistata pochi giorni prima in un supermercato fiorentino e che aveva già in parte utilizzata ha trovato un tubicino e un ago da flebotomi con sospette macchie di sangue. Sabotaggio o scherzo di pessimo gusto? L'Unicoop Firenze ha immediatamente tolto dal mercato l'intera partita e ha presentato un esposto denuncia contro ignoti alla magistratura. Ispezioni presso la ditta fornitrice

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE Un tubicino di plastica di pochi centimetri con strane macchie rosate, una valvolina «a farfalla» un ago storto. Qualcuno ha infilato questo «set» da flebotomi forse contaminato di sangue in una bottiglia di olio di semi di girasole con etichetta Coop. Qualcuno ha puntato questi tre piccoli oggetti alla gola dei supermercati Coop della Toscana e a quella di tutti i loro acquirenti. Difficile pensare ad uno sbaglio o a uno scherzo a una leggerezza. Difficile anche provarlo. Come provare una sola di quelle serie di ipotesi che in queste ore si stanno affastellando sul tavolo degli inquirenti prima fra tutte i poteri del sabotaggio.

Tutto comincia il dieci marzo 1995 la signora Maria socia Coop fiorentina «dico» decide di friggerci qualcosa per sé e per suo marito Luigi sul fornello della cucina. Tira fuori dalla sportello sotto l'acquario la bottiglia d'olio acquistata in offerta «3 per 2» nel supermercato di via Cimabue qualche giorno prima e già utilizzata per metà «impugnandola e muovendola» - si ricorda il signor Luigi - ha sentito un rumore strano. Un fruscio o forse anche un riflesso sulla plastica trasparente ma in parte coperta dalle etichette, richiamano la sua attenzione. «Che cosa sono quelle strane cose sul fondo della bottiglia? La signora è cliente del supermercato si precipita con la bottiglia arida trafelata spaventata.

quando e perché) restano per ora assolutamente senza risposta. L'acquirente socia Coop è apparsa sinceramente sconvolta dalla «sorpresa» contenuta nella bottiglia e ha testimoniato senza incertezze di aver acquistata la bottiglia per lealmente sigillata senza che nulla facesse pensare alla manomissione del sistema di capsula a strappo. Gli ispettori Coop non hanno trovato anomalie nel resto delle forniture della Salvo di Viareggio. Quelli di ritorno dalla missione nella sede della ditta versiliese hanno compilato una dettagliatissima relazione. «L'impianto produce a ciclo chiuso» - dice Antonio Comerci responsabile delle relazioni esterne Unicoop Firenze - «Le bottiglie di plastica vengono modellate a pressione riempite d'olio e sigillate. Gli ispettori hanno controllato tutto: impianti, filtri, depositi, livelli di sicurezza. Una cosa del genere sembra impossibile. Eppure è accaduta. E fino a che non ci sarà spiegazione non ci sarà tranquillità».

Una volta consapevole dell'accaduto il primo pensiero della signora Maria è corso alla sua salute e a quella dei suoi cari. «Non potrei essere vittima» - ha chiesto - «di infezioni o contagi?». «Se la signora ha usato l'olio per friggere» - dice la dottoressa Eva Buatti epidemiologa - «si tranquillizzi. L'olio a temperatura di frittura e quindi molto superiore a quella della bollitura dell'acqua ammazza qualsiasi essere vivente anche i virus più temibili come quelli dell'Aids o dell'epatite B. È un fluido totalmente sterile». Le indagini in atto non hanno ancora chiarito se alcune macchie sospette all'interno del corno tubicino da flebo introdotto nella bottiglia d'olio siano di sangue e se lo sono di che tipo di sangue si tratta. «Aids e epatite si trasmettono solo per via ematica» - ricorda comunemente la dottoressa Buatti - «e non per ingestione».

Il direttore cerca di tranquillizzarla. Mette in moto il meccanismo di indagine e di denuncia. Le bottiglie dell'intera partita scompaiono rapidamente dagli scaffali dei negozi Coop. Il consorzio nazionale Coop Italia che cura gli acquisti per conto delle Coop di consumatori viene immediatamente avvertito e manda i suoi uomini alla Salvo di Viareggio la ditta fornitrice del prodotto. Gli ispettori tornano alla base scuotendo la testa alla Salvo mentre fa sospettare che vi si possano commettere atti di questo tipo. Ai dirigenti della Coop non resta che rivolgersi alla magistratura con un esposto-denuncia contro ignoti.

Ieri alla Coop di via Cimabue non c'erano scaffali vuoti nel reparto dell'olio. Bottiglie di altre marche hanno immediatamente preso il posto di quelle targate Coop fino a ieri così garantite così convenienti. «Ne avevamo come prave altre due» dice il signor Luigi oggi in vendita. Paolo Martelli direttore del punto vendita ha fatto per tutta la mattina buon viso alla cattiva sorte delle telecamere invadenti dei giornalisti insistenti. «Qualche cliente affezionato si è avvicinato per spiegazioni» - dice - «per avere qualche notizia in più di quella pubblicata dai giornali. Tutto qui. Dal punto di vista delle vendite questo è un sabato come gli altri. Molto molto affollato».

I classici interrogati da porsi di fronte a un fatto (chi come dove



Una scena del film «Blow Up» di Michelangelo Antonioni, sabato prossimo in edicola con l'«Unità»

«Unità» e film, una settimana con Antonioni

Un successo superiore ai precedenti. Dell'«Unità» abbinata alla videocassetta del film «Per un pugno di dollari» sono state acquistate ieri tra le 460 e le 470.000 copie. In molte zone, soprattutto del Mezzogiorno ma non solo, molte edicole hanno esaurito già dalle prime ore della mattinata tutte le copie che avevano ricevuto. E tutto lascia pensare che sabato prossimo andrà allo stesso modo: il film in programma per la prossima settimana è

«Blow up», una delle opere più belle di Michelangelo Antonioni, un omaggio non solo ai cent'anni del cinema, ma anche al regista che si appresta a ricevere a Los Angeles l'Oscar più prestigioso, quello alla carriera. La prossima, del resto, sarà per l'«Unità» una settimana tutta nel segno di Antonioni, cui sarà dedicato anche il volume della monografia del «Castoro» sui grandi registi italiani che i nostri lettori troveranno mercoledì in edicola insieme al giornale.

Malasanità a Napoli Lite sulla terapia E la ragazza muore in ospedale

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI Era tornata da Londra una settimana fa per continuare la cura in un ospedale cittadino in attesa di un trapianto del fegato. Immacolata Carannante, 15 anni, nel corso della terapia però si è sentita male e mentre i medici discutevano animatamente sul da farsi è morta. Questa almeno la ricostruzione della madre della ragazza che ha denunciato il fatto alla polizia. E la Procura ha aperto un'inchiesta.

Ricoverata al Cardarelli

Immacolata era ricoverata al Cardarelli dove veniva sottoposta alla «plasmaferesi», una sorta di autotrasfusione che permette attraverso l'uso di alcuni farmaci di depurare il sangue prima di reimmetterlo in circolo. Una terapia che sembra brava stesse dando i suoi frutti. Giovedì scorso la tragedia. «Mia figlia improvvisamente è stata colta da un malore» - racconta Maria Esposito che era presente nell'ambulanza - «ha cominciato a sudare ed è sbiancata in volto. I medici che la seguivano hanno iniziato a litigare ad accusarsi a vicenda sull'opportunità o meno di praticare quella terapia e addirittura su come doveva essere eseguita. Quando si sono accorti che Immacolata stava male mi hanno allontanata dalla stanza. Soltanto qualche ora dopo ho saputo che era morta». La signora scuote il capo: «non riesce a capire il perché di quel malore ed è assillata dal dubbio che la sua ragazza non avrebbe potuto essere salvata se i medici non avessero perso tempo a rinfacciarsi tra loro».

«Eravamo andati a Londra» - riprende Maria Esposito - «con la speranza di sottoporre Immacolata al trapianto di fegato. Lei fin dalla nascita era affetta da un grave disturbo epatico, una malattia che soltanto un intervento chirurgico come quello poteva debellare. Al Royal Hospital però ci rassicurarono le condizioni di Immacolata non erano così gravi da doverla operare d'urgenza. Dopo una serie di accertamenti i sanitari inglesi optarono per la terapia farmacologica e i risultati furono incoraggianti. «Mia figlia» - riprende la madre - «era ritornata dall'Inghilterra in buone condizioni di salute e doveva proseguire a Napoli la terapia iniziata lì». Già all'arrivo all'aeroporto di Capodichino sorsero i primi problemi. Non c'era un'ambulanza disponibile a riceverla e la signora - e mio marito - si dovettero rivolgere ai carabinieri per trasportare Immacolata al Cardarelli. Trattiene le lacrime ma incalza: «So che nessuno ci ridarà nostra figlia ma vogliamo sapere che cosa è realmente accaduto e vogliamo evitare che qualcun altro possa morire come Immacolata».

lori l'autopsia

Intanto per la salma della ragazza è stata sottoposta ad autopsia. Il pm Raffaele Greco ha disposto anche il sequestro della cartella clinica e probabilmente nei prossimi giorni ascolterà i medici dell'ospedale che hanno seguito la giovane paziente.

Una telefonata anonima avverte che c'è un rettile nel parco romano trovato poco dopo dalla polizia

Un caimano a spasso per Villa Borghese

ELEONORA MARTELLI



Un alligatore a spasso per una strada di Boville, in America

J. Monri et Ap

di casa andando ad ammirare le fognone della Grande Mela. Lì molti ci andavano in osservazione per motivi igienici prima di metterlo insieme agli altri. Per questo il giovane caimano ora è isolato e temporaneamente non sta nell'acqua. Ma poiché predilige zone umide si cerca di tenere costantemente bagnato sia lui che il suolo su cui si trova». La dottoressa ha poi spiegato che hanno aspettato a dargli da mangiare perché «a quei caimani mangiano due o tre chili di carne o pesce solo un paio di volte alla settimana e hanno un metabolismo molto lento».

«Questa è veramente una bella bestia molto aggressiva» ha commentato la dottoressa D'Angelo - «siccome la fossa è aperta e soffia in perenne atteggiamento d'attacco».

Non è difficile dunque immaginare i problemi che può aver dato al proprietario. Con il suo intofo non può socializzare, stabilire rapporti «amichevoli» perché è molto pericoloso e non sopravvive né in una gabbia né in una scatola. «Paradossalmente è molto pacifico, lo tenero in casa un serpente». Ha osservato la zoologa - «perché, almeno si può custodire in un'teca anche se con le dovute cautele. Tuttavia diventa sempre più comune la morte degli animali sotto in salotto. E per chi non è in regola con i permessi del ministero dell'Agricoltura e foreste, per ora comunque la stagione in corso tende a sbarrarsi di questi animali. Dato quanto rimane aperto un mistero quello perché invece che a Villa Borghese il proprietario non ha puntato il suo caimano direttamente allo zoo?».

■ NEW YORK John T. Flactry il direttore del dipartimento delle fognone di New York fino alla fine degli anni 80 doveva essere un uomo dotato di un robusto senso dell'umorismo. E tale virtù gli era in quegli anni certamente necessaria dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del film «Alligatore» nell'81 la sua cassaforte della posta si intrasava ogni settimana con circa 400 de-menziali lettere. Le lettere col tempo diminuirono ma dal momento che il mito non muore mai certamente ancora qualche una di tanto in tanto in arrivo. Intervistato dal «New York Times» nel '92 Flactry bonariamente fece il «Misento un po' come capitano. Unica occasione di agli alligatori insguanti» degli alligatori fantasma che allungano la fantasia dei miei concittadini. Ma spara Flactry alligatore ha vissuto nel complesso sistema fognario di New York.

Cocodrillo bianco Così nasce la leggenda

NANNI RICCOBONO

di quindici centimetri i più recenti ad una larghezza massima di dieci metri. Le fognone che risalgono al 1840 ad esempio ora completamente rinnovate erano come delle grandi stanze una dentro l'altra. Lunga serie di corridoi in mattoncini rossi decorati. Flactry ora in pensione aveva preso la direzione delle fognone 30 anni prima ed aveva contribuito alla progettazione delle strutture più nuove insomma le conosceva a palmo a palmo. Le visitava spesso e sovrastava per sommiamente al lavoro di sistemazione. «Abbiamo trovato un'oca una volta e naturalmente ci sono molti topi nelle nostre fognone», si legge sul vecchio New York Times strani e grossi insetti ma mai lo guardo neanche l'ombra di un alligatore». Eppure l'alligatore delle fognone divenne leggenda metropolitana. Nelle lettere si avvisava di aver intravisto il muso di un alligatore uscire per pochi istanti da un tombino. Aveva la pelle molto chiara diceva una lettera probabilmente vivere lì sotto ha cambiato la pigmentazione della pelle.

Una città underground

All'epoca la città sotterranea si divideva in circa dodici mila chilometri di condotti tubi la cui confluenza andava da un punto a

evidentemente la pigmentazione è stata alterata al punto tale da rendere gli alligatori invisibili le assicura che nessun lavoratore del sistema fognario che ispeziona ampi tratti dei condotti ne ha mai visto uno».

Un film a lieto fine

Il film una specie di «Lo squallido» realizzato però con molti meno soldi raccontava la storia di una famiglia in visita ad un allevamento di alligatori della Florida. La piccola Miranda ne compra un esemplare neonato che va a finire poi ai primi segni di vistosa crescita nella scarica del gabinetto. La cricca e disperazione di Miranda separata dal nuovo amico grigio e impudico di uno scienziato malavogio che trovato il rettile lo sottopone a perfidi esperimenti e ne fa un enorme pericoloso mostro che terrorizza la città. Ma anche i cocodrilli hanno un cuore e il mostro ritrovato Miranda alla fine si pentirà degli umani ingurupati durante le sue scemenze all'aperto. Il film firmato da Lewis Teague non era ambientato a New York ma in un'aliquanto americana Chicago. Ma tanto fu la fantasia del newyorkese a restare imbambolata di fronte a queste possibilità di un caimano o alligatore che un caimano è così la leggenda crebbe. Tutti si raccontavano l'un l'altro la storia di un amico di un amico la cui cognata di un'inglese aveva comprato un piccolo alligatore che aveva tenuto per tre settimane. Poi la bestia era scomparsa e certamente era già a nelle fognone. C. CARO SIGNORE

Soprintendente per 20 anni della Gnam ha «lanciato» in Italia Schlemmer, Mondrian, Burri...



Palma Bucarelli Una vita tra arte e polemiche

La passione per l'arte ha segnato tutta la sua esistenza. Oggi a ottantacinque anni Palma Bucarelli ricorda la sua vita da studentessa a Roma e gli esordi come critica d'arte.

no fossi un semplice ispettore per un incontro che Mussolini aveva fissato con tutti i soprintendenti d'Italia.



Palma Bucarelli durante una esposizione dedicata a Modigliani. Paris e Sartrelli

Erede milionario in convento per generosità

Ereditò da una zia 300 milioni ed una villetta ma nel giro di un'estate perse tutto perché conosciuti e sedicenti amici approfittarono di lui facendosi elargire regali.

UNA STRADA SIGNORILE dove dall'alto i monti Panoli si affacciano sul quartiere Flaminio.

L'amicizia con Argan

Argan le è stato poi molto vicino nelle sue battaglie per l'arte con temporanea in un'Italia ancorata alla tradizione e al gusto ottocentesco.

di quel rifugio segreto zeppo di quadri e sculture decisi di riportare a Roma quel patrimonio scomodo.

Il matrimonio con Monelli Lei era legata a Monelli che poi divenne suo marito.

Le polemiche per Burri L'opera di Burri suscitò molte polemiche. «Violente polemiche hanno costellato il mio lavoro».

Il senatore Preti socialista decretò definitivamente le opere di Burri sacchiate da spazzatura.

Il matrimonio con Monelli Lei era legata a Monelli che poi divenne suo marito.

Le polemiche per Burri L'opera di Burri suscitò molte polemiche. «Violente polemiche hanno costellato il mio lavoro».

Italiano avvelenato e sepolto vivo

La polizia brasiliana ha risolto il mistero dell'imprenditore italiano Domenico Masetti scomparso nel gennaio del 1994.

Un'azienda offre le cure per i due fratelli affetti da un raro male. Gratis il farmaco salvavita

Ora si potranno curare i due fratelli Guedri di Barga ora potranno combattere contro la rara malattia che li ha colpiti.

SANDRA VELLUTINI

mentre all'estero è già riconosciuto e fornito dalla sanità pubblica. Nella situazione di Barbara e Gianluca ci sono altre quattro persone in Toscana e un centinaio in tutta Italia.

quando e per quanto tempo lo avremo e del resto fino ad oggi abbiamo avuto tanti momenti tante promesse mai mantenute.

THE FLINTSTONES

I BAMBINI SI STANNO DIVERTENDO CON FRED, BETTY...



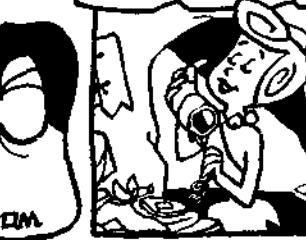
THE FLINTSTONES

AVREI VOGLIA DI CHIAMARE QUESTO TIZIO DELLE PREVISIONI...



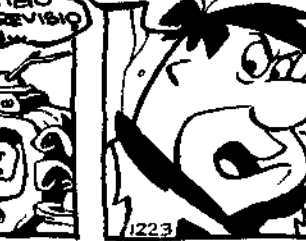
THE FLINTSTONES

SOMO GIU' IN CANTINA A GIOCARE AL FALSEGNA...



THE FLINTSTONES

... E FAR SPALARE A LUI 15 CENTIMETRI DI PARZIALMENTE NUVOLOSO DAL NOSTRO VIALETTO?



By Hanna-Barbera

By Hanna-Barbera

QUEL GIORNO. Carole Beebe Tarantelli ricorda l'uccisione del marito Ezio il 27 marzo '85

L'albino della sua vita Carole Beebe vedova Tarantelli ha ripreso a sfogarlo solo di recente. E ancora adesso mentre la ordine della memoria fra tutte quelle foto...



Sandro Pertini abbraccia Carole Beebe Tarantelli il giorno dei funerali



Ezio Tarantelli



Carole, Ezio e Luca Tarantelli in vacanza

La mattina del 27 marzo 1985 all'Università La Sapienza di Roma due giovani avvicinarono il professor Ezio Tarantelli allora docente di Economia politica e presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl...

L'assoluzione della Balzerani

Sulle motivazioni della barbara esecuzione sembra non esserci dubbi. Il bersaglio - si legge nel comunicato - è stato scelto per colpire l'asse Craxi-Camitì-Confindustria...

«Un'atomica sulla mia vita»

Dieci anni fa, alla vigilia del referendum sulla scala mobile, le Br uccidevano l'economista Ezio Tarantelli. Aveva 44 anni. In quel giorno il piombo dei terroristi lo strappava alla moglie Carole Beebe...

VALERIA PARSONI

que lo hanno sorvegliato mentre faceva footing mentre usciva di casa. Spesso c'era Luca con lui, era un bambino, aveva appena 13 anni...

te e sempre lei vestita da militare faceva footing mentre usciva di casa. Spesso c'era Luca con lui, era un bambino, aveva appena 13 anni...



Carole Beebe Tarantelli

Non aveva capito bene, era confusa. Allora mi metto in allarme, chiamo l'ufficio della Cisl e sento parlare di un'atomica...

Quei 15 colpi firmati Br

Avevano non più di 25 anni i due che la mattina del 27 marzo '85 uccisero il professor Ezio Tarantelli, docente di Economia politica...

Ad Antonio Fazio il «Tarantelli '94»

Grandi economisti come Mario Sarcinelli, Franco Modigliani, Luigi Frey, Paolo Sylos Labini e Guido Rey, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e il direttore generale della Confindustria...

Una vita da perseguitato per Grigorij Orlov, profugo russo che vorrebbe vivere a Weimer, in Germania

Niente asilo per ex internato ad Auschwitz

Spero che la Germania voglia mostrarsi disposta a ospitare un profugo russo che vorrebbe vivere a Weimer, in Germania...

monizzazioni forzate, le ingiurie e le violenze contro i prigionieri di guerra. Le minoranze russe e quelle non ghela hanno perdonato...

Un anno terribile. Allora, nel l'autunno del '42 e Gennaio aveva 21 anni. Era stato catturato e sbandato dall'Armata rossa...

grande e grosso e questo l'avevo soltanto dalla camera a gas. Ma la fortuna non mi fu di lungo. Un giorno...

Decisione umana. Segni politici e politici anche in un'occasione, come il più recente, dice oggi il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi...

Treno «perduto». Il conducente sbaglia binario. Scusi, ma non so dove dire che il treno è perduto...

Intervista critica. L'aveva visto il critico con cui si era scontrato l'aguzzo...

ESCE IL CAMPIONE. All'alba il pugile è tornato in libertà. Prima tappa una moschea

Tyson lascia la cella folgorato dalla fede «Sono un altro uomo»

All'alba di ieri, l'ex campione dei massimi Mike Tyson ha lasciato il carcere di Plainfield dove è accusato di stupro, ha trascorso gli ultimi tre anni della sua vita. Dietro le sbarre ha voracemente letto libri d'ogni tipo incontrato la fede nell'Islam e ritrovato se stesso. I suoi mentori ne sono convinti: Iron Mike è profondamente cambiato. Ma è cambiato anche quel «mondo della boxe» nel quale, ora, egli s'appresta a tornare?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

INDIANAPOLIS Agli avidi ma nudi occhi dei cronisti in attesa oltre il grande spiazzo che si apre in nanzi al carcere di Plainfield Indiana questo «giorno della liberazione» non ha a conti fatti offerto che qualche immagine sfocata, pateticamente perduta nella penombra d'un'alba ancora acerba. Solo questo anzi le retine più ricche di diottrie sono infine riuscite a fissare la sagoma scura del piccolo esercito di guardie del corpo che - compatto come il guscio di una te stuggine disciplinatamente «pro teggeva» quel primo e fulmineo tragitto di libertà. Un tragitto lungo quanto i pochi metri che ieri se paravano le porte della prigione da una colonna di quattro limousine pronte a partire.

La redenzione

E tuttavia - ben più potenti ed assai meno assennati delle umane pupille - i teleobiettivi delle molte telecamere hanno comunque «catturato» almeno due minuscoli ma essenziali dettagli della scena. Il bianco zucchetto che copriva il capo di Mike e la spettacolare zazzera grigia che puntava verso l'alto come una sorta di enorme pennello incombente dietro le quadratissime spalle dell'ex campione dei massimi. Il primo rappresentava il «nuovo» il futuro d'un idolo infranto che oltre le sbarre si dice abbia incontrato la redenzione. La seconda - inequivocabile trademark dell'organizzatore Don King - rammentava invece tenace come un rimorso di coscienza, tutti i pericoli del «vecchio» i vizi antichi del mondo rutilante e crudele che di quell'idolo vuole ora riappropriarsi.

Del nuovo Mike Tyson si raccontano meraviglie. E certo è che in carcere ha finalmente incontrato la fede. Una fede vera questa volta ben diversa da quella che nel '90

aveva coinvolto nella grottesca messinscena d'un «battesimo cristiano» consumato - alla presenza di Jesse Jackson e di altri 700 invitati - ad esclusivo beneficio della vorace curiosità dei rotocalchi. «Quella conversione - confessò un anno fa Mike al giornalista Pete Hamill - non significò nulla per me. Durante la cerimonia adocchiavo una ragazza del coro. E quella stessa notte la trombai in una stanza d'albergo. Ora tutto è diverso». Ad istruirlo e guidarlo aggiungeva un esperto in pubbliche relazioni ma un umile e saggio insegnante del carcere Muhammad Siddeeq. E proprio di questo il candido copricapo esibito ieri voleva essere il simbolo della sua «definitiva» conversione all'Islam del nuovo credo al quale ha voluto dedicare le sue prime ore di libertà raccogliendosi in preghiera in una non identificata moschea di Indianapolis. Con lui si dice - e era anche Muhammad Ali il grandissimo Cassius Clay venuto a comporre la gioia della liberazione. Poi il viaggio verso la sua casa dell'Ohio preceduto da un comunicato scarso quanto le scene della sua uscita dal carcere: «Sono felice d'esser tornato libero e ringrazio quanti mi hanno sostenuto in questi anni. Sentirete presto parlare di me in futuro».

A quando la rentrée?

Facile profezia. Il mondo dello sport è più che mai affamato di «resurrezioni» e di grandi ritorni. Solo dieci giorni fa proprio qui ad Indianapolis, l'America ha spettacolarmente salutato quello di *Airborn* Agari Michael Jordan in una cerimonia puntualmente benedetta dai molti milioni di una pattuglia di grandi sponsor. Ed un analogo destino - è a tutti chiaro - incombe ora anche sul «nuovo» Tyson. Solo questo anzi è la vera incognita. Come e quando avverrà questa

grande rentrée? Quali avversari e quali somme aspergeranno infine l'into di questa «rinascita annunciata»?

Ed è qui in questo decisivo snodo del futuro di Mike che entra in campo la zazzera grigia di Don King il vero ruolo del controverso organizzatore pugilistico che già in passato fu il vero «padrone» di Mike. Don King è l'uomo che forse più d'ogni altro ha contribuito - con la complicità della televisione - a trasformare il pugilato nel cruento circo equestre che è ormai diventato. E su un punto è più senza i brogli di Tyson sembrano unanimemente concordare fu proprio lui King a creare - o quantomeno ad alimentare - *the animal* la bestia che covava nell'animo di Mike. Fu lui a cancellare gli insegnamenti di vita che il vecchio e saggio Cus D'Amato il suo primo manager aveva in tempi ormai lontani impartito come un padre a quel fascio di muscoli appena uscito dal riformatorio. Fu lui King a creare «a scopo di lucro» il mito sinistro di *Iron Mike* l'uomo che doveva passare alla storia come *the baddest* il più cattivo così come prima di lui Muhammad Ali era stato *the greatest* il più grande. «A me non piace lo sport - disse una volta il «vecchio» Tyson - lo non voglio solo battere il mio avversario. Voglio strappargli le vitini e voglio vederlo piangere».

I libri del carcere

Dicono che in carcere lungo questi tre anni Mike abbia letto quasi tutti i libri di storia da Tolstoj a Voltaire a Mao Tse Tung e tutti i libri di storia che gli sono capitati sotto mano. Dicono che durante una visita in parlatorio abbia sorpreso e commosso Maya Angelou recitandole a memoria molte delle sue poesie. Dicono che - benché abbia «divorato» dietro le sbarre «Il conte di Montecristo» di Alexandre Dumas - egli non nutra oggi alcun proposito di vendetta contro Desiree Washington la ragazzina che lui mai ha ammesso d'aver stuprato e che ciò che adesso lo spinge verso il grande ritorno altro non sia che un sano desiderio di «affermare il nuovo se stesso». Tutto vero probabilmente. Ma Don King ten vagliava alle sue spalle durante la meditazione nella moschea.

Mike è molto cambiato ripetono tutti. Ma quanto è cambiato nel frattempo il «mondo della boxe»?



Mike Tyson, all'uscita dal carcere, alle sue spalle Don King

GLORIA

La vita di Mike Tyson è costellata di imprese e incidenti. Nasce a New York il 30 giugno '66. Nel '78 è arrestato per scippo finisce al riformatorio e l'anno seguente attira l'attenzione di Cus D'Amato che fu trainer di Floyd Patterson. Nel 1982 è espulso dalla scuola superiore di Catskill e il 6 marzo 1985 comincia la carriera professionistica battendo Hector Mercedes alla prima ripresa. Il 4 novembre Cus D'Amato muore di polmonite. Tyson riprende la sua vita sbandata. Il 20 febbraio '86 molesta una commessa in un negozio di Albany e reagisce violentemente dopo essere stato respinto. Intanto nella carriera di pugile va avanti come un rullo compressore: il 22 novembre '86 è il più giovane campione mondiale (Wbc) della storia dei pesi massimi (ha appena 20 anni e 4 mesi). Il 3 marzo '87 aggiunge il titolo Wba. Il 21 giugno '87 è denunciato dal sorvegliante di un parcheggio per aver cercato di molestare un'impiegata e per aver aggredito un collega. L'1 agosto aggiunge il titolo Ibf. Il 7 febbraio '88 sposa Robin Givens e a giugno moglie e suocera lo accusano di violenza e maltrattamenti. Il 27 giugno batte Mike Spinks (k.o. alla prima ripresa) e subito dopo ingaggia Donald Trump come consigliere. Il 23 agosto si frattura la mano destra dopo una rissa notturna col pugile Mitch Green e il 4 settembre finisce k.o. dopo un incidente d'auto. Il 30 settembre sua moglie lo definisce in tv maniaco depressivo e lui ascolta senza reagire. Il 2 ottobre la polizia accorre in casa. Tyson il pugile sta gettando mobili dalla finestra. Moglie e suocera fuggono. Cinque giorni dopo Robin chiede il divorzio. Il 12 dicembre Sandra Miller lo accusa di molestie e insulti. Lui perde la causa e paga 100 dollari di simbolico risarcimento. Il 14 febbraio '89 divorzia a Santo Domingo verso alla Givens un milione di dollari. Poi batte Frank Bruno (k.o. alla quinta). Il 9 aprile è accusato di aggressione da un custode di parcheggio a Los Angeles. L'11 febbraio '90 perde tutti i titoli a Tokyo battuto da James «Buster» Douglas per k.o. alla decima ripresa e a combattere e vince ma sempre senza titolo in palio. Poi il 18 luglio incontra Desiree Washington ad un concorso di bellezza a Indianapolis e il 20 luglio Desiree denuncia alla polizia di aver subito una violenza sessuale. Due giorni dopo Tyson è incriminato e il 17 settembre è arrestato e rilasciato su cauzione. L'8 ottobre si frattura le costole durante un allenamento in vista del match con Evander Holyfield per il titolo unificato 1992. Il 27 gennaio '93 comincia il processo e il 10 febbraio è giudicato colpevole. Il 26 marzo il giudice lo condanna a sei anni di reclusione. Ieri ha lasciato il carcere di Indianapolis in libertà vigilata.

Conroy/Ag

Ora King Kong può tornare re

GIUSEPPE SIGNORI

Un giorno della famiglia di Lorna Tyson si trasferì a Brownsville sempre nel distretto di Brooklyn. Abbandonando nelle strade Mike incominciò a seguire le vecchie signore per rubare loro la borsa della spesa ed a portare a casa dei piccioni naturalmente rubacchiati qui e là che curava amorevolmente e poi tubavano sul tetto della povera casa dei Tyson.

Per sopravvivere in quel ghetto Mike si affidò ai suoi pugili. Si può dire maldestri ed al suo istinto malandri. Per portare a casa qualche cosa da mangiare alla mamma Lorna a Rodney ed a se stesso il ragazzino divenne uno specialista in piccoli furti in aggraffioni furtivi e come in altri tempi avevano fatto Rocky Graziano nell'East Side e Jake La Motta nel Bronx. Entrambi finirono in prigione da grandi ebbro gloriati pugilistica. Rocky Graziano dal pugno folgorante di veniva campione mondiale di pugilato. Mike Tyson invece di un tecnico sfortunato Mike Tyson finì in prigione in un'Alcatraz ma «gloria» francese tanto che si sono decise i portati resti di Marco in un emblema paragono.

Il tuo sacco e veni con me. Cus D'Amato possedeva una bella ampia casa (11 stanze) a Catskill New York nei pressi del Hudson River dove viveva con una signora Camilla Fwald sorella della moglie di Rocky uno dei suoi fratelli. Inoltre Cus possedeva una moderna palestra dove si erano allenati diversi campioni. Mike Tyson cominciò a frequentare la palestra di Cus quando era un ragazzo di 14 anni. Cus questo ragazzo di 14 anni era una piccola «perla» di Mike. Cus perpleso si sciolse la «bevia». Mike era basto di natura ma dotato di muscoli poderosi. Sembrava già un atleta. Anche Tyson era perplesso ch'era quell'individuo che cosa voleva da lui? Cus D'Amato decise di conoscerlo meglio il ragazzo gli chiese «Come ti chiami?». Mike gli chiese «Mike Tyson». Allora domandò di Cus: «Sar leggero?». Risposta annuata. «No e neanche so scrivere». I tuoi genitori chi sono ragazzo? «Non ho mai conosciuto mio padre, mia madre Lorna è morta». «Ok» disse allora Cus D'Amato «prendi un sacco e veni con me».

Come George Foreman il predicatore del Texas. In seguito Trevor Berbick uscì dal rettore e finì in prigione come Tyson per motivi di ordine come del resto il leggendario Jack Johnson il «Gigante di Galveston» il padre di tutti i massimi campioni di pelle nera. Nella sua cella fra i libri letti Mike Tyson meditò a lungo su *Papa Jack* scritto da Randy Robert che ha come sottotitolo «Jack Johnson and the Era of White Hopes». Ecco Mike seppa che Jack Johnson era odiato perché il campione negro amava le donne bianche. Ne sposò quattro tre prostitute e una signora divorziata di alta famiglia. Elia Tom Duvica che poi si suicidò con un colpo di pistola. Questo fatto che costò a Jack Johnson la prigione e l'espulsione dagli Stati Uniti per molti anni impressionò Mike. Don King uscirà una pena di 15 anni pochi se pensiamo a tutte le malefatte dal 1973 in poi a danno di Joe Frazier «Big George» Foreman e di tanti altri campioni. Mike Tyson al quale fece sparire la maggior parte dei suoi 180 miliardi guadagnati in combattimento. Mike fu il terror di affidare la gestione dei suoi averi liquidi e solidi come una villa in New Jersey. King che generosamente distribuì i dollari di Tyson al figlio alla figlia alla moglie e a se stesso oltre vendere la casa per spese procedurali ed altro. Oggi l'ingenuo Mike Tyson possiede soltanto 2 miliardi ma il 21 luglio ad Indianapolis dovrà versare un milione di dollari alla scaltra studentessa Desiree Washington per la notte passata insieme il 18 luglio 1991. In Hotel Canterbury di Indianapolis.

È tornato Mike Tyson la «boxe» mondiale ritroverà il suo campione? Oppure Mike seguirà la sorte ingrata e perversa di Jack Johnson il primo nero che vinse (Sydney 1908) il mondiale dei massimi oppure l'altra addirittura tragica di Sonny Liston «Il Vecchio dal volto di pietra» costretto a perdere ingloriosamente contro Cassius Clay noto anche come «Ali». Il Grande quando avrebbe potuto distruggere come liquido facilmente Floyd Patterson. Più che dormire in attesa dell'alba e dell'ora sei quando si doveva aprire il piccolo portone del carcere di media sicurezza di Plainfield che sorge ad una ventina di miglia dalla città di Indianapolis Indiana Mike passò una notte tormentosa brevissimi sogni agitati. Il ricordo del passato i propositi per il futuro la visione di persone buone e care come Cosantino (Cus) D'Amato che gli insegnò l'arte del ring il comportamento del campione e come la sua donna Carol le Edward oggi novantenne la dolce signora che per Tyson fu la mamma bianca.

Dalla nascita (30 giugno 1966) Mike non aveva mai conosciuto il padre Jimmy Karpattick e quindi porta il cognome della madre Lorna Tyson che pur non essendo la moglie di un violento disordinato in cantinatore Jimmy gli aveva dato tre figli Rodney Mike e Denise. Un giorno Jimmy Karpattick scomparso forse era emigrato in California lasciando sola Lorna donna di scarsa salute e minime possibilità finanziarie. Mike è nato a Bedford Stuyvesant un settore di Brooklyn ma un

tato per 1095 giorni assieme ad altri 1238 condannati ben 800 bianchi oltre al fantasma di Don King. Mike ha avuto la dolce «mamma» bianca Camille e la figlioletta Michael Lorna di 4 anni avuta dalla modella Kimberly Scarborough al quale ha passato centomila dollari per gli alimenti della bimba che più volte ha visto sommergergli dietro alle sbarre. Inoltre il cuore di Mike è parzialmente occupato dalla bella Monica Teresa Turner studentessa in medicina alla Georgetown University che più volte ha scritto lettere affettuose e comprensive all'ex campione. Anche Robin Givens l'ex moglie si è fratturata ma Mike chiuse subito il telefono. Ecco l'alba del 25 marzo 1995 alle ore 6 e 15 minuti. Tyson è tornato libero verso un futuro che si augura migliore del passato. Ora dovrà ripensare alla «boxe» ai dollari da recuperare. Nel caso di trovarsi un trainer capace un manager onesto studiosi i possibili avversari i campioni in carica George Foreman (Ibf) Riddick Dowd (Wbo) Oliver McCull (Wbc) che nel 1988 ad Atlantic City durante un allenamento mise ko Mike Tyson. Gli imprenditori Don King l'avvocato Bob Arum Dan Duva e Rock Newman a Mike Tyson hanno già offerto complessivamente circa 400 milioni di dollari se accetta di battersi con loro protetto. Non conoscendo le condizioni fisiche e morali di King Kong come Mike viene chiamato da suo Tony consigliamo molta cautela nella scelta dei primi avversari.

Il paese in balia degli estremisti: decine di vittime

Burundi in fiamme 50mila verso lo Zaire

Casi incendiate, stragi, cinquantamila in fuga. Ad un anno dall'inizio della mattanza in Rwanda, il piccolo Burundi è da anni in preda alla violenza delle bande di estremisti hutu e tutsi. I militanti rastrellano i quartieri massacrando la popolazione. Decine le vittime. Migliaia di hutu scappano in Zaire dove l'Onu assiste già oltre due milioni di profughi rwandesi. Il rappresentante di Boutros Ghali: «La tragedia del Rwanda non si deve ripetere»

mane hanno seminato il terrore nella capitale. I gruppi paramilitari della minoranza tutsi, il cui leader indiscusso è l'ex dittatore Bagaza sarebbero capitanati da Deogras Niyonzima, un religioso domenicano animatore del movimento Sans échec. Le bande degli estremisti hutu sono dirette dall'ex ministro dell'Interno Léonard Nyangoma che organizza i miliziani a Uvira.

Ed in Zaire a pochi chilometri dalla frontiera i miliziani hutu si addestrano militarmente con gli istruttori rwandesi nascosti tra i profughi dei campi di Goma e Bukavu. In Burundi i «giustizieri» tutsi possono contare sull'appoggio di una parte consistente dell'esercito. Quando infatti sono fuori gli scontri tra estremisti hutu e tutsi (che hanno anche incendiato la sede del partito Frodebu) i soldati sono entrati massicciamente in azione seccando alcuni quartieri (Kamenge Kinama Kanyosha). Scene ben conosciute in Burundi si sono ripetute abitazioni incendiate, raffiche di mitraglia sparate tra la gente in preda al terrore migliaia di hutu si sono messi in marcia lungo la strada che conduce in Zaire ed in poche ore si è creata un'interminabile catena umana. Decine i morti.

I partiti maggiormente rappresentativi delle due etnie hanno reagito almeno apparentemente con prudenza invitando alla calma. Ma nei due campi gli estremisti guidano la resa dei conti e ad alti livelli si annunciano il Papa che segue con attenzione gli avvenimenti della regione dove la chiesa ha un forte radicamento ha espresso ieri «grande tristezza» per gli avvenimenti del Burundi. Timori e preoccupazioni anche nelle capitali europee. I francesi residenti in Burundi sono almeno 500, i belgi sono più di novecento, gli italiani molte decine. Parigi ha espresso «preoccupazione» ma per ora non appare imminente un'operazione di salvataggio simile a quella realizzata in Burundi per riportare in Europa i residenti stranieri. Solo due giorni fa il ministro della Cooperazione francese Bernard Debré ha visitato il Burundi a capo di una delegazione dell'Unione Europea formata da diplomatici tedeschi e spagnoli. Dopo aver incontrato i dirigenti africani la troika europea ha avanzato una proposta che alcuni diplomatici europei hanno giudicato «ridicola» inviare in Burundi alcuni «esperti in diritti umani».

Un'idea un po' all'ribasso in una situazione esplosiva. La crisi del Burundi è insomma un'altra prova del nove per le istituzioni della comunità internazionale. Anche all'Onu c'è chi anche sulla scorta della sfortunata esperienza somala vorrebbe abbandonare l'Africa al suo sfortunato destino. La Chiesa (suavità nella tragedia rwandese che ha provocato 260 vittime nel clero) sollecita un maggiore interessamento della comunità internazionale. La Francia teme un restringimento della regione «francofona» a vantaggio dei ceti anglofoni come una parte dei tutsi.

TONI FONTANA

ROMA «La situazione è tesa ci sono molti morti spero che la popolazione accoglia gli appelli del presidente e del capo dell'opposizione che hanno invitato alla calma. Tutti dicono che si ripeterà la tragedia del Rwanda ma io non lo credo. Non deve accadere». Ahmedou Ould Abdallah inviato speciale di Boutros Ghali in Burundi è deciso a non cedere al pessimismo che annuncia una mattanza simile a quella avvenuta lo scorso anno in Rwanda.

leader hanno fatto dichiarazioni molto responsabili - dice al telefono - la gente deve seguirli ma intanto ho chiesto alla Croce Rossa alle organizzazioni non governative e a quelle dell'Onu di prepararsi a accogliere i profughi che stanno fuggendo». Due giorni fa tremati studenti tutsi hanno occupato il centro di Bujumbura urlando slogan ostili all'intervento dell'Onu chiedendo la sua partenza. Poi in un crescendo di vendite uccisioni saccheggi violenze e rapimenti si è creata una spirale di odio e violenza.



Hillary Clinton

Hillary in Pakistan Scloperì a Karachi

La first lady Usa Hillary Clinton è arrivata in Pakistan. E a Karachi uno scloperò ha ridotto al minimo il traffico aereo e le attività lavorative. Nella città, definita la «Mecca asiatica», sono state uccise altre due persone ma la situazione viene definita «calma» dalla polizia, che con l'esercito presidia in forze le vie principali. Lo scloperò, indotto dalla Federazione delle camere di commercio e industria per protestare contro le recenti violenze politiche e religiose, è criticato dal premier Benazir Bhutto che accusa gli imprenditori di lavorare con l'opposizione per screditare il governo proprio all'arrivo di Hillary. La first lady americana si fermerà tuttavia solo a Islamabad e a Lahore prima di ripartire per l'India nell'ambito di una visita di «buona volontà» nell'Asia del sud. Al primo di aprile Bhutto sarà negli Usa per assicurarsi il rinnovato sostegno americano compromesso dall'instabilità del governo e dai suoi insuccessi nella lotta al traffico di droga.



Controlli della polizia algerina

Battaglia sui monti d'Algeri Truppe contro integralisti: 300 morti

Una battaglia in piena regola iniziata cinque giorni fa che ha impegnato migliaia di soldati e centinaia di guerriglieri islamici. Una battaglia conclusasi con l'uccisione di oltre trecento integralisti appartenenti all'Esercito islamico di salvezza il braccio armato del Fis algerino un salto di qualità nella guerra civile che da tre anni insanguina l'Algeria e che ha già provocato trentacinquemila morti secondo l'ultima stima del Dipartimento di Stato americano.

Una battaglia in piena regola, combattuta per cinque giorni a sud di Algeri tra reparti speciali dell'esercito algerino e militanti dei gruppi islamici armati: il bilancio è di oltre trecento integralisti uccisi. L'appello di Ben Bella.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La ricostituzione della battaglia filtra attraverso le pesanti maglie della censura. trova spazio nelle pagine del quotidiano indipendente di Algeri El Watan e si arricchisce di particolari nelle dichiarazioni rilasciate all'Unità da Anwar Hadjam uno dei leader del Fis in esilio. An Delta 150 chilometri ad ovest di Algeri. Un convoglio di trenta camion con sopra 500 uomini in armi partito da Mascara (350 chilometri a sud ovest di Algeri) viaggiava alla volta della capitale lo scopo è di rafforzare la presenza armata degli integralisti ad Algeri. La forza di sicurezza si stringe attorno ai fuggitivi nella foresta si apre la caccia all'uomo ancora in corso e in questa seconda fase dei combattimenti vengono uccisi altri 200 integralisti. Nessuna notizia sulle perdite registrate dai militanti su questo la censura imposta dalle autorità algerine è letterale. I militanti hanno sferzato il loro attacco e infine contro l'opposizione islamica, ammette da New York Anwar Hadjam. Una conferma viene dai bollettini di guerra emanati nelle ultime settimane dalle autorità militari algerine: il numero dei «criminali»

contati El Watan è stata violentissima. L'esercito ha usato tutte le armi a sua disposizione blindati elicotteri artiglieria pesante. Colti di sorpresa gli integralisti hanno abbattuto una difesa ripiegando nella foresta. Le perdite sono in genere nell'imboscata muovono 150 «soldati di Allah» gli altri organizzano la resistenza. La tenaglia delle forze di sicurezza si stringe attorno ai fuggitivi nella foresta si apre la caccia all'uomo ancora in corso e in questa seconda fase dei combattimenti vengono uccisi altri 200 integralisti. Nessuna notizia sulle perdite registrate dai militanti su questo la censura imposta dalle autorità algerine è letterale. I militanti hanno sferzato il loro attacco e infine contro l'opposizione islamica, ammette da New York Anwar Hadjam. Una conferma viene dai bollettini di guerra emanati nelle ultime settimane dalle autorità militari algerine: il numero dei «criminali»

abbattuti è in continua crescita. Mentre ancora si combatteva ad An Delta reparti speciali del «Nin ja» entravano in azione nel quartiere di Eucalyptus, roccaforte islamica ad Algeri. Nel corso dell'operazione - recita un laconico comunicato del ministero dell'Interno - sono stati uccisi ventidue criminali e sequestrato un ingente arsenale di armi automatiche. Altri rastrellamenti sono segnalati a Costantina Oum el Bouaghi e Boura (nei l'est del Paese) a Medea e Blida (nel sud) Tipaza e Mostaganem (nell'ovest). Nelle ultime settimane scrive ancora El Watan l'esercito ha ucciso dai 50 ai 60 estremisti o presi in tali al giorno «alcuni cercano di fuggire oltre confine in Tunisia Libia o Marocco ma le truppe riescono a tagliare loro la strada».

«Nessuno in Occidente - sottolinea il leader del Fis - si chiede chi siano questi criminali. In maggio

ranza sono civili giustiziati solo perché sospettati di simpatia con l'opposizione». L'Algeria è ormai un grande campo di concentramento - aggiunge l'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella - «La tortura è divenuta pratica quotidiana come le esecuzioni sommarie e sul fronte opposto si stanno affermando gli elementi più radicali e sanguinari quelli che hanno sparato a zero contro l'offerta di pace messa a punto nell'incontro di Roma. Continuo a battermi per il dialogo spero che nell'esercito prevalga l'ala più disponibile al negoziato ma gli spazi per una soluzione politica si riducono sempre più. Intendo lottare per un'Algeria pluralista rispettosa di ogni diversità etnica e religiosa ma lo spauracchio dell'integralismo non può giustificare alcun modo di instaurazione di una ferrea dittatura militare. Dopo aver rigettato la proposta di negoziato avanzata dalle maggiori forze di opposizione il presidente Liamine Zeroual aveva promesso di «sradicare il terrorismo» per permettere un «libero svolgimento» delle elezioni presidenziali convocate entro il 1995. L'offensiva contro i gruppi armati islamici scatenata dall'esercito concordando gli osservatori diplomatici occidentali rimasti ad Algeri è finalizzata a rendere possibile questa scadenza elettorale. «Ma è un tragico errore - avverte Ben Bella - perché non è con le armi e il terrore che si ridà un futuro democratico all'Algeria».

Otto anni ai tecnici sconfinati dal Kuwait «per errore». Casa Bianca: «Liberateli subito» L'Iraq condanna i due americani

Otto anni di reclusione per i due cittadini americani David Dalibert e William Barloon, che il 13 marzo avevano sconfinato dal Kuwait «entrando illegalmente in Iraq». La sentenza, per gli Usa, che stanno trattando attraverso la Polonia la liberazione «è ingiustificata» perché si è trattato di un errore. Tra i precedenti sconfinamenti post guerra del Golfo un altro americano condannato a otto anni per spionaggio è stato poi «graziato» da Saddam Hussein.

med Mehdi Saleh «sono in buona salute e ben trattati». Da Washington il Dipartimento di Stato ha confermato che Dalibert e Barloon sono stati condannati a otto anni di carcere per essere entrati illegalmente nel paese. Ma ha precisato che i due cittadini americani non hanno commesso alcun reato e il governo iracheno deve rilasciarli immediatamente. Baghdad aveva ancora il Dipartimento di Stato non ha niente di cui indignare pensando in questo atteggiamento. Gli Usa che non hanno rapporti diplomatici con l'Iraq sono stati informati dai diplomatici della Polonia che segue gli interessi americani in Iraq mentre il presidente Bill Clinton sta bibla seguendo «personalmente l'evoluzione della situazione».

Il reato di «ingresso illegale in Iraq» comporta una pena minima di uno e una massima di 20 anni di reclusione e nel processo i due americani sono stati tutelati da un difensore d'ufficio iracheno. Ricogn

danno può appellarsi al verdetto entro un mese dalla sentenza e se la condanna è confermata il solo ricorso possibile è la domanda di grazia al presidente. cioè a Saddam Hussein. L'episodio minaccia di far impennare nuovamente le tensioni fra Usa ed Iraq. Le cure relazioni sono già tutt'altro che serene. Baghdad chiede, da tempo, a gran voce l'abolizione dell'embargo economico. Onu sostenendo di aver tenuto fede a tutti gli impegni di suo impegno del suo appalto bellico. Ma gli americani insistono e hanno sin qui ottenuto che le sanzioni vengano mantenute in quanto Saddam Hussein sta tuttora nascondendo informazioni.

I media iracheni compresa la gazzetta nazionale hanno tutti la notizia e possono altri informazioni e trapelati sulla vicenda di David Dalibert e William Barloon. Dalla fine della guerra del Golfo nel febbraio 1991 numerosi stranieri che lavoravano in Kuwait sono stati arrestati per presun



Saddam Hussein

Bombe serbe, uccisa ragazza a Mostar Karadzic minaccia Sarajevo «O trattate con noi o sarà guerra totale»

SARAJEVO. Falsi movimenti di truppe e bombe vere sotto il cielo bosniaco. Il serbo di Pale Radovan Karadzic ieri ha chiesto al musulmano Iztbegovic di incontrarsi ad un tavolo per trattare senza mediazioni almi. O sarà guerra. Se non accede a questo suo invito come ultimo appello alla comunità internazionale di leader musulmani chiede che siano bloccate le offensive musulmano bosniache e che la situazione militare torni sulle basi precedenti il cessate il fuoco. Quanto valga questa proposta è ben difficile dirlo. Venne fatta dopo i primi contatti avvenuti tra Belgrado e Sarajevo che certo non hanno fatto piacere al leader di Pale. I serbi bosniaci del resto stanno ben fermi con le armi in pugno. In hanno pesantemente bombardato l'enclave musulmana di Gorazde nell'est della Bosnia. Ci sono stati molti feriti, undici dei quali (tre esseri umani) in gravi condi

zioni. All'azione militare serba è seguito un sorvolo di aerei Nato chiesto dalle Nazioni Unite. Bombe serbe hanno ucciso una ragazza a Mostar. A New York intanto Boutros Ghali ha avanzato le sue proposte per il rinnovo del mandato Unprofor. Tre diversi contingenti per Bosnia e Erzegovina e Macedonia. In Croazia il contingente scenderà da 12mila uomini a scemera. Un migliaio saranno schierati lungo i confini con Serbia e Bosnia per bloccare eventuali passaggi di armi. Il resto rimane in interposizione fra i successisti serbi della Krajina e le truppe croate. Si tratta di una proposta di risoluzione, che certo se passasse così non sarà gradita da Zagabria che voleva campo libero in Krajina.

NOSTRO SERVIZIO

I due cittadini statunitensi detenuti da dodici giorni per ingresso illegale in Iraq sono stati portati ieri in tribunale, processati e condannati a otto anni di carcere. Una sentenza che per la Casa Bianca è un «errore ingiustificato». William Barloon e David Dalibert di pendenti di società americane legate al Pentagono e che lavoravano per conto dell'Onu in Kuwait il 13 marzo hanno sconfinato per un errore, un secondo le autorità di Washington, nel Kuwait in Iraq e sono stati arrestati e rinchiusi in un carcere iracheno. Sembra che i due cittadini americani non hanno commesso alcun reato e il governo iracheno deve rilasciarli immediatamente. Baghdad aveva ancora il Dipartimento di Stato non ha niente di cui indignare pensando in questo atteggiamento. Gli Usa che non hanno rapporti diplomatici con l'Iraq sono stati informati dai diplomatici della Polonia che segue gli interessi americani in Iraq mentre il presidente Bill Clinton sta bibla seguendo «personalmente l'evoluzione della situazione».

RUSSIA. L'Aeroflot si sgretola travolta dalla concorrenza. Oggi scioperano duemila piloti



Marlo Goldman/Alf

Mosca vola sulle ali private
La Duma: «Sta sparendo la flotta civile e militare»

Secondo la Duma l'aviazione russa non sopravviverà al 2010. Le condizioni dell'Aeroflot continuano a peggiorare nonostante l'anno scorso l'utile sia cresciuto del 5,5%.

anni di tempo alla ex «colonna del cielo» per resuscitare. Saranno sufficienti per recuperare passeggeri e credibilità? Il quadro descritto da Chumukov sta salito su un aereo «Aeroflot» sulle tratte interne...

(sigla TU) 154 e 134 l'Antonov 24 (sigla AN) e lo Yakovlev 40 (sigla JAK) Champion d'esercizio invece l'Airbus A 310 3776 ore di volo in media all'anno e il Ilyushin il 62 1237 ore di volo medie.

tutti gli 89 «oggetti» come vengono definite le regioni posseggono proprie flotte aeree. Anche le compagnie straniere volano in Russia. Sono quarantasei in tutto e tolgono alla compagnia di bandiera i forestieri che non hanno convenienza a volare «Aeroflot» perché il biglietto costa quanto quello offerto da una qualunque flotta occidentale.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il nemico numero uno si chiama «Lufthansa». Già ora parlando da Francoforte serve le regioni centrali della Russia ma fra un po' la compagnia aerea tedesca inaugurerà la tratta per gli Urali...

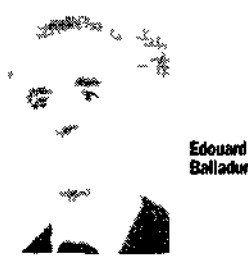
anche i piloti sono in rivolta. L'altro giorno c'è stata un'audizione alla Duma sullo stato dell'aviazione civile e militare e la sentenza è stata durissima senza il sostegno statale entrambe potrebbero cessare di esistere entro il 2010.

Ultimatum dei deputati
La Duma dunque da quindici

L'elicottero costretto ad atterrare per la nebbia, il premier prosegue su mezzi di fortuna

Balladur viaggia in autostop

«Eravamo perduti in piena campagna. Per fortuna una signora ha fermato la macchina e mi ha dato un passaggio». Un primo ministro e candidato presidenziale costretto a fare l'autostop può sembrare già ridicolo.



rischia di persona. affronta la nebbia, gli è spita di perdersi. E lo racconta quasi come uno dei personaggi di Conrad e di Hemingway...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. È stato Balladur il personaggio a raccontarci gli incidenti del sistema dell'autostop. Prevedo questo mese a mano che si dilunga la sua particolare avventura...

bili dei sondaggi che continuano a dargli in zona esclusiva il primo turno. una emontata sul rivale gollista Chirac. Resa difficile del fatto che questi sarà sì di destra ma sprizza l'energia la carica di simpatia umana di un Ronald Reagan...

codino impinato che si fa portare in giro solo in portantina appiccata all'addosso di un designatore scotchland.

«E come si fa dopo un'avventura di genere a degli amici del pantofolato. Per me è chissà al popolo».

Il guru accusa gli Usa di attacchi con gas

Attentato di Tokyo
«La polizia ha prove contro la setta»

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO. Indizi di importanza decisiva a carico della setta «Aum Shinkyō» sarebbero stati raccolti dagli agenti giapponesi che indagano sui micidiali attentati commessi lunedì scorso nella metropolitana di Tokyo con un gas nervino.

parlamento un progetto di legge per il controllo dei gas tossici la cui produzione e detenzione attualmente non sono vietate. Nel contempo anche il ministero dell'Istruzione e il governo metropolitano di Tokyo hanno deciso di affidare le armi contro la setta che mindeono porre fuori legge per aver oltrepassato i limiti tipici di un gruppo religioso.

Gli inquirenti stando alla Kyodo sono giunti alla conclusione che a preparare i letali gas stanno state le medesime persone. Inemerga in proposito la polizia di Tokyo non ha fornito conferme ma è raro che in Giappone gli agenti si pronuncino prima della conclusione delle indagini.

Gennifer Flowers: «Bill Clinton tirava cocaina»

Bill Clinton tirava marijuana e tirava cocaina. Gennifer Flowers, attrice che dice di essere stata la sua amante quando era governatore dell'Arkansas, lo sostiene nel libro Passione e Tradimento...

Antitrust, Italia, Europa
Direzione nazionale del Pds, Delegazione Pds - Gruppo Pse
Presentazione di Luigi Colajanni, Vicepresidente del Gruppo Pse. Conduce Corrado Augias, Commissione cultura e media Parlamento europeo.

UN PAESE IN BILICO. Il commissario Ue De Silguy: «Vi aspettiamo, abbiamo bisogno di voi»

Amato: «Cuccia? Domina... ma non abusa»

«Per Mediobanca ho parlato di posizione dominante, non ho parlato di abusi, non ho detto che li abbia generati». Così il presidente dell'Autorità Antitrust, Giuliano Amato, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano precisazioni su alcune battute del suo intervento al seminario Ambrosetti di Cernobbio, da alcuni ascoltatori interpretate come un «attacco» a Via Fiorinammachi. Amato ha poi aggiunto che «la legge Antitrust prevede la posizione dominante che però di per sé non è illecita. Perciò in stessa legge prevede che, se un'impresa in posizione dominante commette abusi, questi possono essere perseguiti». L'intervento di Amato, a porte chiuse come tutto il seminario ma il cui succo è stato riferito da alcuni testimoni, è avvenuto nell'ambito della sessione dedicata a «Concorrenza e mercati finanziari». Amato ha affrontato i temi della difficoltà di assicurare concorrenza soprattutto nei settori assicurativo e bancario. E tra le banche ha sottolineato il ruolo di assoluta preminenza di Mediobanca nell'ambito dei collocamenti di titoli.

Debito pubblico Fantozzi: niente misure eccezionali

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi giudica in questo momento «inopportuna» eventuali misure fiscali straordinarie, ad esempio un'imposta patrimoniale, mentre «bisogna mettere seriamente rimedio» al problema dell'evasione fiscale anche se occorre evitare che esploda «la rivolta» dei contribuenti. È questo il succo di un'intervento che sarà pubblicato nel numero del settimanale «Il Mondo» in edicola lunedì prossimo. Tuttavia il ministro avverte: «Se il giudizio e la percezione di quanto avviene in Italia dovessero diventare drasticamente negativi, allora qualche misura straordinaria potrebbe rendersi necessaria. In questo caso si potrebbe pensare a un prelievo straordinario sui patrimoni o, meglio, a misure che incidano direttamente sul debito, come l'anticipazione di alcune scadenze». Una risposta ipotetica ad un'altrettanto ipotetica domanda, ha precisato in seguito una nota del ministro delle Finanze: «Il ministro, Augusto Fantozzi, è personalmente contrario a provvedimenti di tale natura «ottenuti assolutamente inadeguati e inopportuni».



Mario Monti a Cernobbio

Farroni/Ansa

L'Italia ha bisogno dell'Europa

ANTONIO LETTIERI

NELL'EDITORIALE pubblicato sul Corriere della Sera il 23 marzo - «Come evitare il baratro» - Franco Modigliani torna ad ammonire l'Italia sul rischio di una rovinosa crisi finanziaria di tipo messicano. Indica le misure a suo avviso necessarie per scongiurare questo pericolo che considera imminente e invita gli economisti a discutere. Il primo a rispondere gli è stato Martino che lo ha accusato di essere non plausibile sul piano dell'analisi economica e strumentalmente ispirato sul piano politico (Corriere 24 marzo). Pur non appartenendo alla professione come «testimone a conoscenza dei fatti» vorrei fare alcune osservazioni in proposito.

L'accordo del 23 luglio '93 cui Modigliani attribuisce il merito di avere scongiurato una rovinosa esplosione dell'inflazione come conseguenza della svalutazione del cambio non fu una gratuita e benevola concessione dei sindacati al governo Ciampi. Alla base vi era una convinzione e una scommessa. L'inflazione si stava riducendo. L'impegno a sostenere questa discesa anche con la formale liquidazione della scala mobile avrebbe potuto assecondare il processo desinflazionistico e consentire la difesa dei salari attraverso i normali strumenti della contrattazione. Si trattava di una scommessa ardua ma fondata sull'esperienza dei più grandi sindacati europei a cominciare dai sindacati tedeschi. La scommessa a cadere era in realtà fondata proprio sul progressivo avvicinamento dell'Italia all'Europa. L'adeguamento del tasso di inflazione al livello medio dei paesi dell'Unione europea avrebbe consentito la riduzione degli interessi sul debito pubblico e favorito le condizioni di ripresa dell'occupazione e in un secondo tempo dei salari.

L'avvento del governo Berlusconi ha scompaginato questo processo di avvicinamento all'Unione europea avviato dai governi di Amato e Ciampi. Capovolgendo una politica lungamente consolidata Berlusconi e Martino si schierarono con il governo inglese contro la linea franco tedesca tendente a stringere i tempi di realizzazione dell'unione economica e monetaria. L'Italia fu schierata sia contro la proposta di elezione di Delors, il più europeista dei candidati alla successione di Delors, sia contro la proposta della Cdu tedesca di accelerare l'Unione costituendo un «nucleo duro» di paesi (Germania Francia Benelux) con l'affermazione formale che questo nucleo rimaneva aperto agli altri paesi della Ue e tra questi «in primo luogo all'Italia».

Il costo di questo giro di valzer non si fece attendere nonostante l'avvio della ripresa economica: la progressiva riduzione dell'inflazione e il consolidamento dell'avanzo della bilancia commerciale e i tassi di interesse ripresero a salire. L'attacco alle pensioni e la pretesa di escludere il sindacato dal negoziato per la riforma erano la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso accendendo il più forte conflitto sindacale dopo gli anni '70.

La reazione dei mercati finanziari al capovolgimento della politica europea del governo Berlusconi e alla sua insipienza nel rapporto con i sindacati non poteva sorprendere nessuno. Alla fine del '94 il differenziale dei tassi rispetto alla Germania era aumentato del 2% e l'onere per i servizi degli interessi era cresciuto in proporzione rendendo necessaria la manovra correttiva di marzo.

L'ALTERNATIVE di questa politica sciagurata sono evidenti. L'alternativa di cui parla Modigliani non presenta vie di fuga o si attua una decisa svolta verso il risanamento o il fantasma della crisi messicana è destinato a prendere corpo. Dobbiamo partire dal fatto che nel '95 vengono a scadenza titoli del debito pubblico per poco meno di un milione di miliardi. Se l'attuale crisi della lira non si ferma potremmo assistere a una crisi finanziaria che si avvia intorno a una caduta dei titoli, un conseguente aumento dei tassi, la crescita del disavanzo che ormai dipende tutto dai servizi degli interessi. L'alternativa c'è ed è oggi possibile: ma implica una «finanziaria» per il '96 che stabilizzi il rapporto debito/Pil e ne eviti la riduzione.

Modigliani calcola che per conseguire questo obiettivo la finanziaria del '96 dovrebbe fissare il disavanzo a un livello non superiore a 110 mila miliardi, con un corrispondente avanzo primario del bilancio. Ma di quanto deve essere questo avanzo? Cioè di quanto bisogna ridurre le spese correnti e per investimento posto che le possibilità di maggiori entrate tributarie dopo l'ultima spremuta si fanno sempre più esigue e posto che le entrate derivanti dalle privatizzazioni dovrebbero servire a ridurre il debito non a pagarvi gli interessi? La risposta a questi interrogativi è del tutto evidente. La quantità di risparmio (sacrifici) necessaria per avviare la riduzione del debito dipende dalla spesa per interessi in altri termini dal differenziale fra i tassi italiani e quelli medi pagati in Europa. Ma una politica in grado di ricostruire la credibilità di una linea di risanamento richiede una chiara e irreversibile svolta nella politica europea che è innanzitutto una scelta politica di aggancio alla Germania e alla Francia nel rilancio della costruzione europea. L'obiezione secondo la quale lo stato della finanza pubblica ci impedirebbe una scelta credibile in direzione dell'Europa è poco più di un'alibi. Il Belgio ha un rapporto debito/Pil di molti punti più alto di quello italiano ma da quando ha assunto una prospettiva di graduale rientro e di rigorosa adesione alla prospettiva della costruzione europea ha potuto progressivamente ridurre i tassi al punto che oggi con un debito più alto di quello italiano il differenziale sui tassi tedeschi si è ridotto a un punto mentre il nostro è cresciuto fino a toccare i 6 punti.

L'allontanamento dall'Europa ci è insomma costato 50-60 mila miliardi più di tutti i risparmi conseguibili dai tagli sulle pensioni, la sanità, gli stipendi, gli investimenti per la ricerca, il Mezzogiorno, l'occupazione.

L'ammonimento di Modigliani sulla minaccia di una crisi messicana può aiutarci a riflettere sui rischi ma anche sulle occasioni. L'occasione, innanzitutto di una svolta dell'avventurismo economico e politico della destra berlusconiana a una prospettiva di risanamento finanziario ed economico che è possibile e credibile solo in un quadro di europeizzazione della prospettiva politica. Fuori di questa prospettiva non c'è salvezza né per il sindacato né per la sinistra e non c'è per l'Italia. Anzi il baratro finanziario per riprendere il titolo dell'articolo di Modigliani potrebbe diventare il baratro della democrazia.

«Basta scontri, e ce la faremo» Masera e Monti: l'Europa è a portata di mano

L'Italia ha i numeri per farcela per imboccare il sentiero che porta a invertire la tendenza alla crescita del fabbisogno statale e a risolvere le sorti della lira. Lo dice a Cernobbio davanti a industriali, economisti e finanziari il ministro del Bilancio Rainer Masera. Che aggiunge quest'anno sarà decisivo. E Mario Monti, commissario europeo, parla del 1998 come traguardo possibile per l'adesione all'unione monetaria.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERVIO TREVISANI

■ CERNOBIO. Il ministro del Bilancio Rainer Masera parla chiaro e forte agli industriali, agli economisti e ai finanziari riuniti a Cernobbio. «L'Italia è ad un guado», dice, «ma si delinea chiaramente l'imbocco del sentiero virtuoso». È evidente la discesa tra i buoni andamenti dell'economia reale e le tensioni del sistema finanziario. È amaro constatare che gli sforzi ed i sacrifici compiuti dagli italiani possono essere compromessi proprio quando si è vicini alla meta».

Insomma sostiene il ministro, «cerchiamo di essere più responsabili tutti perché le cifre e le previsioni sono meno nere del previsto». L'Italia è in grado di «scollinare» la smettiamo con il muro

redditi concordata con le parti sociali funziona e può consentire un controllo di fondo dell'inflazione. L'avanzo primario del bilancio statale (cioè il saldo tra entrate ed uscite pubbliche al netto degli interessi sul debito) dell'ordine del 3% del Pil nel '95 è il più elevato tra i principali paesi industriali solo Italia e Germania hanno un saldo positivo.

E ancora la manovra correttiva appena approvata (che ridurrà il fabbisogno di 21 mila miliardi nei 95 di 22 mila nel '96 e di 23 mila nel '97) ancorché non sufficiente al risanamento dei conti pubblici realizza comunque l'obiettivo di arrestare già quest'anno la crescita del rapporto debito pubblico prodotto interno lordo (che negli ultimi 15 anni era cresciuto ininterrottamente passando dal 55% all'attuale 120%).

Le tappe della salvezza

Ma perché questo sentiero che si può intravedere diventi effettivamente un'autostrada è necessario ricorda il ministro del Bilancio che si avvia alla riforma del sistema pensioni cercando di evitare aspersioni politiche o forti tensioni sociali e che in tempi brevi si avvia anche all'impostazione di una ri-

gorosa legge finanziaria per il '96 accompagnata dalla presentazione anticipata del Documento di programmazione economica del triennio 96/98. Senza dimenticare il programma di privatizzazioni.

Questo è il puzzle che il ministro mette sul tavolo dicendo ad alta voce che i pezzi ci sono tutti e che è possibile comporre se nessuno tenterà di metterci in tasca qualcosa. E qui il ministro allarga l'orizzonte e parla anche della Lira del Sistema monetario europeo e dell'Europa. «In questo scenario virtuoso», dice, «si suppone che la lira si apprezzi in linea con gli andamenti fondamentali dell'economia e che in particolare il cambio con il marco ritorni al valore 1050/1100 e su questi valori venga appunto bloccato nell'Unione monetaria europea in questo contesto ipotizzando il cambio col dollaro a 1500. L'inflazione tenderebbe ad allinearsi con il medio termine». Così con un rapporto debito pubblico/Pil ridotto al 4,5% si potrebbe anche tornare in Europa.

In sala industriali, finanziari ed economisti ascoltano silenziosi qualcuno incrocia le dita sotto il tavolo, altri scuotono lentamente la testa e altri ancora pensano che ce la si può fare.

A dar in qualche modo una mano a Masera è anche il commissario italiano a Bruxelles Mario Monti. L'illustre economista dice di ritenere del tutto possibile che l'Italia per il '98 «possa riproporsi per soddisfare le condizioni previste da Maastricht e quindi entrare nell'Unione monetaria europea con una valuta unica». Monti pensa raggiungibile quella condizione «critica» che consiste nel far scendere il disavanzo statale al 3% del Pil e invita a guardare a quanto hanno fatto Danimarca e Gran Bretagna alle prese con lo stesso problema. E indica poi la via di un ritorno nello Sme come passo indispensabile per riconquistare la fiducia dei partner europei.

«Ci vuole volontà politica»

Come Masera e Monti sembra pensarla anche il commissario francese dell'Unione europea Yves Thibaut De Silguy responsabile degli Affari economici e finanziari che dice: «Sì ce la potete fare avete i numeri basta solo aggiungere la volontà politica». Noi la settimana scorsa a Bruxelles abbiamo espresso un parere molto favorevole sulle misure prese dal governo Dini. Vi aspettiamo l'Europa ha bisogno di voi».

Enel, Stet ed Eni ai nastri di partenza. Michele Salvati: «Così si recupera la fiducia dell'estero» E l'Italia riparte dalle privatizzazioni

Dal seminario degli economisti, gli imprenditori e operatori finanziari dello Studio Ambrosetti a Cernobbio viene per una volta un messaggio di speranza pur rimanendo il rischio di una gravissima crisi finanziaria. L'Italia è a un passo da una rapida e profonda inversione di tendenza che la potrebbe portare verso il risanamento dei suoi conti. Un contributo decisivo potrà arrivare dalle privatizzazioni di Enel, Stet ed Eni oggi ai nastri di partenza.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
DARIO VENEZIANI

■ CERNOBIO. (Como) È il momento delle privatizzazioni. Entro quest'anno potrebbero arrivare sul mercato una dopo l'altra le quote residue dell'Ina e dell'Imi (entro quattro e oltre all'Enel (luglio) alla Stet (ottobre) e a una prima quota dell'Eni (dicembre). Per uscire in strada alla privatizzazione della finanziaria telefonica il governo si è preteso di stralciare il pacchetto di Authority per le telecomunicazioni. L'informazione è il capitolo della sola telefonia. Così

Public company difficile

Non c'è il rischio che le scadenze elettorali ostacolino questo processo? Sia il Masera che il presidente del Senato Carlo Scognamiglio rispondono tranquillamente di no. L'importante dicono all'uso non è che si fissino con chiarezza le regole e che si avvi il processo. Certo ammette Scognamiglio trattandosi di grandi enti che svolgono essenziali servizi per la collettività sarebbe stato decisamente più auspicabile il modello della public company con il capitale ridotto a comandi e disperso per la vastissima platea degli utenti e dei risparmiatori. Ma per realizzare questo disegno mancano in Italia soggetti importanti che in altri paesi hanno accompagnato il processo di dismissione delle proprietà statali e in primo luogo i fondi pensione.

L'adesione con le forze sociali sulla riforma del sistema pensionistico dice Masera consentirà in verità la

regolamentazione della previdenza integrativa collettiva spianando la strada alla nascita dei fondi pensione. E in questo senso costituirà un contributo anche alle privatizzazioni. Peccato che questo contributo arriverà tardi, certamente fuori tempo massimo per partecipare al collocamento dei titoli dell'Enel della Stet e dell'Eni per i quali si dovrà comunque passare attraverso l'intervento del sistema bancario di quello stesso sistema di cui già si critica l'eccessiva presenza nei centri di controllo dei maggiori gruppi industriali e finanziari privati.

Come sarà garantito l'interesse collettivo nella gestione delle grandi società che si sta per cedere ai privati? Scognamiglio ricorda la presenza dell'Authority che vigilerà proprio a tutela dell'interesse degli utenti e quindi in ultima istanza dello Stato. E poi ricorda che la mano pubblica manterrà comunemente una golden share che gli riconoscerà importanti diritti di indirizzo sulle questioni più rilevanti per

l'interesse collettivo. Infine nel caso della Stet ricorda che «si tratta pur sempre di una concessionaria» e che allo stato rimane sempre la funzione di controllo anche una volta che si fosse spogliato della gestione in prima persona.

«Ora possiamo farcela»

Il presidente del Senato pensa però intanto al caso Enel. Nel voto di palazzo Madama ricorda ci fu un pronunciamento plebiscitario a favore del varo dell'Authority che avrebbe dovuto vigilare sulle regole di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. C'è da augurarsi che la Camera non rallenti il varo definitivo del provvedimento cosa che farebbe perdere all'Enel il treno del collocamento entro luglio.

Il capitolo delle privatizzazioni ha ricordato infine il prof. Michele Salvati assumendo il senso dei due giorni di seminario a Cernobbio è uno dei più importanti per contribuire a ricostruire attorno al



Il ministro del Bilancio, Rainer Masera

Ansa

Riviste le cifre relative agli anni '93-'94. Ma lo Simez denuncia: al Sud va sempre peggio

L'Istat «scopre» 280mila occupati

Meno pesante il conto-crisi

Rivedendo le sue cifre alla luce dei dati contenuti nel censimento del '91, l'Istat ha scoperto di aver esagerato nel fare il conto delle perdite di posti di lavoro negli ultimi anni. Tra la fine del '92 e la fine del '94 sono così saltati fuori 280.000 occupati in più. Il tasso di disoccupazione, alla fine dello scorso anno, si è ridotto all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Ma la sostanza del problema, dice l'Istat, non cambia. Basta guardare al Sud.

EDUARDO GARDINI

ROMA. Sembrava proprio che a creare posti di lavoro non ci riuscisse nessuno e invece nell'improbabile impresa l'Istat si è rivelato molto meglio attrezzato dell'insieme degli imprenditori italiani. Ieri, in un solo colpo, l'Istituto di statistica è riuscito a recuperare ben 280.000 nuovi occupati. Nuova per modo di dire, perché in realtà nessuno di loro si era mai allontanato dal suo posto. Ma tutti lo ignoravano. O meglio si era davvero creduto che anche loro fossero spariti nel gran vortice della crisi di questi anni. Invece, neccoli a noi, vivi e vegeti. Senza sforzi particolari, senza alcun oneroso investimento. L'Italia si ritrova a un più gente che lavora e con meno disoccupati. E il miracolo lo hanno fatto alcune schiere di analisti semplicemente rivedendo e rimangiando le serie di cifre con le quali abitualmente opera-

lavoro è stata di 372.000 unità nel primo anno considerato (ottobre '92-ottobre '93) e di 324.000 nel secondo, mentre in precedenza le cifre fornite erano state rispettivamente di 556.000 e 420.000. Il tasso di disoccupazione, così revisionato, si è ridotto nell'ottobre del '94 all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Alla stessa data le persone in cerca di occupazione sono risultate 2.705.000. Gli occupati sono invece risultati pari a 2.005.000 mentre in precedenza erano stati calcolati in 1.975.000.

È l'agricoltura il settore più beneficiato da questa sistemazione contabile: sono oltre centomila i posti in più che si è ritrovata alla fine del biennio preso in esame. Il premio all'industria è invece decisamente più modesto, meno di 50.000 posti, davvero poca cosa tenendo conto della disparità di volume tra i due comparti. Poco più di 50.000 posti nell'ottobre del '94, anche per il settore dei servizi.

Una ricetta miracolosa
La ricetta è davvero miracolosa, ma purtroppo non è riproducibile. Almeno non a breve scadenza. Ha funzionato una volta e perché si passano di nuovo mettere insieme tutti i suoi ingredienti di tempo ne dovrà passare parecchio. Come è stato possibile il prodigio? Facile. L'Istat ha spiegato ieri che le serie trimestrali di dati relativi alle forze di lavoro che ci ha fornito a partire dall'ottobre del '92 e fino all'ottobre del '94 andavano intese come provvisorie. Il quadro di riferimento dentro il quale l'Istituto formulava le sue proiezioni - consistenza della popolazione, classi di età, ecc. - era infatti relativamente vecchio. Quando si sono rese disponibili le cifre raccolte con il censimento del '91, tutte le stime hanno dovuto essere riviste. Ed è a questo punto che ha preso forma il miracoloso ritrovamento. Tra i due anni considerati si era calcolato che la perdita di posti di lavoro fosse stata di 976.000 unità. È stata invece di sole 696.000. Ben 280.000 persone sono stati così di improvviso restituiti a ufficio e a ufficio a torto creduti definitivamente abbandonati.

Scomponendo un po' i dati più generali e trandone tutte le dovute conseguenze, ecco le principali conclusioni comunicate ieri dall'Istat. Per l'Istat la perdita di posti di

Tassi di attività nel Sud
Per chi ne volesse una conferma, tena lo Simez che studia lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, ha pubblicato dati che confermano la persistente arretratezza del Sud. Proprio in base alle cifre dell'ultimo censimento risulta che tutti i più bassi livelli di occupazione sono concentrati in quell'area. Se il rapporto tra chi lavora e la popolazione è in media del 34,7 al Nord, è al 26,5 a Palermo e Napoli arriva al 22. Meglio, relativamente, stanno le province abruzzesi pugliesi, lucane e sarde. Peggio quelle calabresi e siciliane, quasi tutte collocate agli ultimi posti della graduatoria.

Distacchi all'estero. Ue divisa

Contrasti all'orizzonte tra i ministri europei del lavoro che si riuniscono domani a Bruxelles per discutere del distacco dei lavoratori all'estero. Ritorna infatti sul tappeto una proposta di direttiva mirante a favorire la libera circolazione dei lavoratori nell'Ue garantendo parità di paga a parità di lavoro. Era stata già presentata tre volte, ma senza successo. Si tratta, in sostanza, di definire il periodo di «franchigia» da far valere prima di applicare la legislazione del paese ospitante. La proposta della Commissione (da 1 a 3 mesi di franchigia e solo per i lavoratori edili) ha incontrato l'opposizione di Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Portogallo. E ora la presidenza francese cerca una mediazione.



I NUMERI DEI SENZA LAVORO

| PERIODO DI RIFERIMENTO | TASSO DI ATTIVITÀ | TASSO DI DISOCCUPAZ. | TASSO DI DISOC. GIOV. |
|------------------------|-------------------|----------------------|-----------------------|
| Ottobre '92 | 48,4 (48,0) | 9,6 (9,7) | 28,7 (28,0) |
| 1993 | 47,9 (48,7) | 10,2 (10,4) | 30,4 (30,6) |
| Gennaio | 47,7 (48,0) | 9,9 (9,4) | 27,9 (27,6) |
| Aprile | 47,9 (48,5) | 10,4 (10,5) | 30,1 (30,2) |
| Luglio | 48,0 (48,7) | 10,1 (10,3) | 30,2 (30,5) |
| Ottobre | 48,0 (48,5) | 11,1 (11,3) | 33,5 (34,0) |
| 1994 | 47,4 (47,9) | 11,3 (11,8) | 32,4 (32,7) |
| Gennaio | 47,1 (47,8) | 11,1 (11,3) | 32,1 (32,4) |
| Aprile | 47,5 (48,0) | 11,4 (11,8) | 31,9 (32,2) |
| Luglio | 47,5 (48,0) | 10,8 (11,0) | 31,4 (31,8) |
| Ottobre | 47,4 (47,9) | 11,9 (12,1) | 34,2 (34,4) |

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

| | |
|----------|-----------|
| Ott. '94 | 2.705.000 |
| Ott. '93 | 2.542.000 |
| Ott. '92 | 2.191.000 |

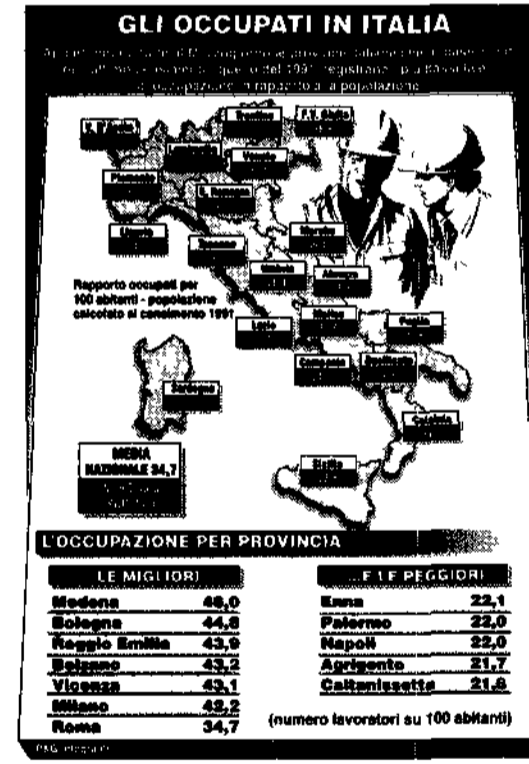
DISOCCUPATI IN SENSO STRETTO

| | |
|----------|-----------|
| Ott. '94 | 1.004.000 |
| Ott. '93 | 1.098.000 |
| Ott. '92 | 961.000 |

LE UNITA DI LAVORO PERSE (1992-94)

| | |
|----------------|---------|
| Agricoltura | 259.000 |
| Industria | 153.000 |
| Commercio | 126.000 |
| Altre attività | 81.000 |
| Costruzioni | 77.000 |

Fonte: Istat



Contratto tessili: approvata la piattaforma

È approvata la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 850 mila lavoratori del settore tessile - abbigliamento - calzaturiero. I sindacati chiedono un incremento di 155 mila lire medie mensili a regime e la creazione di un fondo di previdenza integrativa alimentato con il Tfr. Un capitolo importante della piattaforma è dedicato all'orario di lavoro. Il sindacato chiede che in ogni azienda in cui l'imprenditore propone l'utilizzo del sabato lavorativo, a fronte delle 36 ore di prestazione effettiva si riconosca ai lavoratori impegnati nel turno a scartamento la retribuzione pari a 40 ore. I tessili già da tempo - ricordano i sindacati - hanno introdotto una distribuzione oraria basata sul cosiddetto Sixx: cioè turnazioni di 6 ore per 6 giorni, che permettono un più intenso utilizzo degli impianti. A livello aziendale, i sindacati chiedono di poter definire diversi regimi di orario settimanali e plurisettimanali. Ampio spazio è dedicato anche alla questione dei diritti. Infine, contro lo sfruttamento, i sindacati chiedono alle grandi aziende di impegnarsi a ottenere che non ci siano ulteriori subappalti del contoterzisti.

Callieri contro il «ddl», ma Smuraglia lo difende

Rappresentanza, è scontro

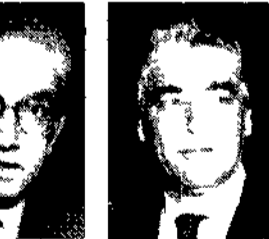
NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il disegno di legge preparato dalla commissione lavoro del Senato sulle rappresentanze sindacali che nei prossimi giorni affronterà la discussione in aula non soddisfa in pieno le aspettative del Referendum che con l'approvazione del provvedimento verrebbe evitato nei sindacati come d'altro tempo. Il presidente della Confindustria, Carlo Callieri, ha criticato il testo, ritenendolo insufficiente. «Il provvedimento proposto», ha detto Callieri, «è un compromesso che non rispetta i principi fondamentali della rappresentanza sindacale». Callieri ha chiesto che il testo venga modificato in modo da garantire ai lavoratori una reale rappresentanza sindacale. «Il disegno di legge», ha detto Callieri, «è un compromesso che non rispetta i principi fondamentali della rappresentanza sindacale». Callieri ha chiesto che il testo venga modificato in modo da garantire ai lavoratori una reale rappresentanza sindacale.

completamente la storia e l'esperienza che le parti sociali hanno realizzato in 50 anni di relazioni sindacali dandosi strumenti efficaci. A queste condizioni è molto meglio andare al referendum. «Le Rsu, così come previste dagli accordi del Luglio '93 - ha aggiunto l'esperto della Confindustria - sono lo strumento sindacale che in effetti il protocollo interconfederale tra Cisl e Uil recepito da numerosi contratti nazionali di categoria o che hanno già portato all'elezione di organismi di azienda votati da 1.800.000 lavoratori». «D'altra parte - ha concluso Callieri - se la stessa legge elettorale per le politiche è unanime al 70% e proporzionale per il 30% non si vede perché lo stesso sistema non dovrebbe potersi usare per le elezioni delle Rsu». «Il Referendum però non intende regolare la Confindustria al suo interno», gli ha replicato Franco

Calamida per il comitato del referendum. «Chiediamo - ha detto - che la legge fissi delle regole per accertare i titoli del diritto di contrattazione e la rappresentanza e la democrazia tra i lavoratori non quella tra iscritti». «Un diritto - ha sostenuto Calamida - che deve essere sancito per legge e che per essere esigibile, deve comprendere anche le modalità - cioè le norme per le elezioni». Scontenti anche i Confederati che «suggeriranno emendamenti al disegno di legge ha affermato Carlo Stelluti segretario della Cisl milanese. Secondo Stelluti era preferibile limitarsi a cambiare nell'attuale statuto del lavoratore la dizione Rsa (rappresentanze sindacali aziendali) con Rsu». Stelluti ha poi difeso il famoso «terzo riservato ai sindacati firmatari di contratti nazionali» sparito nel testo del progetto di legge. «Si tratta di una soluzione tecnica ha detto e non è illegittima. Al Senato ci sono i senatori a vita e il Csm è composto in parte da membri designati eppure nessuno ne

A sinistra Carlo Smuraglia e a destra Carlo Callieri



Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di martedì 28 (in data) e mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. Avranno luogo votazioni su 95 dei decreti più condotti - legge comuni lav. meteo. L'aula del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista Federativo sarà convocata dai deputati e convocata per mercoledì 29 marzo alle ore 18.30.

Presentazione della rivista i democratici

Partecipano i soci fondatori della rivista Luca Formenton e Roberto Guili il comitato editoriale Enzo Balboni Augusto Barbera Gino Gugni Andrea Manzella Arturo Parisi Pietro Scoppola Walter Veltroni la direzione Gianmario Anselmi Enrico Bellarmino Stefano Ceccolini Giovanni Cominelli Alberto De Bernardi Luca Diotallevi Emma Fattorini Claudia Mancora Salvatore Natoli Beppe Tognoni Giorgio Tonini La conferenza stampa avrà luogo mercoledì 29 marzo 1995, alle ore 12 presso il Museo della città di Milano, via Sant'Andrea 6 Per ulteriori informazioni rivolgersi a Hanna Kaplan presso la direzione de i democratici telefono 02 76006216

Fondi a quota 377. Continua ad aumentare il numero dei fondi d'investimento da giovedì sono infatti 377 con il collocamento di due nuovi prodotti della Deutsche Bank Fondi Oasi Gestore la qualità e Oasi Crescita risparmio

Conto franco di Cr Verona. Si chiama «Conto franco» il nuovo conto corrente della Cassa di risparmio di Verona. Il nuovo prodotto si rivolge alle famiglie e a chi effettua un buon numero di operazioni. Ai requisiti di un tasso predefinito per i saldi superiori ai 3 milioni si affianca l'assoluta esenzione di costi (fisco escluso). È prevista la domiciliazione gratuita delle bollette e un pacchetto assicurativo gratuito (polizza grandi interventi chirurgici, polizza furti scippi rapina effetto di

Il Salva Denaro

mestici)

Cariplo cresce a Roma. Da martedì 14 è entrato in attività a Roma un nuovo «Punto Cariplo». Lo sportello il 27° nella capitale è provvisto anche del servizio di sportello automatico e si trova in via Cassia 901

Il Taccuino dell'azionista. È in distribuzione da pochi giorni il «Taccuino dell'Azionista» giunto alla 44ª edizione. L'ultima targata Databank poiché la società ha raggiunto un accordo con «Il Sole 24 Ore» per cedere la testata. Il caposipite degli annuari sul mercato mobiliare raccoglie quest'anno le monografie complete di 224 società quotate a Piazza Affari

PREVIDENZA

Polizze sanitarie, quali coperture agli assicurati?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Nonostante le novità introdotte recentemente da alcune compagnie, assai più attente al dovere di trasparenza, la generale impostazione contrattuale delle polizze sanitarie rende ancora assai difficile all'assicurato la comprensione dell'effettiva efficacia della copertura. La certezza della copertura offerta dagli assicuratori su quel delicato terreno che è la salute si misura innanzitutto sulla sua efficacia temporale ed è quindi strettamente collegata alla durata della polizza e al mantenimento della clausola di recesso.

Come è noto le compagnie si riservano la facoltà di disdire il contratto prima della scadenza una volta verificatosi il sinistro. I limiti introdotti negli ultimi anni (diritto di recesso consentito solo nei primi 2/3 anni) e i privilegi introdotti dalla direttiva 93/13 sulle clausole abusive (validità del solo recesso bilaterale previsto, cioè anche per il consumatore) non valgono a preservare l'assicurato dal rischio di trovarsi scoperto nei momenti più difficili.

Anzi proprio mettendo in collegamento la clausola relativa al recesso con quella che riguarda la durata della polizza (fissata in alcuni casi in un anno in altri a due o cinque anni) con quella ancora relativa al periodo di carenza ci si può rendere conto dell'effettiva efficacia temporale di tante assicurazioni in commercio. Un'operazione - quella di incrociare le date di spostazioni che riguardano la durata (difficilmente rintracciabili) o il rinnovo con le condizioni relative al recesso e ai limiti di età - che in molti casi solo un esperto è in grado di compiere efficacemente.

Occorre precisare comunque che il codice civile stabilisce la durata delle assicurazioni nei rami dannati in dieci anni; sebbene la polizza possa essere rinnovata, ciò avverrà necessariamente a costi più elevati per l'aggravarsi del rischio dovuto all'avanzare dell'età. In altre parole la scadenza con senile alla compagnia di liberarsi di un contratto divenuto rischioso o di rinnovarlo a condizioni più favorevoli per l'assicurato e più onerose per il assicurato.

Il problema sta comunque ancora una volta nella scarsissima chiarezza, numerose polizze emanate dagli esperti di *Mondo Consumatori* si presentano assai poco chiare sulla disciplina del recesso il diritto di recedere da parte della compagnia previsto nelle condizioni generali viene limitato o escluso in altri articoli distribuiti sotto la voce condizioni speciali o particolari. In alcuni casi si rimane addirittura alla schiacciata di avere, indicando che la rinuncia al recesso è operativa se risulta barrata la casella «sì» sulla citata scheda di cui in sostanza la compagnia è disposta a limitare o a rinunciare (anche questo particolare non tra scrivibile risulta poco chiaro) alla scadenza di recesso solo dietro pagamento di una maggiorazione di premio.

Se l'Assitalia ha rappresentato per anni l'unica eccezione nel panorama assicurativo italiano non precedendo in polizza l'esercizio del diritto di recesso (né un limite di età assicurabile) oggi qualche altra compagnia ha deciso di seguirlo. L'esempio è il caso della Milano Assicurazioni (polizza Protezione Ricovero art. 17) che rinuncia in toto al diritto di recesso in caso di sinistro salvo i casi di dichiarazione inesatte e reticenti o pur quando riguarda l'età assicurabile della Sai (La mia assicurazione Sai Salute) che copre fino a 100 anni

OSSERVATORIO. Nomisma: immobili, prezzi fermi e mercato in lieve ripresa



Luciano Palermi/Agf

Borsino degli affitti Roma e Milano le città più care

ROMA. Milano e Roma continuano a guidare la graduatoria del «caro affitti» nelle maggiori città italiane. Secondo il «Borsino degli affitti» realizzato dai sindacati degli inquilini (Sunia Sicut, Uniat) le due città risultano infatti in cima alla classifica del costo medio delle locazioni sia per i contratti rinnovati che per quelli stipulati «ex novo». Il terzo posto nelle due classifiche invece viene conteso da Venezia e Bologna, cui spetta rispettivamente la «medaglia di bronzo» per i più cari contratti rinnovati e per le più esose nuove locazioni. In particolare gli affitti medi derivanti dai rinnovi contrattuali sono di 114 mila lire al metro quadro a Milano di 111 mila lire a Roma e 103 mila lire a Venezia mentre per quanto riguarda i nuovi contratti Milano guida la classifica con 148 mila lire, seguita da Roma con 126 mila lire e con 123 mila lire da Bologna.

Centri storici. Prendendo come riferimento il «centro storico» invece la città più cara per le nuove locazioni continua ad essere Milano (178 mila lire al metro quadro l'anno) mentre per i rinnovi di contratto la «palma» spetta a Bologna con (150.000 mq/anno). Per le zone periferiche invece gli affitti «nuovi» più cari sono stati registrati a Rimini (154 mila lire) mentre per i «rinnovi» risulta più cara Milano (88 mila lire).

Dal complesso dei dati forniti dalle organizzazioni degli inquilini viene quindi confermata la tendenza al caro affitti nelle grandi aree metropolitane mentre la presenza di Rimini nella graduatoria conferma come le aree turistiche si posizionino al livello delle maggiori aree metropolitane grazie agli alti affitti stagionali.

Casa, quanto costi!

BOLOGNA. L'incertezza politica pesa anche sul settore immobiliare impedendo un'investimento di bilancio che si vede limitato dalla tendenza - nonostante il miglioramento della situazione economica - e la ripresa dei consumi interni. Lo rileva Nomisma nel primo rapporto 1995 dell'Osservatorio sul mercato immobiliare. «La mancanza di stabilità politica ha determinato una contrazione dello studio alquanto preoccupante» ha detto il direttore Tamburini presentando lo studio. «Lontano gli investimenti, le intenzioni di acquisto delle famiglie che pur risultano in un aumento lacerano a tradursi in fatti anche per gli investitori stranieri. L'incertezza politica è un grande deterrente: non stanno comprando nonostante condizioni valutarie favorevoli». In questo quadro per quanto riguarda le abitazioni Nomisma prevede per il '95 prezzi sostanzialmente stabili e un certo incremento delle compravendite. Mentre nel settore degli immobili di impresa le indicazioni sono ancora negative: sia

per gli uffici sia per il comparto commerciale non si vede l'uscita dal tunnel della crisi anche se le tendenze ribassiste sui prezzi dovrebbero essere meno forti che in passato. Nel corso del '94 mediamente nelle aree urbane i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 2,6% ma nella seconda parte dell'anno la contrazione è stata più debole: 1%. Nell'ultimo triennio le compravendite sono calate di 60 mila unità. Nelle grandi aree urbane la domanda è stata di circa il 40% nella cintura la tendenza è stata contenuta al 10%.

Il numero di compravendite di abitazioni nel corso del '94 dovrebbe essere attestato sulle 491 mila unità pari al 2% in meno dell'anno precedente e molto al di sotto del livello record del '91 quando superarono le 558 mila. Ma secondo Nomisma negli ultimi mesi le compravendite specie nelle aree urbane meno grandi e per le tipologie immobiliari di valore contenuto dovrebbero avere subito un lieve incremento. Anche la domanda potenziale di abitazioni è in crescita, stando alle intenzioni di acquisto delle famiglie nei prossimi due anni potrebbero esserci 240 mila compravendite in più, vale a dire il 25% in più di transazioni all'anno. Se per il mercato delle compravendite la situazione resta sostanzialmente stabile il mercato delle locazioni segnala invece una certa vivacità. A due anni e mezzo dall'introduzione dei patti in deroga Nomisma stima in oltre il 35% l'incremento verificatosi nel mercato dell'affitto. La dimensione attuale dei volumi si dovrebbe così aggirare sugli 850 mila contratti l'anno. Per quanto riguarda i prezzi di locazione quelli di «libero mercato» sono ridotti del 11% mentre hanno registrato aumenti quelli ad «equo canone». In aumento nelle grandi aree urbane (+7,1%) e tendimenti delle locazioni per gli immobili di impresa.

è risultato in flessione del 20% circa mentre dovrebbe rimanere stabile nel '95. A Genova sono invece saliti del 15% i canoni in periferia. Per quanto riguarda Milano i prezzi sono saliti dell'8% per i rinnovi nel centro storico mentre si è assistito ad un calo del 9% per gli affitti nella fascia intermedia della città. Stabili i canoni in periferia e le previsioni per il '95. Venezia ha invece registrato un aumento del 20% ed ulteriori incrementi sono previsti per il centro storico anche nel '95. Stabile Firenze mentre per Roma si è assistito ad una rivalutazione del 10% per le nuove locazioni ed una lieve flessione per i rinnovi in periferia. Per il '95 si prevede nella Capitale un ulteriore assestamento verso il basso per i contratti da rinnovare in periferia mentre per la zona centrale e la semi periferia la tendenza è all'aumento.

Da nord a sud. Ueva la flessione registrata a Bologna (5%) che si conferma quindi come una delle città più care per il mercato degli affitti (stabile il '95) mentre risultano stabili sui valori del '93 gli affitti a Napoli che si distingue però per una scarsa utilizzazione dei patti in deroga e un forte ricorso al mercato «nero». La crescita del 10% circa invece gli affitti nell'area barese dove i dati delle ultime contrattazioni lasciano supporre una tendenza ad aumenti anche per il '95 sia in periferia che nel centro della città. Catania è invece la città del Mezzogiorno dove maggiormente si è imposta la legge sui patti in deroga con una tendenza che nel '94 è stata di diminuzione dei canoni del 15% circa. A Palermo si è registrato un abbassamento dei canoni del 20% ma come a Napoli è ancora molto alta la percentuale dei contratti in «nero». In generale i sindacati degli inquilini hanno constatato che nel Sud e nelle isole l'80% dei contratti di affitto sono «totalmente al nero».

INVESTIMENTI

Bonifiche mc «schianta» il marco

In 3 mesi +93%

MILANO. Non è stato il marco tedesco il migliore investimento dei primi tre mesi di Borsa. Il franco svizzero l'ha battuto con un +24,24 contro il +22,37% del marco. Ma la palma del maggior rendimento dei primi tre mesi di Borsa va a un titolo azionario italiano per la precisione le Bonifiche Siese mc che grazie all'offerta pubblica d'acquisto annunciata dalla Banca di Roma ha realizzato nelle scorse settimane nei primi tre mesi borsistici ha messo a segno un notevolissimo incremento di valore +93%.

1.000 titoli al ragguaglio. È quanto emerge dalle classifiche sui migliori rendimenti dei mercati finanziari italiani e internazionali pubblicate dal settimanale *Milano Finanza* da ieri in edicola. La classifica relativa a un campione di più di 1.000 titoli vede al secondo posto l'azione della Premuda (67%) seguita dalle ordinarie Bonifiche Siese (+62%). Molti i titoli di risparmio che hanno ottenuto performance superiori al marco Sma Bpd (+31%) Finarte (+31%) Calforo (+23%) Smi (+22,5%). Anche al mercato ristretto vi sono stati capital gain di rilievo: le Ferrovie nord Milano sono salite del 45%; le Carboidrate e le Condotte d'acqua Roma del 24%.

Nel settore dei fondi comuni il migliore è stato il Genercomit Eu li re con un 13% seguito da North Europe bond con l'11%.

I titoli pubblici. Tra i titoli di Stato due Cto (Certificati del tesoro con opzione) hanno realizzato un rendimento complessivo (capital gain più cedola maturata) di tutto rilievo 19% e 17% seguiti dai Cct 93-2000 con un +10%.

All'estero il mercato dei bund tedeschi ha offerto agli italiani un rendimento complessivo del 21% circa seguito dal mercato giapponese con il 20%. Il miglior listino azionario estero è stato invece quello americano il Dow Jones ha realizzato un +8,91%.

Pagamenti Salvagente Pds per le imprese

«Salvagente» dei Pds per le piccole imprese oberate dai costi dei pagamenti insoluti e ritardati. Il cui onere è valutato in almeno 3 mila miliardi di lire l'anno il deputato Lanfranco Turel, capogruppo Progressista alla Commissione finanze della Camera ha infatti presentato una proposta di legge per far fronte alla morosità dei clienti delle imprese minori e soprattutto quelle artigiane sulle fatture emesse per le prestazioni di beni e servizi. A rendere difficile le posizioni di questi soggetti, che hanno scarso potere contrattuale, è l'assenza di una normativa specifica. Con la proposta di legge si equiparano le prestazioni di servizi alle prestazioni di beni; si introduce il principio di automatica messa in mora con la conseguente maturazione degli interessi; l'estensione della procedura di ingiunzione anche ai crediti conseguenti alla fornitura di servizi; si dispone il rinvio o il recupero dell'iva che gravava sulle fatture emesse e si stabilisce l'obbligo del cliente ritardatario di accreditare all'erario l'iva detratta e non pagata, istituzione di sezioni per il recupero dei crediti presso le camere di commercio.

Tutte le tasse e le nuove scadenze di aprile

«Ecco le scadenze fiscali e previdenziali della prima metà del mese: la seconda parte sarà pubblicata la prossima settimana»

Sabato 1 Beni Usati. Entra in vigore il regime speciale per i beni usati. Dal 1° aprile il commercio di beni usati e di oggetti d'arte godrà di una semiapplicabile dell'imposta di registro. In particolare l'iva si applica non sull'intero corrispettivo incassato dalla vendita ma sulla differenza tra il prezzo d'acquisto (già precedentemente tassato) e il prezzo di vendita.

Lunedì 10 Imposte dirette - Riscossione. Decorrono da oggi (fino al 15) i termini per il pagamento delle imposte dirette: scade nei ruoli (dpr 29 settembre 1973 n. 602 e dpr 24 dicembre 1976 n. 920).

Tributi locali - Riscossione. Decorrono da oggi (fino al 18) i termini per il pagamento dei tributi

locali iscritti nei ruoli (articoli 13 comma 1, 18 e 103 del dpr 602/1973 articolo 297 del Testo unico 1175 del 14 settembre 1931 e dpr 24 settembre 1976 n. 920). Il versamento è eseguibile allo sportello del Concessionario della riscossione fino al giorno 18 mentre agli uffici postali sul c/c postale del Concessionario della riscossione fino al giorno 12. Il versamento è effettuato sul conto fiscale per coloro che ne sono titolari.

Contributi alle colf. Devono essere versati i contributi relativi al primo trimestre '95. Attenzione dal 1° gennaio i contributi sono aumentati del 4,7%.

Venerdì 14 Iva. Ultimo giorno utile per presentare tardivamente la dichiarazione annuale iva che in tal modo non viene considerata omessa. La pena pecuniaria viene ridotta ai sensi dell'articolo 48 comma 1 del dpr 633/1972. La presentazione può avvenire con consegna al

l'ufficio iva oppure con spedizione allo stesso a mezzo di raccomandata postale semplice.

Iva Regolarizzazione. Scade il termine anche per sanare le omissioni e le irregolarità relative ad operazioni imponibili comprese quelle di cui all'art. 28 primo e quarto comma che comportano variazioni in aumento provvedendo ad effettuare l'adempimento omissivo o irregolarmente eseguito e contestualmente versando la sopratassata del 20% dell'imposta relativa all'operazione regolarizzata. Le disposizioni del primo comma dell'art. 48 del dpr n. 633/1972 si applicano purché la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziate le ispezioni e verifiche.

Sabato 15 Condono edilizio. Scade oggi il termine per il pagamento della prima rata del condono edilizio. Gli importi devono essere versati utilizzando gli appositi bollettini.

Martedì 16

Essendo il 15 sabato il termine è prorogato a martedì.

Versamento ritenute alla fonte. Scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di marzo (i titolari di conto fiscale effettuato il versamento direttamente agli sportelli del concessionario oppure tramite c/c postale intestato al concessionario o mediante delega ad azienda di credito).

Le ritenute concernono redditi di lavoro dipendente e quelli assimilati (per i datori di lavoro non agricoli che non sono intestatari di conto fiscale); le ritenute di cui ai codici di tributo 1001, 1002, 1003, 1009 e 1012 devono essere versate entro il giorno 20; redditi di lavoro autonomo, redditi derivanti da utilizzazione di marchi ed opere dell'ingegno, collaborazioni, coordinata e continuativa e partecipazione ad associazioni in partecipazione di dividendi, provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio, riscatti su polizze di

assicurazione sulla vita durante il quinquennio di durata minima compensi per la perdita di avviamento commerciale e sui contributi degli enti pubblici ad imprese obbligate e titoli similari; ritenute del 10% operate sui dividendi la cui distribuzione è stata deliberata nel precedente mese di febbraio; interessi, redditi di capitali ed altri proventi ecc.

Riscossione a mezzo ruoli. Scade il termine per il pagamento delle imposte iscritte a ruolo con decorrenza 10 aprile se pagate allo sportello dal Concessionario della riscossione.

Versamento Iva contribuenti mensili. Per i contribuenti titolari di conto fiscale scade il termine per eseguire la liquidazione Iva relativa al mese di marzo '95. Entro questa data i non titolari di conto fiscale debbono effettuare liquidazione e versamento dell'imposta dovuta.

In collaborazione con l'Ufficio Tributario della Conferenza nazionale

MOTAUTO
L'IMPRESA SEAT A ROMA
L.go Valtourna, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Domenica 26 marzo 1995
Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Niza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere si
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Nasce Ecomed Roma si candida città guida dell'ambiente

Roma si candida come città guida nel Mediterraneo per l'ambiente. La nuova agenzia «Ecomed» l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo servirà infatti per «essere» un eco-diologo con tutte le città che si affacciano sulle sponde del «mare nostrum». Questo quanto è emerso nel corso della presentazione della neonata Agenzia promossa dal sindaco della capitale Francesco Rutelli con il contributo delle due municipalizzate romane l'Acea e l'Amia e presieduta da Gianni Squitieri, ex presidente di Greenpeace.

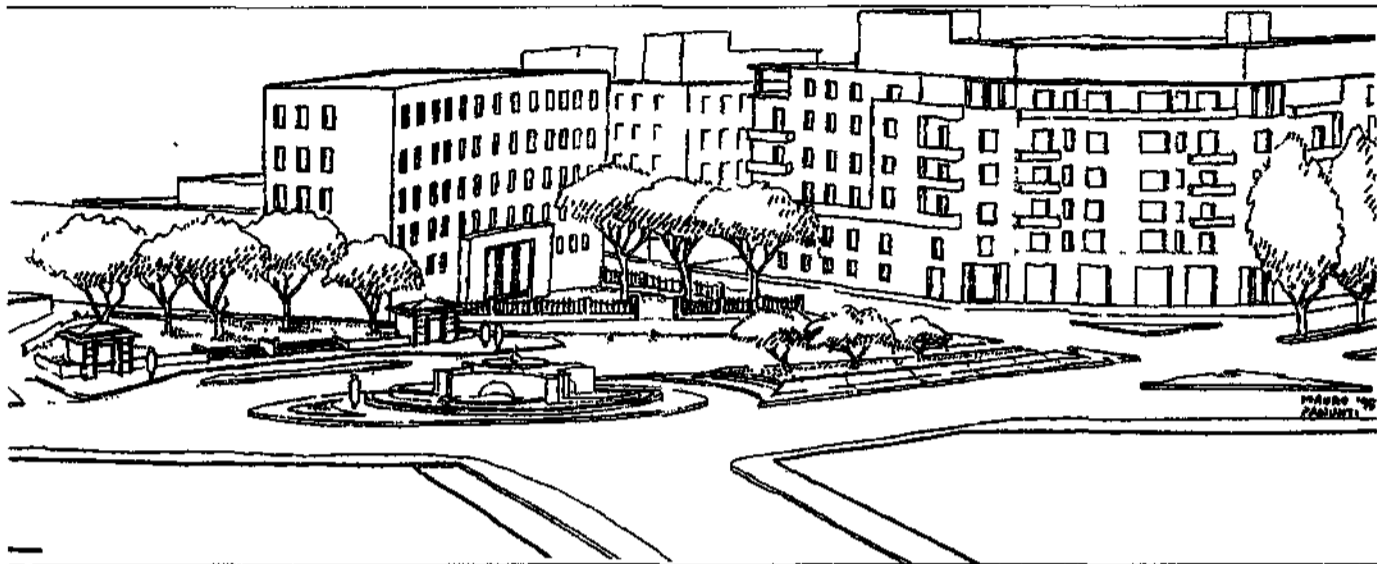
«Ecomed» ha spiegato il sindaco Francesco Rutelli, sarà attiva nella promozione di attività ambientali soprattutto con la sponda sud del Mediterraneo. In questo modo si amplifica anche il ruolo internazionale di Roma fino ad oggi sottovalutato. Roma diventerà protagonista della cooperazione ambientale. E il carnet degli appuntamenti della nuova struttura è molto fitto. Già il 31 marzo prossimo prenderà il via un seminario internazionale sulle tecnologie pulite che coinvolgerà sia le municipalizzate sia le strutture industriali e artigianali, ma anche rappresentanti di altre città europee e delle Nazioni Unite.

L'Agenzia sta inoltre elaborando un progetto di sviluppo ecocompatibile con i sindacati per la sinistra di Gaza, un primo rapporto sul Mediterraneo, progetti pilota per energia, acqua e rifiuti. «Ma l'iniziativa più importante ha detto Squitieri è la conferenza sull'Agenda 21».

Questa conferenza che si svolgerà a novembre come ha osservato Squitieri, vedrà la partecipazione di oltre 200 sindaci ed amministratori dei paesi del Mediterraneo e avrà l'obiettivo di coordinare l'applicazione a livello urbano dell'Agenda 21, la «carta della sostenibilità» approvata nel «summit» ambientale di Rio de Janeiro. «In questo modo», ha detto il presidente dell'Acea Chicco Testa, «si riesce a capitalizzare l'appeal di Roma per convogliarlo verso progetti operativi di richiamo internazionale». E che la capitale sta facendo passi importanti per acquistare la sua posizione di città leader del Mediterraneo lo dimostra anche il fatto che ha vinto con tutti e quattro i progetti che ha presentato per il programma comunitario «Medurb».

«Ci sono circa 500 milioni di finanziamenti», ha detto Rutelli per quattro progetti che riguardano il patrimonio archeologico, le acque reflue, il disinquinamento di laghi e fiumi e la formazione. Ecomed che può contare su 500 milioni di capitale sarà in stretto contatto come ha spiegato Squitieri con i uffici delle Nazioni Unite di Parigi che sta mettendo a punto il nuovo piano di azione del Mediterraneo.

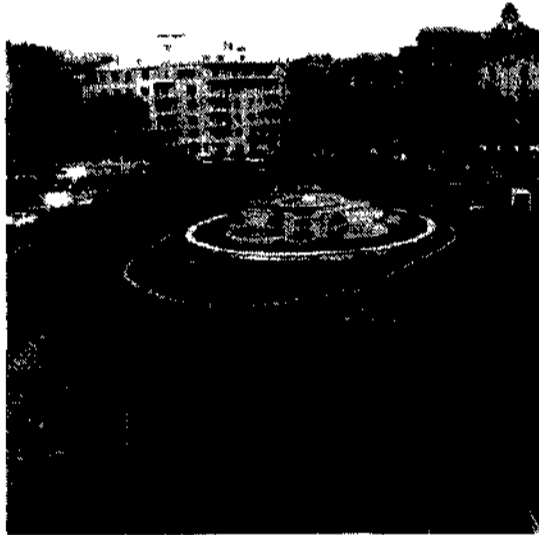
CENTOPIAZZE. Oggi al Palafiera il varo del progetto. I cittadini decideranno arredo e verde



Il talk show torna in piazza Prima Termini, poi Vittorio e... la periferia

Il parco si distende con curve che si rinvoltano ad esse rovesciate che sembra vogliono rompere il muro dei palazzi in fondo. O al meno distarre l'occhio avvezzo a guardare solo file ossessive di muri, finestre, portoni tutti uguali. E il disegno del «parco pubblico di via Galati» ai Colli Aniene, una delle centopiazze che dovranno sorgere da qui a tre anni. «Sindaco ricorda di Borgo non ce la facciamo più» in prima fila al Palafiera, con i cartelli fatti a mano uomini e donne chiedono altri interventi: la voglia di spazi liberi contagia la platea. Alessandro e Piana del Sole perfino prossime o remote sono loro le più affamate di piazze e di giardini. Ma anche il centro storico rimanda ormai un'immagine di inabitabilità con le auto ammonticciate attorno alla preziosa «Fontana delle Tartarughe» o il portico di Ottavia di cui non si riesce a rintracciare la fisionomia.

Oggi discutono loro i cittadini e le cittadine cui Rutelli ieri, in apertura della convention «Centopiazze per Roma» ha detto che non solo possono, ma devono decidere in sede all'amministrazione la nuova sistemazione di luoghi abbandonati al degrado o semplicemente all'assalto quotidiano del traffico. D'altronde sono 106 le piazze programmate dall'amministrazione capitolina e quasi altrettante quelle proposte dai cittadini. 85. Altre 92 nasceranno dalle pieghe dei Lavori Pubblici come interventi di risanamento e riqualificazione del «contesto urbano». Una anche dentro Rebibbia, come ha annunciato ieri Maurizio Bartolini presidente degli Affari sociali. Ventotto miliardi arriveranno dalla Cee per



Tor Bella Monaca, ma un bel miliardo servirà anche per l'ambizioso progetto che riguarderà lo splendido e trascurato cuore di Testaccio: piazza Santa Maria Liberatrice. Nuovo verde, aree giochi per bambini e nuova collocazione del monumento a Sulpicio Galba. Il

Le magnifiche cinque più undici e il loro nuovo «look»

Cinque già in cammino: piazza Vittorio e piazza del Cinquecento, piazza delle Cinque Scuole e San Paolo alla Regola (prima circoscrizione); piazza Ormeo all'Aurelio. Ma altre 11 piazze seguiranno tra aprile e maggio: largo dell'Arma Aradani, piazza S. Maria Liberatrice, piazzale del Province, largo Passanunti, piazza di Cristoforo, piazza Teofrasto, piazza del Campo, piazzale della Radio e piazzale degli Eroi. Sono queste le magnifiche 16 che guideranno la riscossa delle piazze romane. Come saranno aggiornate, per la gioia di cittadini e stranieri? Piazzale degli Eroi (vedi foto) cambierà completamente, al posto dello spartitraffico ci saranno piante e un'illuminazione. Piazzale della Radio verrà riqualificato il giardino esistente (ve n'è gravato mai accortosi?), a piazza Lodi nascerà un'aiuola con alberi al posto dell'asfalto attuale. Anche a piazzale del Principe crescerà un'aiuola al posto del cemento, con un disegno che dovrà rappresentare la provincia d'Italia, tra zone a verde e pavimentazione in basaltina e travertino, con un olivo al centro e un'illuminazione dal prossimo 19 aprile, le bellissime rovine al centro di largo Argentina saranno finalmente ben illuminate. A cura dell'Acea.

Mille miliardi e oltre da Comune, Stato e dai privati

Al progetto «Centopiazze per Roma» partecipano diverse, e differenti fonti di finanziamento. Duecento miliardi della normale manutenzione urbana sono stati dirottati sul progetto. Cento, forse duecento miliardi anche dai privati che costruiranno i parcheggi. I numeri non sono stati dati ieri, perché i progetti hanno come termine domani, 27 marzo. Il servizio giardini, sotto la guida della neo-assessora all'Ambiente Loredana De Petris, contribuirà ad una parte cospicua della riqualificazione delle piazze. Circa 400 miliardi arrivano dagli «articoli 111» del ministero dei Lavori Pubblici e saranno utilizzati per il miglioramento del contesto soprattutto nelle periferie. Ancora 400 miliardi da privati (sponsor) nel corso dei tre anni in cui dovrà essere completato il progetto «Centopiazze». E' il criterio della «moltiplicazione del finanziamento», ha detto ieri Rutelli, attraverso il coinvolgimento di molti soggetti. A «Centopiazze» partecipano anche l'Acea, l'ufficio risanamento borgate, l'ufficio speciale interventi sul centro storico, le Belle Arti, le Ferrovie, l'Annona, l'ufficio per l'edilizia economica e popolare. Tutto sotto il coordinamento dell'ufficio «centopiazze», gabinetto del sindaco.

Disoccupato siciliano scompare a Roma

I giornalisti di Radio Città Futura un'emittente locale hanno denunciato ieri la scomparsa di Giorgio Melilli, 50 anni disoccupato siciliano da tempo al centro di una contrastata vertenza che coinvolge oltre al suo datore di lavoro un imprenditore di Ragusa, anche la Cgil siciliana e quella nazionale. L'uomo che era arrivato nella capitale qualche giorno fa è scomparso senza lasciare tracce né avvertire la sua famiglia rimasta in Sicilia da oltre 48 ore. Agli amici romani che lo ospitavano ha lasciato un biglietto sgrammaticato scritto con la sua incerta calligrafia: «Non posso continuare ad abusare della vostra cortesia, si legge, non ho più nemmeno i soldi per pagarvi le telefonate».

Bimbo rom morto -I genitori lo portarono via-

L'inchiesta dell'ospedale San Giovanni è conclusa il 22 marzo quando la mamma e la nonna del piccolo Esra Hazdovic si sono presentate all'ambulazione di neonatologia per far visitare il bambino senza i soldi necessari per pagare il ticket. Il personale medico si è detto ugualmente disponibile e ha pregato le due donne di attendere il loro turno. Ad affermarlo, dopo 48 ore di colloqui e indagini interne, è stato Giovanni Macchia, direttore sanitario del complesso ospedaliero secondo il quale la madre del bimbo non aspettò il turno per la visita e lo portò via.

Gang di minori sgominata nel Pontino

Sei ragazzi minorenni sono stati arrestati e altri tre minori di 14 anni sono stati denunciati dai carabinieri di Aprilia e di Cisterna. Sono ritenuti responsabili di una serie di furti messi a segno in 48 appartamenti in costruzione (quasi ultimati) nella zona popolare del quartiere di San Valentino a Cisterna. I ragazzi sono penetrati in vari giorni negli alloggi degli lacp realizzati dall'impresa Girola e hanno prelevato di tutto: termosifoni, scaldaacqua, porte sanitarie, rubinetti e altro.

Rugby Oggi Mdp Roma Benetton

Oggi alle Tre Fontane alle ore 16.00 la Mdp Roma affronterà la Benetton Treviso per la gara d'andata delle semifinali dei play off scudetto.

Parla Alessandro Campagna, Campione del Mondo e stella dell'Ina Assitalia

«Roma, un'avventura verso lo scudetto»

La pallanuoto romana può contare su Alessandro Campagna. La stella dell'Ina Assitalia vuole portare lo scudetto nella capitale. Il giocatore per ora escluso dalla nazionale di Rudic afferma: «Spazio ai giovani, poi si vedrà».

MAURIZIO COLANTONI

somsu continuato
Del Mondiale vinto ad oggi che è successo nel mondo della pallanuoto italiana?
Innanzitutto bisogna dire che il mondiale è stata la ciliegina sui già buoni risultati ottenuti dalla nazionale azzurra. Nella storia dello sport internazionale i risultati parlano chiaro: nell'arco di tre anni si sono saliti sul gradino più alto di Olimpiadi, Campionati Europei e Mondiali. Ma non finisce qui: ci sono anche i Giochi del Me-

diterraneo e la Coppa del Mondo. Ma, secondo lei, la Fedemoto ha sfruttato al meglio il trionfo mondiale?
In parte. Ma credo che il problema principale sia legato alle società. Ossia?
La Federazione ha fatto e può far senz'altro di più. Ma sono le società che devono sfruttare al meglio tutte le opportunità. La Federazione dalle indicazioni di seguire. Purtroppo avviene che alcune squadre non hanno soldi da inve-

stire e hanno poca voglia di migliorarsi. Finché i club non capiranno l'importanza di essere strutturati in modo manageriale, la Federazione potrà fare ben poco per far crescere questo sport.
La sua squadra l'Ina Assitalia Roma, vive di questi problemi?
Assolutamente. Sono soddisfatto di giocare in una società che sta ottenendo con molta serietà e sacrificio ottimi risultati. Da tre anni i quadri e dirigenti stanno lavorando per spartire i programmi prelievi all'inizio di quest'avventura. Ci stiamo riuscendo anche grazie ai buoni rapporti con la città e con lo sponsor.
Quanto la società sta lavorando per fare avvicinare i giovani alla pallanuoto?
Stanno facendo tutto il possibile per portare la gente in piscina con delle iniziative a livello scolastico che spingono sempre di più i ragazzi verso questo sport. Poi con i play off (si giocheranno allo stadio del Foro dove l'Italia ha vinto

il Mondiale) sono convinto che faremo il pieno sugli spalti.
Ma torniamo a parlare di Nazionale. Rudic, tecnico azzurro, ha deciso di lasciare a casa diversi giocatori della storica vittoria Mondiale a Roma. Lei è tra questi...
Parlo per me e non a nome dei miei compagni. Mi ha confermato che chiano. Quest'anno vuole dare più responsabilità ai giovani. Rudic vuole far crescere la squadra azzurra senza che essa dipenda solo dai veterani. E l'unico modo è quello di dare in mano la squadra ai giovani responsabilizzandoli nelle gare più difficili.
Ma, c'è la speranza di tornare in acqua con la calottina azzurra...
Eccome. Rudic mi ha confermato che per le Olimpiadi le porte sono aperte a tutti. Conoscendomi mi farà trovare in grande forma per quell'appuntamento. Se invece giovani saranno così forti da non dover inserire qualcuno della «vecchia guardia» non esisterà il problema. Grenderò assieme ai tifo-

si «Forza Italia» o meglio «Italia Forza».
L'aspetto finanziario di questo sport quanto è costoso e quanto conta nella sua vita di atleta?
In termini economici qualcosa mi ha dato ma non certo la sicurezza. Ho ricevuto molto di più in termini di immagine e di esperienze di vita. Le sensazioni della vittoria la possibilità di girare il mondo. Cose che non tutti possono permettersi.
E il suo futuro?
Giocare. Dopo si vedrà. Spero poi di poter intraprendere un'attività nel campo assicurativo senza trascurare però il mondo della pallanuoto. Dedicherò il mio tempo a disposizione a questo sport che è stato tutta la mia vita. Magari inserendomi come allenatore o come general manager.
Un po' della «sua» storia: difensore errante, e così che la chiamano, o no?
Sì. A Strascina pallanuotisticamente parlando ho vissuto dieci anni

molto belli. Poi a fine 1990 sono arrivato a Roma pieno di voglia e felice delle promesse fatte dalla società. Siamo cresciuti molto nelle ultime tre stagioni. È cresciuta la mentalità della squadra e l'anno scorso siamo riusciti a vincere la Coppa Len. Quest'anno siamo stati eliminati sfortunatamente al primo turno dalle due squadre finaliste del torneo Barcellona e Ferencváros.
Quali sono le ambizioni stagionali?
Per ora siamo in testa alla classifica. Ci manca però ancora un po' di esperienza. La squadra si è forzata molto ma non è abituata a giocare partite importanti. Possibile e Pescara (battuta ieri 16 a 12) hanno giocato spesso ad alto livello mentalmente potrebbero essere meglio predisposti di noi. Chissà se già da quest'anno riusciremo ad ottenere buoni risultati. Ma quando indosseremo il tifoletto sulla calottina vivrò il giorno più felice della mia carriera.



Alessandro Campagna sorride con la sua calottina blu ancora infila racconta emozioni e speranze dell'Ina Assitalia Roma di pallanuoto. «Lo scudetto vogliamo raggiungerlo, questo obiettivo». Così di volta tutto più semplice anche le sue parole sono libere da pensieri azzurri. «Perché adesso non gioco più per l'Italia». Così con un solo obiettivo da raggiungere, tutto è più facile. E il suo accento siciliano quasi non si sente più e la Capitale ormai è la sua seconda città. E i

Software pirata Blitz nei centri finanziati dal Comune

Blitz dei baschi verdi del gruppo della Guardia di Finanza nei 10 centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e organizzati dal Comune. Risultato: sono stati sequestrati 178 programmi di computer illecitamente duplicati e 78 computer. L'operazione denominata «Original Dos» è scattata mercoledì e giovedì in seguito alla denuncia presentata dalla Bsa una agenzia di tutela del software. Costante, dal punto di vista economico, se si pensa che il costo medio di ogni software è di circa 12 milioni. In un solo caso, nel centro di formazione professionale di via Azzolino, hanno trovato tutto in regola. Anche i computer, ancora imballati, avevano regolari licenze d'uso. Secondo la Guardia di Finanza le responsabilità sono attribuibili non tanto al Comune di Roma o alla Regione ma ai singoli coordinatori dei corsi ai quali è affidata l'organizzazione e la gestione.



Massimo Zampetti/Blow Up

Pacco bomba al mago Kronos Una donna voleva punirlo per una fattura negata

Una donna e suo figlio, di 17 anni, sono stati arrestati per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno esplosivo. Hanno tentato di uccidere un mago dei Castelli Romani perché si era rifiutato di eseguire una commissione: una fattura a morte nei confronti dell'ex amante della donna che l'aveva abbandonata dopo averle rubato soldi e violentato i due figli. Hanno spedito al mago un pacco-bomba con su scritto «matenale elettrico».

testa - ma non avrei mai immaginato che arrivasse a tanto. La cosa mi è venuta in mente a gennaio quando mi cerco per aiutare la madre malata. Veniva sempre in compagnia del figlio un suo suocero, mentre il marito si aspettava. Quando la madre è guarita mi ha chiesto di fare una fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata dopo averle sottratto un sacco di soldi e violentato i due figli. Mi rifiutai. Lo spazai che io queste cose non le faccio. Non erano energie negative».

mentre, scosso, mentre le sue segrete annunciano preoccupate - l'unica fortuna è che quando la segretaria ha iniziato ad aprire il pacco abbiamo visto fuoriuscire del fumo. Ci siamo allarmati, ho pensato subito ad una bomba. La mia segretaria ha provato di nuovo ad aprire un altro lembo del pacco ma usciva ancora fumo. Allora ci siamo resi conto che era meglio chiamare i carabinieri».

pensato a lei, credevamo ci avesse spedito il materiale elettrico. Anche perché il mittente risultava essere Anna Maria. Anche se il cognome era falso. «Abbiamo con l'altro la ditta di spedizioni di Velletri - ha spiegato il capitano dei carabinieri Bartolini - la quale ci ha detto di averlo ricevuto a sua volta da una ditta romana. Altri controlli ci hanno permesso di risalire agli impiegati della ditta di spedizioni romana che avevano preso il pacco dalla donna. Un confronto tra gli impiegati e i due indiziati ha confermato i nostri sospetti».

Salvo solo per un caso Arrivare al mittente del pacco non è stato difficile. Kronos e la sua segretaria hanno subito pensato ad Anna Maria. «Da quando mi ero rifiutato di fare quella fattura a morte aveva iniziato a minacciare telefonicamente. Un giorno le ho detto che sarei stato disponibile ad aiutarla economicamente perché erano davvero in difficoltà. Lei e la sua famiglia. Sapevo che il figlio riparava piccoli elettrodomestici e apparecchi radio. Lo chiamai e gli diedi delle cose da riparare dietro regolare compenso. Quella roba non l'ha mai più consegnata e per questo 15 giorni fa li ho pregati di restituirmela. Quando abbiamo visto recaptare il pacco abbiamo

«O lo o nessun'altra donna» A casa della donna gli inquirenti hanno trovato fili elettrici dello stesso tipo usato per l'ordigno. La stessa carta igienica che lo avvolgeva diversi manuali di elettronica e un cark a batteria. «Non c'erano dubbi che fosse stata lei - conclude Kronos - anche perché a studio era stata chiara, sono disposta a tutto pur di fargli una fattura a morte a quello. Se non lo posso avere io non lo deve avere nessun'altra donna». Già solo che stavano per saltare in aria il mago e la sua segretaria.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI Voleva la fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata. Ma il mago al quale si era rivolta non ne voleva sapere di minacce. Così per via delle rassicurazioni di fronte a quel rifiuto ha deciso di vendicarsi dell'operatore. «Ho fatto un pacco postale recapitato presso il suo studio con dentro un potente ordigno esplosivo. Un ordigno rudimentale fatto con l'ordigno di cui dicevo settimane con la passione dell'elettronica. Non è la trama di un film è tutto accaduto davvero. Naturalmente i Castelli Romani in un secondo momento dove la realtà molto spesso supera di gran lunga la fantasia. La donna Anna Maria Falci

nell'età di 46 anni e il figlio U.C. residente a Roma in zona Eur sono stati arrestati venerdì scorso dai carabinieri per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno in cendario.

La vittima predestinata

Il mago Kronos, al secolo Fabrizio Zen, vittima predestinata, inizia soltanto adesso a riprendersi dallo spavento. Kronos è un quarantenne dall'aspetto tranquillo, rassicurante a vederlo sprofondato nella poltrona - che fatica a contenere lo - del suo studio, al secondo piano di una palazzina di Velletri. «Quella donna è pericolosa, pericolosa davvero - dice scuotendo la

Il pacco bomba

Gia Kronos non emana energie negative ma la sua cliente sì. Con lezionette sotto la voce «matenale elettrico» con all'interno un fazzoletto di due litri di alcool collegato ad un circuito elettrico bene avvolto da carta igienica. Mi hanno spiegato i carabinieri prima gli artifici per cui che quell'ordigno mi avrebbe fatto ardere come un torciglione. Bastava aprire la scatola e si innescava il circuito che avrebbe incendiato la carta e quindi fatto esplodere l'alcol. racconta il mago ancora visibilmente

Scambiarono per sbornia un danno cerebrale

Avviso per omicidio ai medici di Velletri

Sono finiti sotto inchiesta per omicidio colposo i due medici del ospedale di Velletri che hanno ospitato il socorso a Luca Pucci il ragazzo di 22 anni morto martedì mattina dopo ventiquattrore di agonia per un'ematoma al cervello causato da un incidente stradale. Ora della vicenda si occupa il giudice per le indagini preliminari presso il Pretore di Velletri al quale il sostituto procuratore Giuseppe Pelloni ha richiesto di rinviare il rito. A questo incidente probante sono stati i legali di Luigi Abbate e Alcide Napoleone i due medici responsabili. Secondo Luca Pucci di aver subito il colpo di canna di un'arma da fuoco che lo ha ucciso. Ora il giudice non si è ancora pronunciato. Per questo il giudice non si è ancora pronunciato. Per questo il giudice non si è ancora pronunciato.

dal giovane, ricoverato la mattina del 20 marzo a Velletri in seguito ad un incidente. Secondo Mario Pucci padre del ragazzo il dottor Napoleone, medico del pronto soccorso e il dottor Abbate, medico presso il reparto dove Luca è stato ricoverato, avrebbero sottovalutato la gravità delle condizioni di salute. Lo hanno scambiato per uno che aveva bevuto troppo - ha detto il padre del ragazzo - per questo continuavano ad attribuire alla sbornia i malesseri accusati di mio figlio. Per questo gli hanno somministrato un medicinale che favorisce lo smaltimento dell'alcol invece di alcol. Aveva una ematoma al cervello scoperto dopo 13 ore dal ricovero e dopo un primo trasferimento all'ospedale di Albano dove finalmente gli hanno fatto la tac. Il padre di Luca ha chiesto al magistrato che venissero ascoltate anche due donne testimoni delle comportamenti inusitati dei due medici di Velletri. Si tratta della dottoressa Ciancotti che di scorse s'innocua con Abbate e il medico di Velletri. Il padre di Luca ha chiesto di convocare a sottoporre il medico di Velletri e della signora Antonia De Angelis che ha scritto una lettera ad un giornale locale raccontando anonimi episodi in cui che hanno criticato le prestazioni mediche. Per mattina il medico di Velletri, accompagnato dal fratello legale - gli avvocati Abbate e Ciancotti - hanno ribadito di aver fatto tutto il possibile per salvare Luca.

I pendolari protestano contro i tagli ai trasporti pubblici

Pochi bus, niente stazione Fiumicino isolato dalla città

I pendolari di Fiumicino protestano contro i tagli al trasporto pubblico. Tre treni al mattino poi più nulla dalle 8.40 alle 12.20. Scarsi collegamenti nel pomeriggio e ultima corsa da Roma alle 20.20. E il Cotral fa solo sei corse in tutto il giorno. Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Penalizzati da quando esiste il treno che collega l'aeroporto alla capitale a Fiumicino paese ora propongono di riaprire la stazione abbandonata di Porto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Qui è peggio del dopoguerra di direi. In passato pochissimi e il servizio di bus era molto scarso. Il Cotral sono solo sei in tutta la giornata e il viaggio non finisce mai. I pendolari di Fiumicino alzo la voce. E per protestare contro il progressivo isolamento del nuovo comune il Cofal e il Cofal di Fiumicino hanno organizzato una manifestazione di protesta. E l'ultima partenza da Roma per Fiumicino è delle 20.20».

Non è meglio per il Cotral un unico piano di trasporti che preveda un bando di concorso per assegnare ai privati o al Cotral - se parteciperà con un offerta vantaggiosa - per le casse del Comune - le nuove linee. Intanto vanno ripristinate almeno un paio di corse per facilitare studenti e lavoratori. Spiega il consigliere comunale Domenico De Marco del Pds - per esprimere di nascosto ad adottare il nuovo piano entro l'anno. La nuova stazione di Porto sarà un nodo importante anche per il turismo in considerazione dell'apertura del parco archeologico di Colaninno. È un'occasione da non perdere.

Lui, muratore, pagava regolarmente l'affitto

Mazzate per cacciare di casa l'egiziano

Per cacciarlo dall'appartamento di cui pagava regolarmente l'affitto il padrone di casa aiutato dal figlio e da un amico l'ha picchiato con la mazzetta. Ora Hamouda El Sayed 32 anni muratore e con regolare permesso di soggiorno è ricoverato con 30 giorni di prognosi e forse ha una vertebra rotta. Arrestati per lesioni volontarie e aggravate Sergio e Alessio Lupi e Carlo Mottola. Le prepotenze sull'immigrato egiziano duravano da parecchi mesi.

NOSTRO SERVIZIO

Per convincere un egiziano a lasciare l'appartamento per il quale lui peraltro aveva sempre pagato regolarmente l'affitto, le avevano tentate tutte senza mai riuscire. Finché ieri il proprietario spalleggiato dal figlio e da un amico lo ha preso a martellate con una mazzetta. Hamouda El Sayed 32 anni è stato però salvato dalla pattuglia di una volante del commissariato Aurelio ed il proprietario dell'appartamento Sergio Lupi di 45 anni meccanico il figlio Alessio di 19 e Carlo Mottola di 50 sono stati arrestati con l'accusa di lesioni volontarie aggravate in concorso. El Sayed Hamouda di 32 anni un muratore da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno è ricoverato all'ospedale San Carlo di Nancy. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni ma si riserva il diritto di prolungare la prognosi per le sospettano che le martellate possano aver fratturato la terza vertebra. Ora i tre aggressori sono nelle celle di sicurezza del commissariato domani saranno processati per direttissima. Sono tutti conosciuti dalla polizia perché già coinvolti in passato in vicende risse e lesioni.

Ad una nuova richiesta di soldi però si è opposto. Ed il padrone di casa era già entrato in casa per cacciarlo spalleggiato da figlio e amico. E iniziato la lite. In breve Sergio Lupi ha afferrato la grossa mazzetta Hamouda El Sayed è corso alla finestra gridando ma Alessio Lupi e Carlo Mottola l'hanno immobilizzato e Sergio Lupi ha cominciato a colpirlo sulla schiena. Luonto continuava ad urlare ed infine qualcuno lo ha sentito ed ha chiamato il 113. Gli agenti della volante accorsi subito l'hanno salvato ed hanno arrestato i tre.

La vera «Cioclarà» chiede un miliardo Domani l'udienza

Chiederà un maxi-risarcimento di un miliardo di lire per la sua assistita l'avvocato che patrocinava la causa della «Cioclarà», la donna che venne stuprata da militari marocchini appartenenti alle forze alleate nel 1944, una sorte che toccò a circa altre diecimila donne, di un'età compresa fra i 13 e gli 84 anni. La vicenda sarà affrontata domani in udienza alla Corte dei Conti, chiamata a decidere, oltre che sul risarcimento, sulla concessione della pensione di guerra alla donna, che dovrà essere rivalutata tenendo conto che sono nel frattempo passati 51 anni da quell'episodio. Dello stupro di massa, avvenuto fra il 26 ed il 27 maggio del '44, furono responsabili militari di colore che facevano parte dell'esercito alleato che si preparava a liberare la capitale. La «Cioclarà» (fu proprio l'episodio dello stupro a dare lo spunto al celebre film di Vittorio De Sica) è di un piccolo paese del basso Lazio, Pastena, in cui furono complessivamente 700 le donne oggetto della violenza compiuta dai reparti alleati.

Advertisement for A.I.C. (Associazione Italiana Casa) featuring a classical concert. The text includes: 'MERCLEDI' 29 marzo 1995 ore 21 AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE', 'Concerto Classico', 'ORCHESTRA D'ARCHI "SINFONIETTA DI ROMA"', 'INGRESSO L. 30.000 - 5.000', and 'L. 5.000'. It also lists the program: Vivaldi, Corelli, Handel, and Cajkòskij. Contact information: via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321.

LA DOMENICA IN CITTÀ. Su iniziativa di Legambiente alcune vie oggi chiuse al traffico

La città dei ragazzi

Cento strade per giocare. Bambini alla riscossa. Costretti tra quattro mura per gran parte delle loro giornate, oggi i più piccoli invadono pacificamente otto strade della città per l'occasione sottratta al Dio Automobile e restituita al gioco. Per iniziativa di Legambiente e con il patrocinio del Comune dalle 10 alle 14 otto «oasi» (le altre novantadue sono nel resto d'Italia) faranno da teatro a una lezione di civiltà e a una diversa qualità della vita. In programma esibizioni musicali, danze folkloristiche, spettacoli di mimo e di burattini, aquiloni e ludoteche. Oltre a dibattiti e alla presentazione di progetti per la creazione di spazi di gioco libero per i ragazzi che sono il filo ultimo della campagna «Lavori in corso» spot culturale che per mesi ha impegnato Legambiente e coinvolto migliaia di studenti delle scuole romane. Ci si potrà divertire in via dei Fori Imperiali, in largo Cirillo (Boccea), piazza Capocelatro (Pimavalk), via Canni (Monteverde), piazza Sauli (Garbatella), via Turano (La Rustica), piazza di Caduti 19 Luglio (San Lorenzo) e in largo Franchellucci (Colli Aniene). E a Veclim in piazza Mazzini. Festa di Primavera/1. Riprendono oggi e continueranno per altre tre domeniche fino al 28 maggio gli spettacoli per i più piccoli al parco giochi dell'ippodromo delle Capannelle. Dalle 14 mentre gli adulti si scamoccheranno su tetto e giuggino l'esecuzione di Re in persona i giochi del Dragone, la nuova avventura del Fratellone, a cura del Teatro delle Bollicine, la musica popolare regionale ed internazionale degli Acquaragia Dini. Feste e esibizioni e scorbate, giochi, linee di winc combat e a sorpresa karaoke. L'ingresso per chi supera i dodici anni è di lire 500.

Verde e dintorni

Festa di Primavera/2. Fungo e natura dal Wwf e dagli Amici di Villa Ada e sino alle 11.00 presso il casale della mazzetta e nella villa stessa. Visite guidate per adulti e bambini attive di ammirazione e



Mauro Scarpellon

I bambini padroni di otto strade

giocata naturalistica e una conferenza dal titolo: Il Wwf nel mondo una strategia globale per la conservazione delle specie e degli ambienti più piccoli. Festa della Primavera/3. Festa della Natura per la natura e la pace promossa dall'associazione La Soli di Peter Pan che si conclude oggi in piazza Santa Maria in Trastevere. Alle 16.00 il gruppo del Laboratorio del Living Theatre di Gaila Marchionni rappresenterà un saggio di teatro politico sul tema

della pace. Per tutta la giornata saranno in funzione stand con prodotti biologici e un mercato del artigianato eco-compatibile e del commercio equo e solidale con i Paesi poveri del mondo. Un'ora sul Tevere. È quella urbana compresa nell'area di lungotevere. Follie Navili davanti al ministero della Marina sarà aperta oggi dalle 10 e alle 12 con visite guidate ogni ora a cura del Wwf

FELICIA MASOCCO

In fiera

Non solitari. Mobili e oggetti straordinari compresi quelli appartenenti al celebre ballerino Rudolf Nureyev sono in mostra da ieri alla Fiera di Roma. Con duecento espositori e un vastissimo assortimento di suppellettili del passato stravaganti e raffinate. Non solitari si conferma come la più grande esposizione di antiquariato del

Centro Sud. Dodici restauratori delle varie branche sono inoltre a disposizione anche con dimostrazioni pratiche di chi è in cerca di consigli professionali per recuperare e conservare i propri tesori. Dalle 10.00 alle 21.00 in via Cristoforo Colombo 295. Biglietto 14 mila lire. Fino al 2 aprile. Modernariato. L'oggetto da collezione dal 1900 ai nostri giorni è il protagonista del meeting che si te-

ne presso l'hotel Parco dei Principi. Suppellettili antiche Liberty, bigiotteria artigianata curiosa e anche piccole «ose» per collezionisti stravaganti e dal budget limitato. Per gli appassionati del vinile d'epoca l'appuntamento è invece con Sound & Vision presso lo stesso hotel convention per scambiare e comprare dischi ma anche Cd nastri video memorabilia e quanti altri comodi musica e canzoni. In via Mercadante dalle 10 alle 20. Biglietti 3 mila e 5 mila lire. Beauty Expo. Per chi vuole cam-

biare look o ha deciso di rinnovarlo. Fino a domani alla Fiera di Roma il Salone della cosmetica e dell'acconciatura consentirà di provare gratuitamente tutte le novità moda del settore estetico. Bellezze e prodotti alimentari, tecnologia dietetica e dimostrazioni di massaggio di trucco insomma tutto quanto è necessario per provare ad essere più belli e più sani. Dalle 10 alle 21 in via Cristoforo Colombo. Biglietto lire 10 mila.

In mostra

Federico Fellini. Si conclude oggi la grande mostra dedicata al Maestro del cinema. Nonostante le numerose richieste non è stato possibile prorogare l'esposizione per impegni presi con il Film Museum di Potsdam di Berlino che ospiterà l'evento dal 12 aprile. Ultimo giorno quindi per ammirare i disegni di Fellini i costumi dei suoi film, gli oggetti che gli sono appartenuti. La mostra si divide tra il Palazzo della Civiltà, Quadrato della Concordia 9 e il Salone delle Fontane, via Cirio il Grande all'Eur. Orario continuato dalle 10.00 alle 20.00. Biglietti 12 mila, 8 mila e bimila.

Visite guidate

In Vaticano per la Gallia Lapidaria il colossale archivio unico al mondo con le sue 3414 iscrizioni romane sistemate da Gaetano Marini all'inizio dell'Ottocento sarà illustrato questa mattina da studiosi specializzati che guideranno il pubblico tra le stanze del Museo Vaticano. Appuntamento alle 10.30 in viale Vaticano presso lo sportello «Informazione» del museo in ingresso gratuito. Museo nazionale d'Arte orientale. Causa carenza personale il museo si può accedere solo seguendo una visita guidata. Da non perdere quindi gli appuntamenti promossi per oggi (oltre sono in programma nel corso della settimana) dalla direzione del museo stesso alle 10 il tema sarà La genesi della civiltà cinese antica alle 11.30 Vicino e Medio oriente antico. In via Merulana 218. tel. 48.74.415-48.75.077. Biglietto lire 8 mila.

GALLERIE STIMATE Largo Argentina - Roma. MERCATO ANTIQUARIATO. Domenica 26 MARZO - INGRESSO LIBERO. MARTEDÌ 28 MARZO ORE 16 - direzione Pds. Attivo regionale sanità. Il programma del Pds sulla sanità. Introduce SILVIO NATOLI resp. regionale sanità. Conclude GRAZIA LABATE resp. nazionale sanità. Per la salute dei cittadini, per la salute del sistema sanitario regionale.

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozzeria di Franco Pelliccia. SPECIALIZZATO LANCIA. PLURIMARCHE. CABINA FORNO. SCOCHE ALLINEAMENTO. SCOCHE. ROMA Via della Pmeta Sacchetti 211/a. (06) 305 02 46 Telefax (06) 305 07 786.

F.LLI IALUNGO. PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE. Casseforti, Vetri blindati, Grate di Sicurezza, Alluminio Taglio Termico - Brevetti di Sicurezza. PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24. Via C. Facchinetti, 68 - Roma. Tel. 06 / 43534790. Resp. IALUNGO PIETRO cell. 0336 / 912108.

Sabato e domenica vieni a provare l'auto che vola.



Auto che volano, auto che si aggrappano al sole che fanno il motore ad acqua, che viaggiano alla velocità della luce... Le nuove auto Daewoo. Vieni a scoprire il più grande salotto 25 x il mondo il 26 marzo a Roma.

- Auto Colosseo via della Magliana 221 tel. 55261903. Auto Elite via di Priscilla 92 tel. 86215013. Auto Forum via Anagnina 19 tel. 7224220. Fattori e Montani P.zza Pio XI 70 tel. 6637041. Servizi Automobilisti Monterotondo via Salara Km 21 200 tel. 9003611. Auto 2000 via Castello Romano 5 tel. 9106222.



Per un pubblico in crescita

RITAGLI

Warwick/Bacharach

Biglietti solo per replica 1 aprile

Due leggende in azione per un viaggio nella memoria e nella nostalgia della musica leggera degli anni Sessanta...

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo il programma

Prosegue la rassegna che il Palazzo delle Esposizioni dedica al regista italo-americano...

Luigi Squarzina

Un volume dedicato al «suo» teatro

Quasi un regalo da parte degli amici e colleghi di teatro e allievi per ricordare la passione e l'impegno nel teatro del grande regista...

Concorso di teatro

Per opere prime di autori italiani

Parte quest'anno la prima edizione del Premio di Drammaturgia Multi-codice e Inter-codice 1995...

L'INTERVISTA. Il comico alle prese con il tour di «Forbici» al Tenda Comune

«Vota Loche e avrai più capelli!»

Dopo il successo ottenuto nell'edizione autunnale torna Forbici al Tenda Comune diretto da Maurizio Costanzo...

FELICIA MASOCCO

Impunemente spudorato pronto a concedersi come un politico consumato per lanciare il suo nuovo programma elettorale...

ricordo un sapore un tepore che porta sempre con me. L'atmosfera dello spettacolo il sapore della semplicità il calore del contatto diretto con il pubblico...



Pierfrancesco Loche

Patrizia Casamirra

FOTO. La mostra a Tor Bella Monaca

Vita da Homeless nel garage-galleria



Là dove c'era un garage sporco e quasi inagibile, ora c'è una bella galleria d'arte. Dove? A Tor Bella Monaca, quasi una scommessa...

NICOLA ATTADIO

Sul Tutturò Tor Bella Monaca è un quadratino grigiastro e isolato fuori dal Raccordo. Quando ci si arriva con la macchina è come un incantesimo di cemento armato...

presenza in un mondo tracce di molteplici esistenze. A fianco alla mostra una rassegna cinematografica racconta gli aspetti più disparati dell'emarginazione...



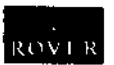
NASCE LA NUOVA CONCESSIONARIA ROVER E LAND ROVER

ROLAND

QUESTIONE DI CLASSE

INDIZIONE EUR PIAZZA CADUTI DELLA MONTAGNA 25 TEL 06 546954 546952

ASSIENZIALI RRAMBI EUR VIA DEL TINTORCETTO 36/1 TEL 06 5034167 5035486



CONCESSIONARIA

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 5241543)
Alte 18.00. Porto senza bagagli di Mircea Eliade. Regia di Franco Bagnoli con F. Bagagli Elena Polci. Regia di Kadour Hami.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3224849)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico - Un'opera interpretata i brani più belli del suo repertorio.

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Pasquella 24/B Tel. 8554240)
In re leone (15.30-17.15-19.00-20.50-22.30)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel. 44236021)
Sotto il segno del portofoglio (16.00-18.10-20.20-22.30)

JAZZ

AKAS CLUB (Via di Monte Testaccio 69 Tel. 5730303)
Gegè Telesforo Di Pietro D.A. ranno
ALFANELLI (Via Francesco Carlini 5 Tel. 5757570)
Riposo

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via Scipioni 62 Tel. 3973161)
SALA LUMIERE (cento anni di cinema Visconti)
SALA CHAPLIN (Dove siete? In sono qui di Cavani)

Grande successo all'ETOILE UNIVERSAL - CIAK GOLDEN. Un film che farà piazza pulita di molti premi (Tullio Kezich). Una rarità nel cinema civile italiano (Goffredo Fofi). Un film giusto al momento giusto (Fabio Ferzetti).

CLAMOROSO!!! TRIONFO AI CINEMA RIVOLI - MAESTOSO GIULIO CESARE. CANDIDATO AL PREMIO OSCAR "MIGLIOR FILM STRANIERO". FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA.

TEATRO TENDA ROSS. Piazzale Clodio. Tutte le sere ore 21 FINO AL 21 APRILE IL CIRCO DI PAOLO ROSSI per i giovani under 25 £. 20.000

VALLE (via del Teatro Valle 23/a Tel. 6803794)
Alte 18.00. Teatro di Saragagna presenta Terra di nessuno di Harold Pinter con Paolo Boniccioli Luigi Pirelli Scene e costume di Enrico Jolo Regia di Guido De Marchi. Ultima replica.

GRANDE SUCCESSO AL FIAMMA IN ESCLUSIVA. Giuseppe Ferrara denuncia l'ultima scandalo della prima Repubblica: la complicità tra SISDE, POLITICA e ALTA FINANZA. SEGRETO DI STATO

Anteprima per i lettori de l'Unità. Giovedì 30 marzo '95 - ore 21.30 AL CINEMA GREENWICH ROMA - VIA BODONI, 59 Saranno presenti in sala il regista e gli attori. COME DUE COCCODRILLI

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321.1828
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 582.0099
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

American
v. N. del Grande 6
Tel. 81.6168
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Artista
v. Ciccone 19
Tel. 462.2700
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

Astra
v. I. Junio 225
Tel. 817.2297
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

Atlantico
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0356
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Augustus 1
p. Emanuele 203
Tel. 687.5465
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 501.0622
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Etiope
v. Lucia 41
Tel. 587.125
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

Excelsior 1
B. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Excelsior 2
B. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Excelsior 3
B. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Famete
Campo dei Fiori 56
Tel. 682.9195
Or. 18.30 - 18.00
20.30 - 22.30

Flamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 482.7100
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Flamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 482.7100
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5912.495
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.00

King
v. Fogliano 37
Tel. 822.0632
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Madison 1
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Madison 2
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 17.00
19.45 - 22.30

Madison 3
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Madison 4
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Madison 5
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Madison 6
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

New York
v. Cave 38
Tel. 7810.271
Or. 15.00 - 18.20
20.20 - 22.30

Nuovo Sacher
lgo. Aciacchi 1
Tel. 5918.116
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Paris
v. M. Giacca 112
Tel. 7995.558
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Pasquino
v. Petrucci 19
Tel. 580.2622
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.40

Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 482.2653
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 482.2653
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Realte
v. S. Bonanno 7
Tel. 5110.234
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 679.0763
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30

L'uomo ombra
di R. Mulvih con A. Baldoni J. Lane (Usa 1995)
Il tocco orientale ha reso ed è adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arroso e molto lunatico. Azione ***

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Più cose donne
di G. Armstrong con W. Ryder S. Sarandon (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel 19° secolo. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arroso e molto lunatico. Azione ***

La giusta causa
di A. Gluzner con S. Connors L. Fishburne K. Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un notaio penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendos in un mare di guai. Conery produce Conery. Thriller **

Uomini uomini uomini
di G. De Sica con M. Ghini C. De Sica A. Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarazza dell'insostenibile pazzia di quarant'anni. Curioso e amaro. Commedia **

Forrest Gump
di Z. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N V. Drammatico ***

Frankenstein
di K. Branagh con R. De Niro, K. Branagh (Usa 1995)
Il conte Victor in sala West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Quattro matrimoni e un funerale
di M. Neuell con H. Grant A. McDowell (GB 1994)
Ma che strano è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno. Commedia ***

La giusta causa
di A. Gluzner con S. Connors L. Fishburne K. Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un notaio penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendos in un mare di guai. Conery produce Conery. Thriller **

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Noni
di M. Apolloni con F. Foster L. Neeson (Usa 1994)
La ragazza selvaggia non ha pace non ha un presente né un futuro. Ma il medico del villaggio è incurioso. E farà per prendersi cura di lei. Dramma a intonazione forte. Drammatico **

Parineili
di G. Conradi con S. Dumas E. Lo Verso (Belgio 1994)
La vita del castrato Broschi, stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisi. Candidato all'Oscar. Musicale **

Quiz Show
di R. Redford con J. Turturro, R. Fierres (Usa 1995)
La vita è tutta un quiz. Truccato. La vera storia dello scacco del televideo che scovò l'America negli anni Cinquanta. Divergente e istruttivo. 2h 15. Commedia ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

L'uomo ombra
di R. Mulvih con A. Baldoni J. Lane (Usa 1995)
Il tocco orientale ha reso ed è adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arroso e molto lunatico. Azione ***

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

L'uomo ombra
di R. Mulvih con A. Baldoni J. Lane (Usa 1995)
Il tocco orientale ha reso ed è adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arroso e molto lunatico. Azione ***

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

Un eroe borghese
di M. Piccolo con F. Benicchio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli: il liquidatore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo cinema civile. Grande Benicchio. 1N33. Drammatico ***

Generazioni
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 2
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Generazioni 3
di G. Caron con P. Stewart W. Shawner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è. Fantascienza **

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero cento anni fa si odiava no- si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia. Drammatico *

CRITICA PUBBLICO
mediocre buono ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLÀ AL CINEMA
Fuori
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420478
Sala 1 Vento di passioni (15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala 2 Prati a portar (15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala 3 Generazioni (15.30-17.50-20.10-22.30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193
L. 12.000
Uomini uomini uomini (15.30-17.50-20.10-22.30)
Cinzano CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364464
L. 12.000
Viale Mazzini (15.00-18.10-20.20-22.30)
Montano ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 L. 10.000
Poxy a portar (16-18-20-22)
Montatondo MANICINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888
L. 10.000
Generazioni (16-20-22)
NUOVO CINE Montatondo Scalo Tel. 9068682
L. 10.000
Forrest Gump (17-19-20-22)
Ostia SISTO V.le della Romagna Tel. 5610750 L. 10.000
Vento di passioni (15-17-30-19-20-22-23)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel. 5672528
L. 10.000
La giusta causa (16-15-18-15-20-15-22-30)
Tivoli GIUSEPPE P.zza N. Codomo 5 Tel. 07.4.20087
L. 10.000
Vento di passioni (15.45-17.50-19.55-22.15)

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLÀ AL CINEMA
FUORI

la domenica specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO 11
Domenica 26 marzo ore 10
 proiezione del film
UCCELLACCI UCCELLINI
al termine della proiezione incontro con
Laura Betti - Ninetto Davoli
Fulvio Abbate - Alfredo Bini



**Cinecittà
International
Assessorato
alla Cultura
del Comune
di Roma**

in collaborazione
con **L'Unità**

Organizzazione
L'Officina Filmclub
Roma

**Lunedì 27
martedì 28
marzo**

**Cinema
Capranica**
(piazza Capranica)

I biglietti
per l'ingresso gratuito
si possono ritirare
direttamente
al cinema
prima dell'inizio
di ogni film



Assitalia
Consorzio
Agenzia
Generale
di Roma

Michelangelo Antonioni Due giorni di proiezioni Tutti i film Oscar alla carriera

**Lunedì
27 marzo**

9,30
Gente del Po

9,45
**La signora
senza camelie**

11,30
**L'amorosa
menzogna**

11,45
Le amiche

13,15
**N.U.
(Nettezza
urbana)**

13,30
I vinti

15,30
Superstizione

15,45
**Cronaca
di un amore**

17,30
**Tentato
suicidio**

18,00
Il grido

19,45
Kumbha mela

20,15
**Ritorno
a Lisca Bianca**

20,30
L'avventura

22,30
Roma

22,45
Zabriskie Point
versione originale
senza sottotitoli

**Martedì
28 marzo**

9,30
**La villa
dei mostri**

9,45
L'eclisse

11,45
**Noto, mandorli,
Vulcano,
Stromboli,
carnevale**

12,00
**Il mistero
di Oberwald**

14,00
I tre volti

14,30
Blow up
versione originale
senza sottotitoli

16,15
**Identificazione
di una donna**

18,30
Deserto rosso

20,30
La notte

22,45
**Professione:
reporter**
versione originale
senza sottotitoli



Ginevra «sparerà» sul Gran Sasso un fascio di particelle: la ricerca apre un'era nuova

Parte il treno dei neutrini

DALLA NOSTRA INVIATA
LILIANA ROSI

■ L'AQUILA. Il piccolo fascio di particelle, lungo una metà di una metà di un'ungchia, sarà «sparato» dal «carburatore» dell'acceleratore di particelle di Ginevra. Ma non andrà dentro il grande anello del laboratorio di fisica più importante del mondo. Tonerà dritto, attraverserà il Monte Bianco, poi la curvatura terrestre lo

farà sprofondare decine di chilometri sottoterra (ma per il fascio sarà semplicemente un procedere in linea retta). Dopo 732 chilometri, ritornerà vicino alla superficie e incontrerà una giungla di fili e una vasca piena di gas raro. Sarà la sua stazione di arrivo, nelle viscere del Gran Sasso, all'interno del Laboratorio di fisica nucleare che lo

Rubbia: «Solo così potremo fare a meno di acceleratori sempre più costosi»

studierà per rendere finalmente chiaro uno dei misteri fondamentali dell'universo. E cioè il suo equilibrio, o almeno quello stabilito dal modello che i fisici hanno costruito nell'ultimo mezzo secolo. L'esperimento è uno dei più importanti tra quelli in programma ai laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Esperimenti che saranno possibili con l'ampliamento dei laborato-

ri finanziato dal 1990 con 110 miliardi ma che l'Anas deve ancora cominciare. I futuri esperimenti sono stati discussi in un convegno che si è concluso ieri con la partecipazione del ministro dell'Università e ricerca, il fisico Giorgio Salvini, dei presidenti dell'Infn Luciano Maiani, dell'Enea Nicola Cabibbo e del Cnr Enrico Garaci.

SEQUE A PAGINA 9



La voglia di esserci

WALTER VELTRONI

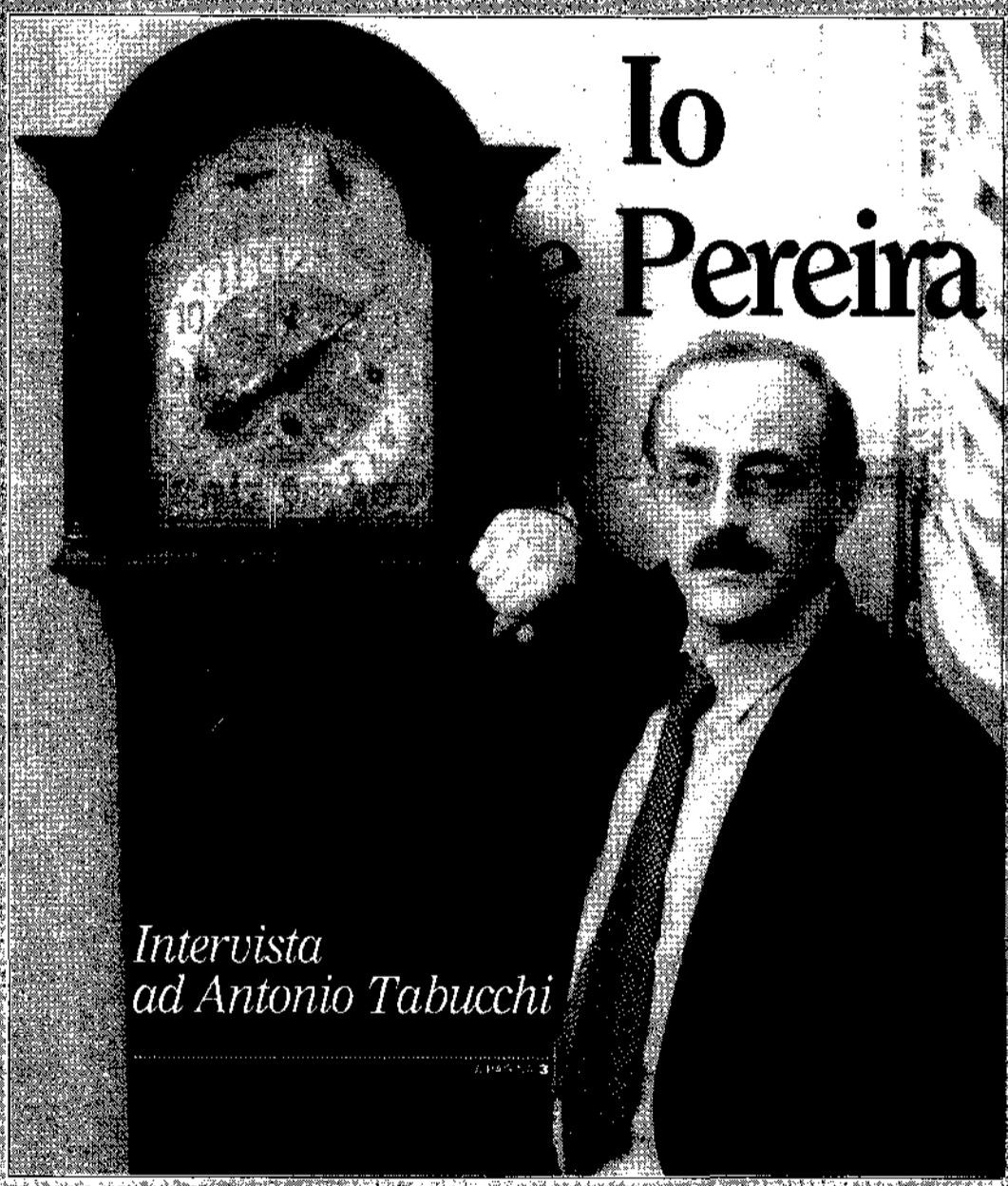
SOSTIENE Pereira che ora lui ha un volto. Fino a ieri aveva centomila facce, quelle che i lettori che si erano occupati di lui avevano costruito con la loro fantasia. Come in un identikit di polizia ciascuno aveva attinto, secondo le sue possibilità, alla propria banca dati di visi conosciuti, ad un repertorio di nasi, sopracciglia, occhi e nei.

Leggendo una bella sequenza di lettere nere su fogli bianchi ciascuno aveva inventato un viso, un corpo, una voce. Persino un carattere, un modo di sorridere, una andatura. Sostiene Pereira che, spesso, i veri volti sono deludenti. Lui ha letto molti libri, forse visto molti film o molti quadri e sculture (altrimenti non sarebbe il «responsabile della pagina culturale del Lisboa»). E sa che ci si affeziona alle proprie creazioni. Che quella faccia che viaggia tra le pareti della nostra fantasia, sia di Tonio Kroger o di Ulrich o di Aureliano Buendia, è una nostra proprietà, una invenzione sulla quale potremmo mettere il copyright.

Per questo è così difficile fare dei bei film partendo da bei libri. Perché è un derby di creatività con noi lettori. Ammettere che qualcuno, in questo caso un signore che si chiama Roberto, abbia visto meglio di noi, che la sua fantasia sia più fantasiosa della nostra è un grande atto di umiltà.

Sostiene Pereira, e persino suo padre Antonio che lui si sente davvero bene dentro la faccia di un signore mediterraneo, con lo sguardo dolce e gli occhi di un bambino che molto ha visto e molto ha vissuto. Quell'uomo, dall'età indefinibile, fa, per lavoro, l'attore e si chiama Marcello. E chi Pereira lo ha incontrato in mezzo al piombo dei caratteri di stampa (in fondo è un giornalista, no?) non può che riconoscerlo, non confessarsi che è proprio lui.

SEQUE A PAGINA 9



Io e Pereira

Intervista ad Antonio Tabucchi

Estonia battuta 4 a 1 Italia, più gol che gioco

L'Italia ha faticato un tempo intero per trovare il gol contro l'Estonia. Alla fine è quattro a uno per gli azzurri. Ma lo stesso Sacchi ammette: «Siamo una rappresentativa, non una squadra». Hanno segnato Zola (due volte), Albertini e Ravanello. Benigno gli esordienti.

S. BOLDRINI P. FOSCHI

A PAGINA 9

Oggi il Gp del Brasile Williams e Benetton irresistibili

Parte oggi a Interlagos in Brasile (Italia 1, ore 17,30) il grande circo della Formula 1. Nelle prove di ieri solo conferme: Williams e Benetton occupano le pole position e appaiono, almeno per ora, irraggiungibili. Benigno le Ferrari. Secondo incidente per Schumacher.

ALDO QUAGLIARINI

A PAGINA 11

Oscar, mini-sondaggio Chi preferite, Gump o Tarantino?

Voi a chi daresti l'Oscar, lunedì notte? A *Pulp Fiction* o a *Forrest Gump*? L'abbiamo chiesto a registi, scrittori, musicisti, uomini di tv. Un mini-sondaggio dal risultato unanime: il film del '94 è quello di Tarantino. E invece, a Hollywood, vincerà tutto Zemeckis, vedrete...

A. CRISPI S. SCATENI

A PAGINA 7

Noi, Charlot nell'Europa senza frontiere

L'antico ideale dell'Europa unita si avvia al coronamento. Tuttavia, nel continente delle città-stato, dei campanilismi e degli sciovinismi, un simile processo non poteva che svolgersi in maniera particolare. Al sogno della frontiera americana, ai suoi spazi sconfinati, al suo grido «Go West», subentra una curiosa forma di «conquista dall'interno». Alle consuete strategie di espansione, si sostituiscono nuove leggi di fusione. Il precedente più diretto è quello sempre europeo, dei matrimoni dinastici. Ma forse, più ancora che alla geopolitica, si dovrebbe ricorrere alla genetica per capire un fenomeno tanto singolare come la nascita di un tale macro-organismo.

E ciò che avverrà oggi, quando cadranno le frontiere interne fra sette dei nove paesi aderenti alla convenzione di Schengen. Chiunque potrà circolare liberamente all'interno di tale area. Mancheranno all'appuntamento, a causa di ritardi burocratici, solo Grecia e Italia. Il governo di Atene avrà i suoi problemi, ma dal paese che alla fiera del libro di Fran-

VALERIO MAGRELLI

coforte esse a proprio simbolo Arlecchino, non c'era da aspettarsi molto. Scherzi delle elezioni. L'importante è ogni modo è festeggiare l'operazione «dogane aperte», che andrà di pari passo con una decisa intensificazione dei controlli alle frontiere esterne del nuovo super-stato. Noi sosteniamo fuori come Charlot, all'aperto, col naso contro i vetri, almeno, pare, fino all'anno venturo.

Rimane il fatto che quello dei confini è un tema ricco di profondità archetipica e di immense prospettive teorico-operative. Se da un lato il concetto di interfaccia nasce appunto da questa riflessione, dall'altro, mito e storia si rivelano indissolubilmente collegati nell'atto di circoscrivere uno spazio. Lo si vede dal saggio di Michel Serres *Roma, il libro delle fondazioni*, laddove si ricorda l'uccisione rituale di Remo da parte del fratello-rc: «A Roma fu dato il nome del fondatore. Quale? Il nome di Roma viene da Remo o da Romolo,

indifferentemente, tutto ricomincia, lotta mortale nel segno, e nessun nodo è sciolto. Il fondatore, fu l'assassino o l'assassinato?». Ebbene, a provocare l'omicidio fu proprio la violazione del confine, cioè del solco tracciato dall'aratro.

Memorabile la postilla che Umberto Saba appose a questa leggenda. La nostra civiltà, commenta, è l'unica che sorga dall'uccisione del fratello. Invece che da quella del padre. E come potremo mai diventare adulti senza la purificazione dell'Edipo? (Il che, del resto, spiega il nostro amore per Arlecchino e altre maschere, maschere dei miracoli che negano una funzione paterna per definizione quale l'assunzione della responsabilità).

Ma se in alcuni miti di fondazione il confine risulta rigido e letale, in altri appare flessibile e giocoso. È il caso di Cartagine, creata da Didone in base ad un inganno. Approdata sulle coste africane, la regina ottenne dagli indigeni il permesso di organizzare un inse-

diamento grande «tanto quanto avesse potuto farne contenere in una pelle di bue». Procuratase una, ordinò di tagliarla in strisce sottilissime, grazie alle quali delimitò una zona enorme. Così, sin dagli esordi, la città destinata a diventare la nemica di Roma scelse una linea opposta alla rivale, opponendo alla lama del vomere e della spada, l'elasticità dello spazio.

Anche oggi assistiamo a una fondazione, ma diversa. Cadono i muri, si abbattono anche materialmente le strutture esistenti ai valichi di frontiera (la casa dei doganieri cantata da Montale). Ci si potrebbe spingere più lontano, fino a affrontare la questione sotto il profilo psichico. Lo ha fatto per esempio Didier Anzieu, esaminando la psicopatologia degli involucri, e il loro ruolo nel funzionamento psichico. Perché, in definitiva, cos'è un confine se non l'epidemia di un corpo statale? Femiainoci qua, però, e davanti a un'Europa che cambia pelle crescendo su se stessa, auguriamoci solo che l'Italia non resti fuori, come lo scarto morto di una muta.



PUBBLICITÀ

MAMA NOVELLA OPPO

Repubblica

Dannata concorrenza

Eccoci qui (accidenti a noi) a parlare della concorrenza cioè di Repubblica che ha lanciato un inserto a tutta musica (rock e altro) per tutti mercoledì. La campagna, affidata all'agenzia Pirella Göttsche Lowe cammina via stampa radio cinema e tv. Sul giornale di Eugenio Scalfari abbiamo visto una paginona dove una bella vecchietta con chitarra elettrica sembra lanciare un grido da rock star. In tv invece c'è una vera stella (è la giovane attrice inglese Julie Cox) che canta con la rabbia indimenticabile di Janis Joplin la meravigliosa Cry baby. La storia dello spot in realtà racconta di una ragazza delle pulizie impegnata con ramazza in uno stadio pieno di rifugiati da dopo concerto. Dopo aver visto l'inserto di Repubblica abbandonato per terra, la lanuola viene folgorata sulla via del rock, altera il microfono e si mette a cantare. Come dire: scopri la musica che è in te. Casa di produzione New Partners Film Productions, regista Brian Byfield.

Spot a fumetti

Tapparelle anti-Diabolik

Neppure Diabolik ce la fa a scardinare le «diaboliche» tapparelle di sicurezza Croci. E infatti mentre il più famoso ladro dei fumetti italiani mette in azione le più moderne «diavolene» già si sentono le sirene della polizia (è sicuramente il tenente Ginko) che arriva a sventare il colpo. E anche la buona Eva Kant per un attimo tema di paura. In realtà lo spot che va in onda in tv non mostra alcun movimento o reazione emotiva se non quella che si sprigiona dai disegni. Manca infatti l'animazione e l'eroe inventato dalle sorelle Giussani parla solo con i suoi occhi magnetici, molto più espressivi di quelli di tanti sedicenti maghi televisivi. Agenzia Gamboldi Parisi Vega Interad Casa di produzione Pierfranco Regia di Roberto Cariboldi.

Macchine/1

Clio?

Troppo «lo»

Clio è il padrone della Clio? Lo vede chi nel nuovo spot che ha appena debuttato in tv, prima ruota e poi si inserisce dalla prossima in sandali e una specie di giacchetta (ma senza orecchie) e andare a far spese in un negozio elegante poi arrivare (in ritardo) all'appuntamento con una bella ragazza. Il tutto succede in quel di Houston a un ritmo vagamente ansioso. Per fare capire quanto il padrone di una Clio se ne frega delle convenienze. Perché poi? Perché la macchina in questione non teme il giudizio di nessuno. Così per lo meno vogliono fare i pensieri e i creativi della Saatchi & Saatchi Cosimo Minervini e Riccardo Cianciulli. Casa di produzione: Habitu regista Roger Linn. Musica di Suzanne Vega.

Macchine/2

Guidando ridendo

La nuova campagna Volvo 740 si presta a molte considerazioni sulla pubblicità automobilistica degli ultimi tempi. Come la Clio di cui sopra, anche questa macchina vuole colpire non con le sue straordinarie prestazioni ma con la forza della sua personalità. Sempre più spesso negli spot viene mostrato l'interno. L'ospitalità, anzi l'èsterio e la velocità. Qui però abbiamo la fusione di due linee, da un lato c'è un'immagine dell'auto che viaggia di nitro un temporale dall'altro sentiamo le voci dei viaggiatori che si raccontano tra zolle. Storie anche stupide che ci fanno ridere proprio in quanto stupide. Insomma il calore umano vince sulla supponenza automobilistica. La accoglienza e sulla potenza. Tanto da farci sperire che di questo sia pronta una nuova generazione di guidatori meritevoli della simbologia aggressiva esibizionista legata alla motorizzazione a tutti i costi. Ma è qui qualcosa che almeno in quella mischia si banchi di ghiaccio. In questo caso per volontà dell'agenzia Pirella Göttsche Lowe, Casa di produzione l'Almaviva. Regia di Galder Zerka.

IL LIBRO. Laterza pubblica uno studio di Giuseppe Boffa sulla grave crisi post-sovietica



Ottobre 1993. Soldati russi davanti al Parlamento occupato dagli oppositori di Eltsin.

«Emerge così la tragedia del nazionalismo russo in tutte le sue sfumature, da Eltsin a Solzentsyn e a Zinovskij len nella tempesta provocata dalla perestrojka: quella corrente politica poté vincere promettendo che una volta sbarazzata dell'Unione la Russia sarebbe stata votata a un avvenire di prosperità, di rinascita e di potenza. Oggi i russi si ritrovano impoveriti umiliati, nostalgici di un'Unione smarrita. Senza l'Unione la Russia è mutilata orfana di gran parte della sua storia. Il nazionalismo russo è oggi scisso in fazioni fra loro profondamente ostili: moderate o estremiste parte al governo parte all'opposizione ma tutte incapaci di un vero programma di rinnovamento nazionale». Questo è il nodo secondo Giuseppe Boffa dove tutti i figli della crisi russa dal passaggio ad un'economia di mercato ai mutamenti politici e istituzionali si ritrovano. E si scontrano sugli incerti germogli di democrazia spuntati con la perestrojka. Perché non è solo crisi del «nazionalismo» bensì della Russia in quanto tale in quanto entità storica prodotta di un millennio.

Il settantennio sovietico
Rimosso il settantennio sovietico come il frutto maledico di una co-spirazione abbattuta ogni struttura sovranazionale alla fine sono restati i vecchi impulsi dell'ideologia imperialista russa. Ma questa non è in grado di ricostruire un tessuto mai lacerato, anzi è il vero ostacolo alla sostituzione su nuove basi di una autentica comunità. Una diagnosi dunque agli antipodi di chi vide nella dissoluzione dell'Urss l'approdo lineare di un risveglio di spiriti nazionali assecondato da una rinascita democratica.

Nel suo libro appena edito da Laterza, *Dall'Urss alla Russia. Storia di una crisi non finita*, Boffa abbraccia un intero trentennio. Prende le mosse dal brusco accantonamento del «riformismo leninista» nel '61 per attraversare la «stagnoazione» degli anni di Breznev e giungere alla «perestrojka» di Gorbaciov e al fallimento del suo progetto politico sancito dalla fine dell'Urss. Della Storia dell'Unione sovietica di cui quest'ultimo volume è un prolungamento, uno scartocciamento come Edoardo Agazzi disse, che sembrava «scritta da un fisco». Anche stavolta è una analisi circostanziata degli eventi. C'è un confronto sistematico delle diverse fonti di documentazione. Si passa al dettaglio una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodico stile di Boffa che i nostri lettori conoscono. Ma i capitoli conclusivi, macchinati le turbinose vicende che portarono all'insediamento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi susseguiti al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. A coglie anzi una «inversione» di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e istituzionale. La democrazia si una reale articolazione di poteri e su un sistema di garanzie costituzionali. C'è una libertà di stampa una libertà di associazione politica e la Duma. Non è poco se lo stesso Gorbaciov dice

che in Russia è finito il «medioevo dell'anima». Nei fatti tuttavia è Eltsin che governa e legifera per decreto. In questa luce la cruenta dissoluzione del vecchio parlamento nell'ottobre del '93 non è stata per Boffa una resa dei conti con le residue resistenze di fautori del ritorno al passato comunista. Bensì il segno della propensione a strappare le regole insomma non sono casuali quelli che un autorevole studioso americano, Dimitri Simes, ha definito «i nuovi elementi di autocrazia» e di pigno pesante nelle politiche moscovite.

Ma il primo e più radicale strappo che spiegherebbe il percorso successivo di Eltsin, resta per Boffa la liquidazione unilaterale dell'Urss e degli ultimi tentativi gorbacioviani di negoziare l'Unione su nuove basi. Boffa osserva che con questa decisione il corso agli strumenti illegali per risolvere la lotta politica continuò col tentativo golpe d'agosto, «continuava» disubbidito senza più freni. Sappiamo che il corso turbolento di quegli avvenimenti si svolse sotto un'ombra vespertina. Non furono pochi a intravedere che l'iniziativa di Eltsin colmasse un vuoto di potere reale dopo che l'ultimo governo sovietico e i vertici del Pcus erano usciti sconfitti e ereditati dal fallito colpo di Stato Gorbaciov e il suo «centro» erano rimasti sospesi in aria. Il parlamento russo fu il luogo dove allora Eltsin poté dare, una qualche base di legittimità alle scelte che sancivano la «riformabilità» del vecchio sistema e il passaggio ad una nuova fase democratica.

Le riforme difficili

D'altronde, quanto fosse profonda la radice di questa imperfezione alle riforme appare ben chiaro dalla ricostruzione dell'opera e dai rilievi che nel libro di Boffa. Anche i più ambiziosi tentativi di riforma economica (quella che prese il nome di Kossigij) finirono con l'arrendersi. Le scommesse perdute nella competizione con i paesi capitalisti e la sconfitta del movimento comunista e la costituzione della «guida» internazionale dell'Urss, produssero un ripiegamento nel «socialismo reale». Un ripiegamento che si ripeté

va nella stessa configurazione del «dissenso». Nell'universo dell'opposizione illegale, le idee di un socialismo democratico di Medvedev o il moderno liberalismo del fisico Sacharov restavano minoritarie rispetto alle varie correnti mosse alla riscoperta delle vecchie ideologie russe di cui Solzentsyn fu il simbolo. Nel racconto di quegli anni si possono cogliere le premesse e quasi il presagio del fallimento a cui sarebbe stato condannato il progetto del futuro segretario del Pcus Michail Gorbaciov.

Ma è infruttuoso leggere. Dall'Unione sovietica alla Russia, «la chiave di disputa sulla riformabilità» è meno del sistema. Un dilemma al quale la società russa sa arrendersi sull'altra sponda si sente sempre più estranea. Ciò che induce, all'inflessione e piuttosto il bilancio del biennio eltsiniano. Boffa ne dà un saldo decisamente negativo. La giunta post-comunisti dell'Unione la Russia fu lanciata come una lotta contro quella avrebbe dovuto liberarsi dagli impacci delle altre repubbliche. La forza di quelle sue immensi risorse e promuovere un passaggio subito non all'economia di mercato. Su questa base si

scovata suggerisce «rispolverando vecchie manuali sovietici». Boffa nel suo libro fa emergere da una cronaca stringente un dato poco contestabile. Il progressivo sfaldamento di quella coalizione politica che consentì l'ascesa di Eltsin.

Dalla rottura del parlamento che nel '91 sostenne prima contro il tentativo golpista e poi nel duello finale con Gorbaciov, Eltsin è giunto ad un conflitto sordo ma con l'arrogante di vari mutazioni col sindaco di Mosca Luzkov, grande alleato del presidente nella lotta ai conti con il generale Rutkov. Il mezzo è il declino di società della Russia. Il cartello elettorale nato come partito del presidente sotto la guida dell'ex primo ministro Gorbaciov ha finito col contrapporsi all'insieme tematico della guerra in Cecenia. E qui torna l'ombra di Boris Yezova dove fu proclamata la fine dell'Unione. Si moltiplicò la difidenza nei confronti della Russia. Mentre sembrava farsi strada la spinta all'integrazione nella Comunità degli Stati indipendenti rimasta sulla carta. Da tre presidenti che firmarono la dissoluzione dell'Urss solo Eltsin è rimasto in sella. Quello ucraino Kravtjuk e quello bielorusso Scuzkovic erano andati alle elezioni presidenziali.

Le sovranità nazionali
Alloro posto sono arrivate le idee che avevano proclamato il loro orientamento favorevole a stretti rapporti con la Russia. Uno dei principali artefici della liquidazione di Belyj Vozza, Semich Sclachar aveva detto. Sarà oggi il primo a dimostrarlo. Eltsin stesso nella sua autobiografia dice che tutti sono saziati delle sovranità nazionali di un nazionalismo considerato «giorno di implacabile onomache e senza fondamento alcuno».

Una cosa è certa. Sono tanti i tempi in cui Eltsin, per eclizzare Gorbaciov, metterà a nudo le debolezze della Russia. Prendeva il massimo di autonomia e di sovranità. Un mese fa il suo portavoce, Viaceslav Kosikov, ha scritto un po' meno di quanto lo stesso Eltsin ha fatto. Un mese fa il suo portavoce, Viaceslav Kosikov, ha scritto un po' meno di quanto lo stesso Eltsin ha fatto. Un mese fa il suo portavoce, Viaceslav Kosikov, ha scritto un po' meno di quanto lo stesso Eltsin ha fatto.

COLLEZIONISMO. Si chiude a Milano la sesta edizione della mostra mercato del libro antico

Modernariato, nuova passione per bibliofili

MILANO. Collezionisti di tutto il mondo uniti! Ma si tutti di quel livello delle Barbie degli Swatch, i famosi del Girone rosa. Sono tutti predatori di un unico demone. A cominciare da Umberto Eco, per una volta non tanto ospite ma «cliente» di onore alla sesta mostra mercato del libro antico che si conclude oggi al Palazzo della Permanente di Milano. Non fa tempo a entrare l'autore de *Il nome della rosa*, le quinte dell'ottantatutto o rivista medica e di libri secuiti sulla tavola che già è risucchiato nel suo stato di Sorag. Tra i più importanti libri antichi in fronte si che vanta come pezzo d'arredo. Nel museo che ne esistono se lo dice di copie, un libro scelto e con un solo di cato alle mosse dal costo di sei milioni di milioni. Un altro francese, Florence De Chastel, ha presentato la sua serie di diaboliche e libri del cinque secolo sulle possessori di monache. Tra un *La strega di Benevento* di Piero di Telli, storia di un processo famoso con

Si conclude oggi al Palazzo della Permanente di Milano la sesta mostra mercato del libro antico, appuntamento classico per i collezionisti e gli appassionati di rarità editoriali, organizzato dalla fondazione Luigi Berlusconi.

Germania. Quest'anno il tema di questo obbligo per gli italiani, è il futurismo. La rassegna comprende così la mostra *Vita e funebre di Marinetti* di Pablo Schaparelli e *Il libro della luna*. Un'uscita che si inquadra in una grande tendenza degli ultimi anni che ha visto fra i collezionisti la scoperta del novecento con la singolare coesistenza di un moderno mercato per bibliofili che si sta allargando e oggi il libro stampato, accanto ai libri di carta. Un collage formato da libri e da copie di Andy Warhol, tra i più famosi e più costosi. La nuova moda di aprire a ogni nuovo e più grande un nuovo mercato stampato in bianco e nero. Un libro di questo tipo di produzione che sembra un'uscita di moda per la galleria di un collezionista. Sono libri che si rivela anche per i più puristi e che pubblica sempre più spesso. Si vede che il mercato è un mercato tutto per se. Colloquio di Antonio di Enea con gli editori. E' una delle

VATICANO

Perugino Ritrovato un dipinto

ROMA. Una offerta di un dipinto perugino, un dipinto di Perugino, è stata offerta dal museo di Perugia. Il dipinto, di cui si discute se sia un vero e proprio Perugino o un finto, è stato acquistato dal museo di Perugia per una somma di 10 milioni di lire. Il dipinto è di un Perugino, un dipinto di Perugino, è stato offerto dal museo di Perugia. Il dipinto, di cui si discute se sia un vero e proprio Perugino o un finto, è stato acquistato dal museo di Perugia per una somma di 10 milioni di lire. Il dipinto è di un Perugino, un dipinto di Perugino, è stato offerto dal museo di Perugia. Il dipinto, di cui si discute se sia un vero e proprio Perugino o un finto, è stato acquistato dal museo di Perugia per una somma di 10 milioni di lire.

ANTONELLA FIORI

L'INTERVISTA. Un libro di successo, ora anche il film. L'autore di «Sostiene Pereira» racconta il suo personaggio

Lunedì a Pisa Faenza in anteprima

Domani a Pisa, organizzata dal Comune, ci sarà alle ore 19 l'anteprima mondiale del film «Sostiene Pereira»...

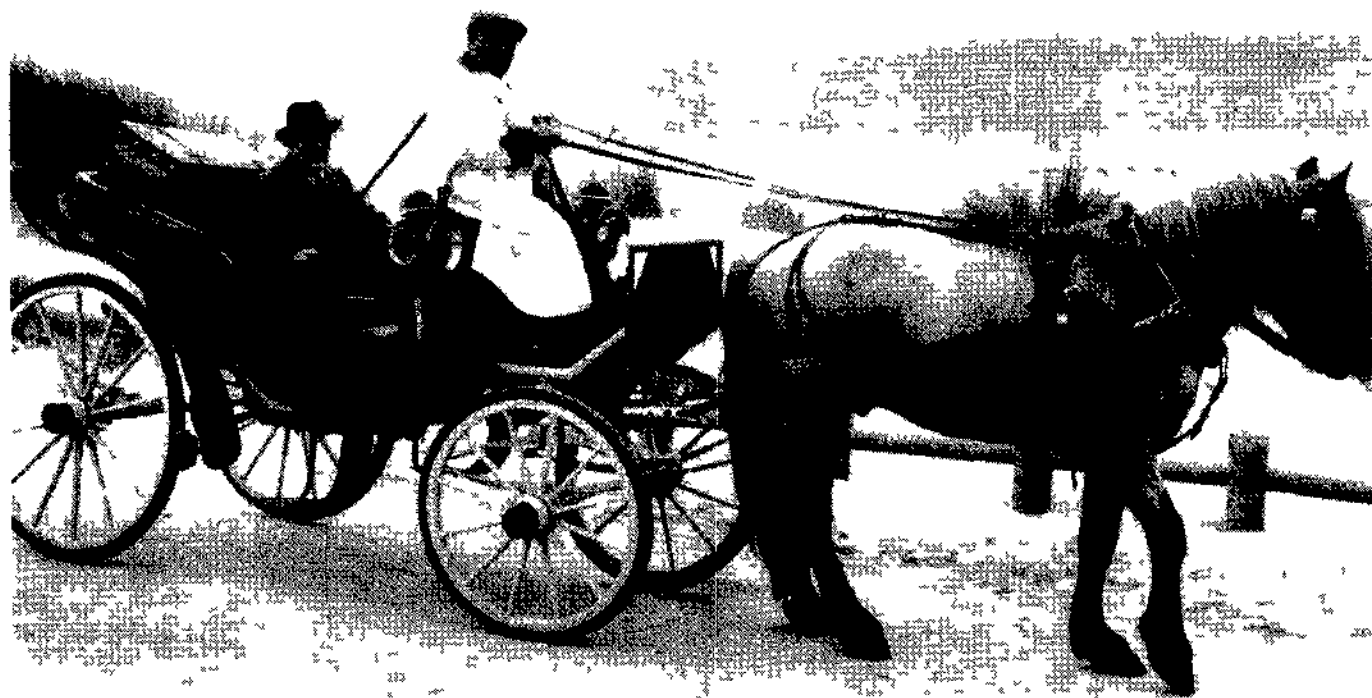


Foto: A. G. - Contrasto

Sostiene Tabucchi

■ Pereira lo ho conosciuto un giorno d'estate. Una magnifica giornata d'estate soleggiata e ventata. Lisbona stavilava e lui come tutte le mattine si era alzato presto...

Un libro di grande successo, un film ad esso ispirato che sta per uscire. Lo scrittore Tabucchi racconta di Pereira, giornalista del «Lisboa» che nel Portogallo del '38...

giovane sulla morte. Dice ancora Mastroianni nell'intervista che abbiamo già citato: «Quella familiarità di Pereira con la morte prepara a una morte più generale che è quella di un paese immerso nella dittatura e nel conformismo...»

ORRESTE PIVETTA

to con Massimo Guglielmi che girò nel 1988 «Rebus» tratto da un mio racconto. Un'esperienza che mi sono fatto anche grazie ad alcuni prove teatrali tentativi come il signor Pirandello e desiderato al telefono e il tempo stringe...

Roberto Faenza non farebbe un attimo con grande fedeltà il suo romanzo? Ha tenuto conto delle due dimensioni essenziali della storia di Pereira...

Mi viene in mente l'ultimo, secondo me non proprio felice, film di Woody Allen, «Pallottolo su Broadway», che vive di una bella invenzione è il gangster guardiano del corpo dell'attaccato, imposta dal capomafia, che reinventa trama e battute della commedia e la trasforma in un successo...



Antonio Tabucchi. In alto una scena del film «Sostiene Pereira»

Contrasto

DALLA PRIMA PAGINA La voglia di esserci

Come un amico che torna da un lungo viaggio uguale e diverso da quello che avevamo lasciato. I libri i bei libri hanno un anima. Fanno vivere emozioni...

dare al cameriere le aspettative dal cameriere. Perché ce n'erano cose che non si dovevano scrivere e che nessuno specie i giornalisti onesti doveva sapere...

ARCHIVI ROBERTA CHITI

Classici

Da Moravia a Pratolini Poche storie. Cinema e letteratura da sempre si rincorrono con reciproca puntualità. Se la prima pellicola risalisse al Rinascimento...

Sciascia

La generazione impegnata Capitolo a parte per Leonardo Sciascia scrittore di punta della generazione «impegnata» del cinema...

Calvino

Lo scrittore inesistente Troppo poco cinematografico? Ita lo Calvino fa scuola a sé ma stavolta in negativo. Tranne una bellissima versione di Marcovaldo firmata da Nanni Loy...

Pasolini

Scrivere con la cinepresa Pier Paolo Pasolini è il caso più significativo di autore «completo». Cinema e scrittura sono per lui complementari elementi cinematografici...

Umberto Eco

Una «rosa» da kolossal Altro caso a sé: il nome della rosa, il best seller di Eco, continuò il giro del mondo con il film firmato Jean Jacques Annaud...

Il futuro


Ancora tanti libri E ora? La storia continua. Dopo Con gli occhi chiusi di Francesca Archibugi tratto da Fedengo Tozzi...

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

Domenica 26 marzo 1995

RANZI
ONESTO PIVETTA



1 **Con gli occhi chiusi**
Federigo Tozzi - Feltrinelli
p.164, lire 13.000

- 2 **Annam**
Christophe Gataille - Il melangolo p.86, lire 12.000
- 3 **Passaggio in ombra**
Mariateresa Di Lascia - Feltrinelli p.172, lire 25.000
- 4 **Il coraggio del pittore**
Maurizio Maggiani - Feltrinelli p.316, lire 28.000
- 5 **Un amante della penombra**
Alfred Andersch - Guanda p.86, lire 18.000
- 6 **Quel che resta è tuo**
Xu Xing - Theoria p.188, lire 22.000
- 7 **La conferenza del Chianti**
John Fante - Marcos y Marcos p.190, lire 22.000
- 8 **Leviatano**
Paul Auster - Guanda p.260, lire 28.000
- 9 **Notte inglese**
Albrecht Goes - Giunti p.104, lire 10.000
- 10 **Storie di spionaggio e di finzioni**
William S. Maughan - Einaudi p.405, lire 16.000



Il tocco magico di Paolo Poli

La stagione di prosa, tradizionalmente intesa da ottobre a maggio, è a tre quarti circa del suo cammino (ma ormai l'esuberanza dei festival estivi, da giugno a settembre, contribuisce a riempire gli spettacoli, se non di spettatori, quasi tutto l'arco dell'anno). Decine e decine di allestimenti, testi antichi e nuovi, classici e moderni, sono passati sotto gli occhi del vostro cronista. Il quale, però, si ostina già da mesi a piazzare in testa, fra i suoi preferiti (trattandosi, com'è ovvio, di una personalissima lista), *L'Asino d'oro*, la più recente creazione di quello straordinario, inimitabile campione del nostro teatro, che è Paolo Poli. La cui arte raffinata e comunicativa, scintillante di arguzia e corroborata di molte conoscenze, sposa in un felice matrimonio cultura e divertimento, seduce il pubblico adulto e incanta i bambini.

Stavolta, eccolo proporci una trascrizione drammaturgica (a firma sua e della fedele collaboratrice Ida Omboni) di quell'*Asino d'oro*, opera dello scrittore latino

(atro-romano, per l'esattezza) Lucio Apuleio (secondo secolo dopo Cristo), che costituisce uno dei capolavori della narrativa di ogni tempo e di tutti i paesi: romanzo di avventure, racconto fantastico, quadro mosso e variegato degli splendori e delle oscurità di un'epoca, di un mondo scomparsi, ma di durevole fascino, e ricchi d'insegnamenti. Intellettuale dai vasti interessi, artistici, filosofici, scientifici, Apuleio ebbe pure fama di mago (sublime, in proposito, anche un processo, e la sua autodifesa è giunta a noi come un modello di oratoria, tribunizia e no).

Qualcosa di magico è certo nel «tocco» col quale Paolo Poli fa venire alla ribalta (non potendo ridarcelo intero in forma teatrale, ma restituendocene il succo, delizia del palato e nutrimento dello spirito) tante pagine di quel libro meraviglioso, che ha ispirato, nei millenni, parecchi altri illustri ingegni. Ed è la sola figura parlante, oltre che agente, sulla scena, il Nostro, attorniato da un quartetto di bravi mimiballerini: a incominciare il tutto,

ad animare di bellissime immagini il quadro, la scenografia di un maestro impagabile come Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Cali, le maschere di Gabriella Saladino; e le coreografie di Claudia Lawrence, le musiche di Jacqueline Perrotin fanno, benissimo come sempre, la loro parte. Tutti nomi che (come quello della Omboni) appaiono da lustri, da decenni, accanto a Paolo Poli. A confortare la sua idea di teatro, «artigianato in epoca altamente industriale». Si osserverà che l'età media d'un così collaudato sodalizio è abbastanza elevata. E allora? Largo ai Vecchi. E agli Antichi.

Sapete poi una cosa? Questo spettacolo viene programmato, come i precedenti, su due stagioni. E intanto, dagli inizi di novembre, ha toccato trentuno città, grandi, medie e piccole, colmando e mandando in visibilità le più diverse platee. Lo aspettano ancora (dopo Genova), Napoli, e finalmente Roma (Teatro Valle, dal 27 aprile al 21 maggio). Trovatemi chi sappia fare meglio. [Aggeo Savio]

SAVINO GRAVAGNANO



1 **Machiavelli nella cultura europea**
Giuliano Procacci
Laterza, L. 68.000

- 2 **Recinzenza e Poeticismo**
Gian Enrico Rusconi, Il Mulino, L. 18.000
- 3 **Il capitale non ha tempera**
Romano Prodi, Il Mulino, L. 10.000
- 4 **Storia del sistema sovietico**
Victor Zaslavsky, La Nuova Italia Scientifica, L. 33.000
- 5 **La via italiana al totalitarismo**
Emilio Gentile, La Nuova Italia Scientifica, L. 18.000
- 6 **Storia della lingua italiana**
A cura di L. Serianni e P. Trifone, Einaudi, L. 130.000
- 7 **Dopo il Leviatano**
Giacomo Marramao, Giappichelli, L. 64.000
- 8 **Mysterium Iniquitatis**
Sergio Quinzio, Adelphi, L. 20.000
- 9 **L'elettore sconosciuto**
G. Calvi, A. Vannucci, Il Mulino, L. 20.000
- 10 **Il costume e la moda nella società italiana**
Rosita Levi Pisetzky, Einaudi, L. 30.000

DALIA



1 **Greatest Hits**
Bruce Springsteen & The E-Street Band
(Sony, 1995)

- 2 **Chin Out**
John Lee Hooker (Virgin, 1995)
- 3 **This is Fort Apache**
AA. VV. (Mca, 1995)
- 4 **Lungo i bordi**
Massimo Volume (Wea, 1995)
- 5 **World of Morrissey**
Morrissey (Emi, 1995)
- 6 **Hanky Panky**
The The (Epic, 1995)
- 7 **Kapow**
Mumble Rumble (Aarghh! Records, 1995)
- 8 **Cover to cover**
Jeff Haley Band (Arista, 1995)
- 9 **Tributo ad Augusto**
AA. VV. (Cgd, 1995)
- 10 **In quiete**
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram, 1994)

FILIPPO



1 **Pallottole su Broadway**
di Woody Allen
con Chazz Palminteri

- 2 **Prêt-à-porter**
di Robert Altman, con Sofia Loren
- 3 **Un eroe borghese**
di Michele Placido, con Fabrizio Bentivoglio
- 4 **Quiz Show**
di Robert Redford, con John Turturro
- 5 **Clerk-Commissari**
di Kevin Smith, con Brian O'Halloran
- 6 **Anja e la gallina dalle uova d'oro**
di Andrej Konchalovskij, con Inna Curikova
- 7 **Pulp Fiction**
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 8 **Il prete**
di Antonio Bird, con Linus Roache
- 9 **Nightmare-Nuovo incubo**
di Wes Craven, con Robert Englund
- 10 **Giovanna d'Arco (prima parte)**
di Jacques Rivette, con Sandrine Bonnaire


VOLO



1 **A qualcuno piace caldo**
di Billy Wilder
Warner

- 2 **C'era una volta in America**
di Sergio Leone, Ricordi
- 3 **L'Internale Quinlan**
di Oison Welles, Pioneer
- 4 **Falò**
di Fredi Murer, Number One Video
- 5 **Yo Dou**
di Zhang Yimou, Rcs
- 6 **Vivere**
di Zhang Yimou, Columbia
- 7 **Schindler's List**
di Steven Spielberg, Ctc
- 8 **Il grande sonno**
di Howard Hawks, Warner
- 9 **Ladybird Ladybird**
di Ken Loach, Mondadori
- 10 **La caccia**
di Arthur Penn, Columbia


SOT



1 **Levi's 105**
Produzione Bbh Londra
regia di Michael Grundy

- 2 **Zuppa di casale Findus**
Agenzia Lintas
- 3 **Lavazza-Paradiso**
Agenzia Armando Testa
- 4 **Locatelli (soggetto mucca)**
Agenzia Armando Testa
- 5 **Volvo 460**
Agenzia Pirella GöttscheLowe
- 6 **Replay. Ho salvato un angelo**
regia Michael Hausman
- 7 **Punto Flai**
Agenzia Leo Burnett
- 8 **IBM (soggetto suore)**
Agenzia Ogilvy e Mather
- 9 **Pasta Barilla (Tombo)**
Agenzia Young e Rubicam
- 10 **Peugeot 105**
Agenzia Eurocom


PALMI



1 **Domenica in concerto**
domenica
ore 10 rete4

- 2 **Il fatto di E. Biagi**
dal lunedì al venerdì ore 20,30 Raiuno
- 3 **La piovra 7**
lunedì ore 20,40 Raiuno
- 4 **Scene di lotta di classe...**
lunedì ore 22,35 Rete4
- 5 **Questo e quello**
mercoledì ore 20,30 Raidue
- 6 **Speriamo che sia femmina**
giovedì ore 20,40 Raiuno
- 7 **Anni azzurri**
giovedì ore 23,25 Raitre
- 8 **Prima che accada**
venerdì ore 21,30 Tmc
- 9 **Papaveri e papere**
sabato ore 20,40 Raiuno
- 10 **Chiamata per il morto**
sabato ore 23,15 Odeon

FERRARI



1 **Cyberix: «La chimera e la vita»**
Carlos Trillo, Carlos Meglia
Eura Editoriale, lire 3.000

- 2 **Nathan Never: «Doppio futuro»**
A. Serra, R. De Angelis - Bonelli Editore, lire 7.500
- 3 **Spain: n.12**
G. Morrison, G. Capullo - Star Comics, lire 3.500
- 4 **X-O Manowar: n.4**
Autori vari - Play Press, lire 3.500
- 5 **The Shadow**
Michael Kaluta, Joel Goss - General Press, lire 3.000
- 6 **The Shadow**
Gerard Jones, Eduardo Barreto - Comic Art, lire 3.500
- 7 **Dago: «Il giannizzero e l'oro»**
Robin Wood, Alberto Salinas - Eura, lire 3.000
- 8 **Batman: «Nightfall»**
Autori vari - Rcs, lire 5.000
- 9 **Ghost 2099 special**
Autori vari - Marvel Italia, lire 4.000
- 10 **Paperino Farandola**
G. Martina, P. L. De Vita - Disney Italia, lire 8.000


LAVAGNANO



1 **L'Asino d'oro da Apuleio**
di e con Paolo Poli
Teatro della Tosse (Genova)

- 2 **I Giganti della montagna**
di Pirandello-Strehler - Arena del Sole (Bologna)
- 3 **L'Istruttoria**
di Peter Weiss - Teatro dell'Elfo (Milano)
- 4 **Il ritorno di Scaramouche**
di Leo de Berardinis - (In tournée)
- 5 **La Governanta**
di Vitaliano Brancati - Teatro Quirino (Roma)
- 6 **Centocinquanta la gallina canta**
di Achille Campanile - Teatro delle Arti (Roma)
- 7 **Finale di partita**
di Samuel Beckett - Teatro Gnom (Milano)
- 8 **Rosario**
di Roberto Cavosi - Teatro Valle (Roma)
- 9 **Shakespeare Re di Napoli**
di Ruggiero Cappuccino - Argot Studio (Roma)
- 10 **Gian Burrasca**
di A. Savelli da Vamba - Teatro di Porta Romana (Milano)

VOLCHI



1 **Alone in the Dark 3**
Avventura, Pc-Cd Rom
Infogrames, 139.000

- 2 **Dawn Patrol**
Simulazione Volo, Pc/Amiga, Empire, 109.900
- 3 **Hell**
Avventura, Pc-Cd Rom, Gametek, 129.000
- 4 **Nascar Racing**
Simulazione Auto, Pc, Virgin, 119.000
- 5 **Little Big Adventure**
Avventura, Pc-Cd Rom, Electronic Arts, 159.000
- 6 **Discworld**
Avventura, Pc-Cd Rom, Psygnosis, 139.000
- 7 **Zelda**
Avventura, SuperNintendo, 145.000
- 8 **One Must Fall 2097**
Pc, Id Software, 49.900
- 9 **Colonization**
Simulazione, Pc, Microprose, 89.000
- 10 **Rebel Assault**
Azione, Pc/Macintosh, Lucasarts, 119.000

TECNOLOGIA. Un'invenzione italiana

Ecco la vista virtuale per i ciechi

Una «macchina» per consentire ai ciechi di percepire lo spazio, uno strumento che permette di estendere il tatto all'infinito. L'idea, in fondo, è semplice. Una minuscola telecamera montata sugli occhiali, una scheda elettronica che smonta e ricomponde le immagini...

PIETRO GRECO

Una minuscola telecamera montata sugli occhiali. Visto una scheda elettronica che smonta e ricomponde le immagini in tempo reale le traducono in sensazioni tattili. È così anche Luca Mezi fisico ricercatore dell'Enea e non vedente può sentire lo spazio profondo. E le sue dinamiche. Una nuvola che attraversa il cielo. Le foglie tremanti di un albero. Il ghiolettino che gioca in comedio.

ragionata a qualche modello ideale e «riconosciuta». Ma anche questo processo può essere simulato. Basta che la scheda elettronica progettata e battezzata Visio da Antonio Botticelli trasformi l'immagine stilizzata in impulsi per quel tappeto vibrante a contatto che è già in commercio col nome di Optacon e viene utilizzato dai non vedenti per leggere al ritmo anche di 40 parole al minuto un qualsiasi scritto. Si tratta di un traduttore che con le sue 140 punte vibranti traduce i contorni delle lettere in impulsi tattili in modo che i non vedenti possano «sentire» su un polpastrello. Dopo di che il cerchio si chiude.

Le sensazioni tattili raggiungono la zona ideazione del sistema nervoso centrale: possono essere confrontate con modelli ideali e «riconosciute». Detto fatto. In breve il prototipo di Visio è realizzato. E a partire dallo scorso 3 ottobre sperimentato. Grazie alla pazienza e soprattutto alla competenza di Luca Mezi il fisico non vedente che entra nel gruppo di ricerca di Botticelli e testa Visio su di sé.

...però funziona

Luca impara presto a sentire e a «riconoscere» gli oggetti in lontananza. A coglierne il movimento. Ad apprezzare la profondità di campo. Oggi è in grado di afferrare una pallina che attraverso il tappeto vibrante della telecamera in dotazione con la stessa sicurezza e precisione di una persona vedente. Visio funziona.

Ma sarà migliorato. sostiene Antonio Botticelli. Con telecamere più raffinate e soprattutto con un tappeto vibrante più sensibile. Dotato di oltre 1500 punte. Da collocare in un qualsiasi punto del corpo. Entro il 1996 Visio sarà disponibile sul mercato. Al prezzo previsto di sei milioni. Comprensivo di uno stage per imparare a usarlo.

Nessun miracolo. L'idea in fondo è semplice. Quindi geniale. La ipotesi è leggera. Quindi sopportabile. Visio promette di essere davvero utile. Tutto nasce qualche mese fa all'interno del Settore Robotica e Informatica. Il settore di ricerca di Frascati. Perché si chiede Antonio Botticelli il non imitare i più raffinati robot che stanno trovando lavoro nelle industrie automatizzate e simulare la vista di un uomo? Le tecnologie ci sono. La retina è un sensore ottico. Come lo è una telecamera. La sottoretina smonta le sensazioni ottiche e in tempo reale le ricomponde in immagini sintetiche. Può essere simulata (che dire? è simulata) almeno per ora espressione troppo forte) da una scheda elettronica che decodifichi gli impulsi ottici provenienti dalla telecamera e li riporti in immagini sintetiche stilizzate. Insomma nei contorni dell'oggetto «visto» dalla telecamera. Certo la sottoretina invia l'immagine sintetica alla zona di ideazione del sistema nervoso centrale. Insomma al cervello affinché venga pa-



Il laboratorio del Gran Sasso.

Eligio Pagni/Contrasto

DALLA PRIMA PAGINA I neutrini

La cosiddetta fisica della propagazione, quella che prevede lo studio di fasci di particelle che viaggiano da un laboratorio all'altro, ha detto il Nobel Carlo Rubbia è il futuro della fisica delle particelle per i prossimi decenni quando saranno probabilmente abbandonati gli enormi e costosissimi acceleratori di particelle. Rubbia che lavorerà a questi esperimenti al Gran Sasso ha detto che i laboratori sotterranei dell'Infn sono «una finestra sul mondo della fisica che può dare risposte a domande fondamentali sulla struttura dell'universo».



Non vi spaventate di download e upload

#51 Davanti a parole come «download» o «upload» non capitate! Si tratta di due pratiche diffusissime in rete che prima o poi vi capiterà di incontrare. Con il download si trasferiscono informazioni da un sistema (una bbs ad esempio) al proprio computer grazie ad un protocollo in grado di controllare la correttezza della trasmissione e della ricezione del file. L'upload è l'esatto contrario: la possibilità cioè di inviare dal proprio computer ad un bbs ad un sistema un file di informazioni. Esempio: vi potrebbe servire un sistema OLIR (Off line Reader) di sponibile sul vostro BBS o sul sistema che vi fa da fornitore di servizi. In questo caso con un «download» potrete prelevare il programma ed metterlo direttamente sul vostro disco rigido. Se invece siete creativi di qualche «file» (notizie dati programmi) e volete metterlo a disposizione delle masse dovrete fare un «upload». Per consigli ed



informazioni chiedete sempre a chi ne sa di più: ovvero a tutti gli abitanti delle reti che si ritrovano in aree specializzate più o meno tecniche. Tra le cose belle delle comunità virtuali c'è il fatto che non si è mai soli! #52 Restiamo nel vocabolario telematico. I programmi che si trovano in rete sono spesso «shareware». Che cosa vuol dire? Si tratta di software distribuiti liberamente e che si pagano solo dopo averli provati (uno o due mesi). Si possono copiare e distribuire e solo dopo si invia l'importo (generalmente molto contenuto). A questo punto si ottengono anche servizi aggiuntivi. Il sistema è molto diffuso. In genere si tratta di programmi che si svolgono a sezioni specifiche e trascurati dai grossi produttori di software.

#53 Navigando in Internet un serbatoio di notizie (con benefici di inventario) si trova in Net news o Usenet. Vi potete entrare tramite il vostro fornitore di servizi (nel menu di Internet è prevista la voce Usenet o News). Sono gruppi di discussione a livello mondiale su ogni tipo di argomento. I newsgroup sono identificabili per settore grazie a particolari sigle. Alt: gruppo alternativo «moderato» e aperto a tutti. comp: dedicata a computer e programma gruppi (con una miriade di sotto gruppi) misc: area «vaga» in cui si discute di tutto ciò che non ha una collocazione specifica. news: si parla di news rec: ricreazione e simili. sci: argomenti scientifici. soc: società e cultura. talk: con

Cyberna Scenari dell'Immateriale) il 28 marzo alle ore 16.00 «Scenari del virtuale» con Gabriella Belotti Antonino Caronia, Gino Bistagnoni (aula audiovisiva facoltà di architettura Castello del Valentino viale Mattioli 39). L'iniziativa che prosegue fino al 10 maggio ruota intorno alla forte omogeneità tra l'esperienza teatrale e l'esperienza «virtuale» entrambe concepite come «percezioni» dello spazio e del tempo. Un punto di vista molto interessante che parte dalle riflessioni di Derreck de Kerckove erede intellettuale di McLuhan.

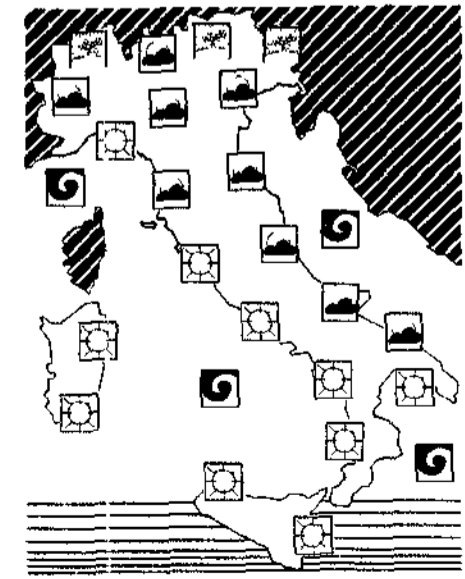
#57 Siti Internet dell'Unità. Per la versione del giorno: http://www.mclink.it/unita/index.html Per la versione del giorno 2: http://www.mclink.it/unita/sammgg/unit2ogg.htm (attenzione su Unità l'accento non c'è!)

AMBIENTE. Martedì si apre la Conferenza di Berlino Summit sull'effetto serra I paesi Opec all'attacco

L'effetto serra è una realtà. La temperatura della pianeta sta già aumentando: afferma il leader dell'International Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite. Occorre intervenire subito. Ma la Conferenza sul clima di Berlino rischia di fallire prima che si apra il prossimo martedì 28 marzo. Incalza alla vigilia di una Conferenza politica tra pari con visioni ed interessi contrastanti. È normale che ci sia sbermaglia. Che si sollevino polveroni. E possibile distinguere tra questi polveroni per vederci più chiaro? Beh sì. Ripartiamo da Rio de Janeiro nel 1992. Quando 116 nazioni si trovarono d'accordo nel sottoscrivere una Convenzione sul clima, nella convenzione, documentata dagli scienziati dell'IPCC che il pianeta si potesse lentamente surriscaldare a causa delle crescenti emissioni di «gas serra» da parte dell'uomo. Nello specifico, dell'uomo industrializzato. La Convenzione sottoscritta a Rio era solo il compromesso per la stipula di un contratto di assicurazione sulla salute del pianeta. Sulla base del «principio di precauzione» gli Stati si impegnavano a null'altro che a riversare per sottoscrivere un premio assicurativo su un possibile rischio. In pratica per cercare di congelare entro il 2000 ai livelli del 1990 le emissioni di anidride carbonica, uno dei «gas serra» prodotte con l'uso dei combustibili fossili nei paesi più ricchi. La Convenzione era solo un impegno di massima. La stipula del contratto assicurativo tutta da negoziare era rimasta ad un successivo Protocollo. A tre anni da Rio, il rischio effetto serra è diventato più attuale. La temperatura ha continuato ad aumentare. Il livello dei mari cresce di 1 millimetro l'anno. In Antartide sempre più

di frequente si staccano iceberg grandi come una regione italiana. Proprio come prevedono i modelli di evoluzione del clima sempre più sofisticati che «girano» nei computer dei principali centri di geofisica del pianeta. E per questo che gli NGO, le organizzazioni non governative (e insomma gli ambientalisti) chiedono di stipulare il contratto qui ed ora. E di varare il Protocollo che, sull'esempio di quello per l'ozono, diventi una vera e propria legge internazionale per limitare le emissioni antropiche di anidride carbonica. L'Unione Europea concorda con questa impostazione. Ma chiede tempi più realistici per la firma del Protocollo due anni. Non di più. Ma ora che si tratta di fare sul serio, emergono le differenze di visioni e di interessi. Alcune divergono. Come quelle dei paesi in via di sviluppo e di un fase di rapida industrializzazione. Se Protocollo deve essere: sostengono: allora che preveda le medesime emissioni pro-capite per ciascun abitante del pianeta. Ovvero brucchi tagli ai consumi dei paesi ricchi e ampie margini di aumento per i consumi dei paesi che ricchi vogliono diventare. Altre visioni e altri interessi invece convergono. Sono le visioni e gli interessi di chi consuma di più (gli Stati Uniti) che si saldano con le visioni e gli interessi di chi produce petrolio (i paesi Opec). Insieme Stati Uniti e Opec minacciano di far fallire la Conferenza di Berlino prima ancora che si apra. Non siamo disponibili dicono a mettere in gioco la nostra sicurezza economica per salvare il pianeta. Proprio come a Rio de Janeiro affermavano gli uomini di George Bush. Con buona pace dell'attuale vice presidente «verde» degli Stati Uniti Al Gore. La conferenza delle Parti rischia di trasformarsi così in un gioco delle parti.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE al nord e sulle regioni adriatiche cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più intensi sul Triveneto e possibilità di locali precipitazioni. Sul resto di Italia condizioni di variabilità con ampie schiarite sulle isole maggiori e sui versanti tirrenici e temporane annuvolamenti in prossimità della dorsale appenninica dove non si esclude qualche sporadico piovasco. Nottetempo ed al primo mattino visibilità localmente ridotta per foschie sulla pianura Padana e nelle valli del centro. TEMPERATURA in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche. VENTI deboli o moderati da Grecale al centro e al nord da Maestrale sulla Sardegna, generalmente occidentali sul resto del sud. MARI mossi i bacini settentrionali e quelli circostanti la Sardegna, generalmente poco mossi gli altri mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERNO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

Subscription information for 'l'Unità' magazine, including rates for Italy, Europe, and abroad, and contact details for the publisher.

Grid of TV programs for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Grid of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Grid of TV programs for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Grid of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Grid of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Large advertisement for 'I leoni di Super Quark' featuring a lion and text about performance and the show 'Verdefazzuoli'.

Spettacoli

VIGILIA OSCAR. «Pulp Fiction» o «Forrest Gump»? Il nostro mini-sondaggio dice che...



Antonioni «fermato» per due ore a New York

Antonioni, festa grande a Los Angeles, fermo di polizia a New York. Non si può dire che l'avventura americana del nostro regista, chiamato negli Usa a ricevere l'Oscar alla carriera, sia cominciata nel modo più tranquillo. All'aeroporto di New York, dove è giunto mercoledì sera in compagnia della moglie Enrica Fico, Antonioni è stato infatti fermato per due ore dalla polizia addetta all'immigrazione. Motivo: il suo nome è registrato come «indesiderato» a causa di una questione legale che risale al 1970 quando il regista, reduce da «Zabriskie Point» e proveniente da Londra, era stato fermato all'aeroporto di Los Angeles con un piccolo quantitativo di marijuana. Un incidente, al tempo risolto con una multa, che ritorna ogni qualvolta Antonioni è dovuto tornare in Usa. «Fino a che c'era da chiedere il visto - ha spiegato la moglie Enrica - il problema è sempre stato risolto in Italia, senza complicazioni. Da quando il visto non è più necessario, sono le autorità aeroportuali a sollevare il problema». Nessun maltrattamento naturalmente, la polizia è stata informata dei motivi che portavano Antonioni in America e lo ha trattato con molto rispetto. A Los Angeles nel frattempo, dove Antonioni riceverà domani sera l'Oscar, il mondo del cinema è in antelastica agitazione. Fittissimo il calendario del regista: pranzo di gala all'Academy con i grandi registi americani (Altman, Scorsese, Coppola, Stone, Redford, Tarantino), incontro con i membri del comitato che si sono battuti per il riconoscimento alla carriera, prove televisive, primo abbraccio con l'amico Jack Nicholson che gli consegnerà sul palco la statuetta. Martedì infine Antonioni inaugurerà la nuova sede dell'Istituto di cultura italiana a Los Angeles. La notizia ha scatenato la corsa agli inviti: ci saranno più di mille persone, pare, compresi Sofia Loren, Richard Gere e tanti altri nomi della Hollywood che conta.



I posti riservati agli attori per la premiazione dell'Oscar all'Auditorium di Los Angeles

LA TV
DI ENRICO VAIME ...

Carpe diem Par condicio Super partes

CI SONO NOTIZIE comuni e valutate da reti autorevoli e ci sono notizie più flebili collocate su canali minori o in trasmissioni penitenti delle grandi testate dove speaker defilati ancora si sorprendono di certe delimitazioni come par condicio che gli ricordano gli sponsor del loro network. Diffidano i comunicatori county di questo latino risponderò per convincere di più. Cercano di esprimere il loro dubbio con l'incertezza nella pronuncia e si capisce che spottano significati reconditi («super partes» non sarà un lubrificante? Così come «carpe diem» non sarà un negozio di tappeti?) prigionieri del risvolto commerciale delle loro attività comunicazionali.

Così su una rete minore del Lazio sono riuscito a seguire un lungo servizio sulle vicissitudini dei popolani di piazza del Gesù, la loro guerriglia urbana combattuta pia nerotico per pianerottolo (al terzo piano Rocco al primo Bianco per le scale peones e vigilantes) e i flash su Buttiglione con la maschera tragicomica di chi non riesce più a condividere nemmeno le proprie idee. Toni da suspense atmosfera thrilling, anche un'assemblea con dominante assurgere a clima da Braccio violento della legge. Ma (la par condicio neccotela té) ecco che alle barricate dello scudo crociato (o crocifisso?) si abbinano le fiamme per il simbolo del Mesias, la fiamma contesa fra Rauti e Fini fra i «dun e pun» e gli altri che hanno mandato la camicia nera in tintoria per mstrarla azzurra (o anche a Fiori). Tutti aspetti una credenza da casa di riposo dove gli ospiti non si rassegnano alla ghettizzazione («e non qui?») e si rovinano all'arroganza di figli e nipoti immonoscenti quanto immemori.

APFENDERE al chiodo qualunque cosa (una bicicletta una toga o anche un manganello) negli arcioni quando non si hanno alternative e ci si deve incarognare nel difendere un passato spacciandolo per un futuro è la dura legge di chi non sa vivere il presente. La si può sconciare anche su altri oltre che sugli archi col pannolone, certo che si un salto di canali (e di regione) ed ecco su una rete toscana un bel pastone sulle prossime amministrative. Stesso modo di raccontare, stessa cifra diciamo hard di indagine in qualche modo poliziesca del «faiattacco» è la candidatura per il Polo dell'ex sindaco Morales (primo cittadino di Firenze non di Santa Fe per cui quel cognome da merendino). Un saltellato letto dai cronisti in maniera pittoresca e con abilità colonizzata la politica televisiva deve diventare sempre spettacolo, meglio se d'azione.

Ma non solo la politica va movimentata nel racconto tutto Pianigone le Madonne (la primavera è la stagione delle allegrie ma nessuno è così laico da insinuare) il fenomeno si estende da Civitavecchia a Terni Subiaco Castrovillari Chieti Tivoli la congiuntiva milanese rasenta il grottesco ma nessuno se la sente di estemare almeno un po' di dissacrante ironia Scherza coi tanti si dice. Ma i santi non li lasciano stare neanche quelli che con loro hanno fin troppa di meschitezza. E via Publitalia il braccio finanziario della Fininvest e dei forzisti (Dell'Uin vantò la fondazione del quadripartito berlusconiano, ha detto la verità. Allora viene convocata in tribunale per una fattucina di fondi non dicono i tg pubblici. Consiglio alle obliete reti di bis, come raspate nei magazzini notizie sulle Cooperative, almeno una volta una manifestazione di par condicio promossa cable (e istanca) o non piuttosto un tentativo di parlare dei colpi colpendo come si può?

Forza i ragazzi di Forza Italia è il momento del «senti chi parla». Non è un gran fatto come supporto polemico in un momentaccio qual cosa si deve inventare. Prima di far piangere lacrime di sangue alla statuetta di Ignoto.

L'Italia vota il paisà Tarantino

L'Italia vuole l'Oscar a Quentin Tarantino, che di altronde con quel cognome è così italiano che più italiano non si può. Oddio, l'Italia. Diciamo quella dozzina di italiani che abbiamo raggiunto telefonicamente, chiedendo loro di partecipare al seguente giochino: chi fareste vincere tra i due film favoriti per la notte degli Oscar di lunedì, *Pulp Fiction* o *Forrest Gump*? Cineasti, scrittori, musicisti e autori televisivi rispondono così:

ALBERTO CRISPI **STEPHANIA SCATENI**

È come essere di destra o di sinistra? Per carità! Pacifisti o guerra fondisti? Ma per carità! Post moderni e rigorosamente anni '90 piuttosto che nostalgici e melancolicamente anni '60? Forse ma non esageriamo. E come Inter o Milan Beates o Rolling Stones? Ci stiamo avvicinando. Insomma nel piccolo mondo del cinema e dello spettacolo la vigilia degli Oscar pone un dilemma: *Pulp Fiction* o *Forrest Gump*? Il gusto iperrealistico e corallissimo di Quentin Tarantino nuovo poeta della violenza o l'immersione nella storia d'America con gli occhi ingenui e fanciulleschi di Tom Hanks e Robert Zemeckis? Abbiamo proposto il giochino ad alcuni personaggi della cultura e dello spettacolo. Ecco i risultati.

Gianni Amelio è lapidario: «*Pulp Fiction* Perché è feroce e tenero. Mentre *Forrest Gump* è solo tenero». Sempre restando nel cinema, **Enzo Monteleone** fa la parte del morandiano ragazzo che appunta «amava i Beates e i Rolling Stones». «Se vuoi un pronostico dico che vince *Forrest Gump* e spero che almeno il premio per la sceneggiatura originale vada a Tarantino. Se vuoi un desiderio devo di-

scrittore che lavora spesso per cinema e tv. **Lidia Ravera** «Scelgo *Pulp* senza dubbio alcuno è un film coraggioso stilisticamente mi è piaciuto moltissimo. È un giallo d'azione girato in controtempo stemperato nella lentezza nella chiacchiera, un partito stilistico difficilissimo e tenuto alla grande. *Forrest Gump* è al tempo stesso interessante e inquietante non vorrei che l'ultimo modello venuto dagli Usa fosse i khota con la "i" minuscola che l'unico modo per essere giusti e buoni sia quello di non capire un caxxo». Un altro sceneggiatore **Ugo Piro** sospende invece il giudizio: «Nessuno dei due mi ha convinto. Tarantino mi interessa per la struttura narrativa. *Forrest Gump* non mi sembra affatto un film di destra anzi però preferisco altre cose». E come membro dell'Academy dai tempi di *In dagine* che quindi vota per gli Oscar ci regala un micro scoop: «Il voto sarebbe segreto, ma te lo dico tranquillamente: ho votato per Woody Allen».

Il mondo del cinema consacra Tarantino ma altre cose non cambiano. Vediamo gli scrittori. **Enrico Deaglio** «*Pulp Fiction* per due motivi. Primo non ho visto *Forrest Gump* e non ho voglia di vederlo. Secondo il film di Tarantino è intelligente spiritoso i twisti di Travolta è una trovata geniale e surreale alla Bunuel». **Oreste Del Buono** «*Pulp Fiction* Perché gioca nella mia squadra io sono abbonato (e appassionato) di tutte le pubblicazioni pulp. E sono invece nemico dei candidati dei semplici o di quelli che si presentano come semplici nascondono qualcosa sono un pericolo». **Sandro Veronesi** «*Pulp Fiction* Perché è la gu-

Ma a Las Vegas si punta su Tom Hanks

Incuranti dei pareri da noi raccolti, nel pezzo accanto, i bookmakers di Las Vegas danno *Forrest Gump* favorito (quotato 2.1) mentre *Pulp Fiction* sta 3-1 e *Quiz Show* 6-1. E faggiù nell'Alabama, profondo Sud degli Usa, la cittadina di Point Clear si prepara a festeggiare gli Oscar vinti dal film di Zemeckis. Grazie tante, Point Clear è la località dove *Forrest Gump* è nato, perché Winston Groom - vivavo il, in un cottage Ora Groom e sua moglie Anne abitano in una casetta in affitto, in attesa che sia pronta la villa che stanno costruendo grazie ai proventi del film. Groom ha terminato un altro romanzo (*Shrouds of Glory*, sulla guerra di Secessione) e sta lavorando, ma guarda un po', a un seguito di *Gump*. Si farà anche un secondo film, scommettiamo?



John Travolta in una scena del film «Pulp Fiction»

IL CASO. Fa discutere, in Germania, il dramma di Stefan Schutz ispirato al mostro di Rostov

Comunismo e «Lupi mannari» divisi a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

Berlino. Un serial killer vuole impedire la caduta del comunismo e per questo uccide donne e bambini. È un pazzo? Certo. Ma è anche il partigiano rosso che promette vendetta che appare nelle vesti dell'eroe agli occhi di un'umanità sbalordita e senza zattera tra i gorghi di un mondo che affonda.

Lui è animato da una paranoica logica consequenziale («chi non va fino in fondo ai propri compiti è un traditore») e uno dei concetti emblematici tra quelli espressi dal personaggio (quelli che gli stanno attorno non sanno non vogliono sapere nulla della sua mania omicida preferiscono ignorarla far finta di niente. Il plurassassino è esistito davvero e) è anche piuttosto

lamoso in tutto il mondo. Andrej Cikatilo, ucraino di Rostov 57 anni da 25 fedele membro del partito comunista dell'Urss nel '92 fu condannato a morte perché il tribunale ritenne provate le sue responsabilità nell'uccisione a sfondo sessuale di 52 fra donne e bambini: i corpi dei quali avrebbe anche in parte mangiato.

Che l'omida storia di Cikatilo potesse essere usata come una parabolica del disfacimento dell'Unione sovietica e della fine dell'ideologia comunista è un'idea certo originale sulla quale ha lavorato per anni il drammaturgo tedesco di origine orientale Stefan Schutz. 51 anni già allievo della Heklen Weigel al Berliner Ensemble emigrato all'o-

Il vero assassino Andrej Cikatilo, 52 (o 55?) omicidi

Andrej Romanovic Cikatilo «potrebbe» essere il più feroce serial-killer della storia dell'umanità (52 omicidi, quasi tutti bambini e ragazzine) e «dovrebbe» essere morto. Condizionali d'obbligo. Perché l'ex Unione Sovietica e un pianeta impazzito in cui potrebbero nascondersi storie ancora più cruente di quella del «mostro di Rostov». E perché Cikatilo è stato condannato a morte nell'ottobre del '92, e la polizia russa ha poi annunciato la sua esecuzione ma nessuno ha mai visto il cadavere e molti ritengono che potrebbe non averlo ucciso, che forse lo stanno studiando come un «esemplare umano» pressoché unico. Cikatilo ha commesso i suoi delitti dal '78 in poi. Su di lui, lo sceneggiatore e scrittore David Grieco ha scritto due ampi reportage sull'«Unità» (11 e 16 ottobre 1992) e un romanzo di successo «Il comunista che mangiava i bambini» (Bompiani).



Andrej Romanovic Cikatilo

TEATRO

Un «Lapin» venuto dallo spazio

AGOSTO SAVIOLI

GENOVA Il pubblico cinematografico più attento la conosce per film come 'Tre uomini e una culla'...

Commedia domestica dai riflessi sociali 'Lapin Lapin' imperniata in un esuberante figura materna...

In un'epoca di abbastanza continue (volata in prevalenza sul lato umoristico) che però sfugge a grado a grado nella fantascienza...

Non sfuggiamo il filo teso di questa favola moderna. La cui morale più femminile che femminile viene tratta da Mamma in un suo monologo...

IL CONCERTO. Il musicista americano chiude il tour a New York e parte per l'Europa

Il diario di viaggio del Pat Metheny Group

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK Più tre sere Pat Metheny ha messo casa al Beacon Theatre di New York...

Metheny è in gran forma. Il nuovo album 'We live here' è definito come una colonna sonora in attesa di un film...

Il concerto tenne l'umidità di proporzioni come spettacolo con un minimo di scenografia delle finestre e una porta messe qua e là illuminata...

assolli arrivano senza spezzare il ritmo e l'anima di un brano anche se poi resta come una specie di retrogusto...

Metheny mette a segno una versione strepitosa quasi epocale di uno dei suoi pezzi più noti 'First cycle'...

Il Pat Metheny Group arriva a Bolzano il 25 maggio, il 26 a Milano, il 27 a Treviso...



Il musicista Pat Metheny

Comma Scavolini / Sintesi

Chitarra italo-giapponese

Con un grande concerto al Beacon Theatre di New York, Pat Metheny ha salutato il pubblico americano prima di partire per una lunga tournée europea...

anche al suono e alla melodia. L'anno scorso lo si era visto a Londra...

La casa discografica non ha detto niente quando lei ha presentato un disco così sperimentale...

musical jazz come Joshua. E quando al jazz Metheny ha discusso le sue posizioni di sempre...

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

NEW YORK Quando arriva l'appuntamento per l'intervista Metheny è quasi inconfondibile...

Records prevede di raddoppiare nei giorni del tour. Più grosso del mercato italiano per il chitarrista...

L'ufficio legale annuncia querele

«La Rai mi ha pagato» Il «suicida» di Sanremo accusa Pippo Baudo

ROMA L'ufficio legale dell'artista occupato dal suicidio di Sanremo lancia querele contro Rai e Pippo Baudo...

della Tour Eiffel a Parigi soltanto di essere stato rovinato e del fatto che la moglie vuole abbandonarlo...

L'OPERA. A Parma Kuhn ha allestito l'ultimo capolavoro di Richard Strauss

«Capriccio», la sfida tra testo e musica

RUBENS TEDESCHI

PARMA Grazie alle burlesche e ampollose Regie per la prima volta l'ultimo capolavoro di Richard Strauss...

momento. Il programma è a tempo il buco ha provveduto fortunatamente il maestro...

Dialoghi galeotti Un lavoro tanto parte di un'opera è un'opera particolare...

I guai della burocrazia Tutto bene, perché la burocrazia è un'attività che riguarda...

La bella Contessa Il Poeta e il Musicista è un'opera di Richard Strauss...

«Che il testo sia buono o no non importa. Lo scapolo che pare...

Tv interattiva Esperimenti su Telenorba

Primo esperimento di tv interattiva dal prossimo aprile per oltre mille famiglie collegate all'emittente Telenorba...

A Pesaro il cinema «rimosso»

Dodici film recenti e inediti in Italia accomunati da una storia produttiva particolare saranno al centro del programma della 31. Mostra internazionale del nuovo cinema...

Un disco di Muti su Nino Rota

Il contributo di un vecchio allievo a un grande musicista il cui valore purtroppo è ancora misconosciuto...

La Biennale A Parigi per tre giorni

Con una tre giorni al Centre Pompidou la Biennale di Venezia darà il via ufficiale alle celebrazioni per il suo centenario...

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Giro della Calabria
SCI: Campionati italiani
AUTOMOBILISMO: Gp del Brasile
CALCIO: Domenica Sprint
CALCIO: La Domenica Sportiva

Raitre, ore 15.15
 Raiuno, ore 16.00
 Italia 1, ore 17.30
 Raidue, ore 20.00
 Raiuno, ore 22.25

NAZIONALE. Quattro reti degli azzurri all'Estonia, che segna il suo primo gol europeo

Classifica, Croazia al comando a punteggio pieno

Il gruppo 4 delle qualificazioni europee è sempre guidato dalla Croazia, l'Italia con il successo di ieri si è portata a 7 punti frutto di 2 vittorie (entrambe con l'Estonia), 1 pareggio (in Slovenia) e di una sconfitta. La Croazia ha travolto ieri per 4-0 l'Ucraina, sino a ieri a pari punti con gli azzurri di Sacchi. Ricordiamo che per la fase finale degli Europei, in programma in Inghilterra nel giugno del '96, si qualificheranno di diritto le prime classificate degli 8 gruppi. Saranno poi ammesse anche le migliori nel secondo. Le restanti due nazionali giunte seconde si giocheranno la qualificazione in uno scontro diretto. Ma, per stabilire la graduatoria delle seconde, l'Uefa si baserà solo sui risultati delle sfide tra le prime 4 di ogni gruppo. Questa la classifica attuale: Croazia punti 12 (4 vittorie su 4 partite); Italia 7 (2 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta); Lituania 6 (2 vittorie e 1 sconfitta); Ucraina 4 (1 vittoria, 1 pareggio e 2 sconfitte); Slovenia 2 (2 pareggi e 1 sconfitta); Estonia 0 (4 sconfitte). Questi i prossimi match del gruppo: 29/3 Slovenia-Estonia, Ucraina-Italia e Lituania-Croazia; 26/4 Lituania-Italia, Croazia-Slovenia ed Estonia-Ucraina.



Gianfranco Zola mette a segno il primo gol dell'Italia contro l'Estonia

Sambucetti/Agf

LE PAGELLE

PAOLO FOSCHI

- Peruzzi 5.5:** nel primo tempo resta a guardare, gli attaccanti estoni non lo chiamano mai in causa. Sul primo tiro degli avversari, nella ripresa, subisce il gol.
- Negro 6:** difende sulla fascia destra. Lodevole per l'impegno, ma sbaglia facili appoggi e anche in copertura commette qualche errore di troppo.
- Carboni 6.5:** nel primo tempo sbaglia molto, nella ripresa è fra i migliori in campo, sulla sinistra.
- Albertini 6.5:** dai suoi piedi parte l'assist per il gol di Zola. E realizza la rete del 2 a 0.
- Maldini 6.5:** «sacrificato» per la ragion di Stato come centrale, è il più sicuro tra i difensori azzurri. E partecipa attivamente alle azioni offensive.
- Minotti 6:** bene in fase di copertura, ma forse da una partita come quella di ieri ci si aspetterebbe qualcosa in più anche in avanti.
- Eranio 6:** ritorno in azzurro senza acuti, dopo lunga assenza per infortunio. Gioca a centrocampo sulla destra, una prestazione senza né lode, né infamia. Dal 56' Lombardo 6.5: poco più di mezz'ora in campo gli è sufficiente per far segnare Ravanello.
- Baggio 6:** parte bene nei primi minuti. Corre molto, ma non convince del tutto.
- Del Piero 6.5:** qualche bellissimo spunto, alternato a momenti di assenza totale dal campo. Genio e sregolatezza? Dal 68' Berti s.v.
- Zola 7.5:** due reti e tantissimi «numeri» del suo repertorio. Certo, la levatura tecnica degli avversari è modesta. In ogni caso, è il migliore in campo.
- Ravanello 6.5:** molto movimento, non sempre però lucido. Cerca di servire Del Piero e Zola, ma i suoi passaggi sono spesso imprecisi. Colpisce una traversa e nella ripresa trova la via del gol.

Italia, goleada col trucco

ITALIA-ESTONIA

4-1

ITALIA: Peruzzi 5.5, Negro 6, Carboni 6.5, Albertini 6.5, Maldini 6.5, Minotti 6, Eranio 6 (56' Lombardo 6.5), D. Baggio 6, Del Piero 6.5 (68' Berti s.v.), Zola 6.5, Ravanello 6.5 (12 Bucchi, 13 Apolloni, 14 Di Matteo) Alt. Sacchi
 ESTONIA: Poom 5.5, Lemsalu 6, Kirs 5, T. Kallaste 6, Olumets 6, Lindmaa 5, R. Kallaste 5, Linnurme 5, Kristal 5, Leil 5 (76' Pari s.v.), Kren 5 (67' Crim 7) (12 Thover, 15 Oiesk, 16 Klavan) Alt. Ubakivi
 ARBITRO: Philippi (Lussemburgo)
 RETI: 47' Zola, 61' Albertini, 64' Zola, 74' Crim, 85' Ravanello.
 NOTE: angoli 13-1 per l'Italia. Ammoniti Kristal, Negro, R. Kallaste. Spettatori 35.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
 STEFANO SOLDRINI

■ SALERNO. Quarantasei minuti per segnare il primo gol a Poom, zottiere niente affatto scarso di un'Estonia modesta, ma orgogliosa: basta e avanza per rendere fida di quanto abbia sofferto l'Italia di Arrigo Sacchi per aprirsi la strada, ieri, nel match che doveva rilanciarci in corsa per gli europei. Confermato, quindi, il nostro vizio: contro le piccole squadre l'Italia del pallone va in apnea. Corre, sgomitata, arranca: un copione ormai vecchio. Mettiamoci la sochetta degli avversari, che nella om confusione ti fanno perdere i

punti di riferimento; ma mettiamoci anche i limiti dei nostri giocatori. Sacchi aveva varato una squadra all'insegna delle motivazioni: tre debuttanti (Peruzzi, Ravanello e Del Piero) e qualche riciclato, sperando che nelle loro gambe correse anche il cuore. Ma il cuore, cosa già detto, non sempre basta: bisogna che le gambe mulinino calcio. E purtroppo per i nostri, non è sempre così. Visto il terzo laziale Negro ruminare il pallone come la mucca Carolina, visto Carboni cercare i gol da posizioni impossibili. Se a una squadra votata agli sche-

mi viene a mancare la spinta dei giocatori di fascia, la partita si fa dura. Ancora più quando incontri un avversario che ti piazza otto uomini al centro, erigendo un muro dove, immancabilmente, i nostri prodi hanno sbattuto a lungo la testa. Questa Estonia, a Tallin non si offendano, è davvero poca roba. Merita ampiamente quella posizione numero 116 della classifica mondiale Fifa, tra Burundi (115) e Swaziland (117). L'Italia, ieri, s'è desta solo al minuto numero quarantasei, quando già il popolo dell'«Arechii», vestito a festa (oltre trentamila persone), aveva iniziato a fischiare gli azzurri di Sacchi. Il gol di Zola, motivato e ispirato, ha riportato la quiete ed ha allontanato i fantasmi di una serata da tregenda. Un bel gol, quello ammazzaspettri segnato dal talentoso giocatore sardo, approdato così alla prima rete in azzurro. Ricevuto il pallone da Albertini, Zola ha puntato Poom e lo ha uccellato con un diagonale di sinistro. Stadio in estasi, Zola in gloria. Sacchi rinfanciato, strada libera per una ripresa nella quale il risultato si è consolidato. Primo tempo sofferto, ripresa più tranquilla, grazie anche ai gol segnati da Albertini al 53', da Zola

al 58', da Ravanello all'85' mentre gli estoni hanno festeggiato al 71' il primo gol dell'Estonia nelle qualificazioni europee e il primo in assoluto all'Italia con Crim, che aveva da poco sostituito Krem. Non è una presa in giro, andatevi a leggere il tabellino. Se non lo spettacolo, almeno i gol: è stato un modo per ripagare la partecipazione di Salerno. Stadio esaurito, a far di conto un abitante su cinque all'«Arechii»: la città campana ha infatti centocinquantaquattromila abitanti. L'impianto, inaugurato l'11 maggio 1991 (Italia-Ungheria 3-1), è invece per capienza lottavo d'Italia. Incasso miliardario: quando il calcio è un mistero buffo. Partita non bella, ma con il tabellino ricco, dicevamo. E per un tempo, brutta e senza reti, con la consolazione delle traversate colpite da Dino Baggio e Ravanello. Italia secondo la formula annunciata, un 4-4-2 che ha costretto Del Piero ad ammettere un centocampio, Estonia formato 5-3-2, ma più volte 8-2. L'inizio degli azzurri, accolti da un lungo applauso e da uno striscione beneaugurante («alla conquista dell'Europa»), è con le marce basse. Si fanno notare per volontà Ravanello e Del Piero; Albertini dirige bene il traffico e Zola è in

serata di giocate sublimi, ma purtroppo ci sono tre uomini in meno: Negro, Eranio e Dino Baggio. Regolare tre uomini all'Estonia non porta all'inferno, ma ti complica maledettamente i piani. Così, tanti angoli e pochi tiri, soprattutto poche azioni in bello stile. Baggio colpisce la parte superiore della traversa al 13', su cross Zola, al 15' Poom para un tiro di Albertini, al 22' viene annullato un gol di Ravanello per chiaro fuorigioco di Zola, poi un lungo sonno. La gente fischia, l'Italia soffre. Al 29' Carboni deve addirittura salvare la causa intervenendo in scivolata su Kristal, al 31' Olumets si mangia un gol grande come Salerno: tiro parrocchiale su cross di Krem. I giornalisti estoni, al nostro fianco, imprecano. L'Italia si risveglia in chiusura di tempo: girata di Ravanello su torre di Dino Baggio, traversa. Al 46' arriva il primo gol di Zola. Cross di Ravanello, tocco di Albertini, assist per Zola, controllo e gol. Nella ripresa le altre quattro reti. Al 58' raddoppia Albertini, servito da Zola, con una sassata da lontano. Al 68' bis di Zola con un tiro a mezza altezza, al 71' la punizione gol di Crim, all'82' poker di Ravanello che devia un tiro sporco di Lombardo. Tutti a casa. Anzi, a Kiev.

Casiragli migliora Sarà a Kiev

Buone notizie per Pierluigi Casiragli. L'attaccante della Lazio, affetto da problemi muscolari alla coscia sinistra, era stato escluso dal ct Sacchi per la gara nazionale ieri sera contro l'Estonia, ma con molta probabilità sarà recuperato per l'incontro di mercoledì a Kiev con l'Ucraina. Ieri mattina infatti, il centravanti si è regolarmente allenato con gli altri azzurri, senza però disputare la canonica partita. Sacchi si è detto soddisfatto delle condizioni di Casiragli. Intanto oggi, alle 15, la partita da Napoli alla volta del capoluogo ucraino, dove mercoledì affronterà la nazionale locale.

- Poom 5.5:** insicuro in più di un'occasione, non commette comunque errori troppo gravi.
- Lemsalu 6:** difende su Ravanello, grinta da vendere, poca classe.
- Kirs 5:** è uno dei più attivi, nel «muro» difensivo allestito dal ct estone. Ma l'impegno non basta. Calmoso un paio di lisci.
- T. Kallaste 6:** è schierato come libero. Ingrato ruolo, in una partita come quella di ieri, ma se la cava.
- Olumets 6:** nel primo tempo non si schioda dalla difesa. Nella ripresa, avanza timidamente il raggio d'azione.
- Lindmaa 5:** è spesso in ritardo su Zola, troppo veloce per lui.
- R. Kallaste 5:** nelle rare azioni quasi-offensive dell'Estonia, appare poco incisivo.
- Linnurme 5:** nel primo tempo un paio di buoni numeri. Null'altro.
- Kristal 5:** dovrebbe essere una punta. Ma gioca in difesa e come gli capita la palla fra i piedi, libera via a suon di calci.
- Leil 5:** poco spazio, per gli attaccanti e i centrocampisti estoni, tutti chiamati a fare gli straordinari in difesa. Dall'80' Pari s.v.
- Kren 5:** è l'unico della sua squadra a muoversi - seppur raramente - come attaccante. E non riesce a concludere nulla di buono. Dal 65' Crim 7: segna il primo gol della storia dell'Estonia all'Italia.

SERIE B. Il Cosenza cerca a Cesena la quinta vittoria consecutiva. Zaccheroni racconta il momento-si

«Il segreto? Dimenticare quei nove punti in meno»

Il Cosenza, reduce da 4 vittorie consecutive, oggi affronta il Cesena. Senza la penalizzazione di nove punti, i calabresi sarebbero quarti in classifica. Il tecnico Zaccheroni non si illude e vuole raggiungere la salvezza al più presto.

MASSIMO FILIPPONI

■ Cesena-Cosenza, due squadre diverse, due allenatori dalla filosofia di gioco opposta ma - soprattutto - due destini diversi. I romagnoli sono sestì con 38 punti in classifica e, nonostante alti e bassi, possono agguantare già oggi la zona promozione; i calabresi invece non possono sognare la serie A. In teoria il Cosenza avrebbe 3 punti in più dei rivali di oggi e il suo posto sarebbe di tutto rispetto dietro soltanto a Piacenza, Udinese e Atalanta ma la penalizzazione di 9

punti inflitta dalla Disciplina del giorno della Belana (e confermata in seguito), costringe i rossoblu a lottare per raggiungere al più presto l'obiettivo salvezza. Questo il pensiero del tecnico Zaccheroni. «Lei ha già dimenticato i nove punti di penalizzazione? Certo, è un capitolo chiuso. Ma non pensa mai che con 9 punti in più sarebbe quarto in classifica? Guardi, io sono talmente concentrato su questi 13 punti che secon-

do me mancano alla salvezza che non voglio pensare ad altro. E cambiato l'obiettivo durante il campionato? Noi dovevamo fare un buon campionato, valorizzando al massimo i giovani. Ci stavamo riuscendo con una buona partenza ma dopo è arrivata la penalizzazione. Per cui abbiamo ancora l'obiettivo salvezza da raggiungere. Nei momenti di maggior pessimismo avete pensato ad un complotto? No, siamo rimasti vittime di una sentenza ingiusta. Tutto qui. Quali sono state le ripercussioni sul morale dei giocatori? Questo è chiaro. Improvvisamente ci siamo ritrovati ultimi in classifica a pari punti con il Lecce... E nella partita immediatamente successiva alla sentenza abbiamo pareggiato in casa con il Pescara sbucando il loro gol al 90'. Poi la trasferta a Bergamo con l'Atalanta persa a causa di un solo errore difensivo in tutta la gara. Come avete superato quel mo-

mento? Abbiamo fatto quadrato ricorrendo a tutte le nostre risorse. E i risultati si sono cominciati a vedere, ultimamente avete fatto 12 punti su 12. Le ultime quattro partite sono state le uniche nelle quali ho potuto schierare la stessa formazione e, badi bene, non la formazione-tipo. Lei fa giocare ai suoi uomini nello stesso modo sia in casa che in trasferta. Non è un rischio per una squadra che si è trovata a dover recuperare? Forse lo è ma bisognava rischiare qualcosa. Eppoi con questa filosofia di gioco abbiamo vinto 4 volte in trasferta. Proprio per questo, possibile che non faccia un pensiero alla promozione? Non scherziamo, un conto è ragionare da tifoso, un conto è fare il mestiere dell'allenatore. Veniamo al Cesena, l'avversaria di oggi. Non attraverso un grande momento di forma...

È una squadra sorniona, ha un gioco utilitaristico e due uomini in attacco che, anche se non gli concedi nulla, possono sempre farti gol. A differenza vostra il Cesena si trova nella condizione di vincere per rimanere dietro le prime. Ma veramente possono sempre inseguirci più tardi... Poi d'ora in poi si lottava soltanto per il quarto posto. Dal punto di vista del gioco chi meriterebbe la promozione? Ma per gioco spettacolare non si può intendere vincere due tre partite e poi capitolare prendendo una valanga di gol. Ci vuole continuità, anche in questo il Piacenza è primo. Nell'ultimo mese gli spettatori del Cosenza sono aumentati del 15%, perché? La gente vuol vedere vincere, possibilmente giocando bene. La penalizzazione è stata assorbita dai nostri tifosi per un solo motivo: avevano fiducia nella squadra. Hanno visto che non mollavamo e hanno continuato ad incitarci.

Inter, Moratti: «Dal Manchester voglio Cantona»

Massimo Moratti, ieri in visita ad Appiano Gentile, ha confermato di essere interessato all'acquisto di Eric Cantona, l'attaccante francese del Manchester United condannato a due settimane di carcere (con la condizionale) per aver preso a calci un tifoso che l'aveva pesantemente insultato. «La trattativa per il momento è ferma», ha spiegato Moratti. «E anche di offre non abbiamo ancora parlato. Io ho mandato un fax al Manchester per sondare la loro disponibilità. Per il momento sto ancora aspettando la risposta». Moratti ha parlato anche con Bianchi e i giocatori tranquillizzandoli sui futuri assetti societari. «È un tecnico intelligente e una brava persona», ha commentato Moratti. «Quanto a Sosa, non si deve preoccupare. Non mi dimentico di nessuno». Il 28 maggio dovrebbe venire ufficializzata la nuova presidenza di Moratti. Quarant'anni fa, proprio il 28 maggio, Angelo Moratti, papà di Marco, subentrava a Rinaldo Ossola alla guida dell'Inter.

27ª GIORNATA
 ore 16.00
 ANCONA-COMO, Rosica
 CESENA-COSENZA, De Prisco
 CHIEVO-VENEZIA, Rodomonti
 UCCHISE-UDINESE, Stafoggia
 SALERNO-LECCE, De Santis
 VERONA-VERONA, Dinelli
 PESCARA-ATALANTA, Ceccarini
 PIACENZA-ASCOLI (20.30), Duranlucio
 SALERNITANA-F. ANDRIA, Amendola
 VICENZA-ACIREALE, Brignoccoli

| CLASSIFICA | |
|-------------|----|
| Piacenza | 53 |
| Udinese | 44 |
| Atalanta | 42 |
| Salernitana | 40 |
| Vicenza | 39 |
| Cesena | 38 |
| Ancona | 38 |
| Perugia | 37 |
| Venezia | 35 |
| Verona | 34 |
| F. Andria | 34 |
| Cosenza | 32 |
| Palermo | 32 |
| Ucchese | 31 |
| Pescara | 28 |
| Acireale | 27 |
| Chievo | 26 |
| Ascoli | 22 |
| Como | 21 |
| Empoli | 15 |

*9 punti di penalizzazione

ATLETICA. Nel «Cross delle nazioni» disputato in Inghilterra dominio degli africani

Sinfonia keniana Sull'erba di Durham le falcate di Tergat

Dominio africano ai mondiali di cross: dietro al vincitore il Kenia piazza anche il ventenne Kirui, e si aggiudica così, per il decimo anno consecutivo, la classifica per nazioni. Tra le donne successo dell'etiope Tulu.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

DURHAM (Gran Bretagna) Paul Tergat e Ismael Kirui ne hanno avuto la ragionevole certezza cominciando di primo mattino sul ponte in legno che scavalca il River Wear. Alle loro spalle c'era il verdissimo Campus dell'Università di Durham davanti l'ampia distesa erbosa su cui di lì a poco si sarebbe disputata la 23ª edizione del «Cross delle nazioni». Paul Tergat e Ismael Kirui hanno visto che non vera traccia del temutissimo mud, lo strato di fango che avrebbe fatto assai comodo ai loro avversari europei e hanno letto nel contempo una evidente stanchezza negli occhi dei vicini rivali etiopi, giunti in questa suggestiva città medioevale dopo un viaggio allucinante. A quel punto i due keniani hanno capito che non restava più alcun ostacolo fra loro e la vittoria. Tre ore dopo con il volto ragginzito dal vento gelido Tergat e Kirui si sono prima stretti la mano sul podio primo e secondo della classifica individuale e poi hanno posato con altri quattro compagni di corsa per la foto ricordo della squadra vincitrice ancora una volta ed è stata la decima consecutiva il Kenia.

Tattica di coppia. «Ero d'accordo con Ismael dopo il sesto chilometro dovevamo movimentare la gara per scrocciarci di dosso gli avversari». Così si è espresso il ventenne kiruiano Tergat spiegando la genesi del suo successo. Ed in effetti lo svolgimento dei dodici chilometri della gara maschile (cinque giri sull'ondulato percorso) è stato estremamente lineare. Una competizione ad eliminazione in cui fin oltre metà gara sono stati almeno in cinque a coltivare sogni di vittoria. I due keniani il marocchino Hissou, l'etiope Gebresilasie e il portoghese Guerra. Poi la strategia di Tergat e Kirui ha mietuto le vittorie più importanti. Una scatto del primo e Guerra ha alzato bandiera bianca: uno strappo in salita (150 metri dalla forte pendenza) del secondo e anche il blasonato Gebresilasie si è dovuto arrendere. L'unico a tener duro è stato Hissou con il risultato che Tergat ha preferito involarsi da solo a tre chilometri dal traguardo lasciando a Kirui l'incarico di battere in volata il nordafricano.

«Il vento era davvero molto forte ha dichiarato Tergat ma le uniche cose che avrebbero potuto mettere in difficoltà noi keniani erano la pioggia e il fango». Discorso ingeneroso nei confronti di Gebresilasie, primatista mondiale dei 5000 metri che poteva senz'altro trasformarsi in un rivale indigesto per Tergat se non fosse arrivato a Durham la sera prima verso mezzanotte. «Sono partito giovedì con il resto della squadra ha raccontato l'etiope. Dovevamo fare scalo in Germania ed invece pochissimi della nostra Federazione non ci aveva procurato il visto d'ingresso siamo finiti ad Aiene. Abbiamo dovuto dormire senza mangiare e ieri (venerdì ndr) siamo ripartiti per Londra. Ma arrivati lì abbiamo scoperto che nessuno ci aveva procurato il successivo biglietto aereo e così siamo saliti su un autobus che ci ha portato qui dopo sei ore di viaggio».

Keniano d'Italia. Purtroppo extra

na alle prime posizioni la migliore rappresentativa azzurra quella seniores maschile si è classificata soltanto settima e non c'è stato alcun buon piazzamento individuale. L'Italia atletica si può in piccola parte consolare consultando la biografia di Tergat «Abito vicino Nairobi ha spiegato il vincitore ma dal 1992 trascoro alcuni mesi dell'anno in Italia. Risiedo a Colombaro vicino Brescia dove mi segue il professor Gabriele Rosa». Costui aggiungiamo noi è lo stesso tecnico che allenava il maratoneta Gianni Poli e che segue Moses Tanui campione mondiale dei 10000 metri nel '91. Con il suo metro e 82 di altezza per 62 chili di peso Tergat è un atleta ritenuto esile persino nel gruppo dei leggerissimi fondisti keniani. Capace di imprimere ritmi velocissimi alla sua corsa è invece ritenuto battibile allo sprint. «Ma qui a Durham ha battuto lui mi sentivo talmente bene che non avrei avuto problemi neanche in volata».

Finisca del Kenia. Nonostante l'odissea riferita da Gebresilasie il team etiope ha potuto festeggiare nella campagna britannica ben due vittorie individuali. Lo junior Mezgebu si è aggiudicato la prova giovanile per giunta davanti al connazionale Lidetu. Nella corsa senior donne si è poi registrato il successo di Derartu Tulu, non certo una sconosciuta visto che tratta di della campionessa olimpica dei 10000 metri. Sono stati altrettanti smacchi per il Kenia che, sebbene vincitore di tutte le classifiche a squadre ha dovuto incassare con particolare rammarico anche la sconfitta individuale nella gara junior femminile. Ha infatti vinto una diciottenne finlandese Annemari Sandell la quale si allena da tre anni proprio nel paese africano. La bionda scandinava ha addirittura trascorso le ultime otto settimane insieme alla nazionale keniana seguita dall'infllessibile ct Koskei. In questi giorni poi la Sandell non è stata aggregata al team finnico ma ha risieduto nell'albergo della comunità centrafricana. Insomma quando si dice oltre al danno la beffa.



Il keniano Paul Tergat, ha vinto ieri il mondiale cross (Nella foto in una gara precedente)

Le classifiche individuali e a squadre

- Classifica maschile**
 1) Tergat (Ken) a 34'05"
 2) Kirui (Ken) a 8"
 3) Hissou (Mar) a 9"
 4) Gebresilasie (Eti) a 21"
 5) Lehtilä (Fin) a 29"
Classifica maschile a squadre:
 1) Kenya, 2) Marocco, 3) Spagna;
 4) Portogallo, 5) Etiopia, 6) Usa,
 7) Italia
- Classifica femminile:**
 1) Tulu (Eti) in 20'21"
 2) McKiernan (Irl) a 6"
 3) Barsooi (Ken) a 18"
 4) Ngoto (Ken) a 19"
 5) Wani (Eti) a 28"
Classifica femminile a squadre:
 1) Kenya, 2) Etiopia, 3) Romania,
 4) Giappone, 5) Usa.
Classifica maschile juniores:
 1) Mezgebu (Ken) in 24'12"
 2) Lidetu (Eti) a 2"
 3) Chekole (Ken) a 4"
Classifica femminile juniores:
 1) Sandell (Fin) in 14'04"
 2) Keitany a 5"
 3) Kipron (Ken) a 13"

Basket, Filodoro ok Ma a fine gara scoppia la rissa

I bolognesi della Filodoro hanno battuto la Caviglia di Varese con il punteggio di 91 a 88. A fine match fra le tifoserie si sono registrati incidenti. È intervenuta la polizia. Il programma di oggi Stefanel Milano-Torrematour Roma, Benetton Treviso-Brex Verona, Comerson Siena-Madigan Padova, Pfizer Reggio Calabria, Illycaffè Trieste, Panepesca Montecatini-Buckler Bologna.

Pallavolo, anticipo Parma al play off battuto il Treviso

La Carpanna ha battuto il punteggio di 3 a 1 la Sisley di Treviso strappando il biglietto valido per disputare i play off. Gli incontri di oggi: Ventaglio Gora-Gabeca Montichiari, Edilcuoghi Ravenna-Igna Padova, Daytonia Modena-Banca di Sassari Fochi Bologna, Tally Milano Alpitour Cuneo-Werber Schio.

Pallanuoto Il Posillipo sempre in testa

Con la vittoria nel derby il Posillipo rimane in testa alla classifica insieme a Roma e Savona. Gli altri risultati: Original Mammes Posillipo-Pagine Galle Napoli 14-8, Sincem Ortigia Rossi Modena 13-9, Dival Com Eubea Catania 14-8, Ina Assita Roma Mali Pescara 16-12, Fion da Brescia Ansaldo Recco 10-17, Pagnaro Catania-American Legend Voltorno 10-5, Athena Savona Fiorentina 11-10.

Fondo, Fauner terzo in Coppa del Mondo

Silvo Fauner è finito sesto nella 15 km di fondo di Sapporo in Giappone vinta dal norvegese Bjorn Daehlie che ha così conquistato la coppa della specialità ma con la prova di ieri ora l'italiano è definitivamente terzo. Un podio storico.

Tennis, Florida in finale Agassi-Sampras

Uscirà dallo scontro fra i due primi tennisti del mondo (e avversari dell'Italia la settimana prossima nei quarti di finale di Coppa Davis) il vincitore del miliardario torneo di Key Biscayne: 41 milioni di dollari di montepremi.

Calcio, anticipo in C/1, la Regina supera il Guaido

Nella gara d'anticipo di C/1 girone B La capolista Reggina ha battuto fuori casa gli uomini del Guaido Tadino per 1 a 0 rete di Pasino.

LA PASQUA IN SARDEGNA

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, l'assistenza aeroportuale ad Alghero, la sistemazione in camera doppia e in albergo a 3 stelle superiore, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore in Sardegna per tutta la durata del viaggio.

Partenza: da Milano il 13 aprile
Durata del viaggio: 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione: L. 1.100.000
Itinerario: Milano/Alghero (Castelsardo-Costa Smeralda-Bosa-Lago di Temo Monte Minerva-Oriстано-Ghilarza-Tharros-Sintini)-Milano.

DALLA SIRIA A BAALBECK

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, l'assistenza aeroportuale, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la mezza pensione con la cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e libanesi, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 2 giugno, 28 luglio, 25 agosto e 15 settembre
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 13 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.720.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000
Itinerario: Italia/Damasco (Hama-Ebla-Apamea)-Aleppo (San Ilmone-Ugarit)-Latakia (Tartus-Krak dei cavalieri)-Homs (frontiera libanese)-Jouieh (Damour-Dor El Qamar)-Beirut (Baalbeck-Anjar)-Damasco/Italia.

L'Unità vacanze

MILANO VIA F. CASATI 32
 Telefono (02) 6704810-844
 fax (02) 6704522
 Telex 335257

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 12 aprile, 28 giugno, 26 luglio, 3 agosto e 6 settembre
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 5.200.000
Itinerario: Italia/Hong Kong Ho Chi Minh Ville Nha Trang Quy Nhon Hoi An Danang Huế Halong Hano Hong Kong/Italia.

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

in collaborazione con **KLM**

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi a musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Milano e da Roma il 16 giugno
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione: lire 4.880.000
Itinerario: Italia/L. ma (v. Amsterdam)-Trujillo-Chilcayo Cusco (F. esta Inty Raymi)-Chincheros-Ollantaytambo-Machu Pichu-Cusco-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia.

L'IRLANDA VERDE

in collaborazione con **AER LINGUS**

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia in alberghi di categoria turistica superiore, la prima colazione irlandese e la cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali.

Partenza: da Milano il 14 aprile
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.870.000
Itinerario: Italia/Dubino Donegal Galway Connemara-Tralee Kerry Limerick Shannon Dubino/Italia.

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella Prateria Mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia, il trasporto con volo di linea.

Partenza: da Milano e da Roma il 19 aprile, 24 giugno, 9 settembre
Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: Aprile e giugno lire 3.650.000. Settembre lire 3.810.000. Supplemento partenza da Bologna lire 250.000
Itinerario: Italia/Pechino Hohhot Prateria Mongola Datong Tayuan Xian Pechino/Italia.

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 20 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 9 luglio
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: luglio lire 6.620.000
Itinerario: Nel a/Denpasar Sydney Ayers Rock Alice Springs Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiume Adelaide) Cairns (Kuranda) Denpasar/Italia.

FORMULA UNO. Il pilota della Williams precede Schumacher. Alesi e Berger in terza fila

La griglia di partenza

Prima fila: Hill (GB/Williams-Renault) 1:20.061; Schumacher (Ger/Benetton-Renault) 1:20.382. Seconda fila: Coulthard (GB/Williams-Renault) 1:20.422; Herbert (GB/Benetton-Renault) 1:20.888. Terza fila: Berger (Aut/Ferrari) 1:20.906; Alesi (Fra/Ferrari) 1:21.041. Quarta fila: Hakkinen (Fin/McLaren-Merc.) 1:21.399; Irvine (Ir/Jordan-Peugeot) 1:21.749. Quinta fila: Giundeni (GB/McLaren-Merc.) 1:21.778; Pavia (Fra/Ligier-Honda) 1:21.914. Sesta fila: Katayama (Giap/Tyrrrell-Yamaha) 1:22.325; Salo (Fin/Tyrrrell-Yamaha) 1:22.416. Settima fila: Morbidelli (Ita/Footwork-Hart) 1:22.469; Frantzen (Ger/Sauber-Ford) 1:22.872. Ottava fila: Suzuki (Giap/Ligier-Honda) 1:22.971; Santobello (Bra/Jordan-Peugeot) 1:22.975. Nona fila: Martini (Ita/Minardi-Ford) 1:24.383; Badoer (Ita/Minardi-Ford) 1:24.443. Decima fila: Wendlinger (Aut/Sauber-Ford Zetec) 1:24.723; Gachot (Fra/Pacific-Lotus-Ford) 1:25.327. Undicesima fila: Inoue (Jap/Footwork-Hart) 1:25.225; Montemini (Ita/Pacific-Lotus-Ford) 1:25.898. Dodicesima fila: Morano (Bra/Forti-Ford) 1:26.269; Verstappen (Ola/Simtek-Ford) 1:26.323. Tredicesima fila: Dink (Bra/Forti-Ford) 1:27.792; Schiattarella (Ita/Simtek-Ford) 1:28.106



Il campione del mondo Michael Schumacher ha ottenuto ieri il secondo miglior tempo

Bourne/Ansa

Si ricomincia da Hill Le Ferrari rallentano

Hill in pole position; Schumacher al secondo posto; le Ferrari al quinto e sesto. Questa la griglia di partenza del Gp del Brasile di Formula uno (Italia 1, ore 17.30). Anche le prove di ieri sono state caratterizzate dagli incidenti.

ALDO QUAGLIARINI

Eccole uscite allo scoperto le auto da battere. Il Gran Premio del Brasile si gareggia oggi, ma già ieri, nella seconda sessione delle prove ufficiali, è saltata fuori la differenza: Williams e Benetton sopra tutte le altre. Le due scuderie occuperanno per intero la prima e seconda fila nella griglia di partenza e oggi vedremo se manterranno le promesse.

che, forte del risultato ottenuto il giorno precedente, ha preferito non correre rischi aspettando le prestazioni degli avversari prima di premere a fondo l'acceleratore. E bisogna sottolineare la straordinaria prestazione di Schumacher che, nonostante un altro brutto incidente durante le prove libere del mattino (quando uscendo di pista ha distrutto l'aleone anteriore), ha condotto i suoi ultimi giri a disposizione in modo magistrale facendo registrare, al termine, il secondo miglior tempo in assoluto. E quello degli incidenti è stato uno degli elementi che ha caratterizzato ancora una volta le prove di

questo Gran Premio che apre la stagione 1995. Ieri mattina, l'asfalto era bagnato dalla pioggia quando la Benetton del campione del mondo è «scivolata via» finendo sul prato. Ma, nel pomeriggio, quando il circuito era ormai asciutto sono state quattro le monoposto uscite di pista. Prima la Simtek di Schiattarella, poi la Ligier di Suzuki. Le prove sono state sospese a lungo per permettere il recupero delle vetture ma, quando si è ricominciato, altri due piloti hanno dato forfait: a «volare via» sono stati i portacolori della Jordan-Perugeot, Barrichello e Irvine, per fortuna senza conseguenze. Guasti delle vetture? Errori dei piloti? Molto più probabilmente è stata la pavimentazione sconnessa (soprattutto in prossimità delle curve) a creare gravi problemi nella stabilità delle macchine. Circostranza che era stata segnalata dai piloti fin dall'avvio delle prove.

Tenuto conto delle condizioni dell'asfalto, quindi, buona è stata la prestazione della Ferrari che ha mostrato sempre un'ottima tenuta di strada lottando, fino all'ultimo, per le primissime posizioni. Tuttavia Berger, che a lungo ha fatto segnare il secondo miglior tempo, è a un secondo da Hill, e nel finale è stato superato dalle straordinarie prestazioni di Coulthard e Herbert (che hanno conquistato terzo e quarto posto) e dall'eccezionale classe di Schumacher. Stesso discorso vale per Alesi, che ha fatto registrare tempi «incollati» al compagno di scuderia. I due ferraristi, che partono oggi in quinta e sesta posizione, sono comunque in grado di competere e fa ben sperare il buon rendimento della vettura tenendo presente che la «412 T2» è stata rodata molto meno della Williams e della Benetton e che quella di ieri veniva considerata un po' come la vertice finale della macchina.



Moto, Gp d'Australia Incidente a Cadalora in dubbio nelle 500 Ottimo Biaggi nelle 250

Luca Cadalora e Loris Capirossi sono caduti nella seconda giornata di prove del gran premio motociclistico d'Australia, nella classe 500, che si è svolta ieri nel circuito di Eastern Creek, a Sydney. I due italiani hanno perso così la possibilità di migliorare i tempi fatti registrare venerdì scorso. Durante la prova si sono registrati altri due incidenti, ma mentre Capirossi e gli altri due centauri caduti, l'inglese Briton Emmett e lo spagnolo Alberto Puig, se la sono cavata con qualche escoriazione, e più grave il danno riportato da

Cadalora, che ha subito la frattura del dito medio della mano sinistra e una brutta lussazione al gomito. Ma il campione italiano non rinuncia alle speranze di potere inforcare la sua Yamaha nella gara di oggi. Farà qualche giro di riscaldamento la mattina e poi vedrà come va e come mi sento. Ma voglio esserci a tutti i costi, ha detto ieri, dopo l'incidente. Dell'infornatura di Luca Cadalora ha approfittato il campione del mondo in carica, Michael Doohan, per garantirsi la pole position, migliorando di quasi un secondo il tempo registrato venerdì: l'australiano è alla 22ma pole position della sua carriera, che conta 19 vittorie in 75 gare. Il secondo miglior tempo è stato centrato dal connazionale Daryl Beattie su Suzuki, seguito da Cadalora; Capirossi è settimo. L'italiano Loris Reggiani, su Aprilia, partirà oggi in decima posizione. Nella classe 250 ottima la prova del campione del mondo in carica Massimiliano Biaggi. L'italiano, su Aprilia, quarto dopo le prove di venerdì, ha conquistato ieri la pole position davanti al tedesco Ralf Waldmann. Dorian Romboni, su Honda, ha fatto registrare il quinto miglior tempo. Buona anche la prestazione di Roberto Locatelli che, su Aprilia, segue in settima posizione. Infine, nella 125, il più veloce di tutti è stato Dirk Raudies, tedesco, su Honda, mentre ha un po' deluso Gianluigi Scavini che, su Aprilia, è riuscito a far registrare solo il nono miglior tempo.

Skateboard, brividi tipicamente americani

«Quando mai c'è stato un giocattolo che riesce a pagarti l'Università?». Con 50mila dollari l'anno (40 milioni nel '78) altro che campus. Padrona dell'asfalto, non faceva che girare e girare intorno a conici di plastica. E vincere tornei, premi, dollari e scatenare invidie. Le misero in testa di propaganda una marcia piuttosto che l'altra e divenne una celebrità. In America funziona così: giornali, film, programmi televisivi, una pista personale. Si diventa eroi anche con lo skateboard, quella tavola con le rotelle che in Italia si trasformò in mania alla fine degli anni '70. Laura Thornhill, allora sedicenne, campionessa femminile statunitense di uno sport per matti. Troppo pentoloso, si disse. Negli States venti morti e 120mila feriti, alcuni dei quali con invalidità permanenti: stava di (dis)grazia '77, quando lo skate aveva stesso ormai di viaggiare su rotelle di acciaio che correvano solo su linea retta. Perfino Fred Astaire, campione di agilità e di grazia, fece un capibambolo e si fratturò un polso.

Tutti giù per terra tranne la Thornhill e quel temerario californiano, Skitch Hitchcock, che mise a punto la «presa di gorilla», ovvero risalire di corsa una rampa alla 30 centimetri con le dita dei piedi aggrappate agli orli dello skate per poi fare un salto in aria di due metri e volare su 18 barili. La presa di Hitchcock (un nome per un brivido) era talmente sicura che nove skatisti non esitarono a sdraiarsi per terra facendosi sorvolare per 7 metri e mezzo. Sulla fiducia.

Un atrezzo del genere consente ai più esperti di eseguire acrobaticamente spettacolari che si misc in piedi una campagna per far ammettere questo sport alle Olimpiadi. Niente da fare. A Los Angeles '84 il vento olimpico era quello giusto. Ma solo per il windsurf: lo skate restò sul gradino del marciapiede. Dopo la morte istantanea della federazione (Fisk, la sigla come un sibilo) lo skateboard nel '78 è finito nella F1ip (hockey e pattinaggio) affiliata al Coni. E sono iniziati

i sorrisi i risultati azzurri (titoli iridati e continentali dal 1980 ad oggi) hanno consegnato al presidente Gianluca Ferrero, ex campione europeo, la poltrona della Federazione Internazionale Skateboard con sede a Parigi. Sei le specialità diverse per attrezzature, sensazioni e luoghi di spettacolo: slalom (speciale, gigante e parallelo), half pipe, free-style, street-style, salto in alto, down-hill. Ovvero lanciarsi da una rampa zizzagando tra una serie di coni; buttarsi a capofitto all'interno di piscine vuote o su enormi condotti di scarico; disegnare una serie di esercizi coreografici a ritmo rap; utilizzare gradinate, panchine e passamanio per evoluzioni metropolitane; superare asticelle alte 1,60 m; lanciarsi in discesa libera in perfetto assetto aerodinamico, tuta di cuoio e casco integrale obbligatori. Roger Hickey è da Guinness: 140 km h nel 1991. Irreggungibile.

Surf da marciapiede: cilindri e tubi di 35 metri, crateri profondi cinque, onde di cemento, triangoli e stivoli a quadrilogo per accedere a mezzo ettaro di labirinti. Gli yankee si divertono nei pochi skate-park rimasti (a Carlsbad, vicino San Diego, una superficie ondulata di 55mila mq) ma da alcuni anni preferiscono i marciapiedi e gli scorciami. Gli italiani si accontentano di alcune «palestre» nel centro-nord, provano ad emularli nello street-style (di pieno boom) ma si trovano meglio nello slalom. E vincendo nel mondo. Ha aperto la serie Paolo Gatti nel 1989. Ora è un dirigente di banca e ogni tanto improvvisa qualche uscita con Marc Girardelli. Già, gli sciatori due vanno pazzi per quel monopatino. Tomba e la Compagnoni lo usano nella preparazione estiva.

«Ma quando mai c'è un giocattolo che riesce a pagarti l'Università?». A Giannacchino non interessa. Tornese, 26 anni, studente Isel, pensa solo a divertirsi: nel parallelo di free-climbing ha rischiato di partecipare alle Olimpiadi di Albertville (come sport dimostrativo). Ma questa è un'altra storia.

LOTTO advertisement with a table of winning numbers for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA. Includes ENALOTTO and LE QUOTE information.

JUDO Città di Roma: bene gli italiani

OSTIA. Non è un torneo come tanti. Il «Città di Roma» è una delle tre avventure europee di judo più importanti, con il «Città di Parigi» e il «Città di Monaco», in continua competizione fra loro per ottenere il maggior numero di partecipanti da tutto il mondo. E quest'anno, sul patere del Palafilip di Ostia, da ieri si incontrano i fortissimi atleti dell'Est, russi, croati, sloveni, ungheresi, bulgari e polacchi, i giganteschi olandesi e tedeschi, i meno imponenti spagnoli, portoghesi, francesi e italiani. Da oltreoceano sono arrivati gli australiani, i neozelandesi, cinesi, giapponesi, canadesi, brasiliani. Ma ci sono anche egiziani, indiani e tanti altri. E su questo grande palcoscenico ciascuno cerca di dare il meglio di sé, prima del campionato mondiale di judo (a settembre in quel di Tokio).

Anche i nostri campioni sono lì, pronti a farsi coraggio tutti insieme, ma drammaticamente soli davanti alla stessa grande emozione: sentire il proprio nome dagli altoparlanti e studiare in silenzio l'avversario sul tappeto di gara, per capire chi ha più paura. Quindi il saluto e il via al cronometro: cinque minuti per i ragazzi e quattro per le ragazze, attimi elemi pieni di tensione, fatti di prese, proiezioni, leve, soffocamenti. Ed eccole lì le ragazze del ct Sandro Rosati, esili e dolci tra loro, forti e scatenate sul tappeto di gara cercare le avversarie, immobilizzarle e vincere.

Grande soddisfazione ieri per Rosati, che ha visto arrivare in finale la romana Alessandra Giungi (52 kg) campionessa mondiale e la napoletana Giovanna Tortora (48 kg), bronzo ai mondiali '93. Mentre lottano per il 3° posto la giovanissima romana Miriam Campiotti (52 kg) argento ai campionati Europei juniores, piccolo talento naturale e Giugina Zanette (48 kg). Grande attesa oggi per la bolognese Emanuela Pierantoni (66 kg), campionessa mondiale. Felice Mariani, ct dei ragazzi, ha festeggiato ieri solo la finale di Dario Romano (78 kg) e il combattimento per il 3° posto di Marzio Gobbi (78 kg). Peccato per Luigi Guido, atleta più che apprezzato che - dopo aver vinto due combattimenti, di cui uno estenuante con un coreano - è stato fermato dalla stanchezza e dall'esperienza del campione francese Traineau, arrivato poi in finale. Oggi scenderà in gara Girolamo Giovinozzo (60 kg) campione europeo in carica. Ultima giornata, dunque, di questo week end tutto dedicato al judo, organizzato dalla Filji (Federazione italiana lotta pesi e judo) che da poco ha accolto una nuova disciplina sportiva, il karate. Con la primavera, la Federazione cambierà la vecchia pelle per sfoggiare la sua nuova sigla, Filjki.



MICHELANGELO ANTONIONI UN OSCAR ALLA CARRIERA

Due giorni appuntamento con il cinema di Antonioni

Mercoledì 29 marzo

IL LIBRO

La trincea, la vita e l'artista. Una prefazione di Roberto Calvi
a cura del più grande autore del cinema italiano

Sabato 1 aprile

IL FILM

Blow up, uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni
Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1967, regia: Antonioni
David Hemmings, Sarah Miles, Jane Fonda, John Huston
Storia: Sara a musica di Ennio Morricone

Antonioni ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema. Per tutta la sua vita di artista è stato un visionario, un esploratore, sia della forma del film che dell'anima umana. La sua influenza su una intera generazione di autori non si può ormai più misurare.
Bernardo Bertolucci Martin Scorsese

Basterebbe Blow up per meritare il premio a tutta una vita.
David Lynch

Nessuno come lui nel nostro tempo è stato altrettanto originale, altrettanto rigoroso, altrettanto capace di imporre la qualità del suo lavoro nel mondo.
Woody Allen

E' un maestro.
Robert Altman

Antonioni mi ha fatto vedere la vita, non solo il cinema, in un altro modo, ha cambiato la mia percezione, il mio punto di vista. E' un grande pittore, le sue immagini sullo schermo sono tra le più belle dell'arte contemporanea.
Robert De Niro

Ha cambiato la cultura del cinema. Francis Coppola

Studiavo cinema alla New York University alla fine degli anni sessanta e mi sono imbattuto nei film di Antonioni: è stata una tempesta.
Oliver Stone

Io non avrei mai avuto il coraggio di fare le cose che ho fatto se non avessi visto il lavoro di Antonioni.
Quentin Tarantino

E' il grande artista del nostro tempo.
Stanley Kubrick

L'Unità

